

**PRIMO CIARLANTINI**

**PASSI PER LO SPIRITO  
ANNO I**

**OPERA 082**

## Presentazione

Rileggiamo Fl 3,7-16, soprattutto i versetti 12-16. Come succede per gli atleti nel corpo, così succede nell'avventura dello spirito: si può arrivare a dei grandi risultati se ci si allena, se si è disposti a camminare, se si è disposti a soffrire per crescere, a stringere i denti. Il cammino interiore è come quello esteriore: ha le sue regole, ha le sue tappe, ha i suoi tempi e ha i suoi risultati (e può avere anche le sue delusioni).

"Passi per lo spirito" vuole essere un cammino piccolo, ma costante, fatto di due parti: la prima parte, due minuti al giorno, di lettura personale e ascolto della Parola di Dio, la seconda parte un brano (che si ha tempo tutta la settimana per leggere) tratto dall'opera di qualche grande maestro dello spirito.

In questo modo otteniamo due risultati con poco sforzo, la fedeltà all'ascolto della Parola e la conoscenza di tante esperienze spirituali che ci hanno preceduto, e che mettono a nostra disposizione gli enormi tesori di risorse spirituali nascosti dallo Spirito lungo la storia nel cuore degli uomini.

Non siamo fatti per essere solo dei "nani spirituali" come ci vuole l'attuale società dei consumi e la dell'immagine. Guardiamo in alto, puntiamo in alto. La dimensione dello spirituale, dell'"al di là delle cose" c'è ed è più grande e viva della povera esperienza di ogni giorno che siamo abituati a conoscere e vivere..

Ma attento! Non ci si allena ogni tanto quando capita: occorre essere fedeli nel poco, come dice il Vangelo. Due minuti al giorno, in un momento stabilito del giorno, sono la ricetta migliore.

P.S. Queste pagine sono fatte per tutti coloro che vogliono camminare, da soli e insieme. Richiedete di mettervi in lista per averle ogni anno, e fatele conoscere alle persone che frequentate.. Potremo così costruire un tessuto di conoscenze ed esperienze comuni..

## Elenco delle sigle dei libri biblici

Ci sono tanti modi di siglare i libri della Bibbia. Questo è il nostro, un metodo semplice e rigoroso di due lettere per libro:

<b>ANTICO TESTAMENTO</b>	26 <b>Cc</b> Cantico dei Cantici	2. <u>ATTI</u>
1. <u>Toràh (Pentateuco - La Legge)</u>	27 <b>Sp</b> Sapienza	50 <b>At</b> Atti degli Apostoli
1 <b>Gn</b> Genesi	28 <b>Sr</b> Siracide	3. <u>LETTERE</u>
2 <b>Es</b> Esodo	4. <u>Profeti</u>	<i>Lettere di Paolo</i>
3 <b>Lv</b> Levitico	29 <b>Is</b> Isaia	51 <b>Rm</b> ai Romani
4 <b>Nm</b> Numeri	30 <b>Gr</b> Geremia	52 <b>1Co</b> 1a ai Corinzi
5 <b>Dt</b> Deuteronomio	( <b>Lm</b> Lamentazioni)	53 <b>2Co</b> 2a ai Corinzi
2. <u>Libri storici</u>	31 <b>Br</b> Baruch	54 <b>Ga</b> ai Galati
6 <b>Gs</b> Giosuè	32 <b>Ez</b> Ezechiele	55 <b>Ef</b> agli Efesini
7 <b>Gd</b> Giudici	33 <b>Dn</b> Daniele	56 <b>Fl</b> ai Filippesi
8 <b>Rt</b> Rut	34 <b>Os</b> Osea	57 <b>Cl</b> ai Colossesi
9 <b>1Sm</b> 1° libro di Samuele	35 <b>Gl</b> Gioele	58 <b>1Ts</b> 1a ai Tessalonicesi
10 <b>2Sm</b> 2° libro di Samuele	36 <b>Am</b> Amos	59 <b>2Ts</b> 2a ai Tessalonicesi
11 <b>1Re</b> 1° libro dei Re	37 <b>Ad</b> Abdia	60 <b>1Tm</b> 1a a Timoteo
12 <b>2Re</b> 2° libro dei Re	38 <b>Gi</b> Giona	61 <b>2Tm</b> 2a a Timoteo
13 <b>1Cr</b> 1° libro delle Cronache	39 <b>Mi</b> Michea	62 <b>Tt</b> a Tito
14 <b>2Cr</b> 2° libro delle Cronache	40 <b>Na</b> Nahum	63 <b>Fm</b> a Filemone
15 <b>Ed</b> Esdra	41 <b>Ab</b> Abacuc	64 <b>Eb</b> agli Ebrei
16 <b>Ne</b> Neemia	42 <b>Sf</b> Sofonia	7 <i>Lettere "Cattoliche"</i>
17 <b>Tb</b> Tobia	43 <b>Ag</b> Aggeo	65 <b>Gc</b> di Giacomo
18 <b>Gt</b> Giuditta	44 <b>Zc</b> Zaccaria	66 <b>1Pt</b> 1a di Pietro
19 <b>Et</b> Ester	45 <b>Ml</b> Malachia	67 <b>2Pt</b> 2a di Pietro
20 <b>1Mc</b> 1° libro dei Maccabei	<b>NUOVO TESTAMENTO</b>	68 <b>1Gv</b> 1a di Giovanni
21 <b>2Mc</b> 2° libro dei Maccabei	1. <u>VANGELI</u>	69 <b>2Gv</b> 2a di Giovanni
3. <u>Libri Sapienziali</u>	46 <b>Mt</b> Matteo	70 <b>3Gv</b> 3a di Giovanni
22 <b>Gb</b> Giobbe	47 <b>Mc</b> Marco	71 <b>Jd</b> di Giuda (latino: Judas)
23 <b>Sl</b> Salmi	48 <b>Lc</b> Luca	4. <u>APOCALISSE</u>
24 <b>Pv</b> Proverbi	49 <b>Gv</b> Giovanni	72 <b>Ap</b> Apocalisse di Giovanni
25 <b>Qo</b> Qoelet		

## Gennaio 1a Settimana

### 1.1 Parola di Dio per ogni giorno

#### **Domenica - LA STORIA (La Chiamata di Samuele) - 1Sm 3,1-21**

Iniziamo il nostro cammino con la più classica delle storie di chiamate, di vocazione: la chiamata di Samuele. Da questa storia cogliamo cosa vuol dire essere coinvolti nell'avventura della fede in Dio per mezzo di Gesù Cristo: è la tua vita che viene messa in ballo, e tu sei lì ad ascoltare, a rispondere, a cambiare..

#### **Lunedì - SAPIENZA (La Sapienza) - Pv 2,1-22**

"Sapienza" è, per la Bibbia, avere in bocca un altro "sapore" che non sia quello umano: è il "sentire" secondo Dio. Questa sapienza si impara lentamente, a proprie spese, ed è un "saper fare" secondo Dio, non secondo gli uomini; è gustare la vita come la gusta Gesù, avere i suoi stessi sentimenti. Questa "scienza spirituale della vita" era un'arte per gli Ebrei e in genere per tutti gli antichi. Cerchiamo di cominciare anche noi ad avere il "gusto" di camminare secondo Dio. Leggiamo oggi l'invito a questa "sapienza"

#### **Martedì - PREGHIERA (Salmo del Pastore) - SI 22(23)**

Pregare è affidarsi, aprirsi al mistero infinito e chiamarlo con il dolce nome di "Babbo", Abbà, insieme a Gesù e nella forza dello Spirito. Come lettura di oggi uno dei salmi che più ci parla delle "braccia" di Dio, nelle quali rifugiarsi e stare sicuri

#### **Mercoledì - PROFEZIA (Geremia e il fuoco nelle ossa) - Gr 20,1-18**

Il "Profeta" è colui che "legge" la storia con gli occhi di Dio. Egli deve "portare" la Parola di Dio, una Parola che gli brucia dentro e che spesso parla di dolore, giudizio e castigo sui peccati degli uomini. Il Profeta annuncia il Regno ed è coinvolto lui stesso nell'avventura di Dio. Leggiamo, per cominciare, un testo forte: il profeta Geremia che parla della sua esperienza bruciante della Parola di Dio:

#### **Giovedì - LA LEGGE (La nuova legge di Gesù) - Gv 13,1-35**

L'avventura della Parola è anche chiamata all'obbedienza, per una vita diversa, una vita secondo Dio. Questo è il valore della Legge. La Legge è un progetto che si vuol realizzare, un progetto per vivere secondo Dio. Cominciamo con il brano che ci parla della nuova Legge di Gesù, basata sulla sua Parola, sul suo esempio e sul suo amore.

#### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (La vecchia Anna nel Tempio) - Lc 2,22-38**

Un personaggio che appare per un istante sulla scena della storia, come figura gioiosa, serena, pronta a fare festa al Signore che viene: la vecchia Anna, profetessa nel Tempio:

#### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Dio dei vivi, non dei morti) - Mt 22,23-33**

Il nostro Dio, dice Gesù, non è un Dio dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui. Il mistero di Dio è l'abisso grande di una vita senza fine, che è nostra origine, sostegno e fine:

### 1.2 Lettura: Sant'Ignazio di Antiochia, "Sono pane di Cristo.."

Ignazio è un sovrintendente (=vescovo) dei cristiani di Antiochia, in Siria, sul finire del primo secolo d.C., discepolo dell'apostolo Giovanni. Un uomo serio, forte, coerente con la sua fede. Succedono dei disordini tra Cristiani, Giudei e Pagani. I Romani, secondo il loro solito, prendono come capro espiatorio un capo e lo condannano a morte. Ignazio, imprigionato, viene portato verso Roma per essere dato in pasto alle belve nell'anfiteatro (forse il Colosseo, l'anfiteatro Flavio). Per dimostrare a tutti la serietà della fede e

dell'appartenere a Cristo fino in fondo, egli chiede per lettera alla potente comunità cristiana di Roma, di non tentare nemmeno di intercedere per lui: egli dimostrerà con la sua morte la sua passione per Cristo. Egli vuole essere martire, testimone, della morte e risurrezione del suo Signore.

## **DALLA LETTERA DI IGNAZIO DI ANTIOCHIA AI ROMANI**

TEMO CHE LA VOSTRA CARITA' MI ABBA A NUOCERE

1. Dopo molte preghiere a Dio, ho ottenuto di vedere i vostri santi volti; anzi, ho ricevuto più di quello che avevo chiesto: infatti spero di salutarvi incatenato per Cristo Gesù, purché Dio voglia che io sia trovato degno di giungere sino alla meta. Incominciare è facile: purché io ottenga la grazia di raggiungere, senza ostacoli, la mia eredità. Ma temo che la vostra carità mi abbia nuocere. Poiché a voi è agevole far ciò che volete; ma a me è difficile raggiungere Dio, se voi non avrete compassione di me.

LASCIATE CHE IO SIA IMMOLATO: DIVENTERO PAROLA DI DIO

2. Voglio che cerchiate di piacere non agli uomini, ma a Dio, al quale già siete accetti. Io non avrò mai più una tale occasione di raggiungere Dio, né voi potrete legare il vostro nome a opera migliore che tacendo. Se voi tacerete a mio riguardo, io diverrò parola di Dio; ma se amerete la mia carne, io sarò di nuovo un suono. Una cosa sola concedetemi: lasciate che io sia immolato a Dio, finché l'altare è pronto! E allora voi, uniti in un solo coro dalla carità, potrete innalzare un inno al Padre, in Cristo Gesù, perché, perché Dio si degnò di posare il suo sguardo sul vescovo di Siria, chiamandolo dall'oriente all'occidente. E' bello per me tramontare al mondo per risorgere per Dio.

CHIEDETE LA FORZA PER ME, PERCHE' SIA CRISTIANO A FATTI

3. Voi non invidiaste mai a nessuno la gloria di morire per Cristo; anzi ammaestrate altri al martirio. Ebbene, io voglio che rimangano validi quei principi che voi, insegnando, inculcavate. Soltanto chiedete a Dio per me la forza interiore ed esteriore, di essere cristiano non solo con la bocca, ma con la volontà; non solo di nome, ma anche di fatto. Perché solo se sarò trovato cristiano a fatti, potrò essere chiamato cristiano e trovato fedele quando scomparirò da questo mondo. Non quello che vediamo con gli occhi è buono. Anche il nostro Dio Gesù Cristo si manifesta maggiormente ora che è tornato al Padre. Quando infierisce l'odio del mondo, la fede cristiana non è più effetto di persuasione, ma è opera della grandezza divina.

IO SONO FRUMENTO DI DIO, MACINATO DAI DENTI DELLA BELVE, PER DIVENIRE PANE DI CRISTO

4. Scrivo a tutte le Chiese e a tutti annuncio che morirò volentieri per Dio, se voi non me lo impedirete. Vi scongiuro, non vogliate usar con me una benevolenza che sarebbe inopportuna! Lasciate che io sia pasto delle belve, per mezzo delle quali mi è dato di raggiungere Dio! Io sono frumento di Dio, e sono macinato dai denti delle belve, perché possa divenire pane immacolato di Cristo. Carezzate piuttosto le fiere, perché diventino mio sepolcro e nulla lascino delle mie membra, affinché, anche morto, io non sia di peso a nessuno. Quando il mondo non vedrà più il mio corpo, allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo. Supplicate il Cristo per me, affinché, per mezzo di quei denti, io sia fatto ostia a Dio. Io non vi comando come Pietro e Paolo. Essi erano apostoli, io sono un condannato: essi erano liberi, io, finora, sono uno schiavo; ma se soffrirò il martirio, diventerò un liberto di Gesù Cristo e risorgerò in lui libero. Ora, in catene, imparo a spogliarmi di ogni desiderio.

LASCIATE CHE IO IMITI LA PASSIONE DEL MIO DIO. ALLORA SARO' VERAMENTE UOMO.

6. Nulla mi gioverebbe il mondo intero e i regni di questo secolo. Bello è per me morire per raggiungere Cristo Gesù; piuttosto che regnare fin sugli estremi confini della terra! Io cerco Colui che è morto per noi; io voglio Colui che per noi è risorto. Ecco, è vicino il momento in cui io sarò partorito! Abbiate compassione di me, fratelli! Uno che vuol essere di Dio, non abbandonatelo al mondo, né alle seduzioni della materia! Lasciate che io raggiunga la pura luce! Giunto là, io sarò veramente uomo. Lasciate che io imiti la passione del mio Dio! Chi ha Dio nel suo cuore, comprenda quello che io bramo e mi compatisca, ben conoscendo la necessità che mi stringe.

## **Gennaio 2a Settimana**

### ***2.1 Parola di Dio per ogni giorno***

**Domenica - LA STORIA (Davide risparmia Saul) - 1Sm 26,1-25**

Una storia di perdono: Davide risparmia il suo persecutore e nemico, Saul.

### **Lunedì - SAPIENZA (Tobi e Tobia) - Tb 4,1-11**

Il vecchio Tobi, padre di Tobia, è cieco, eppure insegna al figlio la via della vita, e quindi ha dentro di sé una luce molto grande, più grande di quella che ha perso negli occhi, è la luce della sapienza. Leggiamo la prima parte delle sue esortazioni.

### **Martedì - PREGHIERA (Venite a me..) - Mt 11,25-30**

Una piccola preghiera di Gesù rivolta al Padre e un invito rivolto a noi. La nostra preghiera sia unirci a Gesù per rivolgerci al Padre di tutti e di ognuno, e sia rivolgerci a Gesù e accogliere il suo invito ad andare a lui e gettare in lui ogni nostra preoccupazione (ripetiamo tre volte la breve lettura)

### **Mercoledì - PROFEZIA (Il profeta come sentinella) - Ez 3,16-21**

Il profeta Ezechiele è chiamato dal Signore "sentinella del suo popolo": il profeta è colui che veglia perché l'alleanza di Dio sia osservata, e non lascia passare sotto silenzio nulla che possa nuocere a questa alleanza. Perché noi siamo responsabili del male fatto da chi ci è vicino, se non ci saremo impegnati a correggerlo e a farlo ritornare al Signore.

### **Giovedì -LA LEGGE (La legge dell'amore nell'A.T.) - Lv 19,1-17**

Il cuore dell'Antica Legge, dentro il libro del Levitico, di per sé così pieno di comandi rituali e formali: al centro di ogni dovere esteriore c'è il cuore, il dovere interiore, il comando di amare.

### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Melchisedek) - Gn 14,17-24**

Melchisedek, una misteriosa figura di sacerdote, che appare una sola volta nella Bibbia. Egli va incontro ad Abramo vittorioso, offrendo non animali in sacrificio (come usavano tutti), ma pane e vino, e parlando del Dio Altissimo. Siccome tutti gli altri sacerdoti dell'Antico Testamento sono tali perché appartengono alla tribù di Levi, Melchisedek diventa l'esempio di un sacerdote eletto da Dio come persona, come sarà il Messia, e il SI 109 affermerà questo parallelo tra l'antico Re e il Messia.

### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Il nome di Dio Misericordia) - Es 34,1-9**

Il "Nome" di Dio è stato rivelato diverse volte nell'Antico Testamento. Leggiamo la seconda rivelazione a Mosè.

## **2.2 Lettura: La Didachè (1)**

La "Didachè", il cui titolo originale completo è "Insegnamento (Didachè) degli Apostoli" è una piccola opera di autore ignoto, contemporanea dei Vangeli e delle lettere di Paolo, scritta molto prima del Vangelo di Giovanni, tra il 50 e il 70 d.C. Probabile opera di un catechista itinerante, proveniente dal Giudaismo, raccoglie testimonianze importanti della vita della prima Chiesa. In una prima parte presenta la dottrina delle due vie: la via della vita e la via della morte. Seguono istruzioni liturgiche su battesimo, digiuno, preghiera, ed Eucaristia, quindi istruzioni disciplinari sulla condotta da tenere verso i ministri carismatici del Vangelo, apostoli, profeti, pellegrini, profeti e dottori; l'Eucaristia domenicale e infine la conclusione escatologica: vegliare nell'attesa del ritorno del Signore.

### **DALLA DIDACHE'**

#### **1. LA VIA DELLA VITA COME VIA DI CARITA'**

Vi sono due vie: una della vita e una della morte; ma grande è la differenza tra queste due vie. Ora la via della vita è questa: Anzitutto amerai Dio che ti ha creato; in secondo luogo, il prossimo tuo come te stesso; tutto quello poi che non vorresti fosse fatto a te, anche tu non farlo agli altri. Ecco pertanto l'insegnamento che deriva da queste parole: Benedite coloro che vi maledicono e pregate per i vostri nemici; anzi digiunate per coloro che vi perseguitano. Quale merito infatti avete, se amate coloro che vi amano? Non fanno questo anche i Gentili? Ma voi amate coloro che vi odiano e non avrete alcun nemico. Tieniti lontano dalle brame

disordinate della carne e del corpo. Se alcuno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgigli anche l'altra e sarai perfetto. Se alcuno ti costringe ad accompagnarlo per un miglio, fanne con lui due. Se alcuno ti toglie il mantello, dàgli anche la tunica. Se alcuno ti prende qualche cosa tua, non ridomandarla, perché neppure lo puoi. A chiunque ti chiede, dà' e non ridomandare; poiché il Padre vuole che a tutti si diano i suoi doni. Beato chi dà secondo il precetto: egli è irreprensibile. Ma guai a chi riceve; se alcuno infatti riceve per bisogno, è senza colpa, ma se prende senza aver bisogno, dovrà render conto perché ha preso e a che scopo. Messo in prigione, verrà esaminato su ciò che ha fatto e non uscirà di là finché non abbia restituito fino all'ultimo quadrante. E a questo riguardo è stato pure detto: Sudi la tua elemosina nelle tue mani, finché tu non conosca a chi la dia.

## 2. I PECCATI CHE ALLONTANANO DALLA VIA DELLA VITA

Secondo precetto della dottrina. Non ucciderai, non commetterai adulterio, non corromperai i fanciulli, non commetterai fornicazione, non ruberai, non farai magie, non preparerai bevande magiche, non farai perire il bambino con l'aborto, né l'ucciderai dopo che è nato, non desidererai i beni del prossimo. Non sarai spergiuro, non porterai falsa testimonianza, non sarai maldicente, non serberai rancori. Non sarai doppio nel pensare, né nel parlare; poiché la doppiezza nel parlare è un laccio di morte. Il tuo parlare non sarà menzognero né vuoto, ma pieno di azione. Non sarai avaro, né rapace, né ipocrita, né maligno, né superbo. Non concepirai malvagi disegni contro il tuo prossimo. Non odierai nessun uomo; ma con gli uni userai la correzione, per gli altri pregherai, altri poi amerai più della tua vita.

## 3. ESORTAZIONE AL FIGLIO: COSE DA FARE E COSE DA EVITARE

Figlio mio, fuggi da qualunque male e da tutto ciò che ha somiglianza di male. Non essere iracondo, poiché l'ira conduce all'omicidio; non essere geloso, né litigioso, né violento, poiché da tutte queste cose nascono gli omicidi. Figlio mio, non nutrire brame sensuali, poiché la sensualità conduce alla fornicazione, non essere osceno nel parlare, né libero con gli sguardi; poiché da tutte queste cose nascono gli adulteri. Figlio mio, non darti alla divinazione, poiché essa conduce all'idolatria; non darti agli incantesimi, né all'astrologia, né alle purificazioni superstiziose; anzi, evita anche di vedere o udire siffatte cose; poiché da esse nasce l'idolatria. Figlio mio, non essere bugiardo, poiché la bugia conduce al furto; né amante del denaro o vanaglorioso; poiché da tutte queste cose nascono i furti. Figlio mio, non essere mormoratore, poiché la mormorazione conduce alla diffamazione; non essere insolente, né maligno; poiché da tutte queste cose nascono le diffamazioni. Sii invece mansueto, poiché i mansueti ereditano la terra. Sii longanime, misericordioso, senza malizia, quieto, buono, conservando sempre con tremore la parola di Dio che hai ascoltato. Non esalterai te stesso, né darai baldanza all'anima tua. Non legherai la tua vita ai grandi, ma frequenterai invece i giusti e gli umili. Tutto ciò che ti accade lo accetterai come un bene, sapendo che nulla accade senza Dio.

# Gennaio 3a Settimana

## ***3.1 Parola di Dio per ogni giorno - La storia di Giuseppe, l'Ebreo (1)***

Nelle prossime due settimane facciamo una lettera "monotematica": tema unico, la storia di Giuseppe l'Ebreo, l'uomo fedele al suo Dio fino in fondo e per questo perseguitato e poi glorificato. Per gli Ebrei è l'esempio del giusto che è premiato anche su questa terra. Una storia che ci anticipa per molti versi la storia e la sorte di Gesù e anche la storia di molti altri personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento.

### **Domenica - GIUSEPPE IL SOGNATORE - Gn 37,1-11**

Giuseppe prediletto del padre Giacobbe suscita l'invidia dei suoi fratelli con i suoi racconti sinceri e ingenui

### **Lunedì - GIUSEPPE VENDUTO DAI FRATELLI - Gn 37,12-36**

Mentre Giuseppe si preoccupa dei suoi fratelli e li cerca, essi lo vendono schiavo a dei mercanti diretti in Egitto e presentano il suo falso sangue al padre.

### **Martedì - GIUSEPPE IN EGITTO: PERSEQUITATO DAGLI UOMINI, PROTETTO DA DIO - Gn 39,1-23**

Giuseppe è schiavo, sembra abbandonato da Dio, ma in realtà sta facendo la sua "gavetta" e tutto ciò a cui si interessa riesce. Ma la prova è dietro l'angolo: grande è la sua forza di animo e la sua rettitudine fedele.

### **Mercoledì - GIUSEPPE PROFETA SPIEGA I SOGNI - Gn 40,1-23**

Giuseppe è anche il precursore dei profeti d'Israele. Da sempre si credeva che in qualche modo i sogni fossero a volte rivelativi della volontà di Dio.

### **Giovedì - I SOGNI DEL FARAONE - Gn 41,1-15**

Il Faraone, padrone e dio dell'Egitto fa un sogno ripetuto. E nessuno sa spiegarlo.

### **Venerdì - GIUSEPPE SPIEGA I SOGNI DEL FARAONE - Gn 41,16-36**

Lo schiavo diventa consigliere del sommo padrone: potenza di Dio che assiste e segue Giuseppe!

### **Sabato - GIUSEPPE DIVENTA IL SECONDO DEL REGNO, VICERE' D'EGITTO - Gn 41,37-49**

Il Faraone segue il consiglio di Giuseppe ed elegge lo stesso Giuseppe come suo vice e responsabile di tutta l'organizzazione economica dello Stato.

## **3.2 Lettura: Martin Luther King, Discorso ai centomila (1)**

MARTIN LUTHER KING è stato l'anima del movimento nero degli anni 1950-60, perché attraverso un'azione non violenta, ma continua e testarda, si potesse arrivare alla parità di diritti tra bianchi e neri negli Stati Uniti. Per questo pagò con la vita a Memphis il 4 aprile del 1968.

Nel 1964 alla "Marcia dei 100.000" a Washington pronunciò il suo più famoso discorso, il discorso del suo "sogno" e della consapevolezza che la sua vita sarebbe stata immolata ai suoi ideali. In due settimane consecutive leggiamo qualche brano di questo meraviglioso discorso.

### **DAL DISCORSO DI MARTIN LUTHER KING ALLA "MARCIA DEI 100.000"**

I.

Io sogno che un giorno questa nazione si svegli e realizzi la verità del suo credo: "Noi riteniamo queste realtà evidenti: che tutti gli uomini sino creati uguali". Io sogno che un giorno sulle rosse colline della Georgia, i figli degli antichi schiavi e i figli degli antichi padroni possano sedere insieme al tavolo della fratellanza. Io sogno che un giorno anche lo Stato del Mississippi, uno stato che lotta contro l'ingiustizia, l'odio e l'oppressione, sia trasformato in un'oasi di libertà e di giustizia. Io sogno che i mie quattro piccini possano un giorno vivere in una nazione in cui non siano giudicati dal colore della pelle ma dal valore della loro personalità. Io sogno che un giorno ogni valle sarà colmata, ogni montagna e collina sarà abbassata, i luoghi impervi diverranno piani e quelli tortuosi si raddrizzeranno, e la gioia del Signore verrà rivelata, e tutti gli uomini insieme la vedranno.

Ed ecco, sono venuto a Memphis. E alcuni già cominciano a parlare di tradimenti o.. di quello che può capitarmi da parte dei nostri fratelli bianchi malati. Certo, io non so che cosa accadrà ora. Andiamo incontro a giorni difficili. Ma non importa, perché sono stato sulla cima della montagna e non ho paura. Come tutti, anch'io desidero una lunga vita; la longevità è anche un dono. Ma quanto a me, non mi importa. Io voglio solo fare la volontà di Dio. Ed Egli mi ha aiutato ad andare in cima alla montagna. E di là ho allargato lo sguardo, ed ho visto la Terra Promessa...

Chi ha assassinato il presidente Kennedy, non ha soltanto ucciso un uomo, ha fatto crollare contemporaneamente tutto un castello d'illusioni. Ha messo fine al mito secondo cui la violenza può essere custodita in una stanza chiusa e utilizzata a piccole dosi. Improvvisamente è balzata in piena luce la verità, e cioè che l'odio è contagioso, si aggrava e si propaga come una malattia e che nessuna società è abbastanza sana per essere automaticamente immunizzata... I neri conoscono meglio di chiunque altro la tragedia dell'assassinio politico.

Quante volte, nella vita dei Leaders neri, il silenzio della notte non è stato lacerato dal sibilo di una pallottola o dallo scoppio di una bomba? Le pallottole, le bombe, sono diventate, dopo il linciaggio, la nuova arma politica... Il grande errore della nostra società è di non aver bloccato gli assassini. E la ragione di questa indifferenza sta semplicemente nella identità delle vittime: questo giudizio è severo, ma esatto. Quasi tutte le vittime erano dei Negri. Poi il rigurgito di odio si è allargato fino a raggiungere il più eminente di tutti



i cittadini americani, un presidente amato e rispettato da tutti. Queste parole di Gesù: "Ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avete fatto a me" non sono solo parole allusive: sono parole profetiche.

Noi siamo tutti implicati nella morte di John Kennedy. Perché abbiamo tollerato e incoraggiato l'odio in mille modi e la violenza; e soprattutto abbiamo tollerato nella applicazione della legge delle discriminazioni arbitrarie: la vita di un uomo era sacra solo se egli la pensava come noi... Abbiamo pianto un uomo di cui eravamo fieri ma piangevamo anche su noi stessi, perché avevamo coscienza di essere molto malati.

In segno di dolore e di pentimento, gli Americani hanno cercato un monumento grande abbastanza per onorare la memoria di John Kennedy. Aeroporti, ponti, piazze e vie portano il suo nome. E tuttavia, è stato durante i primi giorni che seguirono la sua morte, che sono state gettate le basi dell'omaggio più grande. Louis Harris, dopo una inchiesta negli ambienti più rappresentativi del Paese, scriveva queste parole: "La morte del presidente Kennedy ha portato un profondo cambiamento nel popolo americano: la massa rifiuta ormai qualsiasi estremismo, sia di destra che di sinistra, e ciascuno, nel segreto della propria coscienza, si vergogna di non aver fatto di più per la causa della tolleranza".

Se la fine prematura e tragica di John Kennedy ha potuto far nascere questo rinnovamento nelle coscienze degli uomini, questo fatto, da solo, sarà il massimo omaggio che si potrà rendere al suo ricordo. La paura si domina con l'amore. Il Nuovo Testamento afferma: "Non vi è paura nell'amore, ma l'amore perfetto scaccia la paura". La specie di amore che portò Cristo su una croce e conservò Paolo sereno in mezzo agli irosi flutti della persecuzione, non è tenero, anemico e sentimentale: un amore siffatto affronta la paura senza arretrare e mostra per dirla in un linguaggio popolare, una infinita capacità di "prender su". Un tale amore vince il mondo anche da una croce rozzamente stagliata contro l'orizzonte. Ma che relazione può avere l'amore con la nostra moderna paura della guerra, degli sconvolgimenti economici e dell'ingiustizia razziale?

## Gennaio 4a Settimana

### **4.1 Parola di Dio per ogni giorno - La storia di Giuseppe, l'Ebreo (2)**

Continuiamo questa settimana l'avvincente lettura della storia di Giuseppe, il giusto, profezia vivente del Signore Gesù e prototipo del credente, che vive della fede in Dio.

#### **Domenica - I FIGLI DI GIUSEPPE - Gn 41,50-57**

Giuseppe, confidando nel suo Dio passa dalla "polvere" alla "poltrona" di viceré d'Egitto, secondo solo al Faraone, dopo aver spiegato al Faraone i suoi sogni. Tutto avviene come previsto da lui. Egli si fa una famiglia nella terra del suo esilio.

#### **Lunedì - PRIMO INCONTRO DI GIUSEPPE CON I SUOI FRATELLI - Gn 42,1-38**

Anche in Canaan (=Palestina) si fa sentire la carestia e Giacobbe manda i suoi figli in Egitto a comperare il grano. Con uno strattagemma Giuseppe li costringe a impegnarsi a ritornare da lui.

#### **Martedì - I FIGLI DI GIACOBBE PORTANO A GIUSEPPE IL FRATELLO BENIAMINO - Gn 43,1-34**

Giuseppe non aveva mai visto il fratello nato dopo di lui.

#### **Mercoledì - SVOLTA DRAMMATICA: BENIAMINO ACCUSATO DI FURTO - Gn 4,1-34**

Giuseppe fa in modo che suo fratello Beniamino fosse accusato di furto alla sua mensa, reato gravissimo, perché violazione della cosa più sacra, l'ospitalità.

#### **Giovedì -GIUSEPPE SI FA RICONOSCERE E FA VENIRE TUTTA LA FAMIGLIA IN EGITTO - Gn 45,1-46**

Giuseppe alla fine si fa riconoscere dai suoi fratelli, che ha già perdonato, e anche il vecchio Giacobbe, su invito del Faraone viene in Egitto

## **Venerdì - ISRAELE IN EGITTO. IL POTERE DI GIUSEPPE CRESCE A DISMISURA - Gn 47,1-26**

Ben accolto dal Faraone, la tribù di Giacobbe (=Israele) si può sistemare in Egitto. Intanto la carestia si fa sentire anche in Egitto, e Giuseppe può comperarsi la vita di tutti i suoi sudditi. Da sapere che i faraoni di quel periodo non erano originari dell'Egitto, ma rappresentanti di un popolo venuto dal mare, gli Hyksos (venuti dalla Turchia). Il che spiega la successiva ostilità degli Egiziani verso gli Ebrei una volta che gli Hyksos furono cacciati.

## **Sabato - CON GESTO PROFETICO GIACOBBE BENEDICE I FIGLI DI GIUSEPPE - Gn 48,1-22**

I 12 figli di Giacobbe diedero origine alle 12 tribù di Israele. In realtà, le 12 tribù sono 13 perché al posto di una "tribù di Giuseppe" ci saranno due tribù, dai due figli di Giuseppe, Efraim e Manasse

## **4.2 Lettura: Martin Luther King, Discorso ai centomila (2)**

### **II. (SEGUE IL Discorso di Martin Luther King ai 100.000)**

L'odio è radicato nella paura e l'unico rimedio per l'odio-paura è l'amore. La nostra situazione internazionale che va sempre peggiorando è attraversata dai dardi letali della paura... Non è forse la paura una delle maggiori cause della guerra? Noi diciamo che la guerra è conseguenza dell'odio, ma un attento esame rivela questa sequenza: prima la paura, poi la guerra e infine un odio più profondo. Se una guerra nucleare da incubo inabissasse il nostro mondo, la causa ne sarebbe non tanto il fatto che una nazione odiava l'altra, ma che entrambe le nazioni avevano paura una dell'altra. Ci siamo armati fino all'ennesima potenza. L'Occidente e L'Oriente si sono impegnati in una febbrile gara di armamenti: le spese per la difesa sono salite a proporzioni di montagne e agli strumenti di distruzione si è data priorità su tutti gli sforzi umani. Le nazioni hanno creduto che maggiori armamenti avrebbero eliminato la paura, ma ahimè, essi hanno prodotto una paura più grande.

Se i nostri fratelli bianchi vogliono vincere la paura, essi devono affidarsi non solo al loro attaccamento all'amore cristiano, ma anche all'amore simile a quello di Cristo che il negro alimenta verso di loro. Solo con la nostra aderenza all'amore e alla non violenza si mitigherà la paura della comunità bianca. La nostra capacità di affrontare in maniera costruttiva i sogni infranti è in ultima analisi determinata dalla nostra fede in Dio. La fede genuina si infonde dalla convinzione che di là dal tempo vi è uno spirito divino e di là dalla vita vi è la Vita. Per quanto tristi e catastrofiche possano essere le circostanze presenti noi sappiamo che non siamo soli, perché Dio abita con noi nelle più anguste e opprimenti celle della vita. E anche se noi moriamo là, senza aver raggiunto la promessa terrena, egli ci guiderà per quella misteriosa strada chiamata morte e, infine, a quella indescrivibile città che ci ha preparato. La sua potenza creatrice non si esaurisce in questa vita terrena, né il suo maestoso amore è richiuso nelle limitate pareti del tempo e dello spazio.

Non sarebbe questo un universo stranamente irrazionale, se Dio alla fine non con congiungesse virtù e adempimento? Non sarebbe un universo assolutamente privo di senso se la morte fosse un vicolo cieco che conducesse il genere umano verso il nulla? Dio, attraverso il Cristo, ha tolto il pungiglione alla morte, liberandoci dal suo dominio. La nostra vita terrena è il preludio di un glorioso nuovo risveglio, e la morte è una porta aperta che ci conduce alla vita eterna.

La fede cristiana ci rende possibile accettare nobilmente ciò che non può essere mutato: affrontare delusioni e dolore con equilibrio interiore, e assorbire la più intensa pena senza abbandonare il nostro senso di speranza. Perché noi sappiamo, come Paolo attesta, nella vita e nella morte, " che tutte le cose cooperano in bene per coloro che amano Dio, per quelli che sono chiamati secondo la sua intenzione".

I primi ventiquattro anni della mia vita furono anni di pienezza. Non avevo problemi o persi fondamentali; grazie a premurosi e amorosi genitori, passai attraverso la scuola superiore, l'università, la scuola teologica e la laurea senza interruzione. Solo quando presi parte alla direzione della protesta degli autobus a Montgomery fui costretto realmente ad affrontare le prove della vita. Quasi immediatamente dopo l'inizio della protesta, cominciammo a ricevere in casa telefonate e lettere minatorie.

Sporadiche dapprincipio, esse aumentarono giorno per giorno. Dapprima non me ne preoccupai, credendo che fossero opera di poche teste calde che si sarebbero scoraggiate scoprendo che noi non avremmo reagito. Ma via via che le settimane passavano, mi resi conto che molte delle minacce erano fatte sul serio. Mi sentii esitante e sempre più intimorito. Dopo una giornata particolarmente dura andai a letto a tarda ora. Mia moglie si era già addormentata e io quasi sonnacchiavo, quando il telefono squillò. Una voce irosa disse: " Stai a sentire, negro, noi abbiamo preso tutti quelli di voi che abbiamo voluto. Prima della prossima settimana, vi dispiacerà di essere venuto a Montgomery". Io riattaccai, ma non potei dormire: sembrava che tutte le mie paure mi fossero piombate addosso in una volta. Avevo raggiunto il punto di

saturazione. Mi alzai da letto e cominciai a camminare per la stanza; infine, andai in cucina e mi scaldai una tazza di caffè. Ero pronto a darmi per vinto. Cominciai a pensare a una maniera di uscire dalla scena senza sembrare un codardo. In questo stato di esaurimento, quando il mio coraggio era quasi svanito, decisi di portare il mio problema a Dio. La testa tra le mani, mi chinai sulla tavola della cucina e pregai ad alta voce. Le parole che dissi a Dio in quella notte sono ancora vivide nella mia memoria: " Io sono qui che prendo posizione per ciò che credo sia giusto. ma ora ho paura. La gente guarda a me come a una guida, e se io sto dinanzi a loro senza forza né coraggio anch'essi vacilleranno. Sono al termine delle mie forze. Non mi rimane nulla. Sono arrivato al punto che non posso affrontare questo da solo". In quel momento, sperimentai la potenza di Dio come non l'avevo mai sperimentata prima. Mi sembrava di poter sentire la tranquilla sicurezza di un voce interiore che diceva: " Prendi posizione per la giustizia, per la verità. Dio sarà sempre al tuo fianco". Quasi subito, le mie paure cominciarono ad allontanarsi da me. La mia incertezza scomparve. Fui pronto ad affrontare qualsiasi cosa. La situazione esterna rimaneva la stessa. Ma Dio mi aveva dato la calma interiore. Tre notti dopo, la nostra casa fu colpita dalle bombe. Abbastanza stranamente accettai la cosa con calma. la mia esperienza con Dio mi aveva dato nuova forza e fiducia. Sapevo ormai che Dio è capace di darci le risorse interiori per affrontare le tempeste e i problemi delle vita....

## Febbraio 1a Settimana

### **5.1 Parola di Dio per ogni giorno**

#### **Domenica - LA STORIA (Gazzella) - At 9,36-43**

Una piccola storia dentro la grande storia della Chiesa primitiva, che ci è tramandata negli Atti degli Apostoli. Si chiamava "Gazzella" e faceva molto del bene a tutti. Ma un giorno morì e parlarono di lei a Pietro...

#### **Lunedì - SAPIENZA (Attenti alla lingua!) - Sr 28,13-26**

Il sapiente d'Israele ammonisce: attento all'uso della lingua! Fa più male una lingua usata in modo sconsiderato che un'arma mortale!

#### **Martedì - PREGHIERA (Preghiera del re Ezechia) - Is 38,1-20**

Preghiamo oggi insieme al re Ezechia, dopo che il Signore lo aveva scampato da morte: il brano ci insegna anche a non disperare mai e a domandare comunque la nostra salvezza al Signore.

#### **Mercoledì - PROFEZIA (Profezia di Balaam) - Nm 24,1-25**

Il profeta Balaam, chiamato perché parlasse contro Israele in realtà più di 1000 anni prima di Cristo sa "vedere" nel futuro (per dono dello Spirito) quel "qualcuno" che avrebbe guidato il popolo di Dio

#### **Giovedì -LA LEGGE (L'unico comandamento dell'amore) - Rm 13,8-14**

La Legge, dice san Paolo, si riassume in due comandamenti, che sono poi uno solo, l'amore (l'amore vero, la carità, che è l'amore totalmente gratuito, di Dio verso di noi e di noi verso Dio e verso gli altri)

#### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Naaman Siro) - 2Re 5,1-27**

La storia di Naaman, potente capo della Siria, ma debole lebbroso. E' guarito dalla potenza del nome di Dio per mezzo del profeta Eliseo. Egli è parabola di tutti noi: per quanto siamo o sembriamo forti, abbiamo tutti la nostra lebbra più o meno nascosta...

#### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Il nome di Dio rivelato a Mosè) - Es 3,1-22**

Dio rivela a Mosè il suo "Nome" (per gli antichi il Nome è ciò che la persona è e manifesta di essere): Jahvè, futuro del verbo hayyàh, vuol dire "Io sono quello che mostrerò di essere": a Mosè che deve scendere in Egitto, il Signore garantisce un Nome che sarà sempre al fianco del popolo. Dalla loro storia il popolo lo potrà riconoscere come l'Essere e il Fedele per sempre.

## **5.2 Lettura: Martin Luther King, Discorso ai centomila (3)**

### **III. (SEGUE IL Discorso di Martin Luther King ai 100.000)**

Recentemente sono giunto a riconoscere la necessità del metodo della non violenza nelle relazioni internazionali. Pur non essendo convinto della sua efficacia nei conflitti tra nazioni, io pensavo che, anche non potendo mai essere un bene positivo, la guerra potrebbe servirci come bene negativo, pervenendo alla diffusione e la crescita di una forza malvagia. La guerra, per quanto orribile, potrebbe essere preferibile all'arrendersi a un sistema totalitario.

Ora però io vedo che la distruttività potenziale delle armi moderne elimina totalmente la possibilità che la guerra rappresenti ai più un bene negativo. Se ammettiamo che l'umanità ha il diritto di sopravvivere, allora dobbiamo trovare una alternativa alla guerra e alla distruzione.

Nella nostra epoca di veicoli spaziali e di missili balistici telecomandati la scelta è tra la non violenza e la non esistenza. Io non proclamo di essere libero dal dilemma morale che il cristiano non pacifista deve affrontare, ma sono convinto che la Chiesa non può rimanere in silenzio mentre il genere umano è di fronte alla minaccia dell'annientamento nucleare. Se è fedele alla sua missione, la Chiesa deve chiedere la fine della gara degli armamenti.

Alcune mie personali sofferenze di questi ultimi anni sono pure servite per formare il mio pensiero. A causa del mio impegno nella lotta per la libertà della mia gente, in questi ultimi anni ho conosciuto bene pochi giorni tranquilli. Sono stato rinchiuso nelle prigioni dell'Alabama e della Georgia dodici volte; due volte la mia casa è stata colpita dalle bombe. Raramente è passato un giorno senza che la mia famiglia ed io non riceviamo minacce di morte; io sono stato vittima di un'aggressione quasi fatale. In senso molto reale, dunque, sono stato percosso dalle tempeste della persecuzione. Devo ammettere di aver pensato, a volte, che non potevo più sopportare un così pesante fardello, e di essere stato tentato di ritirarmi a una vita più tranquilla e serena. Ma ogni volta che mi si è presentata una tale tentazione, qualcosa veniva a rafforzare e a sorreggere la mia decisione. Ormai ho imparato che la soma del Maestro è leggera precisamente quando noi prendiamo su di noi il suo giogo.

Le prove personali mi hanno anche insegnato il valore di una immeritata sofferenza. Quando le mie sofferenze aumentarono, io mi resi subito conto che vi erano due maniere in cui potevo rispondere alla mia situazione: o reagire con risentimento o cercare di trasformare la sofferenza in una forza costruttiva. Decisi di seguire la seconda maniera. Riconoscendo la necessità della sofferenza, avevo cercato di farne una virtù: foss'anche solo per salvarmi dall'amarezza, avevo cercato di vedere le mie prove personali come una occasione per trasfigurare me stesso e per salvare il popolo implicato nella tragica situazione che ora prevale. Ho vissuto questi ultimi anni con la convinzione che la sofferenza immeritata è redentiva.

Vi sono alcuni che considerano ancora la croce come un ostacolo, altri la considerano follia, ma io sono convinto, più di quanto lo sia mai stato prima, che essa è la potenza di Dio per la salvezza sociale e individuale. Così, come l'apostolo Paolo io posso dire, umilmente ma con fierezza: "Io porto nel mio corpo i segni del Signore Gesù".

Gli angosciosi momenti che ho passati durante questi ultimi anni mi hanno anche portato più vicino a Dio. Più che mai mi sono convinto della realtà di un Dio personale. Certo, ho sempre creduto nella personalità di Dio: ma in passato, l'idea di un Dio personale era poco più di una categoria metafisica che io trovavo teologicamente e filosoficamente soddisfacente. Ora essa è una realtà vivente che è stata convalidata dalla esperienza della vita quotidiana.

Dio negli ultimi anni è stato profondamente reale per me. In mezzo ai pericoli esterni ho sentito una calma interiore; in mezzo a giorni desolati e a notti di terrore, ho udito una voce interiore che diceva: "Ecco, io sarò con te". Quando le catene della paura e i ceppi delle frustrazioni avevano quasi ridotto all'impotenza i miei sforzi ho sentito la potenza di Dio che trasformava il travaglio della disperazione nella gioia della speranza.

Io sono convinto che l'universo è sotto il controllo di un'intenzione amorosa e che nella lotta per la giustizia l'uomo ha alleati cosmici. Dietro la dura apparenza del mondo vi è un potere benigno. Dire che questo Dio è personale non significa renderlo un oggetto finito accanto ad altri oggetti o attribuirgli le limitazioni della personalità umana; significa prendere quello che vi è di più alto e di più nobile nella nostra coscienza e affermare la perfetta esistenza in Lui.

E' certamente vero che la personalità umana è limitata ma la personalità in quanto tale non implica necessariamente delle limitazioni: essa significa semplicemente autocoscienza e autodirezione. Così nel più vero senso della parola, Dio è un Dio vivente. In Lui sono: sentimento e volontà, responsivi alle più profonde emozioni del cuore umano; questo Dio evoca la preghiera e insieme vi risponde.

Io sogno ancora..

## Febbraio 2a Settimana

### **6.1 Parola di Dio per ogni giorno: La storia di Rut, la Moabita**

In questa settimana leggiamo una delle storie più fresche e toccanti dell'Antico Testamento. Una donna appartenente ad un popolo nemico del popolo eletto, Rut la Moabita, entra di diritto tra gli antenati di Davide e quindi del Messia solo in forza della sua fede e della sua carità.

#### **Domenica - NOEMI E LE SUE NUORE - Rt 1,1-14**

Noemi nel paese di Moab. Le sue due nuore e la morte dei suoi due figli. Tutto è guidato dalla Provvidenza.

#### **Lunedì - RUT FEDELE A NOEMI - Rt 1,15-22**

Rut, la Moabita, non vuol lasciare mai più la suocera: la ama come una madre e condivide la sua fede israelita.

#### **Martedì - A SPIGOLARE NEI CAMPI DI BOOZ - Rt 2,1-13**

La scena si svolge a Betlemme. Il Signore conduce quasi per caso Rut nei campi di Booz un lontano ricco parente, molto colpito dalla figura di Rut, così silenziosa, attenta e disponibile. "Spigolare" era una delle arti dei poveri: passare nei campi mietuti dietro ai mietitori a raccogliere qualche spiga sfuggita a loro.

#### **Mercoledì - BENEDIZIONE DI DIO DA PARTE DI NOEMI - Rt 2,14-23**

Con il favore di Booz, le due donne (sole e quindi in balia di qualunque difficoltà) possono lodare Jahvé per quello che anno incontrato. E la scoperta: Booz può avere "diritto di riscatto" su Rut.

#### **Giovedì - BOOZ SI IMPEGNA CON RUT - Rt 3,1-18**

Il "diritto di riscatto" faceva assegnare al parente più prossimo la moglie di un Israelita morto senza figli, in modo che il primo figlio portasse il nome del morto. Noemi, esperta, consiglia Rut e Booz la prende sempre di più a ben volere.

#### **Venerdì - BOOZ SPOSA RUT - Rt 4,1-12**

Diversamente dal parente più prossimo (il primo ad avere diritto), Booz accoglie pubblicamente Rut nella sua casa e la prende in moglie. Coloritissima scena che ci riporta alle usanze di 3000 anni fa.

#### **Sabato - RUT ENTRA NELLA DISCENDENZA DI DAVIDE E DEL MESSIA - Rt 4,13-22**

E' l'insegnamento della storia della dolce Rut, la straniera: ciò che conta è la fede, la disponibilità, la delicatezza dei modi, l'attenzione. Per questo Rut entra di diritto tra gli antenati di Davide e del Messia, donna benedetta nei secoli per le sue virtù, così semplici e così alte.

### **6.2 Lettura: Santa Teresa di Gesù Bambino: Teresa e.. gli schizzi!**

Teresa era una giovanissima suora carmelitana nel monastero di Lisieux (in Normandia). Era l'anno 1891 (era nata ad Alençon nel 1873 ed era entrata a 15 in monastero) e quella suora si era messa in testa di amare tutti per amore del suo Gesù (il suo nome completo da consacrata era: suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo). Per obbedienza (cioè per obbedire a un ordine esplicito da parte della superiora, che poi è sua sorella Paolina) deve anche scrivere in un quaderno le sue esperienze quotidiane nel cammino di vita e di fede. Così la conosciamo, tramite la sua "Storia di un'anima". Una grande occasione di amore gratuito lo

offre a suor Teresa una suora alla quale risultava antipatica.. E' una storia che sembra semplice o addirittura banale e ridicola. Ma non è così, per chi conosce la difficoltà della convivenza quotidiana con chi non ti sopporta e fa di tutto per rendersi sgradevole.

## **DALLA "STORIA DI UN'ANIMA" DI SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO**

C'è nella comunità una consorella che ha il dono di dispiacermi in tutte le cose: i suoi modi, le sue parole, il suo carattere mi sembrano molto sgradevoli. Tuttavia, è una santa religiosa, e deve essere molto gradita al Signore: per questo io, non volendo cedere all'antipatia naturale che provavo, mi sono detta che la carità non deve consistere nei sentimenti, ma nelle opere. Allora mi sono dedicata a fare per questa consorella ciò che avrei fatto per la persona più cara. Ogni volta che la incontravo pregavo il buon Dio per lei, offrendogli tutte le sue virtù ed i suoi meriti. Sentivo che ciò era ben accetto a Gesù, perché non c'è artista al quale non piaccia ricevere lodi per le sue opere, e Gesù, l'artista delle anime, è felice quando non ci si ferma all'esterno, ma, entrando fino al santuario intimo che Egli si è scelto come dimora, se ne ammira la bellezza. Non mi accontentavo di pregare molto per quella sorella che mi suscitava tanti conflitti interiori, ma cercavo di farle tutti i favori possibili, e quando avevo la tentazione di risponderle sgarbatamente, mi limitavo a farle il più amabile dei sorrisi, e cercavo di sviare la conversazione, perché è detto nell'Imitazione di Cristo. "E' meglio lasciare ognuno nel suo sentimento, piuttosto che fermarsi a contestare".

Spesso quando non ero in ricreazione (cioè durante le ore di lavoro) avendo da fare per ufficio con questa consorella, quando i miei contrasti intimi erano troppo violenti, fuggivo come un disertore. Poiché ignorava assolutamente quello che sentivo per lei, non ha mai supposto i motivi della mia condotta e rimane convinta che il suo carattere mi sia piacevole. Un giorno durante la ricreazione mi ha detto press'a poco queste parole, tutta contenta: "Mi potrebbe dire suor Teresa di Gesù Bambino che cosa l'attira verso di me? Perché ogni volta che mi guarda la vedo sorridere?". Ah! Quello che mi attirava era Gesù nascosto in fondo alla sua anima.. Gesù che rende dolce quello che c'è di più amaro. Le risposi che le sorridevo perché ero contenta di vederla (beninteso che non aggiunsi che era dal punto di vista spirituale!).

La pratica della carità non era stata per me sempre così dolce. Per molto tempo, alla preghiera serale, il mio posto fu davanti ad una sorella che aveva una strana mania, e penso.. anche molte illuminazioni, perché raramente apriva un libro. Non appena questa sorella arrivava, si metteva a fare uno strano piccolo rumore che somigliava a quello prodotto dallo sfregamento una contro l'altra di due conchiglie. Me ne accorgevo solo io perché ho l'udito estremamente fino, a volte anche un po' troppo. E' impossibile dire, Madre, quanto ciò mi infastidisse: avevo una gran voglia di girare la testa e guardare la colpevole che sicuramente non si accorgeva del suo tic. Sarebbe stato l'unico modo di farglielo capire, ma in fondo al cuore sentivo che era meglio sopportare tutto per amore del buon Dio e per non rattristare la sorella. Restavo dunque tranquilla, tentavo di unirmi al buon Dio, di dimenticare il rumore.. ma tutto era inutile. Sentivo inondarmi di sudore, ed ero costretta a fare una preghiera di sofferenza; ma pur soffrendo, cercavo il modo di farlo senza irritazione, ma con gioia e pace, almeno nell'intimo della mia anima. Allora tentavo di amare quel rumore per me così fastidioso; invece di cercare di non sentirlo (cosa impossibile) mettevo tutta la mia attenzione per ascoltarlo bene, come se si fosse trattato del suono di un concerto delizioso, e tutta la mia preghiera, che non era affatto della quiete, consisteva nell'offrire a Gesù questo concerto.

Un'altra volta ero al bucato davanti ad una sorella che mi schizzava sulla faccia acqua sporchissima tutte le volte che appoggiava i fazzoletti sul lavatoio: il mio primo impulso fu di tirarmi indietro per asciugarmi il volto in modo da far capire alla sorella che mi avrebbe fatto piacere se fosse stata più calma. Ma pensai subito che ero proprio sciocca a rifiutare dei tesori che mi erano offerti così generosamente e mi guardai bene dal far apparire la mia lotta. Feci ogni sforzo per desiderare di ricevere molta acqua sporca in modo che alla fine avevo veramente preso gusto a questo nuovo genere di aspersione e mi promisi di ritornare una seconda volta in quel posto fortunato dove si ricevevano tanti tesori.

Carissima Madre vedi bene che sono solo una piccolissima anima, che può offrire al buon Dio solo piccolissime cose, e tuttavia mi capita spesso di lasciarmi sfuggire questi piccoli sacrifici. Questo però non mi scoraggia, sopporto di avere un po' meno di pace e cerco di stare più attenta la volta successiva.

## **Febbraio 3a Settimana**

### **7.1 Parola di Dio per ogni giorno**

## **Domenica - LA STORIA (Preghiera e guarigione del re Ezechia) - Is 38,1-22**

Il re Ezechia è ammalato, deve prepararsi a morire. Ma una preghiera sincera tocca la misericordia di Dio.

## **Lunedì - SAPIENZA (Veri e falsi amici) - Sr 37,1-6**

La Sapienza ci invita a saper distinguere gli amici e a non affidarci ai falsi amici

## **Martedì - PREGHIERA (Il Signore è mia luce e mia salvezza) - SI 26(27)**

Un salmo di grande abbandono e fiducia in Dio. Egli è mia luce e mia salvezza. Il cantore del salmo, pur circondato da nemici, si sente protetto e al sicuro: Dio è per lui padre e madre.

## **Mercoledì - PROFEZIA (Geremia nella bottega del vasaio) - Gr 18,1-12**

Siamo dei vasi di argilla nelle mani di Dio, nostro vasaio. Geremia è invitato a ricevere dentro di sé la misteriosa parola di Dio, scendendo a guardare l'opera del vasaio, che plasma vasi come vuole e li destina all'uso che vuole.

## **Giovedì -LA LEGGE (La vicinanza di Dio) - Dt 4,1-20**

Il libro del Deuteronomio, oltre che un libro di leggi è anche un libro di meditazioni sulla legge di Dio e sull'alleanza mosaica. E' tutta una esortazione a vivere profondamente il primo comandamento, quello della centralità di Dio nella nostra vita. Perché il Dio delle stelle è un Dio vicino..

## **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Anania e Saffira) - At 5,1-11**

Chi pensa che il Nuovo Testamento sia la rivelazione di un Dio soltanto buono e misericordioso è contraddetto da vicende come questa, dei due coniugi attaccati ai loro soldi e che Pietro fa morire in un istante. Terribile giudizio di Dio!

## **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Dio che ci redime in Cristo e ci dona lo Spirito) - Rm 5,1-11**

Il nostro Dio è un Dio di salvezza, un Dio che ci rinnova continuamente. Egli ci ha redenti con il sangue del Figlio e continuamente riversa in noi, dal giorno del nostro battesimo, lo Spirito come un fiume di acqua viva.

## **7.2 Lettura: Sant'Agostino, Cristo al centro della nostra esperienza di fede**

Sant'Agostino, in momenti diversi della sua vita, ha spiegato tutti i 150 Salmi alla sua gente. Egli prende spunto da ogni versetto della Parola di Dio per allargare il discorso alla esperienza di fede presente, quella di oggi, la mia, la tua, soprattutto centrando su Gesù Cristo e sulla Chiesa ogni riflessione e discorso. Anche noi siamo invitati a guardare solo lui, a camminare con lui, a sapere (=sapienza) solo lui.

### **DAL COMMENTO DI SANT'AGOSTINO VESCOVO AL SALMO 85 (Esposizione sul salmo 85,1)**

1. [v 1.] Dio non avrebbe potuto elargire agli uomini dono più grande di quello di costituire loro capo lo stesso suo Verbo per cui mezzo aveva creato l'universo, unendoli a lui come membra, in modo che egli fosse Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, unico Dio insieme con il Padre, unico uomo insieme con gli uomini.

Ne segue che, quando parliamo a Dio e preghiamo, non dobbiamo separare da lui il Figlio, e quando prega il corpo del Figlio, esso non ha da considerarsi staccato dal suo capo; per cui la stessa persona, l'unico salvatore del corpo mistico, il Signore nostro Gesù Cristo, Figlio di Dio, è colui che prega per noi, che prega in noi e che è pregato da noi.

Prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio.

Riconosciamo dunque in lui la nostra voce, e in noi la sua voce.

E quando nei riguardi del Signore Gesù Cristo, soprattutto nelle profezie, si dice qualcosa che contiene dell'umiliazione e quindi indegno di Dio, non dobbiamo esitare ad attribuirlo a lui, poiché lui non ha esitato a unirsi a noi.

Al suo servizio è infatti tutta la creazione, perché per suo mezzo tutte le creature sono state fatte. E noi quasi vediamo la sua maestà divina quando ascoltiamo le parole: In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Questi era in principio presso Dio. Tutte le cose per suo mezzo sono state fatte e niente è stato fatto senza di lui. Contempliamo qui la divinità del Figlio di Dio, così eccelsa e sublime che va al di là di ogni più alta creatura; ma poi, in qualche altra parte delle Scritture, lo ascoltiamo gemere, pregare, e confessare. Stentiamo allora ad attribuire a lui queste parole, e la nostra mente trova difficoltà a discendere dalla recente contemplazione della sua divinità alla sua umiltà. Crede di offenderlo, trovando parole troppo umane riferite a colui al quale dirigeva la supplica quando pregava Dio; e così rimane sospesa e vorrebbe cambiare il senso delle parole. Nella Scrittura, però, altro non trova se non che bisogna ricorrere a lui e non lasciarsi sviare da lui. Si desti dunque e vigili nella fede! Ricordi come colui, che poco prima contemplava nella natura di Dio, ha assunto la natura di servo: è divenuto simile agli uomini e, per le sue fattezze, è stato ritenuto uomo. Egli si è umiliato e si è fatto obbediente fino alla morte; ha voluto far sue le parole del salmo e, mentre pendeva dalla croce, diceva: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? È pregato dunque nella natura di Dio; prega nella natura di servo. Là è creatore, qui creatura: lui che senza mutamenti assunse la nostra natura mutevole e fece di noi un solo uomo con lui. Lui è il capo, noi il corpo. Noi dunque preghiamo rivolti a lui; preghiamo per mezzo di lui e in lui. Noi preghiamo insieme con lui ed egli prega con noi. Noi diciamo in lui ed egli dice in noi la preghiera di questo salmo, che si intitola appunto: Preghiera di Davide. Infatti il nostro Signore secondo la carne è figlio di Davide, mentre secondo la divinità è signore di Davide e creatore di Davide. Né soltanto è prima di Davide, ma anche prima di Abramo, da cui discendeva Davide; ed è anche prima di Adamo, dal quale sono discesi tutti gli uomini. Anzi, egli è prima del cielo e della terra, in cui stanno tutte le creature. Nessuno dunque, quando ascolta le parole di questo salmo, dica: Non è Cristo che parla. E nemmeno dica: Non sono io che parlo. Al contrario, se riconosce se stesso nel corpo di Cristo, dica l'una e l'altra cosa, cioè: "È Cristo che parla" e "sono io che parlo". Non dire nulla senza di lui, com'egli non dice nulla senza di te. Non abbiamo forse la testimonianza del Vangelo? Ivi sta scritto: In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio; tutte le cose per suo mezzo sono state fatte; eppure vi leggiamo anche che Gesù si è rattristato, si è stancato, si è addormentato, ha avuto fame e sete, ha pregato e ha passato la notte in preghiera. Dice: Cadeva la notte e Gesù continuava a pregare; e gocce di sangue scorrevano sul suo corpo. Che cosa mostrava, quando dal suo corpo in preghiera stillavano gocce di sangue, se non che quell'altro suo corpo, che è la Chiesa, già grondava del sangue dei martiri?

## Febbraio 4a Settimana

### ***8.1 Parola di Dio per ogni giorno: La storia di Ester (1)***

Ora per due settimane leggeremo il libro di Ester, ambientato alla corte del re di Persia, durante il quarto secolo avanti Cristo. E' una storia di fede incrollabile, da parte di questa donna tanto bella e importante, quanto indifesa. E anche da parte di suo zio Mardocheo. Per questo essi sono esempio per sempre a tutti i credenti, e come tali hanno posto nella Parola di Dio. La fede è sempre quella di Abramo. L'ambiente di vita e le problematiche quotidiane sono quelli dei Giudei della diaspora, cioè dispersi in tutto il mondo (come è anche oggi). Ricordiamo che la liberazione avvenuta con Ester è ricordata di anno in anno dagli Ebrei con la festa dei Purim.

**Domenica - MARDOCHEO SALVA LA VITA AL RE ASSUERO - Et 1,a-r**



Mardocheo, zio di Ester, diventa benemerito del re perché sventa un complotto contro di lui.

(questo libro ha gravi problemi di trasmissione testuale, e non è considerato ispirato dagli Ebrei.  
La numerazione dei versetti è fatta in base ad una recente ricostruzione)

### **Lunedì - ASSUERO E VASTI - Et 1,1-22**

La regina Vasti si rifiuta di essere un oggetto per il re e si rifiuta di obbedirgli. Per questo viene ripudiata (oggi, a dire il vero, questo suo gesto viene molto apprezzato da chi sostiene la libertà e dignità della donna)

### **Martedì - ESTER DIVENTA REGINA - Et 2,1-23**

Dopo aver ripudiato Vasti, il re Assuero seleziona mogli tra le fanciulle più belle e anche Ester viene portata a corte ed entra nelle grazie del re, al punto che la fa regina. Intanto Mardocheo salva ancora la vita ad Assuero, e questo viene registrato nel libro delle cronache del regno.

### **Mercoledì - AMAN, NEMICO DEGLI EBREI - Et 3,1-15**

Frattanto è costituito in potenza, come secondo solo al re, Amàn, che chiede onori divini a tutti. Mardocheo e gli Ebrei non si prostrano a lui. Allora egli si vuol vendicare e stabilisce un giorno in cui tutti gli Ebrei del regno siano uccisi.

### **Giovedì -MARDOCHEO ED ESTER VOGLIONO SCONGIURARE LA MINACCIA DI DISTRUZIONE DEL POPOLO - Et 4,1-17**

Mardocheo digiuna e prega e chiede ad Ester di fare altrettanto. Ella deve ricordarsi del suo popolo, e non se ne può stare tranquilla nella sua condizione di regina.

### **Venerdì - PREGHIERA DI MARDOCHEO ED ESTER - Et 4,17a-17z**

Prima di affrontare il re, Mardocheo ed Ester pregano. E' questo il cuore del libro: i due personaggi così importanti si sentono soli e abbandonati, affidati solo alle mani di Dio. Solo lui può risparmiarli il suo popolo.

### **Sabato - ESTER PRENDE L'INIZIATIVA DI PRESENTARSI AL RE - Et 5,1-14**

Per chi osava presentarsi al re non chiamato la condanna era la morte, a meno che lui non disponesse diversamente. La regina Ester lo fa e Dio volge verso di lei il cuore del re, che la accoglie volentieri. Ester invita lui e Aman ad un banchetto.

## ***8.2 Lettura: Una chiesa aperta come alternativa alle notti da sballo. Da un articolo di giornale di fine 2003.***

Proponiamo per questa settimana una iniziativa che è presente sul nostro territorio. Anche qui si tratta di allargare lo sguardo a proposte diverse. Lo spirito cresce nella condivisione di queste cose e nell'apertura ad esperienze di coinvolgimento. Soprattutto laddove lo Spirito lotta per far crescere lo spirito spesso minuscolo dell'uomo (e del giovane) di oggi. E la proposta che scaturisce dalla giovane vita consacrata di un frate di San Francesco è forte: Dio, la tua felicità!

URBINO. - E' stata una felice intuizione quella dell'arcivescovo Francesco Marinelli di creare una parrocchia universitaria e di affidarne la responsabilità ad un giovane e dinamico frate francescano, padre Gianluca Cesaroni (coadiuvato da un altro religioso e da alcune suore alcantarine). Sua l'idea di aprire San Domenico la sera e la notte del giovedì (fino alle 3,30 del mattino e oltre) per l'adorazione Eucaristica, alternata a canti, preghiere e riflessioni, al fine di offrire una alternativa alle notti da sballo di tanti giovani.

Non solo, ma nel cuore della notte, padre Gianluca con altri ragazzi si è recato a incontrare i giovani nei bar, pub, pizzerie e in piazza. Questa sua esperienza si è tradotta in una lettera "Per Elisa".

"In una sua canzone il cantante Jovanotti dice: E' per te il profumo della stella, è per te il sabato nel centro, è per te la chiave dei segreti, è per te ogni cosa che c'è ninna na ninna e.... Questa canzone mi è tornata in mente quando, giovedì notte (o meglio venerdì mattina alle tre) sulla scalinata di san Domenico, mentre

rientravo dalla visita notturna ad alcuni pub, ho incontrato un gruppo di ragazzi con una bottiglia di birra in mano. Una ragazza del gruppo, dopo aver risposto al mio saluto, a bruciapelo mi ha domandato se ero ubriaco anch'io! Con immensa sorpresa ho risposto di no, e lei, incalzando, mi ha detto che ero troppo felice per essere sobrio!

Questa risposta mi ha sconvolto, ho sentito dentro di me un brivido che mi saliva dai piedi fino alla testa. Ho colto l'occasione per domandarle se per essere felice dovesse bere, e lei con gli occhi lucidi per la birra mi ha risposto in modo malinconico e triste che quando non beveva era triste.

Tornando in chiesa davanti a Gesù Eucaristia ho pregato per Elisa, per questa ragazza travolta da una vita considerata troppo crudele e triste per essere vissuta, una vita priva di ogni speranza e motivo di esistere. Ho pensato che lo slogan delle nostre adorazioni notturne del giovedì "Dio è la tua speranza" è veramente azzeccato. Dio è l'Unica Speranza per l'uomo. La felicità non si trova nel bere, nello sbalzo, nel chiasso, nella musica, nella trasgressione, ma solo in Dio! La vera gioia nasce nella pace, non consuma il cuore, dona vita quando il cuore muore! La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà. La vera Gioia è dono di Cristo e della sua salvezza ed il peccato non potrà fermarla! La vera gioia ama tutti nell'Amore.

La nostra felicità è il Signore, il nostro motivo di vita, lo scopo di tutta la nostra esistenza è Lui, il Signore. Tutto il resto è nulla. La mia felicità è il Signore, è il sentirmi amato da lui, è nel donare la mia vita a voi, che siete miei fratelli. Io sono povero di tutto ciò che il mondo ritiene importante, ma sono ricco di ciò che conta: Dio.

Tutto ciò che ho detto, tutta la mia vita è per te, Elisa, che sei alla ricerca della felicità e non la trovi nell'alcool; è per te Enrico, ce hai il desiderio di confessarti ma non ne hai il coraggio. E' per te Federico, che ti fai tanti chilometri per venire ad Urbino per cercare il divertimento, ma non hai capito che il vero divertimento è Dio! E' per voi ragazzi che vivete nello sbalzo per dare senso alla vostra vita e non vi rendete conto che alla vita per avere un senso basta poco: amare!

Vi voglio bene".

## Marzo 1a Settimana

### **9.1 Parola di Dio per ogni giorno: La storia di Ester (2)**

Questa settimana continua la storia della regina che ebbe in Dio il suo solo sostegno

#### **Domenica - AMAN COSTRETTO A RENDERE ONORE A MARDOCHEO - Et 6,1-14**

Non potendo prendere sonno il re Assuero si fa leggere le cronache del regno e scopre che Mardocheo gli ha salvato la vita. Ad Aman andato per chiedere al re di impiccare Mardocheo, il re chiede di onorare in ogni modo Mardocheo.

#### **Lunedì - AMAN APPESO AL PALO PREPARATO PER MARDOCHEO - Et 7,1-10**

La regina Ester durante il banchetto a cui ha invitato il re e Amàn chiede al re la salvezza del suo popolo, denunciando la trama di Amàn contro di loro. Il re adirato fa impiccare Amàn al suo stesso palo.

#### **Martedì - MARDOCHEO PRIMO MINISTRO. NUOVO DECRETO DEL RE - Et 8,1-12**

Mardocheo è fatto primo ministro. Di nuovo Ester intercede per il suo popolo perché il decreto voluto da Amàn sia soppresso. Ma ormai è troppo tardi: è stato sigillato con il sigillo del re. Però egli può fare un nuovo decreto che permette ai Giudei di difendersi dagli attacchi

#### **Mercoledì - EDITTO DI ASSUERO A FAVORE DEI GIUDEI - Et 8,12a-17**

Mardocheo fa distribuire in tutte le province del regno la nuova lettera del re Assuero che permette ai Giudei di difendersi. Egli riconosce l'onestà dei Giudei e l'importanza della loro religione.

### **Giovedì -VITTORIA DEI GIUDEI SUI LORO NEMICI - Et 9,1-19a**

Il giorno 13 di Adàr, giorno stabilito da Amàn per lo sterminio dei Giudei, diventa il giorno del trionfo del popolo di Dio

### **Venerdì - LA FESTA DEI PURIM - Et 9,20-32**

Si racconta di questa festa che dura a tutt'oggi presso gli Ebrei, per raccontare e celebrare la liberazione del popolo tramite la fede e la preghiera di Ester

### **Sabato - ALLA FINE MARDOCHEO COMPRENDE IL SUO SOGNO - Et 10,1-31**

Il libro si chiude su Mardocheo che comprende finalmente il suo sogno, quello con cui si apre il libro.

## **9.2 Lettura: Gibran Kahlil Gibran, "Vi parlerò dell'amore.."**

Gibràn (1883-1931) è il poeta e insieme il profeta della gente del Libano. Di lui c'è un vero culto. E' vissuto molto poco, ma ha lasciato una serie di libri molto ispirati, poetici, fantastici e religiosi insieme, di una religiosità universale. "Il Profeta" (1913) è il suo capolavoro. Il Profeta Almustafà, rispondendo alle domande della indovina Almitra, parla al suo popolo e rivela la verità su argomenti centrali della vita.

### **DA "IL PROFETA" DI GIBRAN KAHLIL GIBRAN**

(L'amore)

Allora Almitra domandò: "Parlaci dell'Amore". Ed egli alzò la testa e scrutò il popolo, e su di loro cadde una vesta pace. E con gran voce disse: "Quando l'amore vi chiama, seguitelo, anche se ha vie ripide e dure. E quando dalle ali ne sarete avvolti, abbandonatevi a lui, anche se, chiusa tra le penne la lama vi potrà ferire. E quando vi parla, credete in lui, anche se la sua voce può disperdervi i sogni come il vento del nord devasta il giardino. Poiché come l'amore vi incorona, così vi crocifigge, e come vi matura, così vi potrà. Come sale sulla vostra cima e accarezza i rami che fremono più teneri nel sole, così discenderà alle vostre radici, e laggiù le scuoterà dove più forti aderiscono alla terra. Vi accoglie in sé, covoni di grano. Vi batte finché non sarete spogli. Vi setaccia per liberarvi dalle reste. Vi macina per farvi neve. Vi plasma finché non siate cedevoli alle mani. E vi consegna al suo sacro fuoco, perché così siate il pane sacro della mensa di Dio. In voi tutto ciò compie l'amore, affinché conosciate il segreto del vostro cuore, e possiate farvi frammenti del cuore della vita. Ma se la vostra paura non cercherà nell'amore che la pace e il piacere, allora meglio sarà per voi coprire le vostre nudità e passare oltre l'aia dell'amore, nel mondo orfano di climi, dove riderete, ahimè, non tutto il vostro riso e piangerete non tutto il vostro pianto. L'amore non dà nulla fuorché se stesso, e non coglie nulla se non da se stesso. L'amore non possiede, né vorrebbe essere posseduto. Poiché l'amore basta all'amore. Quando amate non dovrete dire: 'Ho Dio in cuore', ma piuttosto, 'Io sono in cuore a Dio'. E non crediate di condurre l'amore, giacché se vi scopre degni, esso vi conduce. L'amore non vuole che consumarsi. Ma se amate e bramerete senza scampo, siano questi i vostri desideri: sciogliersi e imitare l'acqua corrente che canta il suo motivo alla notte. Conoscere la pena di troppa tenerezza; piagarsi in comprensione d'amore; e sanguinare di voluta gioia; destarsi all'alba con un cuore alato e ringraziare un nuovo giorno d'amore; riposare nell'ora nel meriggio e meditare l'estasiato amore; grati rincasare al vespro; e addormentarsi pregando per l'amato in cuore, con un canto di lode sulle labbra".

(Il matrimonio)

Allora nuovamente parlò Almitra, e domandò: "Che cos'è il Matrimonio, o Maestro?". Ed egli rispose, dicendo: "Voi siete nati insieme e insieme starete per sempre. Insieme, quando le bianche ali della morte disperderanno i vostri giorni. Insieme nella silenziosa memoria di Dio. Vi sia spazio nella vostra unità, e tra voi danzino i venti dei cieli. Amatevi l'un con l'altra, ma non fatene una prigione d'amore: piuttosto vi sia tra le rive delle vostre anime un moto di mare. Riempitevi a vicenda le coppe, ma non bevete da una coppa sola. Datevi cibo a vicenda, ma non mangiate dello stesso pane. Cantate e danzate insieme e siate giocondi, ma ognuno di voi sia solo, come sole sono le corde del liuto, sebbene vibrino di una musica uguale. Datevi il cuore, ma l'uno non sia rifugio all'altro, poiché soltanto la mano della vita può contenere i vostri cuori. Ergetevi insieme, ma non troppo vicini, poiché il tempio ha le colonne distanti, e la quercia e il cipresso non crescono l'una all'ombra dell'altro".

(I figli)

E una donna che reggeva un bambino al seno domandò: "Parlaci dei Figli". Ed egli disse: "I vostri figli non sono i vostri figli. Sono i figli e le figlie della fame che in se stessa ha la vita. Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi, e non vi appartengono benché viviate insieme. Potere amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri, poiché essi hanno i loro pensieri. Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro, poiché abitano case future, che neppure in sogno potrete visitare. Cercherete d'imitarli, ma non potrete farli simili a voi, poiché la vita procede e non si attarda su ieri. Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano. L'arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito, e con la forza vi tende, affinché le sue frecce vadano rapide e lontane. In gioia siate tesi nelle mani dell'Arciere; poiché come ama il volo della freccia, così l'immobilità dell'arco".

(il vostro vero Io)

Quello che siete dimora sui monti ed erra nel vento. Non è qualcosa che striscia al sole per scaldarsi, o scava nel buio per trovare un rifugio, ma è qualcosa di libero, uno spirito che avvolge la terra e muove l'etere. Se le mie sono vaghe parole, non provate a chiarirle. Nebuloso e vago è il principio di ogni cosa, ma non la fine. E allora simile a un principio ricordatemi. La vita, e tutto ciò che vive, non è concepito nel cristallo, ma nella nebbia. E chi sa se il cristallo non è la nebbia svanita? Ricordandomi, non scordatevi di questo: ciò che in voi sembra più fragile e confuso, è più forte e più preciso.

## Marzo 2a Settimana

### **10.1 Parola di Dio per ogni giorno: La prima tentazione di Gesù**

#### **"DI' CHE QUESTE PIETRE DIVENTINO PANE.."**

Meditiamo in questa settimana sulla prima tentazione di Gesù inserita nel contesto della storia della salvezza, mettendo in parallelo Gesù con quello che lo ha preceduto

#### **Domenica - GESU' METTE IL PADRE E LA SUA PAROLA PRIMA DEI BENI MATERIALI**

E' questo il senso della risposta di Gesù, secondo la meditazione del Deuteronomio. Leggiamo due passi in parallelo:

Mt 4,1-4 (Prima tentazione di Gesù)

Dt 8,1-6 (meditazione del profeta sull'episodio della manna)

#### **Lunedì - ISRAELE E' IN DIFFICOLTA' E HA BISOGNO DEL PANE.. - Es 16,1-15**

Israele ha visto con i suoi occhi le meraviglie di Dio al Mar Rosso, eppure stenta a fidarsi di lui, e chiede dei beni materiali. Prima parte del racconto: la difficoltà di Israele di fidarsi.

#### **Martedì - ARRIVA IL PANE E ARRIVA LA CARNE. MA IL CUORE E' DURO.. - Es 16,16-35**

Da una parte il dono di Dio nel deserto, dall'altra un popolo dalla testa dura, ignorante e che pensa solo a soddisfare i propri bisogni materiali.. Seconda parte del racconto: il dono di Dio e lo squilibrio interiore degli Israeliti: non imparano a fidarsi. E la "scuola" durerà 40 anni!)

#### **Mercoledì - IL PROFETA ELIA SI FIDA DI DIO.. - 1Re 19,1-18**

Per Elia il dono del pane è all'inizio di un cammino verso il monte di Dio. Egli si è fidato di quella forza..

#### **Giovedì - UNA VEDOVA SI FIDA DI DIO E DEL SUO PROFETA.. - 1Re 17,7-24**

Qualcun altro sa fidarsi: una vedova accetta di dare tutto quello che ha, ed ecco il dono di Dio fiorisce nel miracolo

#### **Venerdì - UN PANE SPECIALE PERCHE' SI REALIZZI IL DETTO "NON DI SOLO PANE.." - Gv 6,22-40**

Un pane perché l'uomo non viva di solo pane..

## **Sabato - IL VERO PANE E' LA PAROLA CUI VA OBEDIENZA - Gv 6,41-49**

La sintesi del pane che non è pane ma che è il vero nutrimento dell'anima e del corpo: Affidarsi a Cristo e al Padre per arrivare alla vita eterna. Non fidarsi solo del pane materiale (di tutti i beni materiali), non scandalizzarsi di lui, non abbandonarlo: questo è il cibo che porta alla vita eterna.

### **10.2 Lettura: La lettera a Diogneto, "I cristiani sono come l'anima del mondo.."**

Questa lettera, di cui non conosciamo l'autore, è uno straordinario documento del Cristianesimo antico. Essa propone la vita del credente come sale della terra e luce del mondo. I cristiani sono veramente "l'anima del mondo". Non sono diversi dagli altri per quello che fanno e per i loro usi e costumi, ma per quello che vivono e portano nel cuore: una "differenza" vera e interiore, che porta una novità inaudita, la vita nello Spirito del Padre di Gesù Cristo.

#### **Dalla lettera "A Diogneto" del sec. II**

Orsù, eccellentissimo Diogneto, purifica prima te stesso da tutti i preconcetti che tengono avvinto il tuo intelletto, spogliati dell'abitudine che ti inganna, e divieni un uomo nuovo come all'origine, poiché stai per farti discepolo di una dottrina che, come tu stesso hai confessato, è anch'essa nuova. Osserva, non soltanto con gli occhi del corpo, ma anche con la mente, di quale sostanza siano fatti, e quale aspetto abbiano quelli che voi chiamate e credete dèi. Non son forse l'uno pietra, simile a quella che si calpesta, l'altro bronzo, non migliore di quello di cui sono fatte le suppellettili per il nostro uso; l'altro legno, anche già marcio; l'altro argento, che ha bisogno di un uomo che gli faccia la guardia perché non lo rubino; l'altro ferro, corrosivo dalla ruggine; l'altro coccio di creta, non affatto più nobile di quelli preparati per l'uso più spregevole? Tutti questi idoli non sono forse di materia corruttibile? Per questo voi odiate i Cristiani, perché non credono che questi siano dèi. Ma voi, che li credete dèi e vi lusingate di lodarli, non li disprezzate molto più dei Cristiani? Non li deridete e non li oltraggiate molto più voi, che venerate quelli di pietra e di coccio senza porvi nessuna guardia, mentre quelli d'argento e d'oro di notte li chiudete a chiave, e di giorno li circondete di guardie, perché non ve li portino via? E con gli onori che voi pretendete di tributare loro, piuttosto li punite, se pure sentono; se poi essi sono privi di sensibilità, onorandoli con il sangue e con gli odori delle carni arrostate, voi fate loro uno sfregio. Si provi un po' qualcuno di voi a sopportare questi onori; consenta qualcuno di voi che gli si facciano le stesse cose! Neppure uno degli uomini si sottoporrebbe a questo supplizio, senza esservi costretto, perché è dotato di sensibilità e di intelligenza; la pietra invece lo sopporta, perché non lo sente. Non credo poi che tu abbia bisogno del mio ammaestramento intorno ai Giudei e ai loro scrupoli per certi cibi, alla superstizione relativa al sabato, al loro vantarsi della circoncisione, alla finzione del digiuno e del novilunio; cose ridicole, che non meritano che se ne faccia parola. Credo che ti sarai sufficientemente convinto che a ragione i Cristiani si tengono lontani dalla vanità, dalla impostura, dal minuzioso formalismo e dalla millanteria, che sono comuni ai Giudei; ma il mistero della particolare religione dei Cristiani non presumere di poterlo apprendere da uomo alcuno.

I Cristiani non si distinguono dagli altri uomini, né per territorio, né per lingua, né per vestito. Essi non abitano città loro proprie, non usano un linguaggio particolare, né conducono uno speciale genere di vita. La loro dottrina non è conquista di genio irrequieto di uomini indagatori; né professano, come fanno alcuni, un sistema filosofico umano. Abitando in città greche o barbare, come a ciascuno è toccato in sorte, ed adattandosi agli usi del paese nel vestito, nel cibo e in tutto il resto del vivere, danno esempio di una loro forma di vita sociale meravigliosa, e che, a confessione di tutti, ha dell'incredibile. Abitano la loro rispettiva patria, ma come gente straniera; partecipano a tutti i doveri dei cittadini, e sopportano tutti gli oneri degli stranieri. Ogni terra straniera è patria per loro, e ogni patria è terra straniera. Si sposano come tutti gli altri ed hanno figli, ma non espongono i neonati. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro tenore di vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti e sono condannati; si dà loro la morte, ed essi ne ricevono vita. Sono mendichi, e fanno ricchi molti; sono privi di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati e nel disprezzo trovano gloria; si fa oltraggio alla loro fama, e si aggiunge testimonianza alla loro innocenza. Sono ingiuriati e benedicono; si insolentisce contro di loro, ed essi trattano con riverenza. Fanno del bene, e sono puniti come dei malfattori; e puniti, godono, quasi si dia loro vita. I Giudei fanno loro guerra come razza straniera e gli Elleni li perseguitano; ma coloro che li odiano non sanno dire il motivo del loro odio.

Per dirla in una parola, i Cristiani sono nel mondo ciò che l'anima è nel corpo. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo: anche i Cristiani sono disseminati nelle città del mondo. L'anima abita nel corpo, ma non proviene dal corpo; anche i Cristiani abitano nel mondo, ma non provengono dal mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; anche i Cristiani si sa che sono nel mondo; ma la loro pietà rimane invisibile. La carne odia l'anima e le fa guerra, senza averne ricevuto ingiuria, ma solo perché le proibisce di godere dei piaceri: anche il mondo odia i Cristiani, che non gli hanno fatto alcun torto, solo perché essi si oppongono ai piaceri. L'anima ama la carne, che l'odia, e le membra: anche i Cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo: anche i Cristiani sono trattiene nel mondo come in una prigione, ma essi stessi sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una tenda mortale: anche i Cristiani dimorano come pellegrini tra le cose che si corrompono, in attesa dell'incorruttibilità dei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande, l'anima si fa migliore: anche i Cristiani, puniti, si moltiplicano di giorno in giorno. Tanto alto è il posto che ad essi assegnò Dio, né è loro lecito abbandonarlo.

## Marzo 3a Settimana

### **11.1 Parola di Dio per ogni giorno: La seconda tentazione di Gesù**

#### **"SE SEI FIGLIO DI DIO, BUTTATI GIU'..."**

Meditiamo sulla seconda tentazione di Gesù: tentato di tentare Dio, di mettere Dio al proprio servizio, di mettere alla prova Dio. Fondamentalmente tentato di non fidarsi di Dio, ma di volere dei "fatti concreti". Provocare Dio addirittura con un tentativo di suicidio..

#### **Domenica - GESU' SI METTE A DISPOSIZIONE DEI TEMPI, DELLA VOLONTA', DEL PIANO DEL PADRE**

E' questo il senso della risposta di Gesù alla seconda tentazione del tentatore. Leggiamo due passi in parallelo:

Mt 4,5-7 (Seconda tentazione di Gesù)

Dt 6,16-25 (meditazione del profeta sull'episodio dell'acqua di Massa e Meriba)

#### **Lunedì - ISRAELE E' IN DIFFICOLTA' E METTE ALLA PROVA IL SUO DIO - Es 17,1-17**

Israele nel deserto fa grande fatica a fidarsi di Dio, specialmente quando il pericolo sembra incombere minaccioso. L'episodio dell'acqua all'oasi di Massa e Meriba ne è una prova

#### **Martedì - IL SALMO 94 MEDITA SU MASSA E MERIBA - SI 94 (95)**

Israele è popolo dalla testa dura e dal cuore duro. L'invito a non comportarsi come il popolo nel deserto a Massa e Meriba è invito a "rendere morbido" il proprio cuore ogni giorno. Il Salmo 94, salmo invitatorio (apre la liturgia delle Ore celebrata dalla Chiesa ogni giorno), farà di questo caso, una situazione emblematica.

SI 94(95): impariamo a memoria questo salmo e recitiamolo ogni giorno, come fa la Chiesa, chiedendo forza al Signore di "non indurire il cuore", di non voler tentare Dio

#### **Mercoledì - CHI NON SI FIDA DI GESU' TENTA DI METTERLO ALLA PROVA - Lc 11,9-26**

Chi non si vuol fidare preferisce pensare a un Gesù indemoniato. Ma la risposta di Gesù è dura e tagliente: chi non è con me, perde e disperde la sua vita. Questa gente non se l'è sentita di scommettere su Gesù

#### **Giovedì - GESU' PIANSE SULLA DUREZZA DEL CUORE DI GERUSALEMME.. - Lc 19,39-48**

Egli era venuto perché Gerusalemme (cioè il popolo di Dio, il popolo eletto, rappresentato dalla città-Sposa) tornasse con tutto il cuore al suo Dio. Ma questo popolo tenta il suo Dio con il suo cuore indurito

## **Venerdì - NON METTIAMO DIO ALLA PROVA - 1Co 10,1-13**

Paolo ci ricorda che tutto è stato scritto per nostro ammaestramento. Non mettiamo Dio alla prova, fidiamoci di lui, impariamo dalla storia e andiamo avanti, mettendoci nelle sue mani

## **Sabato - LA SINTESI: GESU' SULLA CROCE NON TENTA IL PADRE MA SI ABBANDONA ALLA SUA VOLONTA' - Lc 23,35-46**

Gli chiedono di scendere dalla croce, ma egli risponde con un grido: Padre nelle tue mani affido la mia vita

### **11.2 Lettura: Etty Hilleslum, Dal Diario**

Etty Hilleslum viene "riscoperta" proprio in questo momento dalla cultura di tutto il mondo. Ha una storia parallela e del tutto simile a quella di Anna Frank. Anche lei ad Amsterdam, anche lei ebrea, anche lei alla fine deportata ad Auschwitz, anche lei ha lasciato un diario e delle lettere. E' un po' più grande di Anna, essendo nata nel 1914. Muore in campo di concentramento il 30 novembre del 1943. Cominciamo a conoscere questa stupenda ragazza che stretta nella morsa dell'odio mantiene l'amore alla vita, la fede in Dio, la speranza, la certezza che comunque l'uomo è chiamato ad essere immagine di Dio.

Non lasciamoci ingannare dal tono semplice e scherzoso: Etty se lo è costruito con anni di riflessioni e autocontrollo, perché tutto intorno a lei sembra crollare: è il momento più difficile e buio della persecuzione nazista.

#### **DAL DIARIO DI ETTY HILLESUM**

12 luglio 1942, domenica mattina.

Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di tanto dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani - ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa però diventa sempre più evidente per me, e cioè, che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a dissepellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiari d'argento - invece di salvare te, mio Dio. E altre persone, che sono ormai ridotte a semplici ricettacoli di innumerevoli paure e amarezze, vogliono a tutti i costi salvare il proprio corpo. Dicono: me non mi prenderanno. Dimenticano che non si può essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle tue braccia. Comincio a sentirmi un po' più tranquilla, mio Dio, dopo questa conversazione con te. Discorrerò con te molto spesso, d'ora innanzi, e in questo modo ti impedirà di abbandonarmi. Con me vivrai anche tempi magri, mio Dio, tempi scarsamente alimentati dalla mia povera fiducia; ma credimi, io continuerò a lavorare per te e a esserti fedele e non ti cacerò via dal mio territorio.

Per il dolore grande ed eroico ho abbastanza forza, mio Dio, ma sono piuttosto le mille piccole preoccupazioni quotidiane a saltarmi addosso e a mordermi come altrettanti parassiti. Beh allora mi gratto disperatamente per un po' e ripeto ogni giorno: per oggi sei a posto, le pareti protettive di una casa ospitale ti scivolano sulle spalle come un abito che hai portato spesso, e che ti è diventato familiare, anche di cibo ce n'è a sufficienza per oggi e il tuo letto con le sue bianche lenzuola e con le sue calde coperte è ancora lì, pronto per la notte - e dunque, oggi non hai il diritto di perdere neanche un atomo della tua energia in piccole preoccupazioni materiali. Usa e impiega bene ogni minuto di questa giornata, e rendila fruttuosa; fanne un'altra salda pietra su cui possa ancora reggersi il nostro povero e angoscioso futuro. Il gelsomino dietro casa è completamente sciupato dalla pioggia e dalle tempeste di questi ultimi giorni, i suoi fiori bianchi galleggiano qua e là sulle pozzanghere scure e melmose che si sono formate sul tetto basso del garage. Ma da qualche parte, dentro di me, esso continua a fiorire indisturbato, esuberante e tenero come sempre, e spande il suo profumo tutt'intorno alla tua casa, mio Dio. Vedi come ti tratto bene. Non ti porto solo le mie

lacrime e le mie paure, ma ti porto persino in questa domenica mattina grigia e tempestosa un gelsomino profumato. Ti porterò tutti i fiori che incontro sul mio cammino, e sono veramente tanti. Voglio che tu stia bene con me. E tanto per fare un esempio: se io mi trovassi rinchiusa in una cella stretta e vedessi passare una nuvola davanti alla piccola inferriata, allora ti porterei quella nuvola, mio Dio, sempre che ne abbia ancora la forza. Non posso garantirti niente a priori, ma le intenzioni sono ottime, lo vedi bene.

E ora mi dedico a questa giornata. Mi troverò fra molta gente, le tristi voci e le minacce mi assedieranno di nuovo, come altrettanti soldati nemici assediano una fortezza imprendibile.

## Marzo 4a Settimana

### **12.1 Parola di Dio per ogni giorno: La terza tentazione di Gesù**

#### **"TUTTO QUESTO SARA' TUO, SE, PROSTRATO, MI ADORERAI.."**

Meditiamo sulla terza tentazione di Gesù: tentato di essere il padrone del mondo ad una "piccola", "trascurabile" condizione: di mettersi in ginocchio davanti al Tentatore.. Il potere ci tenta da sempre, è il peccato originale dell'uomo, usare Dio per essere il più forte, il più grande, adorare il vitello d'oro per non avere più confini e a buon mercato (senza quel Dio che è esigente con il suo amore..)

#### **Domenica - GESU' CACCIA SANATA.. ISRAELE SI LASCIA TENTARE..**

Gesù caccia Satana, rifiuta il potere acquisito a prezzo della propria servitù.. Israele invece si lascia tentare dal dio d'oro..

Mt 4,8-11: Terza tentazione di Gesù

Es 32,1-14: l'episodio del vitello d'oro e l'intercessione di Mosè

#### **Lunedì - MOSE' RICHIAMA ISRAELE ALLA FEDELTA' - Es 32,15-35**

Uno solo è il Dio d'Israele, Jahvè: guai a chi si allontana da lui! Dio ama il suo popolo, ma è un Dio esigente e geloso di chi gli appartiene. Leggiamo la purificazione del popolo che ha peccato.

#### **Martedì - DA SEMPRE L'UOMO E' TENTATO DI ESSERE IL "PADRONE", IL DIO DI SE STESSO - Gn 3,1-24**

Le radici della terza tentazione vengono da lontano. Fin dal primo peccato, il peccato originale, l'uomo "vuole essere come Dio", padrone di se stesso, del mondo, della sua vita, capace di dominare (=conoscere) il bene e il male.

#### **Mercoledì - ERODE, CHE VOLEVA ESSERE COME DIO - At 12,1-23**

Un piccolo re di provincia, la tentazione di sempre, essere il dio di se stesso e di chi ci è intorno. Ma muore corroso dai vermi. Nulla può un piccolo uomo che si fa passare per dio, nulla può contro la sua dissoluzione. Così ogni potere umano..

#### **Giovedì - LA TENTAZIONE DI LUCIFERO: ESSERE COME DIO - OS 14,1-27**

La stella del mattino è simbolo dei gloria e del potere: a lei viene assomigliato il potere umano e il potere dello Spirito che si è ribellato a Dio fin dal principio (chiamato appunto "Lucifero", come è chiamata in latino la stella/pianeta Venere: colui che precede la luce). il re di Babilonia nella sua sete di potere è assomigliato a Lucifero che cade dal cielo.

#### **Venerdì - LA GRANDE PROSTITUTA DELL'APOCALISSE. IL POTERE - Ap 17-18**

La grande prostituta che domina su re e popoli: simbolo del potere senza limiti, simbolo della "voglia di dominare" propria del popolo romano.



Il vero modo di essere grandi è quello di essere piccoli, ma forti a disposizione di tutti, come Gesù. Rovesciamento del cuore, rovesciamento evangelico! Un nuovo stile di vita, lo stile di Gesù, colui che veramente governa perché è "re" in quanto "regge".

## **12.2 Lettura: I Racconti di un Pellegrino Russo, La preghiera del cuore**

Questo libro, scritto intorno alla metà del 1800 e di cui non conosciamo l'autore, è un insieme di quattro racconti, diversi fra loro, che hanno come tema la "preghiera del cuore", che è la via all'abbandono in Dio, alla tranquillità (movimento spirituale detto "Esicasmo" (dal greco: tranquillità)). Ma attenzione! la preghiera del cuore non è una preghiera "fatta con il cuore", come si potrebbe pensare, ma è arrivare, attraverso opportuni esercizi, a far pregare il cuore con il suo battito, in ogni momento della nostra vita. Questo per arrivare ad obbedire al comando di Paolo "Pregate senza fermarvi mai" (1Ts 5,17). Il pellegrino dunque cammina sulla terra, passa luoghi e lavori diversi, ma in fondo cammino sempre e solo verso il centro di se stesso, il suo cuore, e al centro del centro, verso il suo Signore e Salvatore, Cristo Gesù, a cui ripete infinite volte la preghiera "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me peccatore", fino a che questa preghiera non diventa automatica ed è il cuore a pregarla incessantemente.

### **DAI RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO**

Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per azioni grande peccatore, per vocazione pellegrino della specie più misera, errante di luogo in luogo. I miei beni terrestri sono una bisaccia sul dorso con un po' di pane secco e, nella tasca interna del camiciotto, la sacra Bibbia. Null'altro. Ventiquattro settimane dopo la festa della santissima Trinità, entrai in una chiesa, durante la Liturgia, per pregare. Stavano leggendo, dalla lettera dell'Apostolo Paolo ai Tessalonicesi, il passo in cui è detto: "Pregate senza intermissione" (1Ts 5,17). Queste parole si incisero profondamente nel mio spirito, e cominciai a chiedermi come fosse possibile pregare senza posa quando ciascuno è necessariamente impegnato a lavorare per il proprio sostentamento. Cercai nella mia Bibbia e lessi con i miei occhi quello che avevo udito, e precisamente: "Pregate senza intermissione, pregate per mezzo dello Spirito in ogni tempo" (Ef 6,18). Cercavo, pensavo ma non trovavo alcuna soluzione. "Che fare?", mi domandavo. "Dove trovare qualcuno che mi chiarisca il senso di queste parole? Andrò nelle chiese dove si trovano predicatori di grande fama; chissà che da loro non mi giungano parole illuminanti". E così feci. Lessi ancora nella mia Bibbia: "Dormo ma il mio cuore veglia" (Cc 5,2) Vagai per un anno senza che trovassi qualcuno che fosse in grado di spiegarmi adeguatamente quelle parole. Alla fine trovai uno starets (maestro spirituale) che mi disse: "L'ininterrotta preghiera di Gesù è l'invocazione continua e ininterrotta del divino Nome di Gesù Cristo con le labbra, con la mente e con il cuore, nella visione mentale della sua presenza costante e nell'invocazione della sua pietà, durante ogni occupazione, in ogni luogo, in ogni tempo, anche nel sonno. La preghiera si compone di queste parole: 'Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me!'. E chi si abituerà a questa invocazione, troverà una tale consolazione, e un tal bisogno di pronunciare di continuo la preghiera che non potrà più vivere senza di essa, ed essa spontaneamente fluirà dentro di lui. Ora hai capito che cos'è l'orazione ininterrotta?". Risposi di sì e chiesi allo starets di insegnarmi il modo di pregarla. Egli mi spiegò anzitutto che questo insegnamento si trova nel libro chiamato "Filocalia" che contiene tanti testi dei santi Padri su questa preghiera. E mi lesse un testo di san Simeone Nuovo Teologo: "Siedi nel silenzio e nella solitudine. Inclina il capo, chiudi gli occhi; respira dolcemente, e guarda con l'immaginazione dentro il tuo cuore. Dirigi la tua mente, cioè il tuo pensiero, dalla testa verso il cuore. Scandisci respirando 'Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me', a fior di labbra o anche soltanto con la mente. Sforzati di escludere ogni pensiero estraneo; abbi una serena pazienza e ripeti il più spesso possibile questo esercizio". E così il mio Maestro per qualche giorno mi chiese di ripetere la preghiera 3000 volte al giorno, regalandomi per questo anche una piccola corona di sette grani. Passati quei giorni, aumentò il numero di volte fino a 12000 al giorno. Ormai tutto il giorno e tutta la notte ero occupato nella preghiera del Nome del Signore. Dopo un certo tempo sentii, non so come, che la Preghiera passava da sola dalle labbra al cuore: il cuore cioè, con il suo battito regolare, si metteva in certo qual modo a scandire da se stesso le parole della Preghiera; per esempio: uno: Signore, due: Gesù, tre: Cristo, e così via. Smisi allora di dire la Preghiera con le labbra e cominciai ad ascoltare con attenzione ciò che diceva il mio cuore, ricordandomi quanto ciò fosse piacevole, secondo le parole del mio starets, che nel frattempo era defunto. Poi cominciai ad avvertire un sottile dolore al cuore e nello spirito un tale amore per Gesù Cristo che mi figuravo, se solo l'avessi veduto, di gettarmi ai suoi piedi e di tenerli stretti a me, di baciarli teneramente, bagnandoli di lacrime e ringraziando il Signore di darmi tanta consolazione con il suo Nome, nella sua infinita misericordia e amore per me, sua

creatura indegna e peccatrice. In seguito si accese nel mio cuore un calore confortante che si diffuse in tutto il petto. In quel periodo leggevo anche la Bibbia e sentivo di cominciare a comprenderla più chiaramente, mentre prima molti passi mi apparivano incomprensibili e spesso avevo delle perplessità. Con l'aiuto della Filocalia cominciai a capire in parte il significato segreto della parola di Dio. Cominciai a scoprire che cosa significavano espressioni come: "l'uomo nascosto nel cuore" (1Pt 3,4), "la vera preghiera è adorazione in spirito" (Gv 4,23-24), "Il regno di Dio è dentro di voi" (Lc 17,21), "lo Spirito intercede per noi con gemiti inesprimibili" (Rm 8,26), "rimanete in me" (Gv 15,4), "dammi il tuo cuore" (Pv 23,26), "rivestitevi del Signore Gesù Cristo" (Rm 13,14), "lo Spirito e la Sposa" (Ap 22,17), e quel grido dal profondo del cuore: "Abbà, Padre!" (Rm 8,15-16), e così molte altre espressioni. E quando con queste cose in mente io pregavo nel profondo del cuore, tutto ciò che mi stava intorno mi appariva sotto un aspetto stupendo: gli alberi, l'erba, gli uccelli, la terra, l'aria, la luce, tutto sembrava dirmi che ogni cosa esiste per l'uomo, testimonia l'amore di Dio per lui, e tutte le cose pregavano e cantavano Dio e la sua gloria. Poi lentamente cominciai a cercare la posizione del cuore, e alla fine riuscii a immaginarlo nel suo battito nella parte sinistra del petto, stando ad occhi chiusi per molto tempo al giorno. Poi, dopo molti tentativi, riuscii a introdurre nel cuore la Preghiera di Gesù, e a far entrare e uscire con il ritmo dei battiti del cuore e con il ritmo del respiro. A volte nell'invocare il nome di Gesù Cristo ero sopraffatto dalla gioia: ora sapevo che cosa significassero le parole: "Il Regno di Dio è dentro di voi". Ormai, sia che vegliassi o che dormissi, il mio cuore pregava la preghiera di Gesù in modo continuo e ininterrotto, ad ogni suo battito e io mi univo a lui nell'amare il mio Signore, con un amore bruciante per Gesù Cristo e per tutte le creature. La calda felicità del mio cuore mi si diffondeva per tutto l'essere e io percepivo, commosso, la presenza infinita di Dio.

## Aprile 1a Settimana

### 13.1 Parola di Dio per ogni giorno

#### **Domenica - LA STORIA (Phinees, assolutamente fedele all'alleanza) - Nm 25,1-18**

Phinees (o Pincas, secondo altre traduzioni), figlio di Aronne, non tollera che un Israelita si dia alla "prostituzione sacra" (accoppiamento sessuale per onorare un dio - in questo caso secondo l'uso del popolo di Moab). Israele è sacro al Signore. L'omicidio è problematico per la nostra sensibilità, ma nella Bibbia nulla deve essere lasciato di intentato per far rispettare la purezza dell'alleanza con Jahvè.

#### **Lunedì - SAPIENZA (Ricerca della Sapienza) - Sr 51,13-30**

Il sapiente d'Israele sa che la sapienza, il "saper vivere" secondo Dio, è il tesoro più prezioso. Per questo egli l'ha cercata sempre e la cerca ogni giorno, con tutte le sue forze

#### **Martedì - PREGHIERA (Benedici il Signore, anima mia) - SI 102 (103)**

Meravigliosa preghiera di benedizione, cioè di ringraziamento, di lode, di affidamento a Dio. Egli "sa" la nostra situazione, sa che siamo polvere e fiore del campo. Ma la sua giustizia e il suo amore non hanno confini. La "benedizione", il "dire-bene-di-Dio" è la forma più importante di preghiera per il pio israelita.

#### **Mercoledì - PROFEZIA (Dio conduce la storia) - Is 44,21-28**

Veramente Dio è il nostro Re e Salvatore. Egli conduce la creazione e la storia, secondo i suoi piani, usando bene sia del bene che del male degli uomini. Egli è Signore assoluto, nessuno è come lui. Anche i grandi della storia (in questo caso Ciro) sono strumenti nelle mani della sua Provvidenza.

#### **Giovedì -LA LEGGE (La legge umana nella vita dei credenti. Carità somma di tutto) - Rm 13,1-14**

Il capitolo 13 della lettera di Paolo ai Romani ha tre parti: 1) il cristiano deve essere un cittadino esemplare anche della città terrena, di questo mondo. Le autorità politiche, quando si comportano bene, in qualche modo derivano anch'esse da Dio, perché egli ha voluto una società strutturata, in cui tutti collaborano al bene comune. 2) Il cristiano ha in più la legge della carità, che tutto riassume e supera. 3) C'è anche la legge della lotta per essere figli della luce e non delle tenebre. Occorre essere pronti e camminare.

## **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Barnaba) - At 4,32-37; 11,25-30; 13,1-3**

Giuseppe, detto Barnaba (figlio dell'esortazione), è personaggio importantissimo nella prima comunità cristiana. E' quello che anzitutto ha messo in gioco tutta la sua vita e le sue sicurezze, vendendo quello che aveva e dandolo alla comunità e poi è stato colui che ha valorizzato Paolo, lo ha riportato da Tarso in comunità e lo ha accompagnato lungo il primo viaggio missionario.

## **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Il mistero di Dio di cui Paolo è ministro) - Ef 3,14-21**

Il nostro Dio è avvolto nel mistero. Prima di Cristo, questo mistero era impenetrabile a chiunque, anche se qualcosa balenava agli occhi dei credenti dell'antica Alleanza, lungo la storia della salvezza. Ma in Gesù Cristo il mistero non è più "qualcosa da non conoscere", ma anzi "qualcosa in cui immergersi" per conoscerlo e amarlo, anche se rimane "mistero" perché ci sopravanza da ogni parte. Noi siamo come la spugna immersa nell'oceano: siamo chiamati a imbeverci completamente di Dio; ma questo avverrà sempre "secondo il nostro modulo", cioè secondo le nostre possibilità umane.

## **13.2 Lettura: Santa Teresa di Gesù Bambino, Atto di offerta di se stessa**

Tra gli scritti di santa Teresa di Gesù Bambino c'è un foglio di carta che ella aveva scritto e che portava sempre cucito nel suo abito all'altezza del cuore: è il suo atto di offerta all'amore misericordioso di Gesù. Se consideriamo come Gesù ha "gradito" questa offerta totale (olocausto!), permettendo che morisse di tisi tra atroci dolori a soli 24 anni (e lei non si è mai tirata indietro, chiamandosi "vittima di amore"), possiamo pensare a quale profondità di fede e di amore, di totale abbandono in Dio abbia raggiunto questa "piccola grande Santa".

### **ATTO DI OFFERTA DI ME STESSA COME VITTIMA D'OLOCAUSTO ALL'AMORE MISERICORDIOSO DEL BUON DIO**

Mio Dio, Santissima Trinità, voglio Amarvi e farvi Amare, lavorare alla glorificazione della Santa Chiesa, salvando le anime che sono sulla terra e liberando quelle che soffrono in Purgatorio.

Desidero compiere perfettamente la vostra volontà e giungere al grado di gloria che mi avete preparato nel vostro regno; in una parola, bramo farmi santa; ma poiché sento la mia impotenza, vi chiedo, mio Dio, di essere voi stesso la mia santità.

Poiché mi avete amato fino a darmi il vostro unico Figlio per mio Salvatore e mio Sposo, i tesori infiniti dei suoi meriti sono miei; ve li offro perciò con gioia, supplicandovi di non volermi guardare che attraverso il volto di Gesù e nel suo cuore ardente di Amore.

Vi offro ancora tutti i meriti dei Santi che sono nel cielo e sulla terra, i loro atti d'amore e quelli dei santi Angeli; finalmente vi offro, o Santissima Trinità, l'amore ed i meriti della Santa Vergine, mia Madre diletta, alla quale affido la mia offerta, pregandola di presentarmela.

Il divino suo Figlio, Sposo mio diletto, durante la sua vita mortale ci ha detto: "Tutto ciò che chiederete al Padre mio, in mio nome, ve lo concederò" (Gv 16,29). Sono dunque sicura che vorrete esaudire i miei voti. Lo so, mio Signore, che quanto più volete donare, tanto più fate desiderare.

Sento nel mio cuore desideri immensi, perciò vi chiedo con grande fiducia di venire a prendere possesso dell'anima mia.

Purtroppo non posso far la Comunione così spesso come vorrei (a quel tempo si faceva solo una volta alla settimana, n.d.r.); ma non siete voi onnipotente, o Signore? Restate in me come nel Tabernacolo, né vi allontanate mai dalla vostra piccola ostia.

Vorrei consolarvi dell'ingratitudine degli empi. Vi supplico a privarmi della libertà di spiacervi; se per debolezza io cado, subito lo sguardo vostro divino purifichi l'anima mia, consumando tutte le mie imperfezioni, come il fuoco trasforma tutto in se stesso.

Vi ringrazio, mio Dio, di tutte le grazie che mi avete concesse; in particolare, d'avermi fatta passare per il crogiuolo della mortificazione. Nell'ultimo giorno sarò felice di contemplarvi, portante lo scettro della Croce; poiché vi siete degnato di donare anche a me questa Croce tanto preziosa, spero nel Cielo di somigliarvi e di veder riflettere sul mio corpo glorificato le sacre stimate della vostra Passione.

Dopo l'esilio terreno, spero di salire a godere Voi nella patria; ma non voglio accumulare tesori di merito per il Cielo, voglio solo lavorare per vostro amore, con l'unico fine di farvi piacere, di consolare il vostro sacratissimo Cuore e di salvare anime, che vi ameranno in eterno.

Al tramonto di questa vita, comparirò davanti a voi a mani vuote, perché non vi chiedo, Signore, di numerare le mie opere.. Tutte le nostre giustizie hanno macchie ai tuoi occhi (Sl 89,4)

Voglio dunque rivestirmi della vostra stessa Giustizia e ricevere dal vostro Amore l'eterno possesso di Voi

medesimo. Non voglio altro trono né altra Corona che Voi, o mio diletto!  
Agli occhi vostri il tempo è un nulla, un sol giorno come mille anni! (Is 64,6) Potete dunque in un solo istante prepararmi a comparire dinanzi a Voi.  
Per vivere in un atto di Amore perfetto mi offro come vittima d'olocausto al vostro amore misericordioso, supplicandovi di consumarmi incessantemente col lasciar traboccare nell'anima mia le onde di tenerezza infinita racchiuse in voi, affinché divenga così martire del vostro Amore, o mio Dio!  
Questo martirio, dopo avermi preparata a comparirvi dinanzi, mi faccia finalmente morire e l'anima si lanci senza indugio nell'eterno amplesso del Vostro Amore misericordioso..  
Voglio, o mio Diletto, ad ogni battito del mio cuore, rinnovarvi questa offerta un numero infinito di volte, fino a che, dissipate le ombre, io possa ridirvi il mio amore in una Faccia a Faccia eterno.

## Aprile 2a Settimana

### **14.1 Parola di Dio per ogni giorno: Storia del nostro padre Abramo (1)**

Abramo è il prototipo del credente, colui che mette Dio prima di ogni altra cosa, prima di se stesso, prima di ogni persona più cara. Egli è chiamato da Dio ad una esistenza nuova, su strade sconosciute. Quello che lui vive, fa e sperimenta diventa "paradigma" (esempio fondamentale da seguire) per tutti noi, per tutta la storia. Egli è chiamato "padre nella fede" per tutti noi. Le tre grandi religioni "del Libro" derivano da lui (Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo).

#### **Domenica - IL SENSO DELLA STORIA DI ABRAMO - Rm 4,1-25**

Nella meditazione di san Paolo, meditiamo oggi il senso della vicenda di Abramo. Egli sperò contro ogni speranza, fidandosi solo della parola del suo Signore.

#### **Lunedì - 1. VOCAZIONE (CHIAMATA) DI ABRAMO - Gn 12,1-20**

La storia di Abramo inizia in maniera "improvvisa", nel mezzo della sua vita. Una chiamata gli sconvolge l'esistenza: chiamato a uscire, verso una terra promessa, verso una discendenza che non c'è. Unica garanzia, la benedizione del suo Dio, la sua vicinanza.

#### **Martedì - 2. ABRAMO LIBERA LOT E INCONTRA IL RE-SACERDOTE MELCHISEDEK - Gn 14,1-24**

In quel tempo molte cose erano regolate dalla legge del più forte. Abramo è un forte capotribù, non ama la violenza ma accorre a liberare suo nipote prigioniero di razziatori. Al ritorno, vincitore, fa doni al misterioso sacerdote-re Melchisedek.

#### **Mercoledì - 3. ALLEANZA TRA DIO E ABRAMO - Gn 15,1-21**

Abramo dà fiducia a Dio che gli promette una grande discendenza. A suggellare questa amicizia Dio concede ad Abramo (con uno stile e un rito usuale al suo tempo) una "alleanza" un trattato di amicizia, simile a quello che i sovrani orientali concedevano ai loro vassalli.

#### **Giovedì - 4. IL FIGLIO ISMAELE - Gn 16,1-16**

Per un momento Abramo, secondo una usanza del tempo, accetta di tentare di avere un figlio tramite una schiava. Nasce Ismaele. Anche lui e i suoi figli saranno comunque discendenti di Abramo: gli Arabi si riconducono a questa discendenza.

#### **Venerdì - 5. LA CIRCONCISIONE, UN SEGNO DI ALLEANZA NELLA CARNE - Gn 17,1-27**

Dio prende una usanza comune ai popoli orientali, la circoncisione, che era normalmente una misura igienica, per farne il segno dell'appartenenza a un popolo e all'alleanza. Il taglio laddove si trasmette la vita è segno che la vita appartiene a Dio.

**Sabato - 6. INCONTRO DI ABRAMO CON IL SIGNORE A MAMBRE. INTERCESSIONE DI ABRAMO  
- Gn 18,1-33**

Dio appare sotto forma di tre uomini ad Abramo alla quercia di Mambre ed è suo ospite

**14.2 Lettura: Santa Caterina da Siena, Lettera 185 a Papa Gregorio XI**

Caterina da Siena, giovane dal cuore ardente, innamorata di Gesù Crocifisso, morta giovanissima a 33 anni (1347-1380), patrona d'Italia e Dottore della Chiesa, per alcuni anni fu il punto di riferimento per l'Italia e l'Europa, a partire dal Papa che stava esule in Avignone e che lei chiamava il "dolce Cristo in terra". Con le sue numerosissime lettere (quasi tutte dettate, perché Caterina imparò a scrivere a fatica, verso la fine della vita) ella esorta tutti all'amore sincero ed entusiasta del suo "dolce Gesù", senza compromessi, senza fermarsi all'egoismo, pronti alla pace, al perdono, al dono di sé. Conosceremo alcune di queste lettere. Leggiamo questa settimana come Caterina si rivolge al Papa senza peli sulla lingua!

**DALLE LETTERE DI SANTA CATERINA DA SIENA**

A Papa Gregorio XI

Al nome di Gesù Cristo Crocifisso e di Maria dolce. A voi, reverendissimo e dilettevole Padre in Cristo Gesù, la vostra indegna, misera, miserabile figlia Caterina, serva e schiava dei servi di Gesù Cristo, scrive nel prezioso sangue suo; con il desiderio di vedervi un albero fruttifero, pieno di dolci e soavi frutti, e piantato in terra fruttifera (perché se fosse fuori terra, si seccerebbe e non farebbe frutto) cioè nella terra dove sareste pienamente riconosciuto. Infatti l'anima che conosce se stessa si umilia, in quanto non vede di che insuperbire; e nutre in sé il frutto dolce dell'ardentissima carità, conoscendo in sé la smisurata bontà di Dio e conoscendo che tutto quello che è in se stessa lo deve riconoscere come donato da Colui che è. In questo modo l'anima è costretta ad amare quello che Dio ama e ad odiare quello che Dio odia.

Oh dolce e vera conoscenza, che porti con te il coltello del santo odio, e con quell'odio stendi la mano del santo desiderio a tirar fuori e uccidere il verme dell'amor proprio di se stessi, verme che altrimenti guasta e rosicchia la radice del nostro albero, al punto che non può più produrre alcun frutto di vita, ma si secca e non fa durare verdi le sue foglie. Chi ama se stesso e fa vivere in sé la superbia perversa (inizio e capo di ogni male), in qualunque stato sia, prelato o suddito, se ama per sé e non per Dio non può far altro che male, e la virtù è morta in lui. Costui fa come la donna che partorisce i figli morti. Ed è veramente così, perché non ha avuto in se stesso la vita della carità, e attende solo alla propria lode e alla propria gloria e non del nome di Dio. E se è un prelato della Chiesa, fa molto male quando ama solo se stesso e non Dio, e viene in meno in lui la giustizia santa, per non far dispiacere agli altri, perché ci tiene alla loro lode. E quando vede commettere difetti e peccati da parte dei suoi sudditi, fa finta di non vederli e non li corregge; e seppure li corregge, lo fa con tanta freddezza e cuore tiepido, per cui non estirpa il vizio, ma lo fa rimanere, temendo sempre di non dispiacere e di farsi dei nemici.

Tutto questo perché egli ama sé. E a volte essi vorrebbero fare tutto senza scomodare nessuno. Ma io dico che questa è la peggiore crudeltà che si possa usare. Se la piaga, quando occorre, non viene bruciata con il fuoco e non si taglia col ferro, ma viene curata solo con l'unguento, non solo non guarisce, ma imputridisce tutta, e spesso conduce alla morte.

Ohimé, dolcissimo Babbo mio! è questo il motivo per cui i sudditi sono tutti corrotti nell'immondizia e nella iniquità. Ohimé, quanto è pericoloso questo verme di cui ho parlato! Esso non dà solo la morte al pastore, ma ne sono contagiati tutti gli altri e ne muoiono. Perché si continua a usare unguento? Perché l'unguento non provoca dolore, né malvolere verso il medico, non andando contro la volontà del malato: voleva l'unguento, e l'unguento gli ha dato. Oh miseria umana! Cieco è il malato che non conosce ciò di cui ha bisogno; e cieco è il pastore, che è medico, che non vede e non guarda se non al piacere e alla sua propria utilità, e per questo per non perdere il malato non usa il coltello della giustizia né il fuoco dell'ardentissima carità. Ma costoro fanno come dice Cristo, che se un cieco guida un altro cieco, tutti e due vanno a finire nella fossa. E l'infermo e il medico vanno all'inferno. Egli è sicuramente un mercenario, perché non solo non sottrae le sue pecorelle dalla mano del lupo, ma lui stesso è divoratore di pecore. E il motivo di tutto questo è che egli ama se stesso e non Dio, e per questo non segue il dolce Gesù, pastore vero, che ha dato la vita per le sue pecorelle. Questo amore è dunque pericoloso per se stessi e per gli altri, amore perverso, che è bene fuggire, perché fa del male ad ogni generazione di uomini. Spero, per la bontà di Dio, venerabile Padre, che voi spegnerete in voi stesso questo amore; e non amerete voi per voi stesso, né il prossimo e né Dio per voi; ma lo amerete perché egli è Somma ed eterna Bontà, e degno di essere amato; e amerete voi stesso e il prossimo a onore e gloria del dolce nome di Gesù. Voglio dunque che siate quel vero e buon pastore che se aveste centomila vite, vi disponiate a darle tutti per l'onore di Dio e la salvezza delle creature. O Babbo mio, o dolce Cristo in terra, seguite l'esempio del dolce san Gregorio Magno, di cui portate il nome: così sarà possibile a voi come a lui, perché egli era della stessa carne che avete voi, e Dio è lo stesso, ora

come allora: non ci manca se non la virtù e la fame della salute delle anime. Ma a questo c'è il rimedio, Padre; ed è che noi togliamo ogni amore da noi e da ogni creatura, e facciamo rimanere solo l'amore di Dio. Non guardiamo più né amici né parenti né alcuna necessità temporale, ma solo alla virtù e all'esaltazione delle cose spirituali. Del resto anche i beni temporali vengono meno, se noi abbandoniamo la cura delle cose spirituali.

Cerchiamo di avere in noi la gloriosa fame che hanno avuto i santi e veri pastori passati, e spegniamo in noi questo fuoco, cioè l'amore di noi stessi. Facciamo come loro, che col fuoco spegnevano il fuoco. Tanto forte era in loro il fuoco della inestimabile e ardentissima carità che ardeva nei cuori e nelle anime loro, che erano affamati ed erano divenuti guastatori e mangiatori di anime. Oh dolce e glorioso fuoco, che è di tanta virtù, da spegnere l'altro fuoco e ogni diletto e piacere disordinato, e l'amore di se stessi; e fa come la goccia d'acqua che subito si consuma nella fornace. E a chi mi domandasse come si arriva a questo dolce fuoco (perché noi siamo pur alberi infruttiferi in noi stessi), rispondo che essi si innestarono nell'albero fruttifero della santissima e dolcissima Croce, dove essi trovarono l'Agnello svenato con tanto fuoco d'amore della nostra salvezza, che non pare che si possa saziare. Egli grida ancora che ha sete, come se dicesse: io ho maggior ardore e sete e desiderio della vostra salute, che non mi mostro a voi con la passione finita. Oh dolce e buon Gesù! Vengano pontefici e pastori e ogni creatura, dall'ignoranza, dalla superbia e dal piacere a noi stessi, vengano a guardare tanta larghezza e bontà e amore ineffabile del nostro Creatore. Questo è quello che io voglio vedere in voi. E se finora non foste stato ben fermo in queste cose, in verità voglio e prego che si faccia questo nel tempo che rimane, virilmente, e come uomo virile, seguendo Cristo, di cui siete Vicario.

Ho sentito dire che avete fatto dei Cardinali. Credo che sarebbe onore di Dio e il meglio per noi, se faceste solo uomini virtuosi. Se si farà il contrario, sarà grande vituperio di Dio e rovina della santa Chiesa. Non ci meravigliamo poi se Dio ci manda le sue correzioni e i suoi flagelli; perché è giusto così. Vi prego: fate virilmente quello che avete da fare e nel timore di Dio.

Ho anche sentito dire che avete intenzione di promuovere ad altro incarico il maestro del nostro Ordine (domenicano, fra Elia da Tolosa, n.d.r.). Per cui vi prego per l'amore di Cristo crocifisso, che, se è così, procuriate di darci un altro buono e virtuoso vicario, perché l'Ordine ne ha bisogno, essendosi troppo inselvaticito. Potreste parlarne con Nicola da Osimo o con l'arcivescovo di Otranto: io ne scriverò a loro.

Rimanete nella dolce e santa dilezione di Dio. Vi chiedo umilmente la vostra benedizione. Perdonate la mia presunzione, che presumo di scrivere a voi. Gesù dolce, Gesù amore.

## Aprile 3a Settimana

### **15.1 Parola di Dio per ogni giorno: Storia del nostro padre Abramo (2)**

Abramo continua il suo cammino nel racconto che ci è stato lasciato dalla tradizione biblica, tradizione prima orale e poi scritta. Egli passa attraverso vicende liete e tristi, ma la sua vita rimane saldamente ancora sulla Rocca del suo Dio. E per questo la sua obbedienza si spinge fino alla disponibilità a sacrificare suo figlio, al comando del suo Dio.

#### **Domenica - 7. ABRAMO A GERAR. INGANNO DI ABIMELECH SU SARA - Gn 20,1-18**

Nella storia di Abramo e degli antichi uomini ci sono a volte spaccati di vita, una vita così lontana dalla nostra mentalità, come ad esempio, qui, il diritto che il re del luogo accampava sulle donne del pastore errante, Abramo. L'autore biblico ne prende spunto per far notare sempre quanto Dio fosse con Abramo.

#### **Lunedì - 8. NASCITA DI ISACCO. ABRAMO CACCIA ISMAELE E SUA MADRE AGAR - Gn 21,1-21**

Il libro della Genesi esalta la generazione, perché la vita trionfi sulla morte e le generazioni si conservino lungo i secoli, perché sono portatrici di un messaggio nuovo di Dio all'uomo. Sara diventa miracolosamente madre e costringe Abramo a mandar via la schiava che la stessa Sara aveva voluto madre al suo posto.

#### **Martedì - 9. TRATTATO DI ALLEANZA CON ABIMELECH A BERSABEA - Gn 21,22-34**

Abramo è uomo di pace. Per questo fa alleanza con il re del luogo. Ma insieme è uomo accorto che sa "come va la vita", per questo non vuole doni, ma solo rapporto precisi e formali. Il bene suo e della sua famiglia non deve dipendere da nessuno!

### **Mercoledì - 10. IL SACRIFICIO DI ISACCO - Gn 22,1-19**

E' il momento più alto, difficile e "qualificante" dell'esistenza di Abramo come uomo di fede: per il suo Dio, da cui in qualche modo si sente interpellato, egli è disposto a perdere tutto quanto ha di più caro. In questo modo Abramo diventa per sempre il "padre nella fede" per tutti i credenti di ogni tempo e di ogni luogo.

### **Giovedì - 11. ABRAMO ACQUISTA DAGLI HITTITI LA GROTTA PER LA SEPOLTURA - Gn 23,1-20**

Abramo non accetta il dono della grotta di Macpela. Egli sa che gli Hittiti sono invasori e non hanno diritti duraturi. Per questo egli compra quella grotta che diverrà il luogo di memoria dei suoi figli e dove si seppelliranno quelli del suo clan.

### **Venerdì - 12. UNA MOGLIE PER ISACCO - Gn 24,1-67**

Secondo l'antica usanza, Abramo manda un servo fidato a cercare una moglie per Isacco tra i parenti che sono rimasti nell'alta Siria (attuale), il paese di Charran. In questo modo ci si lega sempre più all'interno del clan.

### **Sabato - 13. MORTE DI ABRAMO E LE VARIE DISCENDENZE - Gn 25,1-18**

Discendenza di Chetura, morte di Abramo, discendenza di Ismaele: la morte rimane qualcosa di secondario. Abramo muore "sazio di giorni" e tutto intorno a lui fiorisce la vita!

## **15.2 Lettura: Sant'Agostino, S. Monica, una grande donna**

Dalle Opere di S. Agostino emerge la figura di una grande donna, sua madre, santa Monica. Ella non è nata santa, aveva i suoi limiti e i suoi difetti. Ma aveva un amore totale per il Signore e per i suoi cari e pagava di persona quello che faceva. In questo modo lentamente, lasciandosi plasmare dallo Spirito Santo, è arrivata ad appartenere totalmente al suo Dio, sapendo disprezzare quello che prima riteneva importante.

### **DALLE CONFESIONI DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO**

Monica e suo marito, Patrizio

Mio padre era un uomo singolarmente affettuoso, ma altrettanto facile all'ira. Mia madre aveva imparato a non resistergli nei momenti di collera, non dico con atti, ma neppure a parole. Coglieva invece il momento adatto, quando lo vedeva ormai rabbonito e calmo, per chiedergli conto del proprio comportamento, se per caso si era comportato a sproposito. Molte altre signore, pur sposate a uomini più miti del suo, portavano segni di botte che ne sfiguravano addirittura l'aspetto. Nelle conversazioni tra amiche mia madre deplorava la loro lingua. Le amiche sapevano quanto fosse furioso il marito e si stupivano che non portasse alcun segno di percosse da parte di Patrizio e che non li sentissero mai litigare (Confess. 9,19).

La fede di Monica, sorretta da un sogno

Dinanzi a te, o Dio, piangeva mia madre, tua fedele, versando più lacrime di quante ne versino mai le madri alla morte fisica dei figli. Grazie alla fede e allo Spirito ricevuto da te essa vedeva la mia morte; e tu l'esaudisti, Signore. Da chi le venne infatti il sogno consolatore per cui accettò di vivere con me e avere con me in casa la stessa mensa, che da principio aveva rifiutato per il mio traviamiento blasfemo? Sognò di essere ritta sopra una tavola di legno, mentre un giovane radioso e gioioso le andava incontro sorridendole, mentre era afflitta, accasciata dall'afflizione. Il giovane le chiedeva i motivi della sua mestizia e delle lacrime che versava ogni giorno. Ella rispose che piangeva la mia perdizione. Allora l'altro la esortò a guardarsi attorno: non vedeva che dove era lei ero anch'io? Ella guardò e mi vide ritto al suo fianco sulla stessa tavola. E quando mi raccontò il sogno e io cercavo di spiegarle che un giorno lei sarebbe venuta dove ero io, subito, senza un attimo di esitazione, esclamò: "No, non mi fu detto: là dov'è lui sarai anche tu; ma: là dove sei tu sarà anche lui!". Ti confesso, o Signore, questo mio ricordo, in quanto mi rammento, né mai ne feci mistero, che ancor più del sogno in sé mi scosse questa tua risposta per bocca di mia madre sveglia. Mi ricordo anche quell'altra volta una tua risposta, o Signore, per bocca di un vescovo a cui mia madre si era rivolta perché parlasse con me. Non sentendosi all'altezza, egli si rifiutò e le spiegò che avrei capito da solo, come era successo pure a lui. Queste parole però non bastarono ad quietare mai madre. Essa anzi insisteva ancor più con implorazioni e lacrime copiose, perché acconsentisse a vedermi, a discutere con me, finché il

vescovo, un po' stizzito e un po' annoiato, esclamò: "Vattene: possa tu vivere! come non può essere che il figlio di tante lacrime perisca?!" (Confess. 3,19-21).

La fede di Monica messa a dura prova

Fu dunque per la tua azione verso di me, o Signore, che mi decisi ad accettare la proposta di andare ad insegnare a Roma. Il motivo però che mi spinse fu molto concreto. Sentivo dire che a Roma i giovani studenti erano più calmi e disciplinati e non entravano nella scuola di un maestro diverso dal loro, senza il suo permesso. A Cartagine invece la libertà eccessiva degli scolari è veramente vergognosa. Irrompono sfacciatamente nelle scuole che non sono le loro e fanno un sacco di stupidaggini che la legge permette solo perché c'è una tradizione. E sono stupidi e ciechi a ritenere lecita un'azione che per la legge eterna di Dio non è tale. E sono quindi puniti dal loro stesso comportamento irresponsabile, ricevendo un danno molto più grande di quello che fanno. In realtà però, o Signore, erano le tue mani a guidarmi, servendosi delle vanità di uomini persi. Ma questo non lo sapevo né io né mia madre che pianse atrocemente la mia partenza. Mi seguì fino al mare e mi si aggrappò con forza. E io la ingannai dicendole che stavo lì solo perché non volevo lasciare solo un amico che aspettava il levarsi del vento favorevole per salpare. Ma si rifiutò di tornare a casa senza di me e a fatica la convinsi a passare la notte in una cappellina dedicata a San Cipriano che stava vicinissima alla nostra nave. Quella notte stessa io partii di nascosto, mentre essa rimaneva a pregare e a piangere. Cosa ti chiedeva, mio Dio, con tante lacrime, se non che tu impedissi la mia navigazione? Tu però nella profondità dei tuoi disegni esaudisti quello che era il suo desiderio più grande, quello di vedermi tornare a te. Non la esaudisti per quella sua richiesta particolare proprio per fare di me quello che sempre chiedeva. Castigavi anche in lei il troppo desiderio della mia presenza fisica e lei non poteva nemmeno immaginare quante gioie le avresti procurato con la mia assenza. Tuttavia dopo aver imprecato contro i miei tradimenti e la mia crudeltà, riprese a implorarti per me, tornando alla sua solita vita, mentre io veleggiavo alla volta di Roma (Confess. 5,14-15).

Semplicità solare davanti alla morte

Ad Ostia Tiberina mia madre morì. All'avvicinarsi del giorno in cui doveva uscire da questa vita, accadde, per opera tua, io credo, che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati ad una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava, là presso Ostia Tiberina, lontani dai rumori della folla. Ci riposavamo dalla fatica del viaggio in vista della traversata del mare. Parlavamo soli con grande dolcezza. E ripercorrendo o Signore tutte le tue opere, considerammo prima tutte le cose create e arrivammo poi alle nostre anime. E le superammo per arrivare là dove l'essere non ha principio e fine, alla tua Sapienza. E mentre ne parlavamo e tendevamo ad essa, la cogliemmo un poco con lo slancio di tutta la mente e vi lasciammo attaccato lo spirito, ricadendo poi subito al suono vuoto delle nostre bocche, dove la parola ha principio e fine. Fu lì che mia madre mi disse: "Figlio mio, per quanto mi riguarda, questa vita ormai non ha più nessuna attrattiva per me. Non so cosa faccio ancora qui. Le mie speranze sulla terra sono ormai esaurite. Una sola cosa c'era, che mi faceva desiderare di rimanere quaggiù ancora un poco: il vederti cristiano cattolico prima di morire. Il mio Dio mi ha soddisfatta ampiamente, poiché ti vedo addirittura disprezzare la felicità terrena per servire lui. Cosa faccio qui?". Non ricordo cosa risposi. Sta di fatto che entro cinque giorni si mise a letto con la febbre. Mio fratello le augurava di riprendersi per non essere sepolta in terra straniera. Ma mia madre lo guardò severa e poi ci disse: "Seppellite questo corpo dove che sia senza darvene pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, innanzi all'altare del Signore". E così dopo nove giorni di malattia, a 56 anni, quest'anima credente e pia fu liberata dal corpo. Inspira i servi tuoi, i fratelli miei, i figli tuoi e padroni miei, o Signore, coloro che servo col cuore e la voce e gli scritti, affinché quanti leggono questa parole si ricordino davanti al tuo altare di Monica tua serva e di Patrizio già suo marito, mediante la cui carne mi introducesti in questa vita, non so come. Si ricordino con sentimento pietosi di coloro che in questa luce passeggera furono miei genitori, sotto di te, nostro Padre, e dentro la Chiesa Cattolica, nostra madre, miei fratelli e miei concittadini nella Gerusalemme eterna, cui sospira il tuo popolo durante il suo pellegrinaggio terreno. Così l'estrema invocazione che mi rivolse mia madre sarà soddisfatta, con le orazioni di molti, più abbondantemente dalle mie confessioni che dalle mie orazioni (Confess. 9,17.23-28.37).

## Aprile 4a Settimana

### **16.1 Parola di Dio per ogni giorno**

**Domenica - LA STORIA (il martirio dei sette fratelli Maccabei e della loro madre) - 2Mc 7,1-42**



Una storia forte, la testimonianza di un amore fermo, che non si piega davanti al tiranno che vuole strappare dal cuore l'obbedienza della fede. Mirabile la figura della madre che per fede sa rinunciare ai figli come Abramo, e muore con loro.

### **Lunedì - SAPIENZA (la disciplina) - Pv 13,1-25**

Parole sagge ma dure, quelle del sapiente di Israele. La vita va guidata, anche con metodi che fanno soffrire. Perché la strada della sapienza deve educare alla forza e alla giustizia. Troppo permissivismo fa l'albero storto.

### **Martedì - PREGHIERA (Salmo di Davide in 1Cr) - 1Cr 16,1-43**

Rendiamo lode a Dio con un salmo di Davide che inserito in un libro storico: egli ha composto una lode perché i sacerdoti la proclamino e tutto il popolo possa rispondere con la sua acclamazione. Siamo davanti ad una vera celebrazione della comunità d'Israele.

### **Mercoledì - PROFEZIA (il profeta come sentinella) - Ez 3,1-21**

Il profeta deve essere una sentinella per il suo popolo, come i pastori, dall'alto delle torri costruite nei pascoli vegliano sempre il gregge. Se qualcuno pecca, e lui non l'ammonisce, Dio chiederà conto anche a lui di quel peccato: quale responsabilità!

### **Giovedì - LA LEGGE (il Dio dell'alleanza all'origine della Legge) - Dt 4,21-40**

Il Deuteronomio (=seconda legge) basa i comandi della Legge su un discorso di esortazione che ha al centro il Dio d'Israele. Israele deve obbedire perché Dio ha stabilito con lui un'alleanza di pace.

### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Raab la prostituta) - Gs 2,1-24; 6,22-25**

La storia di Raab, prostituta di Gerico, che viene preservata dallo sterminio della città perché ha creduto che il Dio d'Israele sarebbe venuto a prendere possesso di Gerico, ed ha protetto gli esploratori d'Israele.

### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Abbà, Spirito e Cristo in Rm 8) - Rm 8,1-17**

Meditiamo oggi come l'Abbà, il Figlio e lo Spirito sono coinvolti nell'opera della nostra redenzione e della nostra adozione a figli di Dio, fratelli di Cristo, inondati dallo Spirito Santo.

## **16.2 Lettura: Santa Caterina da Siena, Lettera 134 a Bartolomeo e Giacomo**

Caterina scrive a due eremiti di Pisa con toni forti, quasi sconcertanti per noi. Occorre bruciare del fuoco d'amore e annegare nel sangue di Cristo. Per lei Cristo è qualcosa di estremamente forte, che porta a rinnegare se stessi e a vivere per Dio e per gli altri una vita entusiasta, forte, capace di spandere amore. La giovane vita di Caterina sarà consumata molto presto da questo fuoco che porta dentro e che la spinge da viva verso l'eternità del suo amato e dolce Gesù. Crocifissi, annegati nel sangue, ardenti di fuoco, incuranti di qualsiasi problema e pericolo: ecco il progetto sconvolgente del credente di Caterina, un credente che non conosce limiti e non scende a patti e compromessi con niente e nessuno. "mio Dio, mio Tutto" veramente, come per Francesco d'Assisi!

### **DALLE LETTERE DI SANTA CATERINA DA SIENA**

A Bartolomeo e Giacomo, eremiti in Campo Santo in Pisa.

Nel nome di Gesù Cristo Crocifisso e di Maria dolce. Dilettissimi e carissimi figli miei in Cristo dolce Gesù. Io Caterina, serva e schiava dei servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo; con desiderio di vedervi dare il vostro sangue e aprire il nostro corpo per il dolce nome di Gesù. Oh quanto sarà beata l'anima nostra se riceveremo tanta misericordia, da dare noi quello che egli ha dato per noi con tanto fuoco d'amore di carità! Oh fuoco che ardi e non consumi e consumi ciò che è nell'anima fuori della volontà di Dio! Questo fu il vero calore che cosse l'Agnello immacolato sul legno della Santissima Croce. Oh cuori induriti e villani, come possono resistere e non sciogliersi a questo calore? Certo io non mi meraviglio se i Santi non

erano accecati di amor proprio, ma in tutto erano annegati nel conoscere la bontà di Dio e il fuoco della sua ardentissima carità. Correvano, ricordando il sangue di Cristo, a spandere il loro stesso sangue. Quando guardo il gran fuoco che bruciava san Lorenzo che stando sulla graticola del fuoco parlava con il tiranno.. Oh, Lorenzo, non ti basta il fuoco? Ci risponderebbe: No. Perché tanto è il fuoco che ho dentro da spegnere il fuoco che è di fuori.

Dunque carissimi figli in Cristo dolce Gesù, i vostri affetti e desideri non siano morti da qui fino alla fine della vostra vita; non dormite: svegliatevi! E non vedo altro rimedio che un continuo odio di noi stessi: dall'odio di sé nasce la fame della giustizia. Punendo voi stessi, vi purificherete nel dolce fuoco di Dio e troverete formata in voi la bontà di Dio. Conoscendo la somma bontà, quando l'anima si trova annegata in tanto abisso d'amore, vedendo Dio presente in lei, si allarga il cuore e l'affetto, l'occhio della conoscenza interiore si apre a capire, la memoria a ritenere e la volontà si distende ad amare quello che egli ama. Guardando in voi stessi, figli carissimi, scoprirete che con l'amore infinito con cui Dio ama voi, ama anche tutte le creature. E l'anima innamorata di Dio si alza e si distende ad amare quelli che Dio ama, e sono i nostri dolci fratelli. E tanto è il desiderio e l'amore, che l'anima è pronta a dare la vita per loro.

Ora questo affettuoso amore è un fuoco che esce dalla potenza del Padre, il quale donò a noi per ardore la sapienza del suo Figlio e una fortezza di fuoco dello Spirito Santo. Questa fortezza e unione sono stati tanto grandi che né chiodi né Croce avrebbero tenuto il Verbo di Dio legato alla sua umanità, se non fosse stato il legame d'amore. E l'unione fu così stretta che né per morte né per alcuna altra cosa la natura divina si separò da quella umana.

Ora io voglio che voi mangiate questo dolce cibo. E se mi chiedeste: "Con che ali posso volare?", vi rispondo: con le ali dell'odio di sé e dell'amore di Dio; con pene di strazi, di scherni e di rimproveri in modo da essere crocifissi con Cristo. E non vogliate conoscere altro se non Cristo Crocifisso: in lui sia la vostra gloria e il vostro refrigerio e ogni vostro riposo. Pascetevi e nutritevi del suo sangue. Dio guardi i vostri desideri. Rimanete nell'amore santo e dolce di Dio. Gesù dolce, Gesù amore. Desideri. Rimanete nell'amore santo e dolce di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.

## Maggio 1a Settimana

### **17.1 Parola di Dio per ogni giorno: La storia di Tobia (1)**

In questa settimana e nella prossima, conosciamo il piccolo libro di Tobia, le avventure di Tobi, il padre, e di Tobia, il figlio. Essi vivono come deportati nella grande città di Ninive. Ma con il cuore appartengono al popolo di Israele, e la fede è una luce nel loro cuore, anche in mezzo a tante prove.

#### **Domenica - 1. TOBI, UOMO DI DIO - Tb 1,1-22**

Tobi è un pio Israelita osservante della Legge. Egli vive a Ninive.

#### **Lunedì - 2. TOBI DIVENTA CIECO - Tb 2,1-14**

Tobi ha una terribile prova. Sembra che Dio lo abbandoni. Sua moglie stessa diventa punto di difficoltà.

#### **Martedì - 3. PREGHIERA DI TOBI E SITUAZIONE DI SARA - Tb 3,1-17**

Due persone giuste, buone (Tobi e Sara), contemporaneamente stanno soffrendo e pregano davanti a Dio. E Dio decide di mandare il suo angelo a liberarli.

#### **Mercoledì - 4. ESORTAZIONI DI TOBI(PADRE) A TOBIA (FIGLIO) - Tb 4,1-21**

Il padre, cieco, vede meglio del figlio sulla via della giustizia e della fedeltà all'alleanza. E il padre dona al figlio i precetti della vita. Un brano da conoscere bene, ricco scrigno della sapienza di Israele.

#### **Giovedì -5. UN COMPAGNO DI VIAGGIO, RAFFAELE-AZARIA - Tb 5,1-23**

Tobia, per disposizione di Dio Provvidenza, trova un compagno di viaggio che sembra una persona qualsiasi e invece è un angelo di Dio, Raffaele (=Medicina di Dio)

## **Venerdì - 6. IL PESCE; CONSIGLI DI AZARIA A TOBIA CIRCA IL MATRIMONIO CON SARA - Tb 6,1-19**

Raffaele-Azaria dà consigli a Tobia su come comportarsi, per arrivare ad essere sposo di Sara. Deve essere una famiglia secondo il cuore del Dio d'Israele.

## **Sabato - 7. RAGUELE CONCEDE A TOBIA LA MANO DI SARA - Tb 7,1-17**

Raguele, che è della stessa tribù di Tobi, la tribù di Neftali, concede ospitalità a Tobia e ad Azaria/Raffaele e anche la mano di Sara. Però c'è il problema dei sette mariti già morti, quando hanno tentato di accostarsi a Sara. Contratto di nozze.

### **17.2 Lettura: Don Primo Mazzolari, Lettera sulla Parrocchia (1)**

Facciamo conoscenza con uno dei personaggi più vivaci, attuali e scomodi del XX° secolo. Egli era un prete della pianura padana, non ha mai avuto incarichi di rilievo, ed è stato sempre tenuto "a distanza" sia dai politici che dagli uomini di Chiesa. Ma il suo messaggio è profetico, attuale e incisivo. Un prete che è voluto rimanere fedele alla Chiesa, ma che non ha risparmiato le sue parole perché la Chiesa non tradisse il suo Signore. Vissuto sotto il fascismo e durante la seconda guerra mondiale, ha preparato nella resistenza spirituale del cuore la possibilità di un futuro diverso per le nuove generazioni.

#### **Dalla "Lettera sulla Parrocchia" (1937)**

"Ciò che bisogna rifare prima di tutto, quello che è di capitale importanza, è la parrocchia" (Charles Péguy). Pio XI suggerì sapientemente alla riflessione dei gruppi d'Azione Cattolica un tema vivo: Conoscere, amare, vivere e far vivere la parrocchia.

La parrocchia è la cellula vivente della chiesa. Lo scisma, l'eresia, le rivoluzioni più irriverenti e demolitrici la rispettarono e ne riconobbero la funzione, che risponde alla regola del vivere dell'operare. Nella parrocchia la chiesa fa casa con l'uomo: la sua missione gerarchica dottrinale carismatica vi si inizia e vi si fissa e l'uomo, l'uomo concreto - nome, volto, cuore fragilità e destino eterno - s'innesta e rifluisce nel corpo mistico del Cristo, di cui segna gli aumenti temporali ed eterni.

La parrocchia è la miniera, il grezzo. La grazia vi tesse la prima trama gerarchica e vi opera la prima infusione di vita, che deve salire a unità senza fratture e saldarsi alla realtà senza limiti. Le crisi più paurose per l'unità e santità della Chiesa nacquero e rifluirono nella parrocchia, come ogni riforma buona e salutare vi trovò gli inizi e le migliori fedeltà. Attraverso di essa fu ed è possibile utilizzare e incorporare gli elementi sani della creazione, della cultura, della nazione, della razza e ricostruire la Cristianità.

Per queste ragioni, che non sono né le uniche né le principali, lo studio della parrocchia non può essere soltanto illustrativo, peggio se "passatista" con rimpianti su quello che non è più, che non può tornare, che è bene che non ritorni. Né facciamo spreco di poesia. La parrocchia ha la sua poesia come poche altre realtà sociali. Viene subito dopo la famiglia, prima del Comune. Ma per avvertirne e gustarne la bellezza ci vuole l'anima d'un Péguy, vale a dire un'incantevole semplicità di fede e di sentimento. La maggior parte dei parrocchiani non ci arriva. Il bello non è sempre a portata di mano, e gli animi non sono sempre trasparenti e lucidi.

Inoltre nella parrocchia - quella vera, ben diversa da quella dei libri e dei predicatori - non c'è tutto di bello. Vi sono cose viste, udite e patite che colpiscono dolorosamente e disamorano anche i parrocchiani meglio temprati: arresti, crisi, decadenze che non possono essere vinte né da intelligenti rievocazioni né da una fede ordinaria. La stessa esigenza spirituale dei migliori parrocchiani può indurre in tentazione, poiché - lo dico una volta per sempre - la critica, agli uomini più che alle istituzioni, non vuol dire comunemente animo indisposto o avverso. Chi vuol bene, starei per dire solo chi vuol bene, ha una vera e sofferente sensibilità, perché egli porta nello sguardo e nel cuore l'immagine di una parrocchia ideale. Gli altri, i parrocchiani "du parvis", i semplici battezzati non sanno neppure di avere una chiesa.

Nulla è più gustoso del pane casalingo: ma se uno ne ha perso il sapore non l'addenta nemmeno. L'uomo medio, il parrocchiano comune, disamorato, indifferente o avverso, non lo si interessa con rievocazioni e rimpianti. Un conto è discorrere di cose belle e far lamenti e un conto destare un bisogno, rianimare un vincolo, saldare un problema o un fatto nella vita quotidiana del nostro popolo. Si può parlare eloquentemente della parrocchia senza riuscire a portarla, come realtà viva e operante, all'incrocio della strada ordinaria dei parrocchiani di oggi. Il povero prete della parrocchia, non quello di parata, quello di sentinella ai piccoli posti, la santa fanteria della chiesa, ha spesso l'impressione che la sua fatica non prenda. Nessun comprendimento, nessuna risposta, nessuna reazione più. La distanza aumenta: la solitudine intorno

alla chiesa parrocchiale e alla canonica, nonostante il moltiplicarsi delle iniziative, aumenta. C'è nel popolo una resistenza silenziosa, un'apatia ferrigna che disarmava il parroco più agguerrito.

La parrocchia non è superata né come funzione né come istituzione. Lo studio va quindi portato sul metodo, distinguendo bene il metodo che organizza e il metodo che fa vivere la parrocchia. L'organizzazione è un momento necessario ma conseguente e in rapporto al mantenimento e alla crescita della vita della parrocchia. Ma la vita precede l'organizzazione, la richiede, l'impone, la presiede, si serve di essa: ma l'organizzazione non sostituisce la vita. La parrocchia deve essere innanzi tutto qualche cosa di vivo, posta in condizioni di vivere nel mondo di oggi: poi, organizzata in funzione di questa vita. La parrocchia deve essere cosa viva, sopra un piano vitale col mondo presente, organizzata in funzione del compito che deve svolgere su questo piano vitale. Dobbiamo mantenere la parrocchia vivente sul piano della vita attuale e dobbiamo organizzarla a questo scopo. In certe epoche, come nella nostra, accade che molti, supponendo la parrocchia adeguata ai tempi, passino subito all'organizzazione, senza domandarsi se è viva e vitale. Si può aggiornare un'istituzione, modernizzarla, equipaggiarla e armarla secondo i ritrovati dell'epoca, senza averla su piano dell'epoca: si può lucidare l'otre senza rinnovarlo, essere nel proprio tempo senza essere del proprio tempo.

Un tempo la parrocchia era tutta la vita della comunità. Poi, attraverso processi spesso dolorosi, tra accuse reciproche e incomprensioni, le funzioni di ordine temporale sono passate alla società civile. Ora non si tratta di riprendere quelle funzioni, ma di inserire i laici nella vita attiva dell'apostolato parrocchiale. Finora alcuni gruppi di Azione Cattolica non rappresentano che l'insieme organizzato di quei buoni cattolici, rimasti in ogni tempo, più che vicino, servizievoli e accondiscendenti al prete, ma sprovvisti di più di ogni prestigio personale. In genere sono gente traboccante di buon volere, ma la loro azione è di scarso rendimento, e di poco raggio la loro influenza.

## Maggio 2a Settimana

### **18.1 Parola di Dio per ogni giorno: La storia di Tobia (2)**

In questa settimana continua la lettura del piccolo libro di Tobia, le avventure di Tobì, il padre, e di Tobia, il figlio. Tobia può sposarsi e vivere felice, seguito dalla protezione dell'angelo di Dio e dalla benedizione del Signore. Tutta la sua famiglia vive felice attorno a lui. E' veramente l'esemplare del padre di famiglia fedele alla fede del Dio d'Israele e che riceve tutta la benedizione di Dio in questa vita.

#### **Domenica - 8. UNA TOMBA, NELLA NOTTE.. - Tb 8,1-21**

La prima notte di nozze gli sposi pregano e si addormentano. Il suocero Raguele prepara la tomba, come per gli altri mariti, ma deve fare una gioiosa scoperta..

#### **Lunedì - 9. RAFFAELE RECUPERA IL CREDITO - Tb 9,1-6**

L'amico di viaggio, l'angelo Raffaele/Azaria, va nella Media a recuperare il denaro e invitare il parente alle nozze.

#### **Martedì - 10. TOBI IN PENSIERO. PARTENZA DA ECBATANA - Tb 10,1-17**

Alla fine delle due settimane di feste, gli sposi si congedano da Raguele ed Edna, mentre a Ninive Tobì, il vecchio padre, vive giorni di angosciosa attesa

#### **Mercoledì - 11. TOBI RECUPERA LA VISTA - Tb 11,1-20**

Grazie alla medicina del pesce, Tobì, il vecchio padre, recupera la vista e la felicità di tutti non può essere maggiore. In questa atmosfera si fanno feste di nozze anche a Ninive.

#### **Giovedì - 12. L'ANGELO RAFFAELE SI RIVELA - Tb 12,1-22**

I due uomini vorrebbero ricompensare il compagno di viaggio. Ma egli si rivela per quello che è, e dice di essere stato mandato da Dio a proteggere quella famiglia, proprio in virtù dei meriti acquisiti.

## **Venerdì - 13. INNO PER LA RICOSTRUZIONE DI GERUSALEMME - Tb 13,1-18**

Grande inno di lode e di ringraziamento al Signore e preghiera per la ricostruzione di Gerusalemme, perché chi è lontano dalla patria possa tornarvi un giorno.

## **Sabato - 14. ULTIME PAROLE DI TOBI E RACCONTO SOMMARIO DEI GIORNI DI TOBIA - Tb 14,1-15**

Tobi esprime ancora parole di saggezza rivolte al figlio prima di morire. Preannuncia la rovina di Ninive. Allora Tobia con tutta la famiglia va a vivere dai suoceri a Ecbatana e muore a 117 anni.

## **18.2 Lettura: Don Primo Mazzolari, Lettera sulla Parrocchia (2)**

Questa settimana continuiamo la meditazione di questa stupenda lettera di don Primo Mazzolari, il prete scomodo di Bozzolo. Ci sono aperture profetiche verso quelli che saranno i problemi della comunità cristiana nella seconda parte del secolo XX° e all'apertura del XXI° secolo.

### **Dalla "Lettera sulla Parrocchia" (1937)**

Il laicato dovrebbe fare da raccordo tra la parrocchia, che è lo spirito, e le attività autonome della vita moderna, la quale, come una diaspora deve ritrovare il focolare, il tempio, la guida. Non importa se uscendo ha sbatacchiato l'uscio, se fuori si dà l'aria di gente in rivolta. Sono fenomeni ordinari che il sacerdote, avvezzo a leggere la storia della Chiesa, dovrebbe ormai equamente valutare.

Il pericolo, oggi, è quello di sopprimere un termine, il mondo, cioè il campo dove il Signore vuole che lavoriamo. Ci si estranea da esso, mentre per darci l'illusione del nuovo e del vivo, si moltiplicano le devozioni. La stessa pietà a lungo andare si intorpidisce, degenera e si corrode non potendo esercitarsi in un apostolato reale. La religione prende un aspetto inamabile e fastidioso, specialmente per i giovani e la gente operosa e intelligente, che a buon diritto si domandano a che serve una vita interiore la quale non trabocca in carità di opere e di salvezza. Donde un apostolato fiacco, disamorato e per nulla invitante, che si incapsula ogni giorno più in forme organizzative complicate, infconde e massacranti.

I lontani non si possono interessare con una preghiera che non diviene carità, con una processione che non aiuta a portare le croci dell'ora. Senza volerlo, li spingiamo sulle strade di una carità senza Dio e di una attività senza preghiera. Lo stesso perfezionamento interiore non si raggiunge facilmente attraverso una pietà che ignora la follia della carità o l'accetta con la prudenza borghese dell'abbonato contro l'accattonaggio. Molte anime nobilissime rifiutano il proprio nome a delle associazioni, che, all'infuori della preghiera in comune, non hanno nessuna porta aperta sulle vere necessità della vita sociale.

La parrocchia declina per mancanza di comunione con la vita, ossia per difetto di incarnazione.

Bisogna far credito alla Chiesa e alla buona volontà dei fratelli che lavorano per essa sorretti dalla grazia di Dio: né disanimarli per gli inevitabili inconvenienti. Soltanto nei cimiteri non c'è né confusione né disordini. San Paolo assicura che tutto finisce a bene per chi ama il Signore, ma non tutto è bene al momento, cioè non tutto dà subito l'impressione di bene. Un cantiere fa al pensionato l'impressione di un mondo in rivoluzione, come il passaggio dal fiore al frutto pare, a chi non è contadino, un malanno della pianta. Guai se siamo degli innamorati dei piccoli schemi, dei "quadri" ben allineati e manovranti come in piazza d'armi nei giorni di rivista! Chi lavora sul serio ha volto, mani, abito, linguaggio tutt'altro che da cerimonia e spesso si trova con nulla di consistente davanti, neanche quel poco che il passato gli offriva. Se non ha la forza di camminare lo stesso e di sperare contro le facili previsioni della gente troppo savia, che si improvvisa profeta per scansare ogni servizio, non è un operaio degno.

Non si chiuda e non si spranghi il mondo della parrocchia. Le grandi correnti del vivere moderno vi transitino, non dico senza controllo, ma senza pagare pedaggi umilianti e immeritati. L'anima del nostro tempo ha diritto ad una accoglienza onesta. Se non si è ancora nel porto divino della Chiesa, la voce della casa rimane senza eco nel cuore delle nostre generazioni e l'esilio diventa per molti una dolorosa fatalità.

Il parroco non deve rifiutare questa salutare esperienza che gli arriva a ondate portatagli da anime intelligenti e appassionate. Se no, finirà a chiudersi maggiormente in quell'immane corte di gente corta, che ingombra ogni parrocchia e fa cerchio intorno al parroco. Occorre salvare la parrocchia dalla cinta che i piccoli fedeli le alzano allegramente intorno e che molti parroci, scambiandola per un argine, accettano riconscenti.

Per uscirne, ci vuole un laicato che veramente collabori e dei sacerdoti pronti ad accoglierne cordialmente l'opera rispettando quella felice, per quanto incompleta, struttura spirituale, che fa il laicato capace di operare religiosamente nell'ambiente in cui vive. Un grave pericolo è la clericalizzazione del laicato cattolico, cioè la sostituzione della mentalità propria del sacerdote a quella del laico, creando un duplicato di assai

scarso rendimento. Non si deve confondere l'anima col metodo dell'apostolato. Il laico deve agire con la sua testa e con quel metodo che diventa fecondo perché legge e interpreta il bisogno religioso del proprio ambiente. Deformandolo, sia pure con l'intento di perfezionarlo, gli si toglie ogni efficacia laddove la Chiesa gli affida la missione.

Mantenere viva e operante, in uno slancio calmo e continuo, la sollecitudine e il cuore della parrocchia per ogni necessità, anche per quelle che a tutta prima sembrano sopra un piano opposto o divergente dal nostro. Saper riprovare con cautela intelligente e accogliere il nuovo con eguale cautela è sapienza cattolica. Né il nuovo è accettabile perché nuovo né il vecchio è da conservarsi perché vecchio. La parrocchia possiede il senso dell'eterno e può benissimo guardare con serenità e benevolenza ogni cosa. L'intolleranza è dei piccoli. La vastità è una nota divina. Nessuna voce ci deve sentire indifferenti o estranei. Nella Chiesa devono trovare accoglienza tutte le voci del nostro tempo. Il parrocchiano ha diritto di incontrarvi il suo travaglio, la sua passione, la sua fatica quotidiana; non solo, come spesso accade, attraverso l'asprezza del pulpito o del bollettino, ma nella verità del giudizio cristiano, il quale, mentre dà il criterio di ciò che dovrebbe essere, dà pure la forza di superare certe posizioni incomplete e false.

Avere fiducia nei figliuoli fuori di casa e mostrargliela in ogni circostanza: non pretendere di manovrarli quasi fossero dei fanciulli, ma guadagnarsi il diritto di guidarli con autorità paterna con presenza amorevole e rispettosa. Infatuazioni, no: disprezzo, ancor meno. Cementare, saldare, ricostruire con anima religiosa, ecco l'ufficio del vero parrocchiano.

Lasciare che pattuglie di parrocchiani audaci, a proprio rischio e pericolo e con disposizioni di illimitata devozione alla Chiesa si affermino in ogni campo, togliendo lo spettacolo poco edificante di parecchi cattolici, che ripiegati su se stessi e barricati nella loro comunità spirituale, sono nella continua tentazione di rompere i vincoli naturali che li legano alla comunità sociale e terrena. Non c'è da rivedere nessuna verità della nostra religione, soltanto la nostra maniera di presentarla e di farla. C'è da creare delle istituzioni negli aderenti alla mentalità e ai bisogni di oggi: c'è da disincagliare certe attività, volute provvidenzialmente dal Papa per l'apostolato di penetrazione e di conquista, da alcune secche ove minacciano di stazionare.

Bisogna ritrovare il coraggio di porsi in concreto i veri problemi dell'apostolato parrocchiale. Molti temono che la discussione prenda la mano all'azione. In certi spiriti superficiali purtroppo è possibile. Ma nei cuori profondi che vivono con pura passione questa grande ora cristiana (cuori che sentono in tal maniera sono legioni dentro e ai margini della Chiesa) la discussione, anche se vivace, è sempre una protesta di amore e un documento di vita.

## Maggio 3a Settimana

### **19.1 Parola di Dio per ogni giorno: Osea profeta**

#### **Domenica - 1. IL MATRIMONIO DI OSEA - Os 1,1-8**

Osea è chiamato dal Signore ha fare una ben strana esperienza: dovrà sposare una prostituta per diventare con la sua stessa vita un segno di quello che sta succedendo tra Jahvè e il suo popolo.

#### **Lunedì - 2. IL SIGNORE E LA SPOSA INFEDELE - Os 2,1-25**

La sposa infedele di Dio è proprio il popolo di Israele. Essa ha infranto l'alleanza con il suo sposo. Per questo andrà incontro a castighi: la terra non darà più i suoi frutti.

#### **Martedì - 3. IL SIGNORE RIPRENDE LA SPOSA INFEDELE - Os 3,1-5**

Osea deve riprendere con sé la moglie infedele come Dio riprende con sé il suo popolo.

#### **Mercoledì - 4. CULTO CHE È IDOLATRIA - Os 4,1-19**

Il profeta annuncia il disgusto di Dio verso la classe dei sacerdoti e contro i culti pagani che si offrivano secondo lo stile dei popoli abitanti della Palestina (i Cananei) spesso sotto forma di prostituzione sacra, nei boschetti sacri (chi voleva compiere un atto di culto al dio lo faceva unendosi alla sacerdotessa o ai "prostituti sacri").

#### **Giovedì - 5. ISRAELE HA DELUSO IL SUO DIO - Os 10,1-15**

Dilaga l'idolatria e l'infedeltà sia nel regno del Nord (capitale Samaria) che in quello del Sud (capitale Gerusalemme). Per questo Dio abbandonerà Israele ai suoi nemici. Addirittura si minaccia la scomparsa dei due regni (come poi avverrà di fatto!).

### **Venerdì - 6. IL SIGNORE PERDONA - Os 11,1-11**

Capitolo dell'amore gratuito e tenero di Dio come padre di Israele. Il popolo infedele verrà di nuovo amato e riscattato da Jahvè. Il popolo potrà tornare dal suo esilio.

### **Sabato - 7. RITORNO DI ISRAELE AL SIGNORE - Os 14,1-10**

Esortazione al ritorno a Dio. Ed egli sarà rugiada per il suo popolo. La distruzione non ha l'ultima parola: Dio è amore e provvidenza verso il suo popolo. Occorre però capire le parole del profeta e camminare su una via giusta, secondo quelle parole.

## **19.2 Lettura: Michel Quoist, L'uomo disgregato e l'uomo unificato e personalizzato**

Michel Quoist, nato a Le Havre nel 1921, è un presbitero francese animatore di gruppi giovanili, che ha scritto, a partire dai primi anni '60 dei libri per giovani di grande successo e su cui si sono formate intere generazioni di giovani europei: "Riuscire", "Amare", "Pregiere".. Il suo stile è tagliente ed essenziale, le sue provocazioni vanno al cuore. L'importante è mettersi in gioco fino in fondo.

### **DA "RIUSCIRE" DI MICHEL QUOIST**

L'albero vive assorbendo dal terreno gli elementi minerali che assimila secondo la sua natura e li fa accedere ad uno stato superiore: la vita vegetativa.

L'animale vive utilizzando anch'esso gli elementi minerali, integrandoli poi nella sua vita vegetativa. Coordina le forze inferiori seguendo il piano direttivo che è in lui e le innalza ad un livello superiore: la vita animale.

L'uomo vive utilizzando le proprietà della vita vegetativa e animale, ma le subordina e le trasforma, per mezzo della ragione e della libertà, in vita umana.

Se vuoi essere uomo devi dominare e ordinare i tuoi istinti e le tue sensazioni mediante lo spirito.

C'è da scegliere tra l'umanizzazione riconoscendo il primato dello spirito e della coscienza, o l'animalizzazione risultante dal prevalere dell'istinto.

In ogni peccato c'è una sconfitta dello spirito a profitto dell'"io" inferiore: l'ordine è rotto e l'uomo è un po' meno uomo.

Il tuo geranio e il tuo cane sono "compiuti". Entrambi hanno immediatamente raggiunto la loro limitata perfezione di pianta e di animale. La tua superiorità sta nel costruire te stesso. Tu sei incompiuto, devi partecipare direttamente alla tua propria creazione.

Che cosa diventerebbe la ruota della tua bicicletta se i suoi raggi non fossero più tenuti dal mozzo?

Non ci sarebbe più ruota.

Che cosa diventerebbe l'atomo se gli elettroni fossero "liberati" dal loro nucleo centrale?

Non ci sarebbe più atomo.

Che cosa diventerebbe l'uomo se tutte le sue forze fisiche e spirituali non fossero armoniosamente riunite nelle braccia dell'"io"?

Non ci sarebbe più l'uomo.

L'uomo disgregato è quello la cui sensualità è esasperata; l'emotività, la sensibilità, l'immaginazione sono turbate; in lui tutte le sue forze, indisciplinate, agiscono senza controllo e ciascuna di esse cerca il proprio appagamento, al di fuori delle leggi dello spirito e dell'ideale. E', per usare una espressione appropriata, l'esplosione e la dispersione di ciò che costituisce l'essere profondo dell'uomo. Non c'è più nulla dell'uomo.

Diventare uomo consiste nel radunare tutte le proprie forze, riordinarle in funzione del loro rispettivo valore, sottometterle allo spirito.

Occorre unificare tutti gli elementi che ti compongono, sottometterli, ricongiungerli ad uno stesso "io".

E' facile tenere le redini di un cavallo vecchio e stanco.

E' difficile reggere quelle di un cavallo giovane e nervoso.

E' più difficile ancora domare e condurre un attacco di sei purosangue.

..Ma se li domini, questo è l'attacco che ti condurrà più in fretta e più lontano.

Se vuoi metterti tutto intero nell'azione,

se vuoi darti totalmente,

se vuoi essere pienamente disponibile,

se vuoi amare con tutto il cuore,  
se vuoi pregare con tutte le tue forze,  
sii il padrone del tuo corpo, del tuo cuore, del tuo spirito e della loro esuberante vitalità; sii padrone di te stesso e allora potrai dire: io agisco, io mi dono, io sono disponibile, io amo, io prego.  
Vivere intensamente, significa aver radunate tutte le proprie forze, averle unificate, averle personalizzate e gettarle tutte intere nell'attimo presente.  
Bisogna che tu abbia nella mente e nel cuore un grande ideale per incanalare e unificare tutta la tua vita interiore.  
La tua Meta e il tuo Ideale sono una persona vivente: Gesù Cristo. E' in lui e per lui e con lui, il Riarmonizzatore dell'uomo e del Mondo, che costruirai la tua unità.  
Il peccato ha distrutto l'equilibrio dell'uomo. Solo la Redenzione dell'amore di Cristo, portata nel suo cuore, può riequilibrarlo e salvarlo.  
Nella tua anima accogli il Salvatore e, attraverso la tua anima divinamente abitata, l'Amore riunirà le tue forze e farà prendere forma al tuo essere profondo. E così, in Lui, tu sarai non solo "l'uomo in piedi", l'uomo unificato e personalizzato, ma l'uomo divinizzato.

## Maggio 4a Settimana

### **20.1 Parola di Dio per ogni giorno**

#### **Domenica - LA STORIA (Lettura pubblica della Legge) - Ne 8,1-18**

Al ritorno dall'esilio in Babilonia, il popolo, sotto la guida del sacerdote Esdra e del governatore Neemia, si predispone alla purificazione e a ritornare a Dio con tutto il cuore. Questa grande assemblea è estremamente importante, perché ci mostra come la parola di Dio fosse con cura letta e spiegata a tutto il popolo e che da questa proclamazione rinasce il popolo di Dio. E si genera la festa in tutte le famiglie, dopo il pentimento.

#### **Lunedì - SAPIENZA (Notte di tragedia e libertà) - Sp 18,5-19**

Questo brano del libro tardivo della sapienza (meditazione scritta intorno al III secolo avanti Cristo se non più tardi) medita sulla notte per eccellenza, quella in cui l'Angelo di Dio passò in mezzo a Israele e all'Egitto, salvando il popolo di Dio e affossando i suoi nemici. In quella notte nasce il popolo, come un solo uomo. Sentirsi insieme salvati da Dio è costituirsi popolo!

#### **Martedì - PREGHIERA (I cieli narrano, con la Legge, la gloria di Dio) - SI 18(19)**

Salmo che canta le meraviglie del creato e le meraviglie della Legge, nelle sue due parti. Questo è molto importante, perché fa vedere come Israele senta Jahvè non solo come il "suo" Dio, come succedeva per tutti i popoli antichi (ognuno aveva il suo Dio), ma come l'unico Dio che ha fatto e governa il mondo e che regge la storia, avendo una particolare predilezione per il suo popolo.

#### **Mercoledì - PROFEZIA (Gerusalemme, Sposa del Signore) - Is 61,10-62,12**

Brano straordinario del terzo Isaia (il libro di Isaia è composto di brani di tre autori principali, tutti della "scuola" originata da Isaia profeta, e il terzo scrive al ritorno dall'esilio). In esso si celebra la nuova Gerusalemme, il nuovo popolo di Dio, sposa del suo Dio, chiamata a vivere nella gioia. Ma si ricordi: la sua salvezza le viene solo dal suo Dio!

#### **Giovedì -LA LEGGE (Attenzione agli altri) - Rm 14,1-23**

Legge nuova ed esigente, che richiede e forma la cosiddetta "delicatezza di coscienza". Occorre arrivare ad essere attenti ai fratelli anche nelle cose quotidiane, cercare di non offendere e urtare la loro sensibilità, in modo che non si escluda nessuno. Paolo fa l'esempio quotidiano del mangiare. Egli che era infinitamente libero nel cuore, chiede a se stesso e agli altri di non offendere la suscettibilità dei deboli nella fede al punto da rompere con loro: Cristo è morto per loro!



## **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Giosia, il giovane re fedele) - 2Re 22-23**

Leggiamo oggi questi due capitoli della storia dei re d'Israele. E' la storia di un personaggio particolarmente importante. Comincia a regnare da ragazzo, ma arriva ai vertici della fede. E' fedele all'alleanza e restaura il culto di Jahvè in Israele. Per questo è amato dai profeti e dal Signore. Eppure muore giovanissimo nella battaglia di Meghiddo. Egli rappresenterà un problema molto grave per i sapienti di Israele per i quali chi si comportava bene riceveva la ricompensa in questa vita. Egli aveva servito Jahvè, eppure muore giovane. Si apre la prospettiva di un altro significato di dolore e morte!

## **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Dio Trinità) - 2Ts 2,13-17**

la scelta del Padre, l'opera santificatrice dello Spirito e la gloria del Figlio: le tre persone della Trinità concorrono con l'opera loro propria alla nostra santificazione.

## **20.2 Lettura: Santa Caterina da Siena, Lettera 219 a Raimondo da Capua e Giovanni Terzo**

Una lettera "forte", in cui Caterina alza il velo sulle sue straordinarie esperienze interiori, con il suo linguaggio forte, innamorato del sangue e dell'amore di Cristo, radicale, fino in fondo.

### **DALLE LETTERE DI SANTA CATERINA DA SIENA**

A frate Raimondo da Capua, dell'ordine dei Predicatori e a maestro Giovanni Terzo, dell'Ordine dei frati eremiti di santo Agostino e a tutti gli altri loro compagni, quando erano in Avignone.

Nel nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce. Dilettissimi figli miei in Cristo Gesù. Io misera madre, con desiderio spasimato ho desiderato vedere i cuori e gli affetti vostri inchiodati sulla Croce, uniti e legati con quel legame che legò e innestò Dio nell'uomo e l'uomo in Dio. Così desidera l'anima mia di vedere i cuori e gli affetti vostri innestati nel Verbo Incarnato dolce Gesù, in modo tale che né demonio né alcuna creatura ve ne possano staccare. Io infatti non dubito che, se voi sarete legati e infiammati del dolce Gesù, anche se ci fossero tutti i demoni dell'inferno con tutte le loro malizie, non vi potranno staccare di così dolce amore e unione. Dunque io voglio, poiché è di tanta forza e di tanta necessità, che voi non smettiate mai di aggiungere legna al fuoco del santo desiderio, cioè la legna della conoscenza di voi stessi. Poiché queste sono le legna che nutrono il fuoco della divina carità: la quale carità si acquista nella conoscenza e nella inestimabile carità di Dio; e allora l'anima si unisce con il suo prossimo. E quanto più dà materia al fuoco, cioè la legna della conoscenza di sé, tanto più cresce il calore dell'amore di Cristo e del prossimo.

Dunque state nascosti nella conoscenza di voi stessi e non state fuori di voi stessi, perché Malatasca non vi prenda con le molte illusioni che usa, e i pensieri gli uni contro gli altri; e questo fa per togliervi l'unione della divina Carità. E io invece voglio, e vi comando che l'uno sia soggetto all'altro, e l'uno sia portatore dei difetti dell'altro; imparando dalla prima dolce Verità, che volle essere il minimo di tutti, e umilmente portò tutte le nostre iniquità e difetti. Così voglio che facciate voi, figli carissimi: amatevi, amatevi, amatevi insieme. E godete ed esultate, perché arriva il tempo dell'estate.

Il primo giorno di aprile, di notte, in modo particolare Dio mi ha aperto i suoi segreti, manifestando le sue mirabili cose e in tal modo che non so se la mia anima era ancora nel corpo, e riceveva tanto diletto e pienezza che la lingua non basta a dirlo. Mi ha spiegato passo passo tutto il mistero della persecuzione che in questo tempo soffre la santa Chiesa, e del suo rinnovamento ed esaltazione, che ci sarà nel tempo a venire, dicendo che il tempo presente è permesso per farla rendere conto del suo stato. La prima dolce Verità ha aggiunto due parole che sono contenute nel santo Vangelo e cioè "Occorre che lo scandalo venga nel mondo" (Mt 18,7) e poi ha aggiunto "Ma guai a colui per mezzo del quale avviene lo scandalo!". Come se dicesse: "Questo tempo di questa persecuzione io lo permetto per togliere via le spine della mia sposa che è piena di spine di rovi; ma non permetto i cattivi pensieri degli uomini. Sai tu come io faccio? Faccio come quando ero nel mondo, che feci una frusta di corde e cacciai coloro che vendevano e compravano nel tempio; non volendo che della casa di Dio si facesse una spelonca di ladroni. Così ti dico che faccio ora. Ho fatto una frusta delle mie creature e con questa frusta caccio i mercanti immondi, cupidi e avari, gonfi di superbia, vendendo e comprando i doni dello Spirito Santo". Così con la frusta delle persecuzioni delle creature io li caccio fuori; cioè con la forza della tribolazione e della persecuzione toglie loro il vivere disordinato e disonesto.

E crescendo in me il fuoco, meravigliandomi vedevo nel costato di Cristo crocifisso entrare il popolo cristiano e quello infedele: e io passavo, per desiderio e affetto d'amore, in mezzo a loro, ed entravo con loro in Cristo dolce Gesù, accompagnata dal mio padre san Domenico e san Giovanni, con tutti i miei figli. E allora mi dava la croce sul collo e l'olivo in mano, quasi come io volevo, e mi diceva di portarli ad un popolo e all'altro. E mi

diceva: "Io vi annuncio una grande gioia". Allora la mia anima più si riempiva. Era annegata con i veri gustatori nella divina Essenza per unione e affetto d'amore. E tanto era il diletto che aveva l'anima mia, che non sentivo più la fatica che provavo nel vedere l'offesa di Dio e dicevo: "Oh felice e benvenuta colpa!". Allora il dolce Gesù sorrideva e diceva: "Come può essere benvenuto il peccato? Tu capisci bene quello che intendeva dire san Gregorio Magno quando diceva: oh felice e benvenuta colpa? Come spieghi questa espressione, felice e benvenuta colpa?". E io rispondevo come lui mi faceva rispondere e dicevo: "Io vedo bene, Signore mio dolce, e ben so che il peccato non è degno di esserci, e non è benvenuto né felice in se stesso; ma il frutto che esce dal peccato. Questo mi pare volesse dire Gregorio: che per il peccato di Adamo, Dio ci ha dato il Verbo del suo unigenito Figlio, e il Verbo diede il suo sangue: per cui, dando la sua vita, ci ha dato la vita con grande fuoco di amore. Così il peccato è benvenuto, non per il peccato, ma per il frutto e il dono che abbiamo da esso. Così dall'offesa che fanno gli iniqui Cristiani, perseguitando la Sposa di Cristo, nasce l'esaltazione, la luce e l'odore di virtù di questa Sposa. E tutto questo è così dolce che non c'è nessun paragone tra l'offesa e la smisurata bontà e benignità di Dio, che si mostra verso la sua Sposa. Allora io godevo ed esultavo; ed ero tanto vestita di certezza riguardo al futuro, che mi sembrava già di gustarlo e di possederlo. E allora dicevo con Simeone: Ora lascia il tuo servo, Signore, secondo la tua parola. E avvenivano tanti misteri che la lingua non è in grado di riferirli, né il cuore a pensarli, né l'occhio a vederli. Ora quale lingua sarebbe sufficiente a narrare le mirabili cose di Dio? Non certamente la mia, di me misera miserabile. Perciò voglio solo tenere il silenzio e darmi solo a cercare l'onore di Dio e la salute delle anime e il rinnovamento e l'esaltazione della santa Chiesa e per la grazia e la forza dello Spirito Santo, perseverare fino alla morte. E con questo desiderio io chiamavo e chiamerò con grande amore e compassione il nostro Cristo in terra (il Papa, n.d.r.) e voi Padre con tutti quanti i cari figli e aspetto la vostra petizione. Godete dunque, godete ed esultate. O dolce Dio Amore, adempite presto i desideri dei tuoi servi. Non voglio dire di più; e non ho detto niente. Stentando ad esprimermi, muoio dal desiderio. Abbiate compassione di me. Pregate la Bontà divina e Cristo in terra che si decida presto. Rimanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Annegatevi nel sangue di Cristo crocifisso; e per nessuna cosa venite meno, ma prendete più conforto. Godete delle dolci fatiche. Amatevi, amatevi, amatevi gli uni gli altri. Gesù dolce, Gesù amore.

## Maggio 5a Settimana

### **21.1 Parola di Dio per ogni giorno: La storia di Mosè (1)**

#### **Domenica - 1. NASCITA E GIOVINEZZA DI MOSÈ - Es 2,1-23**

"Mosè" è - in egiziano - il "salvato dalle acque". Una principessa egiziana lo raccoglie dall'acqua e lo adotta come figlio. Mosè è educato alla sapienza d'Egitto. Ma il suo cuore rimane Ebreo!

#### **Lunedì - 2. VOCAZIONE DI MOSÈ - Es 3,1-22**

Mosè incontra il Dio Vivente nella parabola concreta del roveto ardente, perché Dio, il nostro Dio, è un Fuoco che divora, Dio Geloso e pieno di vita e di amore. Mosè conosce il nome di Dio.

#### **Martedì - 3. LE PIAGHE D'EGITTO (LE PRIME DUE PIAGHE) - Es 7,1-29 (chi vuol leggerle tutte, legga fino al capitolo 12, compreso).**

Dio, per l'opera di Mosè, compie cose degne di meraviglia nella terra di schiavitù del suo popolo. Si tratta di fenomeni naturali ricorrenti in Egitto, ma che, assunti per l'occasione dal Signore come strumenti della sua collera, acquistano una rilevanza e una dimensione del tutto particolari.

#### **Mercoledì - 4. MOSÈ AL MAR ROSSO - Es 14,15-31**

Mosè è chiamato, nella fede, ad "aprire il mare" per far passare il suo popolo all'asciutto. E' il momento più alto dell'epopea del popolo di Dio, dalla schiavitù alla libertà, da non-popolo a popolo.

#### **Giovedì - 5. LA MANNA E LE QUAGLIE - Es 16,1-32**

Dio manifesta la sua Provvidenza verso il suo popolo in modo meraviglioso e inatteso. Per questo pur nel deserto il popolo può mangiare carne e un pane speciale, la manna. E il dono di Dio è meravigliosamente

comunitario: chi ne prende di più non ne ha di più, e chi ne prende di meno non gli viene a mancare. E' l'ideale della comunità nel suo rapporto con i beni di questo mondo: ad ognuno secondo il suo bisogno.

### **Venerdì - 6. L'ACQUA DALLA ROCCIA - Es 17,1-7; Nm 20,1-13**

Episodio importante per la vita di Mosè: egli fa scaturire l'acqua dalla roccia: sgorga profeticamente la vita anche dalla durezza del cuore di Israele. Però per un attimo egli dubita. Per questo non entrerà nella Terra Promessa! A chi è stato dato molto è veramente richiesto molto!

### **Sabato - 7. IL SUOCERO IETRO E L'ISTITUZIONE DEI GIUDICI IN ISRAELE - Es 18,1-27**

Il suocero Ietro va a trovare Mosè, quando egli passa con il popolo non distante dal luogo di accampamento delle sue tende. Il suocero aiuta Mosè a organizzarsi con la comunità, nominando dei giudici che lo aiutino nell'amministrazione della giustizia. C'è chi arriva a dire che il nome di Dio "jahvè" deriva dal clan di Ietro, che venerava il dio "Yahu".

## **21.2 Lettura: Antoine de Saint-Exupéry, Ti parlerò dell'amicizia..**

Antoine (1888-1944) fu poeta, scrittore, giornalista, di origini nobili, ma soprattutto fu aviatore, sognatore, ricercatore dell'essenziale. Lasciò al suo amico, il capitano Gavoille (prima di partire per l'ultima missione di ricognizione di guerra da cui non tornò) una valigetta con tanti fogli scritti a macchina: erano gli appunti di un'opera rimasta incompiuta. Si sarebbe chiamata "Cittadella", perché il compito dell'umanità è creare una cittadella nel cuore dell'uomo, fatta di valori, di cose vere, di cose grandi, di cose che incarnino il "nodo divino che unisce le cose".

### **DA "CITTADELLA" DI ANTOINE DE SAINT-EXUPERY**

L'amico è innanzi tutto colui che non giudica. Egli apre la porta al viandante, alle sue stampelle, al suo bastone deposto in un canto e non gli chiede di danzare per giudicare la sua danza. E se il viandante parla della primavera oramai sopraggiunta, l'amico è colui che riceve dentro di sé la primavera. E se egli racconta l'orrore della carestia nel villaggio dal quale proviene, l'amico soffre con lui la fame. L'amico nell'uomo è la parte destinata a te e che apre per te una porta che forse non aprirebbe mai per nessun altro. Il tuo amico è un amico vero, e tutto quello che dice è vero. L'amico nel tempio, quello che grazie a Dio io sfioro e incontro, è colui che volge verso di me lo stesso mio viso, illuminato dallo stesso Dio, anche se tu sei piovuto dal cielo e io sto costruendo la mia cittadella. Io ti posso incontrare al di sopra di tutte le nostre divisioni, e posso divenire tuo amico. Quello che riceverai da me con amore è come un ambasciatore del mio mondo interiore. Tu lo tratti bene, lo fai sedere e lo ascolti. Ed eccoci felici. L'amicizia è innanzi tutto una tregua e una grande circolazione dello spirito al di sopra delle divisioni particolari. L'ospitalità e la cortesia sono incontri dell'uomo nell'uomo. Incontrerai fin troppi giudici per il mondo. Se si tratta di plasmarti in modo diverso e di rafforzarti, lascia questo compito ai nemici. Se ne incaricheranno loro, come la tempesta scolpisce il cedro. Perché Dio quando entri nel suo tempio, non ti giudica più, ma ti accoglie.

Se vuoi fondare delle amicizie dove c'è soltanto la spartizione dei beni che dà origine alla divisione dei cuori (poiché se vuoi che gli uomini si odino getta loro del grano) ritrova il rispetto dell'uomo, e sappi che si può vivere soltanto in quella tribù nella quale nessuno critica l'altro. Quando pensi male del tuo amico e lo dici, ciò significa che non l'hai incontrato su quel piano in cui sono gli uomini, quello dell'assemblea radunata nel tempio. In ognuno c'è una parte da giudicare e una parte da rispettare. Se vuoi eseguire una condanna a morte, prima devi curare il condannato se è ammalato! Perché in lui c'è una parte che va abbandonata al carnefice, ma c'è una parte che va accolta alla tua mensa.

Era ingiusto quel tale che diceva della sua minuscola casa: La costruisco così perché contenga tutti i miei veri amici... Che pensava dunque degli uomini questo gottoso? Io, se volessi costruire una casa per i miei veri amici, non saprei fabbricarla abbastanza grande, poiché non conosco un uomo al mondo che non sia in parte mio amico, sebbene in modo limitato e transitorio. Ma che cosa intende per amico vero costui, se non colui al quale potrebbe affidare del denaro senza correre il rischio di essere derubato (l'amicizia allora altro non è che lealtà da domestico!), ovvero colui al quale potrebbe chiedere un favore (e l'amicizia non è altro che vantaggio ricavato dagli uomini!), ovvero colui che all'occorrenza prenderebbe le sue difese? (L'amicizia allora è un senso di ossequio!) Io disprezzo i calcoli e dico mio quell'essere intravisto nell'uomo, un essere che forse sonnecchia ancora nascosto nella sua ganga, ma che di fronte a me comincia a rivelarsi poiché mi ha riconosciuto e sorriso, anche se più tardi potrebbe arrivare a tradirmi. Ma costui chiama suoi amici quelli che berrebbero la cicuta al suo posto. Quel tale che si diceva buono non poteva capire l'amicizia. Mio padre invece che era crudele, aveva degli amici e sapeva amarli, poiché non era sensibile alla delusione, che è

avarizia frustrata. La delusione non è che bassezza, poiché quello che in un primo tempo amavi nell'uomo, per quale motivo dovrebbe essere distrutto, se ci sono anche altre cose in lui che non ti piacciono? Ma così tu trasformi subito in schiavo colui che ami e che t'ama, e se egli non assume il peso di questa schiavitù, lo condanni. Allora costui, perché un amico gli faceva dono del proprio amore, ha trasformato questo dono in dovere. E il dono dell'amore diveniva dovere di bere la cicuta e schiavitù. All'amico la cicuta non piaceva affatto. L'altro è perciò rimasto deluso, la qual cosa è ignobile. Infatti, la sola delusione che qui si prova è quella per uno schiavo che ha mal servito. Non trattare gli amici da schiavi e non avrai delusioni.

Ti parlerò perciò dell'ospitalità. Se apri la porta della tua casa al viandante e lui si siede accanto al fuoco, non rimproverargli di essere diverso. Non giudicarlo. Perché ciò di cui aveva fame era soprattutto di trovarsi là in qualche luogo, presso qualcuno col suo carico, il suo bagaglio di ricordi, il suo respiro affannoso e il suo bastone posato in un canto. Era di stare là nel calore e nella pace del tuo volto, con tutto il suo passato oramai inutile, con tutte le pecche messe a nudo. La sua stampella egli non la sente più, perché non gli chiedi di danzare. Allora si rinfranca e beve il latte che gli versi, mangia il pane che gli spezzi, e il sorriso che gli rivolgi è un manto tiepido come il sole per un cieco. Per quale ragione lo ritieni indegno del tuo sorriso? Che cosa credi di dargli se non gli dai l'essenziale, l'ospitalità, quella stessa ospitalità che rende così nobili i tuoi rapporti, perfino col tuo più mortale nemico? Quale riconoscenza prevedi di avere da lui attraverso il fardello dei tuoi doni? Egli non potrà che odiarti: se ne va da casa tua carico di debiti. Perciò ho deciso di accoglierti in casa mia e nel mio regno, o viandante caduto dal cielo. Non ti chiederò nulla se non di camminare con noi e di bere il nostro latte in pace".

## Giugno 1a Settimana

### **22.1 Parola di Dio per ogni giorno: La storia di Mosè (2)**

#### **Domenica - 8. PREPARAZIONE DELL'ALLEANZA - Es 19,1-25**

Arrivo al Sinai e teofania, manifestazione gloriosa di Dio. Il popolo è davanti a qualcosa di soprannaturale, il tutto descritto con uno stile da epopea, in cui è ormai impossibile distinguere la parte storica dal racconto come per secoli è stato trasmesso in Israele.

#### **Lunedì - 9. STIPULAZIONE DELL'ALLEANZA - Es 24,1-18**

Momento fondamentale e decisivo dell'alleanza: Dio e Israele sono legati per sempre da un patto. Per questo Mosè, Mediatore dell'Alleanza, scrive le Dieci Parole sulle tavole di pietra e offre sacrifici.

#### **Martedì - 10. IL VITELLO D'ORO - Es 32, 1-35**

E' durata poco la fedeltà d'Israele. Mentre Mosè è sul monte, il popolo va subito dietro a dèi più tangibili, più vicini alla sensibilità di un popolo rozzo che conosce solo i simulacri degli dèi dell'Egitto e dei popoli del deserto. E cerca di identificare e celebrare le forze della natura simbolizzate dal giovane toro (il vitello).

#### **Mercoledì - 11. MOSÈ E DIO: MOSTRAMI LA TUA GLORIA - Es 33,7-23**

Misterioso episodio (che farà riflettere e discutere lungo i secoli) in cui si vede sia la vicinanza che la lontananza di Mosè, come di ogni credente, dalla persona vivente di Dio. Per cui anche ogni espressione usata in modo umano per indicare la vicinanza a Dio (vedere, parlare, incontrare, ascoltare..) va sempre interpretata alla luce di questo brano, sempre come simbolo, immagine, esperienza particolare, incontro misterioso.. Nessuno ha mai "messo in tasca" Dio..

#### **Giovedì - 12. INTERCESSIONE DI MOSÈ A FAVORE DEL SUO POPOLO - Nm 11,10-34**

Molte volte Mosè intercede per il suo popolo. Litiga con loro, spesso si lamenta di non riuscire a sopportarli, sono per lui come un bambino piccolo e litigioso. Eppure li ama, condivide da sempre la loro strada. E vuole andare da Dio con loro, oppure addirittura essere "cancellato dal libro della vita"!

#### **Venerdì - 13. IL SERPENTE DI BRONZO - Nm 21,1-20**

Ancora tradimenti da parte del popolo, ancora un castigo di Dio. Mosè riceve l'ordine di innalzare un segno ben particolare, quasi un idolo (se consideriamo quanto fosse importante il serpente nelle religioni antiche). Ma tutto questo - e noi siamo fortunati perché lo sappiamo! - non è altro che pura profezia: un altro essere vivente sarà posto sul legno e innalzato per la salvezza di tutti noi, Gesù di Nazareth. Questo ci dice il capitolo 3 del Vangelo di Giovanni.

### **Sabato - 14. MORTE DI MOSÈ - Dt 34,1-12**

Lontano dal suo popolo, guardando da lontano la terra promessa per la quale tanto ha fatto, solo con il suo Dio, nel mistero di un incontro che è misterioso per ognuno di noi, Mosè muore sulla montagna e veglierà per sempre su Israele. Nessuno lo ha visto o lo vedrà mai cadavere! Egli vive con Dio.

## **22.2 Lettura: sant'Agostino, La salita del cuore verso Dio**

Agostino nelle sue Confessioni racconta la lunga e difficile ricerca della verità nella sua vita. Inizialmente, seguendo la setta dei Manichei, non riusciva nemmeno a concepire la realtà spirituale. Poi, alla scuola dei filosofi platonici cominciò a comprendere che non esiste solo quello che si vede e si tocca.. e cominciò a salire verso Dio.

### **DALLE CONFESIONI DI SANT'AGOSTINO (CO 7,10.16-18.25)**

La lettura dei libri dei filosofi platonici furono per me come un ammonimento a rientrare in me stesso, nell'intimo della mia coscienza. E ci riuscii, Signore, perché tu eri diventato il mio aiuto (SI 29,11).

Rientrai in me e vidi con l'occhio della mia anima, qualunque esso sia, al di sopra dello stesso occhio della mia anima, al di sopra della mia mente, vidi una luce immutabile. Non questa luce di ogni giorno, che è evidente ad ogni carne. Non essa, e nemmeno una dello stesso genere, più grande, come se questa luce avesse acquistato uno splendore molto molto più grande e occupasse tutto con la sua grandezza.

Non era questa, ma qualcosa di diverso, di assolutamente diverso da tutte le cose di questo mondo.

E non stava sopra la mia mente come l'olio galleggia sull'acqua o come il cielo sovrasta la terra, ma era qualcosa di molto superiore, perché ero stato fatto da essa, e io ero inferiore, perché fatto da essa.

Chi conosce la verità, la conosce, e chi la conosce, conosce l'eternità. La carità la conosce.

O eterna verità e vera carità e cara eternità!

Tu sei il mio Dio, e a te sospiro giorno e notte.

E quella prima volta che arrivai a conoscerti, mi sostenesti in modo tale che io vedessi con chiarezza che esiste quello che io devo vedere, ma che ancora non c'ero, io che dovevo vederlo, non ne avevo le forze.

E il mio debole sguardo rimase abbacinato da quella luce, che tu avevi fatto risplendere davanti me con violenza, e tremai, di amore e di orrore; e mi ritrovai lontano, nella regione della dissomiglianza, lontano da te e sentii come una voce che mi diceva dall'alto: "Io sono cibo per persone adulte: cresci e mangerai di me. Non sarai tu a cambiare me in te come fai con il cibo della tua carne, ma sarai tu a mutarti in me".

E allora capii, poiché tu hai istruito l'uomo nella sua iniquità e si è consunta come ragnatela la mia anima. E così dissi a me stesso: "Forse che la verità non è niente perché non ha dimensioni spaziali né nello spazio finito né in quello infinito?"

E sentii, come si sente nel cuore, e non avevo assolutamente più dubbi. A quel punto era più facile che io dubitassi della mia esistenza piuttosto che di quella della verità. E questa verità noi possiamo comprenderla con l'intelletto scrutando le cose che sono state fatte (Rm 1,20).

E allora volsi lo sguardo alle cose che sono sotto di te, Signore, e vidi che non assolutamente sono né assolutamente non solo: esse sono, perché derivano da te, e insieme non sono, perché non sono quello che sei tu.

Veramente è, infatti, solo quello che rimane immutabile, sempre uguale a se stesso.

Ora il mio unico bene è aderire a Dio (SI 72,28), perché se non rimarrò in lui, non sarò in grado nemmeno di avere consistenza in me stesso.

Egli invece, rimanendo in se stesso, rinnova ogni cosa, e tu sei il mio Signore, perché non hai bisogno dei miei beni (SI 15,2).

E così gradatamente, salii dai corpi fino all'anima che sente attraverso il corpo e di lì alla forza del suo sentire interiore, a quella sensibilità a cui arrivano anche le bestie, e poi ancora su, verso la ragione, che sa valutare tutto quello che le arriva dai sensi e dice "questo deve essere così, questo non deve essere così..". E anche questa ragione l'ho scoperta mutevole e ho cercato di sottrarla del tutto alla consuetudine della carne, contro ogni fantasma carnale, per arrivare a quella luce dalla quale essa stessa era illuminata.

E così pian piano compresi che l'immutabile va preferito al mutevole, e che ero predisposto a capire qualcosa già per il fatto che facevo questo percorso interiore. E così, salendo dalle cose mutevoli a ciò che è

immutabile, arrivai fino a ciò che E', in uno slancio supremo del mio sguardo interiore, così malfermo e vacillante. E allora arrivai a comprendere la tua realtà invisibile attraverso le cose create. Ma non riuscii a fissare la mia mente in quelle cose e ritornai alle cose di ogni giorno, respinto indietro, e non portavo con me se non una memoria innamorata, e desideravo quelle cose di cui avevo soltanto annusato l'odore, ma che non ero ancora in grado di mangiare.

E cercavo una via che mi desse forza per godere stabilmente di te, mio Dio, e non la trovavo, finché non abbracciai il mediatore di Dio e degli uomini, l'uomo Cristo Gesù (1Tm 2,5). Egli grida e dice: Io sono la vita, la verità e la vita (Gv 14,6). Egli mescola il cibo della sua divinità al latte che è la carne della sua umanità, poiché il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14). In questo modo potevo crescere verso quel cibo che non ero ancora capace di masticare, attraverso il latte della tua Sapienza, per mezzo della quale hai creato ogni cosa e che si è fatto latte per la nostra infanzia spirituale. Egli risana il tumore della nostra superbia e nutre l'amore della nostra umiltà. Affidati a lui, possiamo umiliarci nei nostri peccati, ed egli, che si è abbassato fino a noi e ha condiviso la nostra condizione mortale, ci rialza fino a sé.

## Giugno 2a Settimana

### **23.1 Parola di Dio per ogni giorno**

#### **Domenica - LA STORIA (La storia di Ioas) - 2Cr 24,1-27**

La storia di un re di Giuda che può essere considerata emblematica: nella prima parte della vita egli è un buon re perché è sotto l'influenza del sommo sacerdote Ioiada. Poi invece, alla sua morte, ritorna anche lui, come altri re, al culto degli idoli (ai culti dei popoli palestinesi) e per questo il Signore prima invia dei profeti e poi all'uccisione di Zaccaria, figlio di Ioiada, Dio manda contro di lui il re di Siria (Aram) e una congiura che lo uccide.

#### **Lunedì - SAPIENZA (Il timore di Dio) - Sr 2,1-18**

Timore di perdere un bene prezioso, ecco il significato del timore del Signore. E' stretta e difficile la via della sapienza e della ricerca di Dio. Occorre essere pronti e attenti.

#### **Martedì - PREGHIERA (Voglio misericordia e non sacrifici) - Sl 49 (50)**

Salmo di grande modernità, in consonanza con quanto insegnato dal Signore Gesù. Preghiamo perché abbiamo la forza di riservare a Dio il cuore, il centro di noi stessi e non soltanto le cose esteriori. Il vero culto sta nell'amore di Dio e nell'amore degli altri, vissuto e offerto al Padre.

#### **Mercoledì - PROFEZIA (Dio conduce la storia) - Is 41,1-20**

Secondo il modo di vedere dei popoli antichi, quando un popolo veniva vinto, andavano considerati vinti anche i suoi dèi. Invece con Israele è diverso: è Dio che muove la storia per punire e salvare il suo popolo. Gli eventi internazionali sono solo strumenti nelle sue mani. E Ciro il Grande, re di Persia, è suscitato da Dio, redentore di Israele, per liberare il suo popolo. La storia e i popoli sono nelle sue mani.

#### **Giovedì - LA LEGGE (La legge dell'accoglienza) - Rm 15,1-32**

Penultimo capitolo della lettera di Paolo ai Romani: legge fondamentale della comunità, l'accoglienza vicendevole nel nome di Gesù Cristo. E poi i progetti di Paolo. Tutto va vissuto e fatto per costruire e non per distruggere, perché Dio ha accolto noi in Cristo.

#### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (I fratelli, "figli del tuono") - Mc 3,13-19; Lc 9,51-55**

Giacomo e Giovanni sono due fratelli giovani e del carattere impetuoso. Amano il Signore con tutto il cuore e mal tollerano che qualcuno gli manchi di rispetto. Gesù affettuosamente ha messo loro un soprannome, "Figli del tuono" (Boanèrges) e chiede loro di stare calmi in più di una occasione.

## **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Un Dio nascosto, salvatore) - Is 45,14-25**

Il nostro Dio è un Dio nascosto e insieme evidente, salvatore che fa camminare la storia anche con le decisioni umane. Egli sa scrivere la sua storia sulla nostra storia di uomini. E' un Dio misterioso e reale. Nessuno è come lui. Dalla storia di Israele e dalla nostra storia emerge la sua figura: egli ha fatto il creato, egli conduce gli eventi della storia. Nulla si sottrae a lui.

### **23.2 Lettura: Fratel Carlo Carretto, Le mie tre "chiamate"**

Fratel Carlo Carretto era Presidente dell'Azione Cattolica Italiana. Nel 1954 lasciò tutto per andare nel deserto e divenire Piccolo Fratello di Gesù, la congregazione fondata da Charles De Foucauld. Per molti anni il deserto gli ha insegnato l'essenziale su Dio e sull'uomo. Poi, ancora per molti anni, è stato un punto di riferimento con il suo centro di spiritualità a Spello (PG), nella preghiera e nella comunicazione attraverso libri e conferenze.

#### **DALLE LETTERE DAL DESERTO DI FRATEL CARLO CARRETTO**

La chiamata di Dio è così misteriosa, perché avviene nel buio della fede. In più essa ha una voce così tenue e così discreta che impegna tutto il silenzio interiore per essere captata. Eppure nulla è così decisivo e sconvolgente per un uomo sulla terra, nulla più sicuro e più forte. Tale chiamata è continua: Dio chiama sempre! Ma ci sono dei momenti caratteristici di questo appello divino, momenti che noi segniamo sul nostro taccuino e che non dimenticheremo mai. Tre volte nella mia vita intesi questa chiamata.

La prima determinò la mia conversione a 18 anni. Ero in un villaggio di campagna, maestro elementare. Venne, in occasione della Quaresima, una missione per il popolo. Vi presi parte, e di essa mi rimase il ricordo di una predicazione antiquata e noiosa. Posso dire che non furono certo le parole a scuotere il mio stato di indifferenza e di peccato. Ma quando mi inginocchiai davanti ad un vecchio missionario, di cui ricordo gli occhi chiari e semplici, per esporre la mia confessione, avvertii nel silenzio dell'anima il passaggio di Dio. Da quel giorno mi sentii cristiano e constatai che la mia vita era cambiata.

La seconda volta fu a 23 anni. Pensavo a sposarmi; e nemmeno sapevo che poteva esistere qualche altra via per me. Incontrai un medico che mi parlò della Chiesa e della bellezza di servirla con tutto il nostro essere, pur restando nel mondo. Non so che cosa avvenne in quei giorni e come avvenne; il fatto è che, pregando in una chiesa deserta dove ero entrato per sfogare il tumulto dei pensieri che agitavano la mia mente, sentii la stessa voce che avevo udito durante la confessione col vecchio missionario. "Tu non ti sposerai; tu mi offrirai la tua vita. Io sarò il tuo amore per sempre". Non fu difficile rinunciare al matrimonio e consacrarmi a Dio, perché tutto era cambiato in me; a me sarebbe parso strano innamorarmi di una ragazza, tanto Dio riempiva la mia vita. Furono anni pieni di lavoro, di passioni, di incontri con anime, di grandi sogni. Gli stessi sbagli - e furono molti - erano dovuti alla violenza di ciò che bruciava dentro di me e che non era ancora purificato. Passarono molti anni e molte volte mi sorpresi in preghiera a domandare di risentire il suono di quella voce che tanta importanza aveva avuto in me.

Fu a 44 anni che ciò avvenne; e fu la chiamata più seria della mia vita: la chiamata alla vita contemplativa. Essa si determinò nel più profondo della fede, là dove il buio è assoluto e le forze umane non aiutano più. Questa volta dovevo dire di sì senza nulla capire: "Lascia tutto, e vieni con me nel deserto. Non voglio più la tua azione, voglio la tua preghiera, il tuo amore". Qualcuno, vedendomi partire per l'Africa, pensò ad una crisi di sconforto, di rinuncia. Nulla è più inesatto di ciò. Sono così ottimista per natura e ricco di speranza, che non conosco ciò che sia lo sconforto o la rinuncia alla lotta. No; fu la chiamata decisiva. E mai la compresi come quella sera dei Vespri di san Carlo del 1954, quando dissi sì alla Voce. "Vieni con me nel deserto". C'è una cosa più grande della tua azione: la preghiera; c'è una forza più efficace della tua parola: l'amore! E andai nel deserto. Senza aver letto le Costituzioni dei Piccoli Fratelli di Gesù entrai nella loro Congregazione; senza conoscere Charles de Foucauld mi misi alla sua sequela. Mi bastava aver sentito la voce che mi aveva detto: "Quella è la tua strada".

Fu camminando coi Piccoli Fratelli sulle piste del deserto che scoprii la bontà della via; fu seguendo il Padre de Foucauld che mi convinsi che proprio quella era la mia via. Ma Dio me l'aveva già detto nella fede!

Quando giunsi a El Abiod Sidi Seik per il noviziato, il mio maestro mi disse con la calma più perfetta di un uomo che aveva vissuto venti anni nel deserto: "Il faut faire une coupure, Carlo" (Bisogna dare un taglio, Carlo). Io capii cosa voleva dire quella frate e decisi di fare il taglio anche se doloroso. Avevo nella mia sacca conservato un grosso quaderno su cui erano annotati gli indirizzi dei miei vecchi amici: ce n'erano migliaia. Se c'era una cosa che non mi era mai mancata, questa era l'amicizia. E ai miei amici volevo dire, gridare quello che stavo vivendo. Ma presi l'indirizzario, che era per me come l'ultimo legame con il passato e andai a bruciarlo dietro una duna durante una giornata di ritiro. Rivedo ancora i resti anneriti del quaderno trasportati lontano dal vento del Sahara..

## Giugno 3a Settimana

### **24.1 Parola di Dio per ogni giorno: Geremia, il profeta**

#### **Domenica - 1. VOCAZIONE DI GEREMIA - Gr 1,1-19**

Geremia, un giovane balzubiente, della tribù di Beniamino, sperimenta la chiamata del suo Dio. Vorrebbe sottrarsi a questo compito. I tempi sono difficili, sa che va incontro ai guai. Ma quando Dio chiama, egli può diventare un "baluardo di Dio" davanti a chiunque.

#### **Lunedì - 2. CONTRO LE FALSE SICUREZZE. BASATE SUL TEMPIO DEL SIGNORE - Gr 7,1-20**

Il profeta non dà sicurezze in nome di Dio. Geremia davanti alla porta del Tempio annuncia che solo il cuore ricondurrà l'uomo al suo Dio. Occorre amare e obbedire alle sue parole perché il Tempio stesso abbia un senso e addirittura possa essere preservato. Mai il contrario: non esistono certezze esteriori che ci garantiscano salvezza senza la nostra conversione.

#### **Martedì - 3. LA "CONFESSIONE" DI GEREMIA - Gr 20,1-18**

Brano estremamente forte e che certamente ci lascia un po' perplessi. Dio ci dà il permesso anche di gridare, di ribellarci, quando la prova è dolorosa e brucia sulla nostra pelle. Ma quello che conta è che alla fine Geremia rinnova la sua fede e il suo abbandono nelle braccia del Dio fedele. Egli si sente afferrato e sedotto da Dio!

#### **Mercoledì - 4. PROFEZIA MESSIANICA DI GEREMIA - Gr 23,1-8**

In un momento di grande dolore per il popolo, in cui tutto sembra venir meno, il profeta che ha sempre rimproverato il popolo di Dio e annunciato sventure, annuncia invece un futuro di speranza, nel nome di una persona misteriosa, nuovo Davide, che salverà tutto Israele (del Sud e del Nord) e soprattutto che porterà la giustizia. Fragile come un germoglio, forte come una quercia.

#### **Giovedì - 5. ARRESTO E GIUDIZIO DI GEREMIA - Gr 26,1-24**

La parola di Geremia, parola di giudizio e di sventura da parte del Signore al suo popolo, non viene accolta da Israele. Il profeta viene maltrattato e giudicato. Israele non si converte e per questo perirà.

#### **Venerdì - 6. IL SIMBOLO DEL GIOGO - Gr 27,1-22**

Spesso i profeti dicono "parole in azioni", tramite gesti simbolici che poi vengono spiegati. In questo episodio il profeta va in giro con un giogo di buoi sul collo per annunciare che è volontà del Signore che Israele, a causa dei suoi peccati, porti con obbedienza il giogo del re di Babilonia, Nabucodonosor.

#### **Sabato - 7. LA LEGGE SCRITTA NEL CUORE - Gr 31,21-40**

In mezzo a desolazione e sventura per il popolo di Dio, ecco la profezia più bella e positiva, ricca di prospettive e di speranza: Dio, nel tempo a venire, tempo finale (escatologico), realizzerà veramente l'alleanza perché scriverà la legge non più su tavole di pietra, ma nel cuore di ogni uomo. L'azione dello Spirito nell'avvenimento di Cristo è annunciato e si sta preparando.

### **24.2 Lettura: sant'Agostino, La pace**

Nella "Città di Dio" Agostino propone al mondo cristiano un trattato globale di tutta la storia della Chiesa, di quello che è stato, di quello che è, di quello che sarà e di quello che deve essere. Al fondo di tutto c'è sempre l'istanza filosofica della beatitudine e del fine dell'uomo. Come tutti gli uomini antichi, la felicità e la



pace sono il fine cui tendere, cui ogni uomo tende. Raggiungerle è la sapienza. Agostino vede nell'equilibrio, che consegue al raggiungimento del proprio fine, quella pace che tutti cercano e che pochi hanno. Pace è armonia. E armonia è Bellezza. E pace e bellezza e armonia hanno fondamento e radice in Colui che è la nostra Pace e la Bellezza non creata e prima da cui tutto deriva, Dio.

### **DALLA CITTA' DI DIO DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO**

Pace del corpo è l'ordinata armonia delle sue parti, ben equilibrate le uni rispetto alle altre.

Pace dell'anima irrazionale il riposo ordinato dei suoi istinti.

Pace dell'anima ragionevole, il consenso ordinato di pensiero e azione.

Pace del corpo e pace dell'anima la vita ordinata e la salute dell'anima che guida.

Pace tra uomo mortale e Dio l'obbedienza ordinata nella fede sotto la legge eterna di Dio.

Pace tra gli uomini è una concordia ordinata.

Pace di una casa è la concordia di coloro che vi abitano insieme, tra chi comanda e chi obbedisce.

Pace della città è la concordia ordinata dei cittadini tra chi comanda e chi obbedisce.

Pace della città celeste è la società ordinatissima e sommamente concorde mentre ognuno gode di Dio e dove tutti godono gli uni degli altri in Dio.

Pace di tutte le cose è la tranquillità dell'ordine.

L'ordine è la disposizione che attribuisce il proprio posto ad ogni cosa, sia essa pari o dispari.

Per questo coloro che sono miseri, in quanto miseri, non sono in pace,

in quanto sono carenti della tranquillità dell'ordine, nel quale non c'è turbamento.

Siccome però sono nella miseria giustamente e per loro merito,

nella loro stessa miseria non possono essere al di fuori dell'ordine universale:

non sono uniti a coloro che sono felici,

ma tuttavia sono separati da loro proprio in forza della legge dell'ordine.

Coloro che invece sono senza turbamento,

sono in armonia con la situazione in cui sono, attraverso una qualche congruenza:

e così sono nella tranquillità e hanno una qualche pace.

Purtroppo anch'essi sono in parte miseri,

perché benché abbiano una qualche sicurezza che toglie loro il dolore,

comunque non sono là dove non ci sarà più alcun bisogno di sicurezza e di assenza di dolore.

Invece sarebbero ben miseri se non fossero in pace con quella legge che amministra l'ordine naturale.

Comunque quando sono nel dolore, per la parte che hanno dolore, non hanno pace;

in quella legge invece, in cui è la pace, non c'è dolore che brucia e l'insieme non si disgrega.

Ci può essere dunque una vita senza dolore,

ma non ci può essere un dolore se non insieme ad una qualche vita;

così c'è una certa pace senza alcuna lotta,

ma una lotta senza una qualche pace non ci può essere.

Chi fa infatti guerra deve essere qualcosa, deve essere una natura:

e non si può essere natura senza sussistere in qualche modo come entità e unità.

E non si può essere tali senza una qualche pace.

Ogni bene che abbiamo e che siamo non può esistere senza una qualche pace delle parti che lo compongono.

Perciò ci possono essere nature senza alcun male o che hanno qualche male; ma non possono esistere nature alle quali manchi del tutto ogni bene. Neanche il diavolo, che in quanto volontà cattiva è male, può fare in modo che la sua natura sia male. Perciò non rimase fermo nella verità, ma non poté sfuggire il giudizio della verità; non rimase nella tranquillità dell'ordine, ma non poté sfuggire alla potestà di Dio che ordina ogni cosa. Il bene di Dio, che consiste nella sua natura, non lo sottrae alla giustizia di Dio dalla quale viene ordinato nella sua pena. In questo modo Dio non persegue il bene che ha creato, ma il male che il diavolo ha commesso.

Ogni dolore è testimone del bene che si perde ma anche del bene che rimane. Se la natura (che è bene) fosse distrutta del tutto, il male non potrebbe più esistere. Come dunque la gioia per un bene abbandonato è testimone del peccato di una volontà cattiva; così il dolore di un bene perduto nel dolore è testimonianza di una natura buona. Chi si duole per la pace perduta della sua natura, se ne duole proprio per dei residui di pace, che in questo modo possono riconciliargli la sua natura!

E nell'estremo supplizio dell'inferno succederà giustamente che gli iniqui e gli empì piangeranno tra i tormenti il danno dei beni naturali e sentiranno che Dio li avrà tolti loro in maniera giustissima, avendolo disprezzato quando con grande benignità li elargiva.

Dio dunque è Creatore sapientissimo e Ordinatore giustissimo di tutte le nature. Tra tutte le cose belle del mondo ha fatto l'uomo come cosa più bella. E agli uomini ha concesso alcuni beni, che sono adatti a questa vita, la pace temporale, secondo le possibilità della vita mortale: la salute e l'incolumità del corpo, la società del genere umano, e tutto ciò che è necessario a conservare o recuperare la pace terrena: luce, voce, aria

da respirare, acqua da bere, e tutto ciò che serve ad alimentare, difendere, coprire, curare e ornare il corpo. E questa è la condizione giustissima che ha messo nel darci questi beni: chi avrà usato in modo retto di questi beni adatti a custodire la pace fra i mortali, riceverà dei beni migliori e più grandi, cioè la pace dell'immortalità, unita alla gloria e all'onore della vita eterna. Potranno godere di Dio e del prossimo in Dio. Dunque ogni uso di cose temporali si riferisce alla pace terrena nella città terrena; mentre nella città celeste tutto va riferito al frutto della pace eterna.

## Giugno 4a Settimana

### **25.1 Parola di Dio per ogni giorno**

#### **Domenica - LA STORIA (Amazia) - 2Cr 25,1-28**

Anche la storia di Amazia, re di Giuda, ha due facce e due periodi: inizialmente si fida di Dio e dei suoi profeti e confida solo nell'aiuto del Dio d'Israele, rimandando indietro i mercenari che aveva preso. Poi però, da vincitore, viene vinto dal culto di dèi stranieri, e Dio predispone la sua sconfitta e uccisione.

#### **Lunedì - SAPIENZA (Carità verso i poveri) - Sr 4,1-31**

Il sapiente, che conosce l'arte del vivere secondo Dio, sa essere un padre per chi non ha padre, una persona attenta ai bisogni degli altri, perché è Dio che lo chiede.

#### **Martedì - PREGHIERA (Preghiera e ricchezze di questo mondo. Problema della felicità degli empi) - SI 36 (37)**

Preghiera del sapiente che sa dare il giusto valore alle cose del mondo. Per questo la felicità momentanea di chi è ricco ed empio non fa problema. Il sapiente sa guardare più lontano.

#### **Mercoledì - PROFEZIA (Geremia e la cintura di lino) - Gr 13,1-27**

Un altro gesto simbolico del profeta Geremia: una cintura delicata (di lino) marcisce, se tenuta a lungo nell'acqua. Così succede al popolo immerso a lungo nei suoi peccati. Dio ha rifiutato il suo popolo peccatore, che era per lui come una cintura ai fianchi.

#### **Giovedì - LA LEGGE (Un caso di incesto) - 1Co 5,1-13**

Paolo introduce il concetto di "scomunica": chi si comporta in maniera gravemente offensiva contro la legge di Dio va isolato e messo fuori della comunità. Però questo avvenga nell'amore, per un certo tempo, perché egli cambi vita e possa essere riaccolto.

#### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Un indemoniato restituito alla sua umanità) - Mc 5,1-20**

Forse gli animalisti avranno qualcosa da dire sul comportamento di Gesù in questo episodio, ma è chiaro che egli vuol valorizzare una persona, farla tornare alla sua dimensione di uomo, libero e consapevole, egli ridotto a puro strumento di un esercito di demoni, che lo abbruttivano e lo rendevano un morto vivente.

#### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Il Dio universale davanti a cui Giobbe si inchina) - Gb 40,1-24**

Giobbe pone il problema del senso del dolore, soprattutto del dolore del giusto. E' una domanda che si fa sempre più stringente nella storia di Israele, dopo che l'alleanza aveva garantito beni materiali e sicurezza e salute a chi obbediva ai comandi di Dio. La risposta non c'è, se non nella contemplazione dell'opera meravigliosa di Dio: egli è troppo infinitamente più grande e misterioso, perché noi possiamo comprendere la sua azione. Occorre solo affidarsi e credere che tutto quello che fa è ben fatto.

## **25.2 Lettura: Concilio Ecumenico Vaticano II, La Chiesa e il mondo di oggi**

Il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato l'evento ecclesiale più importante degli ultimi secoli e uno dei più decisivi di tutta la storia della Chiesa. Dinanzi al mondo moderno, ai suoi molteplici problemi e interrogativi, dopo due sanguinose guerre mondiali, con movimenti di cultura, di economia e di popoli mai visti, la Chiesa ha studiato e purificato se stessa, la sua vocazione, le sue radici, le prospettive verso il futuro. E si è voluta aprire al mondo senza atteggiamenti arroccati su posizioni difensive, senza privilegi, senza false sicurezze. La Chiesa si propone per quello che è, come l'ha voluta il suo Fondatore e Signore, il Cristo. Riproponiamo uno dei capitoli più famosi: la visione "a cerchi concentrici" della Chiesa e dell'umanità: tutti, assolutamente tutti, lo sappiano o no, sono ordinati e partecipano al mistero della Chiesa.

### **DALLA COSTITUZIONE "LUMEN GENTIUM" DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II (n. 13-16)**

13. Tutti gli uomini sono chiamati a formare il popolo di Dio. Perciò questo popolo, pur restando uno e unico, si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli, affinché si adempia l'intenzione della volontà di Dio, il quale in principio creò la natura umana una e volle infine radunare insieme i suoi figli dispersi (cfr. Gv 11,52). A questo scopo Dio mandò il Figlio suo, al quale conferì il dominio di tutte le cose (cfr. Eb 1,2), perché fosse maestro, re e sacerdote di tutti, capo del nuovo e universale popolo dei figli di Dio. Per questo infine Dio mandò lo Spirito del Figlio suo, Signore e vivificatore, il quale per tutta la Chiesa e per tutti e singoli i credenti è principio di associazione e di unità, nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (cfr. At 2,42).

In tutte quindi le nazioni della terra è radicato un solo popolo di Dio, poiché di mezzo a tutte le stirpi egli prende i cittadini del suo regno non terreno ma celeste. E infatti tutti i fedeli sparsi per il mondo sono in comunione con gli altri nello Spirito Santo, e così « chi sta in Roma sa che gli Indi sono sue membra ». Siccome dunque il regno di Cristo non è di questo mondo (cfr. Gv 18,36), la Chiesa, cioè il popolo di Dio, introducendo questo regno nulla sottrae al bene temporale di qualsiasi popolo, ma al contrario favorisce e accoglie tutte le ricchezze, le risorse e le forme di vita dei popoli in ciò che esse hanno di buono e accogliendole le purifica, le consolida ed eleva. Essa si ricorda infatti di dover far opera di raccolta con quel Re, al quale sono state date in eredità le genti (cfr. Sal 2,8), e nella cui città queste portano i loro doni e offerte (cfr. Sal 71 (72),10; Is 60,4-7). Questo carattere di universalità, che adorna e distingue il popolo di Dio è dono dello stesso Signore, e con esso la Chiesa cattolica efficacemente e senza soste tende a ricapitolare tutta l'umanità, con tutti i suoi beni, in Cristo capo, nell'unità dello Spirito di lui.

In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità. Ne consegue che il popolo di Dio non solo si raccoglie da diversi popoli, ma nel suo stesso interno si compone di funzioni diverse. Poiché fra i suoi membri c'è diversità sia per ufficio, essendo alcuni impegnati nel sacro ministero per il bene dei loro fratelli, sia per la condizione e modo di vita, dato che molti nello stato religioso, tendendo alla santità per una via più stretta, sono un esempio stimolante per i loro fratelli. Così pure esistono legittimamente in seno alla comunione della Chiesa, le Chiese particolari, con proprie tradizioni, rimanendo però integro il primato della cattedra di Pietro, la quale presiede alla comunione universale di carità, tutela le varietà legittime e insieme veglia affinché ciò che è particolare, non solo non pregiudichi l'unità, ma piuttosto la serva. E infine ne derivano, tra le diverse parti della Chiesa, vincoli di intima comunione circa i tesori spirituali, gli operai apostolici e le risorse materiali. I membri del popolo di Dio sono chiamati infatti a condividere i beni e anche alle singole Chiese si applicano le parole dell'Apostolo: « Da bravi amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno di voi metta a servizio degli altri il dono che ha ricevuto » (1 Pt 4,10).

Tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale; a questa unità in vario modo appartengono o sono ordinati sia i fedeli cattolici, sia gli altri credenti in Cristo, sia infine tutti gli uomini senza eccezione, che la grazia di Dio chiama alla salvezza.

#### ***I fedeli cattolici***

14. Il santo Concilio si rivolge quindi prima di tutto ai fedeli cattolici. Esso, basandosi sulla sacra Scrittura e sulla tradizione, insegna che questa Chiesa peregrinante è necessaria alla salvezza. Solo il Cristo, infatti, presente in mezzo a noi nel suo corpo che è la Chiesa, è il mediatore e la via della salvezza; ora egli stesso, inculcando espressamente la necessità della fede e del battesimo (cfr. Gv 3,5), ha nello stesso tempo confermato la necessità della Chiesa, nella quale gli uomini entrano per il battesimo come per una porta. Perciò non possono salvarsi quegli uomini, i quali, pur non ignorando che la Chiesa cattolica è stata fondata da Dio per mezzo di Gesù Cristo come necessaria, non vorranno entrare in essa o in essa perseverare. Sono pienamente incorporati nella società della Chiesa quelli che, avendo lo Spirito di Cristo, accettano integralmente la sua organizzazione e tutti i mezzi di salvezza in essa istituiti, e che inoltre, grazie ai legami costituiti dalla professione di fede, dai sacramenti, dal governo ecclesiastico e dalla comunione, sono uniti,

nell'assemblea visibile della Chiesa, con il Cristo che la dirige mediante il sommo Pontefice e i vescovi. Non si salva, però, anche se incorporato alla Chiesa, colui che, non perseverando nella carità, rimane sì in seno alla Chiesa col «corpo», ma non col «cuore». Si ricordino bene tutti i figli della Chiesa che la loro privilegiata condizione non va ascritta ai loro meriti, ma ad una speciale grazia di Cristo; per cui, se non vi corrispondono col pensiero, con le parole e con le opere, non solo non si salveranno, ma anzi saranno più severamente giudicati.

I catecumeni che per impulso dello Spirito Santo desiderano ed espressamente vogliono essere incorporati alla Chiesa, vengono ad essa congiunti da questo stesso desiderio, e la madre Chiesa li avvolge come già suoi con il proprio amore e con le proprie cure.

### ***I cristiani non cattolici e la Chiesa***

15. La Chiesa sa di essere per più ragioni congiunta con coloro che, essendo battezzati, sono insigniti del nome cristiano, ma non professano integralmente la fede o non conservano l'unità di comunione sotto il successore di Pietro. Ci sono infatti molti che hanno in onore la sacra Scrittura come norma di fede e di vita, manifestano un sincero zelo religioso, credono amorosamente in Dio Padre onnipotente e in Cristo, figlio di Dio e salvatore, sono segnati dal battesimo, col quale vengono congiunti con Cristo, anzi riconoscono e accettano nelle proprie Chiese o comunità ecclesiali anche altri sacramenti. Molti fra loro hanno anche l'episcopato, celebrano la sacra eucaristia e coltivano la devozione alla vergine Madre di Dio. A questo si aggiunge la comunione di preghiere e di altri benefici spirituali; anzi, una certa vera unione nello Spirito Santo, poiché anche in loro egli opera con la sua virtù santificante per mezzo di doni e grazie e ha dato ad alcuni la forza di giungere fino allo spargimento del sangue. Così lo Spirito suscita in tutti i discepoli di Cristo desiderio e attività, affinché tutti, nel modo da Cristo stabilito, pacificamente si uniscano in un solo gregge sotto un solo Pastore. E per ottenere questo la madre Chiesa non cessa di pregare, sperare e operare, esortando i figli a purificarsi e rinnovarsi perché l'immagine di Cristo risplenda più chiara sul volto della Chiesa.

### ***I non cristiani e la Chiesa***

16. Infine, quanto a quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, anch'essi in vari modi sono ordinati al popolo di Dio. In primo luogo quel popolo al quale furono dati i testamenti e le promesse e dal quale Cristo è nato secondo la carne (cfr. Rm 9,4-5), popolo molto amato in ragione della elezione, a causa dei padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili (cfr. Rm 11,28-29). Ma il disegno di salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in particolare i musulmani, i quali, professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso che giudicherà gli uomini nel giorno finale. Dio non è neppure lontano dagli altri che cercano il Dio ignoto nelle ombre e sotto le immagini, poiché egli dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa (cfr. At 1,7,25-26), e come Salvatore vuole che tutti gli uomini si salvino (cfr. 1 Tm 2,4). Infatti, quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa ma che tuttavia cercano sinceramente Dio e coll'aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna. Né la divina Provvidenza nega gli aiuti necessari alla salvezza a coloro che non sono ancora arrivati alla chiara cognizione e riconoscimento di Dio, ma si sforzano, non senza la grazia divina, di condurre una vita retta. Poiché tutto ciò che di buono e di vero si trova in loro è ritenuto dalla Chiesa come una preparazione ad accogliere il Vangelo e come dato da colui che illumina ogni uomo, affinché abbia finalmente la vita. Ma molto spesso gli uomini, ingannati dal maligno, hanno errato nei loro ragionamenti e hanno scambiato la verità divina con la menzogna, servendo la creatura piuttosto che il Creatore (cfr. Rm 1,21 e 25), oppure, vivendo e morendo senza Dio in questo mondo, sono esposti alla disperazione finale. Perciò la Chiesa per promuovere la gloria di Dio e la salute di tutti costoro, memore del comando del Signore che dice: « Predicate il Vangelo ad ogni creatura » (Mc 16,15), mette ogni cura nell'incoraggiare e sostenere le missioni.

## **Luglio 1a Settimana**

### ***26.1 Parola di Dio per ogni giorno: Pietro Apostolo (1)***

#### **Domenica - 1. VOCAZIONE DI PIETRO - Lc 5,1-11**

Subito in evidenza il carattere di Pietro: difficile, pronto a discutere, sincero, irruente, umile. Ma per Gesù è già uno strumento eletto nelle sue mani.

## **Lunedì - 2. CONFESSIONE DI PIETRO - Mt 16,13-28**

Il primato di Pietro tra gli altri Apostoli si fonda sulla sua confessione di fede; mentre la sua debolezza e possibilità di errore si fonda sulla sua presunzione. Così Pietro oscilla tra essere Pietra e Satana: in Cristo Pietra è la sua forza, in se stesso la sua debolezza.

## **Martedì - 3. RINNEGAMENTO DI PIETRO - Mt 26,30-48.69-75**

Momenti di difficoltà e di lontananza. Pietro, lasciato a se stesso, viene meno come un bambino. Nell'ora delle tenebre, del dolore del Figlio di Dio, egli sperimenta la sua pochezza. Gli servirà, tutto gli servirà, per quando dovrà guidare gli altri.

## **Mercoledì - 4. LA CONFESSIONE DI AMORE DI PIETRO - Gv 21,15-23**

Alle tre negazioni della notte della passione il Signore fa corrispondere la triplice confessione di amore. Nel suo servizio di amore Pietro è pronto a guidare il popolo di Dio.

## **Giovedì - 5. PIETRO NELLA PENTECOSTE - At 2,14-41**

Il Pietro timoroso dei giorni della passione ha lasciato il posto ad un Pietro forte e ricco di Spirito Santo, che davanti a tutto il popolo dà testimonianza al suo Signore e salvatore. E' l'alba della Chiesa.

## **Venerdì - 6. PIETRO E CORNELIO - At 10,1-48**

Episodio chiave per cambiare la mentalità di Pietro. Perché egli ha molti difetti, ma è persona di fede, pronta a cambiare le sue idee quando il Signore glielo chiede. E in questa situazione di Cornelio è lo Spirito a guidare Pietro verso una scoperta immensa: la salvezza non è solo per gli Ebrei, ma anche per i pagani; vero discriminante non è se non la fede.

## **Sabato - 7. LITE TRA PAOLO E PIETRO - Ga 2,11-21**

Ancora una volta Pietro cade vittima della sua debolezza, ma ancora una volta il Signore, in questa occasione per mezzo del coraggioso Paolo, lo riprende e corregge. E Pietro riparte, e sarà garante del nuovo corso dell'annuncio della fede a gente proveniente dall'ebraismo e dal paganesimo.

## **26.2 Lettura: Fratel Carlo Carretto, Sotto la grande pietra..**

Tutta la storia della spiritualità cristiana è percorsa da un brivido: arriverà il momento in cui rimpiangeremo di non aver fatto il bene quando avremmo potuto farlo. E questo sarà il tormento. Occorre approfittare nel bene dell'ora che passa. Il tempo ci è dato per amare, non per essere morti anzitempo nel nostro egoismo. Potente il racconto di Fratel Carlo..

### **DALLE LETTERE DAL DESERTO DI FRATEL CARLO CARRETTO**

La pista, bianca di sole, si snodava dinanzi a me con tracciato incerto. I solchi nella sabbia, fatti dalle ruote delle grandi cisterne dei "petrolieri" mi obbligavano ad una ginnastica continua per mantenere la direzione alla jeep. Il sole era alto e mi sentivo stanco. Solo il vento che soffiava sul muso della macchina permetteva ancora alla jeep di procedere, benché la temperatura fosse infernale e l'acqua bollisse nel radiatore. Di tanto in tanto il mio sguardo si posava sull'orizzonte. Sapevo che nella zona c'erano grossi blocchi di granito emergenti dalla sabbia: ricercatissimi luoghi d'ombra per fare il campo e attendere la sera per proseguire il viaggio. Difatti verso mezzogiorno, trovai ciò che cercavo. Grosse rocce apparvero sulla sinistra della pista; ed io mi avvicinai, sicuro che avrei trovato un po' d'ombra. Non fui deluso. Sulla parete nord di un immenso macigno alto una decina di metri una lama d'ombra si proiettava sulla sabbia rossa. Misi la jeep contro vento per raffreddare il motore e scaricai il "ghess", cioè l'indispensabile per fare il campo: una stuoia, il sacco dei viveri, due coperte e il treppiede per il fuoco.

Ma avvicinandomi alla roccia in ombra, mi accorsi che c'erano già ospiti: due vipere se ne stavano raggomitolate sulla sabbia calda e mi sorvegliavano senza muoversi. Feci un salto indietro, mi avvicinai alla jeep senza perdere di vista i due serpenti; e presi il fucile, un vecchio aggeggio che un indigeno mi aveva prestato per aiutarlo a liquidare gli sciacalli che attaccavano i suoi greggi, spinti dalla fame e dalla siccità. Misi una cartuccia con piombo medio; e mi allontanai, cercando di colpire le due vipere d'infilata per non

sprecare un altro colpo. Tirai e vidi le due bestie saltare in aria tra un nuvolo di sabbia. Ripulendo la zona dal sangue e dai resti delle vipere vidi che dal ventre squarciato di una di esse usciva un uccellino non ancora digerito.

Stesi la stuoia che nel deserto è tutto: cappella, sala da pranzo, camera da letto, salotto di ricevimento; e mi sedetti. Era l'ora di sesta (mezzogiorno, n.d.r.) e presi il breviario (il libro della Liturgia delle Ore, n.d.r.). Recitai qualche salmo, ma con un certo sforzo, data la stanchezza e la faccenda di quelle due vipere che di tanto in tanto mi saltavano a pezzi sui versetti. Una vampa calda veniva dal sud e la testa mi doleva. Mi alzai; calcolai l'acqua che mi rimaneva prima di giungere al pozzo di Tit, e decisi di sacrificarne un po'. Ne attinsi dalla "gherba" di pelle di capra una ciotola di un litro e me la versai sulla testa. L'acqua imbibì il turbante, mi scese sul collo e sui vestiti; il vento fece il resto; e la temperatura, da 45 gradi, discese in pochi minuti a 27. Con quel senso di refrigerio mi stesi sulla sabbia per dormire, perché nel deserto la siesta precede il pranzo. Per star più comodo, cercai una coperta per mettermela sotto il capo. Ne avevo due, e ben lo sapevo. Una coperta rimase accanto a me, inutilizzata e, guardandola, non mi sentivo tranquillo.

Ma se volete capire, dovete ascoltare la storia.

La sera prima ero passato da Irafok, un piccolo villaggio di negri, ex schiavi dei Tuareg. Come al solito, quando si giunge in un villaggio, la popolazione corre a far ressa attorno alla jeep, sia per curiosità, sia per quei piccoli servizi che si fanno da chi frequenta le piste del deserto: portare un po' di tè, distribuire medicine, consegnare qualche lettera. Quella sera avevo notato il vecchio Kadà che tremava dal freddo. Sembra strano parlare di freddo nel deserto, eppure è così: tanto che la definizione del Sahara è la seguente: "paese freddo dove fa molto caldo quando c'è il sole". Ma il sole era tramontato: e Kadà tremava. Mi venne l'impulso di dargli una delle due coperte che avevo con me e che formava il mio "ghess": ma mi distrassi volentieri da quel pensiero. Pensavo alla notte, e sapevo che anch'io avrei tremato. Quel po' di carità che c'era in me tornò all'assalto, facendomi notare che la mia pelle non valeva più della sua e che avrei fatto bene a dargliene una; e che, se anche avessi tremato un po', era ben giusto per un piccolo fratello di Gesù.

Quando partii le due coperte erano ancora sulla jeep; ed ora erano là davanti a me e mi davano fastidio. Cercai di addormentarmi coi piedi appoggiati alla grande roccia, ma non ci riuscii. Mi venne in mente che un Tuareg un mese prima era stato schiacciato da un masso proprio mentre faceva la siesta. Mi alzai per assicurarmi della stabilità del masso: vidi che era piuttosto in bilico, ma non proprio da essere pericoloso. Mi coricai di nuovo sulla sabbia. Se vi dicessi che sognai, vi sembrerebbe strano. Ma il più strano è che sognai che dormivo sotto la grande pietra e che ad un certo punto.. Non mi pareva affatto un sogno: vidi la pietra muoversi; e mi sentii venire addosso il masso. Che brutto momento!

Ero liquidato. Sentii scricchiolare le ossa e mi trovai morto. No: vivo, ma col corpo schiacciato sotto il masso. Mi stupivo che nessun osso mi dolesse: ero solo immobilizzato. Aprii gli occhi e vidi Kadà che tremava davanti a me a Irafok. Allora non esitai più a dargli la coperta, tanto più che era inutilizzata vicino a me, a un metro di distanza. Cercai di allungare la mano per offrirgliela; ma il masso che mi aveva immobilizzato mi impediva il più piccolo movimento. Capii che quello era il purgatorio e che la sofferenza dell'anima era di "non poter più fare ciò che prima si poteva e si sarebbe dovuto fare!". Chissà per quanti anni avrei visto quella coperta vicino a me, in quella scomoda posizione, a testimoniare il mio egoismo e quindi la mia immaturità a entrare nel Regno dell'Amore. Provai a pensare quanto tempo sarei rimasto sotto il masso. La risposta me la suggerì il Catechismo: "Fin tanto che sarai capace di un atto di amore perfetto!". In quel momento non mi sentivo capace. L'atto di amore perfetto è l'atto di Gesù che sale al Calvario per morire per tutti noi. A me, membro del suo Corpo Mistico, si chiedeva se ero giunto a tanta maturità d'amore da desiderare di seguire il mio Maestro sul Calvario per la salvezza dei miei fratelli. La presenza della coperta negata a Kadà la sera prima mi diceva che avevo ancora molta strada da percorrere! Capace di vedere un fratello che trema e passar oltre, come sarei stato capace di morire per lui ad imitazione di quel Gesù che morì per tutti? Qui compresi che ero perduto; e che, se non fosse intervenuto Qualcuno ad aiutarmi, io avrei trascorso epoche ed epoche geologiche senza potermi più muovere.

Guardai altrove e mi accorsi che tutti quei grossi massi del deserto non erano altro che sepolcri di altri uomini. Anch'essi, giudicati nell'amore e trovati freddi, erano là ad attendere Colui che un giorno aveva detto: "Io vi risusciterò nell'ultimo giorno".

## Luglio 2a Settimana

## **27.1 Parola di Dio per ogni giorno: Pietro Apostolo (2)**

### **Domenica - 8. ARRESTO E LIBERAZIONE DI PIETRO - At 12,1-17**

Pietro, capo della Chiesa, rischia di essere ucciso da Erode "per far piacere ai Giudei". ma tutta una Chiesa veglia e prega per lui, e misteriosa e reale sarà la sua liberazione.

### **Lunedì - 9. PIETRO AL CONCILIO DI GERUSALEMME - At 15,1-12**

Pietro apre i lavori dell'assemblea riunita della Chiesa, con i rappresentanti di credenti venuti dal popolo ebraico e dal paganesimo, un'assemblea storica che aprirà le porte all'annuncio del Vangelo in tutto il mondo. E Pietro, pur ebreo, è di una apertura unica.

### **Martedì - 10. CONFESSIONE DI PIETRO, SECONDO GIOVANNI - Gv 6,59-70**

Quello che fa grande e unico Pietro: la sua fede nel Maestro. Pietro è per sempre colui che si fonda su Gesù Cristo Figlio di Dio. La fede dei cristiani di ogni tempo, la nostra fede, è la fede di Pietro.

### **Mercoledì - 11. PIETRO: PIETRE VIVE DELL'EDIFICIO SPIRITUALE - 1Pt 1,1-9**

Leggiamo in questi giorni qualcosa di quelle lettere che recano il nome di Pietro. Egli è attento all'edificio spirituale della Chiesa e dice ai credenti: voi siete un tempio, pietre vive di un edificio spirituale, non più della lettera e della pietra, ma dello Spirito.

### **Giovedì - 12. PIETRO AI FEDELI: SIETE IL SACERDOZIO SANTO - 1Pt 2,1-12**

Noi credenti abbiamo una vocazione altissima, di cui dobbiamo essere consapevoli: in Gesù Cristo c'è un nuovo popolo, regale, sacerdotale e profetico. Tutte le dignità del popolo d'Israele ora sono riversate su di noi.

### **Venerdì - 13. PIETRO ESORTA: SOFFRITE PER IL NOME DI CRISTO - 1Pt 4,1-19**

Pietro ha sofferto molto per il suo Signore. La sua interpretazione della sofferenza e del dolore è limpida e profonda, alimenta il cuore di ogni persona che soffre, da secoli. Tutto va fatto in unione con la croce di Cristo.

### **Sabato - 14. LA PAROLA DI DIO E L'ESPERIENZA SUL SANTO MONTE - 2Pt 1,1-21**

Pietro ci parla di una vocazione altissima: "partecipi della natura divina" e di uno strumento preciso: la Parola. Sappiamo verso cosa camminare e con cosa camminare.

## **27.2 Lettura: Sant'Agostino, Il vero sacrificio**

Per gli antichi, ebrei e pagani, il sacrificio era principalmente qualcosa di esteriore, l'offerta - commercio tra Dio e l'uomo: io ti dò un animale e tu mi dai i beni materiali, la pace e la tranquillità. Il sacrificio, comunque, era sentito come un modo per riconoscere il proprio legame con la divinità, il servirla e venerarla. Con Gesù, che va dritto al cuore delle persone, il concetto di sacrificio si è ampliato nella direzione di cui già parlavano i profeti (es. Is 1): vero sacrificio siamo noi, quando ci offriamo a Dio, sull'altare del cuore, perché prenda possesso di noi, e noi facciamo la sua volontà.

### **DALLA CITTA' DI DIO DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO (CD 10,5-6)**

E' ovviamente stolto il solo pensare che le cose che usiamo nei sacrifici sono necessarie ai bisogni di Dio. E' scritto infatti: Tu sei il mio Signore, poiché non hai bisogno dei miei beni (Sl 15,2).

E' errato assolutamente pensare che Dio abbia bisogno, non dico, degli animali che offriamo, ma nemmeno della giustizia dell'uomo. Tutto il culto di Dio giova all'uomo e non a Dio. Non puoi dire infatti di aver fatto del bene ad una fontana, quando bevi da essa o alla luce, quando ci vedi per mezzo di essa.

Gli stessi sacrifici degli antichi Padri, che ora il popolo di Dio legge, ma non fa più, vanno compresi come segni di quello che ora avviene in noi, perché aderiamo a Dio e per suo amore provvediamo il nostro prossimo.

Il sacrificio visibile infatti non è altro che sacramento del sacrificio invisibile, cioè segno sacro. Per questo il Salmista prega dicendo: Se tu avessi voluto un sacrificio te lo avrei fatto. Ma tu non ti diletta degli olocausti. Uno spirito pentito è sacrificio a Dio. Tu, o Dio, non disprezzi un cuore contrito e umiliato (Sl 50,18-19).

Vediamo però che laddove Dio non ha voluto sacrifici, in realtà comanda di fare sacrifici.

Dunque non vuole il sacrificio di animali uccisi, ma il sacrificio del cuore pentito. Quello che ha detto di non volere serve per significare quello che vuole.

Per questo in un altro salmo dice: Se avessi fame, verrei da te a chiedere da mangiare? Non è forse mia tutta la terra? Forse che io mangerò la carne di tori e il sangue di capri? (Sl 49,12-13).

Ecco cosa il Signore vuole da te: non giudicare, amare la giustizia e camminare con il tuo Dio (Mi 6,6-8).

Perciò quello che è scritto: Voglio la misericordia e non il sacrificio (Os 6,6) ci fa capire che occorre pensare ad un altro sacrificio da preferire ai sacrifici; perché quello che tutti chiamano sacrificio non è altro che un segno del sacrificio vero.

La misericordia è il vero sacrificio. Degli altri sacrifici è scritto, che Dio non si compiace di essi. Tutto quello dunque che nell'antica Legge si dice sui sacrifici va riferito e interpretato a proposito dell'amore di Dio e del prossimo. da questi due precetti dipende tutta la Legge e i Profeti (Mt 22,40).

Vero sacrificio dunque è ogni opera che si fa per avere a Dio in santa comunione, in relazione a quel fine di bene per il quale possiamo essere felici.

Per cui anche il fare del bene agli altri, se non è fatto per Dio, non è sacrificio. Perché anche se offerto dagli uomini il sacrificio è cosa divina.

Per questo ogni uomo consacrato con il nome di Dio e che si è votato a Dio, in quanto muore al mondo per vivere in Dio, è sacrificio. Infatti riguarda la misericordia anche quello che uno fa verso se stesso.

E quando governiamo il nostro corpo con la temperanza, per non offrire le nostre membra come arma al peccato ma alla giustizia (Rm 6,13), siamo sacrificio. Per questo Paolo dice: Vi esorto a offrire i vostri corpo come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio (Rm 12,3).

Dunque tutte le opere di misericordia che facciamo verso noi stessi e verso il prossimo, quando sono riferite a Dio sono sacrifici. In questo modo tutta la città di Dio redenta, la riunione e la società dei santi, è un sacrificio universale che viene offerto a Dio tramite il sacerdote grande che ha offerto se stesso nella passione per noi, perché fossimo corpo di così grande Capo.

Nella sua forma di servo, nella sua umanità egli offrì se stesso, ed è stato offerto. Secondo la sua umanità egli è Mediatore, Sacerdote e Sacrificio. A questo ci esorta l'Apostolo, dicendoci che noi tutti insieme pur essendo molti siamo un solo corpo in Cristo; e ciascuno per la nostra parte siamo membra gli uni degli altri, e abbiamo doni diversi secondo la grazia che è stata data a ciascuno di noi (Rm 12,3-5).

Questo è il sacrificio dei Cristiani: in molti siamo un solo corpo in Cristo. E la Chiesa pratica queste cose nel sacramento dell'altare, che i fedeli conoscono. Nella cosa che ella offre, essa stessa è offerta: Corpo di Cristo quello che offre, Corpo di Cristo è la Chiesa che offre.

## Luglio 3a Settimana

### ***28.1 Parola di Dio per ogni giorno***

#### **Domenica - LA STORIA (A Iconio e Listra) - At 14,1-20**

Quella fede di cui noi ci gloriamo e che ci riscalda il cuore è stata diffusa a caro prezzo dagli Apostoli. Paolo e Barnaba si trovano a mal partito in una lontana e inospitale regione, la Licaonia. E tutto per amore del Signore.

#### **Lunedì - SAPIENZA (Ricchezza e presunzione) - Sr 5,1-15**

Non confidare né nelle ricchezze né sulla forza della nostra lingua. Ogni fiducia va gettata nel Signore. E subito, senza rimandare!

#### **Martedì - PREGHIERA (La tenerezza di Dio) - Sl 144 (145)**



Salmo della tenerezza di Dio, delle sue attenzioni, della sua benevolenza. Un salmo positivo da celebrare con gioia, dinanzi allo splendore del giorno d'estate.

### **Mercoledì - PROFEZIA (Lettera di Geremia e il segretario Baruc) - Br 6,1-72**

Il profeta chiede ai deportati di essere ben fermi nella professione della fede, dinanzi al culto degli idoli e degli dèi pagani. E' un'intera società a cui bisogna resistere, ai suoi valori falsi, ma seducenti, molto più facili da vivere. Come rassomiglia la nostra vita nella società di oggi a quella degli esiliati d'Israele!

### **Giovedì -LA LEGGE (Cristiani in lite e tribunali pagani) - 1Co 6,1-11**

Paolo dà disposizioni importanti circa il modo di comportarsi dei cristiani in una società civile. Secondo l'Apostolo è solo una vergogna per i cristiani comportarsi in maniera interessata e litigiosa come gli altri, come i non credenti. Occorre avere un altro stile di vita, non litigioso, ma accogliente, nella carità. Come siamo lontani da questo ideale!

### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Giovanni Battista, dalla parola tagliente) - Lc 3,1-18**

La parola tagliente di Giovanni Battista non ammette sconti. Troppo grande è Colui che deve arrivare!

### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Il Dio che è all'origine della nostra unità) - Ef 4,1-10**

All'origine del nostro essere e della nostra vocazione, dunque all'inizio, in mezzo e alla fine c'è il nostro Dio, il Padre unico e pieno di amore, lo Spirito che ci avvolge da ogni parte e ci fa vivere, il Figlio che ha dato la vita per noi. E noi siamo una cosa sola tra noi e con questo Dio. La nostra chiamata è veramente sublime!

## **28.2 Lettura: Michel Quoist, Non "reprimere" ma "sublimare"**

### **DA "RIUSCIRE" DI MICHEL QUOIST**

#### **NON "REPRIMERE" MA "SUBLIMARE"**

A tutti gli stadi del tuo essere corrispondono diverse forze di vita. Nessuna di esse è cattiva, e tu non devi soffocarle; tutte, però, sono ferite dal peccato, e perciò non devi abbandonarle a se stesse.

L'animale domestico, se si perde nella natura, torna allo stato selvaggio.

Abbandonate alla loro propria iniziativa, le tue forze ti condurranno "allo stato selvaggio".

L'acqua si trasforma in potente energia quando è imprigionata da una diga.

Diventa vivificante, quando viene canalizzata dall'irrigazione.

Tutte le tue forze vitali captate e dirette dal tuo spirito, possono essere messe al servizio del tuo ideale e della tua fede.

Se ritieni che l'albero diventa troppo alto e ti metti a potarlo severamente, i rami più bassi trarranno beneficio da una sovrabbondanza di linfa e cresceranno rigogliosi.

Se mutili le tue energie in alto, in basso esse finiranno per svilupparsi mostruosamente.

Occorre che tu scelga la direzione verso la quale vuoi svilupparti: verso l'alto o verso il basso?

Se rifiuti il Dio Unico, adorerai gli idoli.

Se non coltivi in te lo spirito, finirai col vivere solo di sensazioni.

Se rimani chiuso ad ogni sorta di sentimenti, diverrai preda degli istinti.

Non sacrificarti:

per indurirti,

per forgiare la tua volontà,

per "diventare qualcuno",

perché l'orgoglio prenderebbe subito il posto delle tue buone intenzioni e le tue forze frustrate cercherebbero delle compensazioni di ordine inferiore.

Alcuni atteggiamenti virtuosi non sono che compressioni: vale meglio talvolta far prova di minor rigore esteriore, ma di maggiore nettezza interiore.

Non limitarti a potare l'albero selvatico, innestalo perché ti dia buoni frutti.

Non limitarti a "rinnegarti"; "sublima" invece le tue forze per far schiudere rigogliosamente in te l'uomo e il cristiano.

Se rinunci a te stesso, fallo per amore.

Se ti sacrifichi, fallo per accogliere i tuoi fratelli e il tuo Dio.

Se muori a te stesso, ciò sia perché tu viva nel Cristo.

La morte ha solo valore in vista della risurrezione.

Se percuoti selvaggiamente il tuo cane ogni volta che abbaia, al solo vederti, esso raggiungerà rapidamente la sua cuccia.

Se soffochi incessantemente la tua sensibilità, essa si rinchiuderà in te, e sarà difficile il farla riaffiorare.

Il fanciullo trattato duramente e ingiustamente diventa bugiardo, sornione, ladro. Farà i suoi colpi di nascosto.

Diffida della tua sensibilità; se troppo soffocata, può entrare nella clandestinità, ma non rinuncerà mai all'azione.

Se vuoi educare la tua sensibilità, devi guardare quale posto concreto essa occupa nella tua vita e cercare di assegnarle quello che realmente le spetta.

Sei stato commosso o addirittura sconvolto da un fatto o da una persona. Fermati:

riesamina obiettivamente il fatto che ti ha colpito e la tua primitiva reazione, osservando quanta parte ha avuto l'intelligenza e la sensibilità in questa reazione;

accetta nel tuo intimo questo fatto e questa reazione,

infine giudica e decidi l'atteggiamento che devi prendere in funzione del tuo ideale e della tua fede.

Tutto ciò che hai "sentito" - piacere o sofferenza - è in te. La tua intelligenza deve lealmente prenderne coscienza; in seguito tu la devi accettare, perché solo a questa condizione potrai respingere ciò che deve essere respinto.

Non accontentarti di prendere solo coscienza della tua vita, di accettare gli sconforti della tua sensibilità, offri tutto a Dio, gioie, pene, e anche i peccati. In tal modo non ti distruggerai, ma ti schiuderai e trasferirai progressivamente tutta la tua vita in Dio.

La vera vita spirituale non è una vita da cui la sensibilità è assente, ma una vita in cui la sensibilità tutta intera, orientata dall'intelligenza e purificata dalla grazia, non pone più alcun ostacolo all'incontro con Dio.

Il Cristo non è venuto per distruggere le tue forze.

E' venuto per armonizzarle e divinizzarle.

Non comprimere quello che sei, ma indirizzalo al bene.

## Luglio 4a Settimana

### ***29.1 Parola di Dio per ogni giorno: Un guerriero di Dio, Giuda Maccabeo***

#### **Domenica - 1. MATTATIA E I SUOI FIGLI - 1Mc 2,1-70**

Intorno al 150 a.C. Mattatia è un uomo che vuole lottare contro gli oppressori greci per la liberazione spirituale del popolo di Dio. Oggi si direbbe, è uno "della Resistenza". Ma una resistenza spirituale, prima che armata.

#### **Lunedì - 2. ELOGIO E GESTA DI GIUDA - 1Mc 3,1-26**

La forza di Giuda Maccabeo è nella sua fede determinata, come quella di suo padre.

#### **Martedì - 3. LA BATTAGLIA DI EMMAUS - 1Mc 4,1-25**

La vittoria di Giuda ha sempre il suo centro nelle sue parole prima della battaglia. E' l'alleanza con il Signore che sta a cuore a questi uomini, che lottano per il loro popolo. Noi oggi abbiamo un'altra sensibilità sulla guerra, ma occorre vedere se abbiamo la stessa sensibilità circa l'appartenenza al Signore e quello che siamo disposti a pagare per essergli fedeli.

#### **Mercoledì - 4. ASSEDIO DI GERUSALEMME - 1Mc 6,18-63**

Il re Antioco V lotta per la gloria e il potere, Giuda e i suoi uomini lottano per il Tempio, le tradizioni dei Padri e perché il popolo di Dio abbia il suo spazio per lodare il suo Dio e vivere in pace. La battaglia si concentra attorno a Gerusalemme.

#### **Giovedì - 5. ALLEANZA DI GIUDA CON I ROMANI - 1Mc 8,1-32**

Giuda fa una intelligente mossa di politica estera: sente dire che i Romani stanno diventando sempre più potenti e cerca alleanza con loro.

### **Venerdì - 6. MORTE DI GIUDA - 1Mc 9,1-22**

Giuda combatte fino alla fine, anche contro nemici assolutamente più potenti di lui. Il suo fuoco è interiore, prima che esteriore!

### **Sabato - 7. INTERCESSIONE PER I MORTI DA PARTE DI GIUDA - 2Mc 12,32-45**

Il secondo libro dei Maccabei racconta a suo modo le stesse vicende del primo libro. L'episodio di oggi è una particolarità di questo libro ed è molto importante per una preghiera, quella per i defunti, che è sempre stata estremamente importante in mezzo al popolo dei credenti. La convinzione è che la preghiera dei vivi raggiunge misteriosamente anche i morti.

## **29.2 Lettura: Antoine de Saint-Exupéry, *La preghiera e l'Altro-da-noi***

Una misteriosa pagina della Cittadella di Saint Exupéry. L'imperatore del popolo si sente solo e vorrebbe un segno di Dio. Sale la montagna nella notte di tempesta, ferendosi mani e piedi e vorrebbe incontrare Dio. Ma incontra solo una roccia nuda. E comprende: la vera preghiera non deve ricevere risposta, perché Dio è Totalmente Altro da noi, non è la nostra eco. Nel suo totale silenzio fonda la sua comunione con noi. E noi obbediamo. E affidandoci diveniamo..

### **DA "CITTADELLA" DI ANTOINE DE SAINT-EXUPERY**

Mi venne perciò il gusto della morte e dicevo a Dio: "Dammi la pace delle stalle, delle cose ordinate, delle messi

Sono stanco dei turbamenti del mio cuore. Sono troppo vecchio per ricominciare a formare tutti i miei rami. Ho perso l'uno dopo l'altro i miei amici e i miei nemici, e la mia strada è immersa nella tristezza e nella solitudine. Mi sono allontanato, sono ritornato, ho guardato: ho ritrovato gli uomini attorno al vitello d'oro, uomini non interessati ma stupidi. E i bambini di oggi mi sono più estranei dei barbari senza religione. Sono carico di tesori inutili come una musica che non sarà mai più compresa. Ho iniziato la mia opera nella foresta con la scure del boscaiolo, ed ero ebbro del cantico degli alberi. Così, per essere giusto, è necessario rinchiudersi in una torre. Ma ora che ho osservato gli uomini da vicino, mi sento stanco.

Appari a me, Signore, perché è tutto molto faticoso quando si perde il gusto di Dio. Feci un sogno dopo il grande entusiasmo. Ero entrato vincitore nella città e la folla si sparse per le vie in un tripudio d'orifiamme, gridando e cantando al mio passaggio. I fiori formavano un tappeto in nostro onore. Ma Dio m'infuse soltanto un sentimento amaro. Mi sembrava di essere prigioniero di un popolo fiacco. Perché tutta quella folla acclamante ti lascia talmente solo! Ciò che ti è dato si allontana da te poiché non esiste nessuna passerella fra te e gli altri, se non attraverso Dio. Sono miei veri amici soltanto coloro che si prostrano con me nella preghiera, fusi insieme e chicchi della medesima spiga in attesa di divenire pane. Ma costoro adorandomi creavano in me un deserto, poiché io non so rispettare chi s'inganna e non posso approvare questa adorazione di me stesso. Non posso accettare l'incenso perché non mi giudicherò in base ai giudizi degli altri e poi sono stanco di me. Io mi trascino pesantemente e ho bisogno, per penetrare in Dio, di spogliarmi di ogni ambizione. Perciò costoro incensandomi mi rendevano triste e arido come un pozzo vuoto allorché il popolo ha sete e si curva per bere. Non possedevo nulla d'importante da offrire e da costoro, dal momento che si prostravano ai miei piedi, non avevo più niente da ricevere. Perché io ho bisogno soprattutto di colui che è come una finestra spalancata sul mare e non uno specchio della mia noia. Di tutta quella folla, soltanto i morti che non si agitavano più per delle cose vane mi sembravano degni. Allora feci questo sogno, poiché le acclamazioni mi avevano spossato come un sordo frastuono che non aveva più alcun valore per me.

Un sentiero scosceso e scivoloso scendeva a strapiombo sul mare. Era scoppiato il temporale e la notte brontolava come un otre pieno. Io salivo con ostinazione verso Dio per chiedergli il perché delle cose e farmi spiegare dove mi avrebbe condotto lo scambio che mi si era voluto imporre. Ma in cima al monte scoprii soltanto un pesante blocco di granito – e questo blocco era Dio. "E' proprio Lui – dicevo tra me – immutabile e incorruttibile", poiché speravo ancora di non sprofondare nuovamente nella solitudine. "Signore – gli dissi – istruiscimi. Ecco che i miei amici, i miei sudditi non sono più che burattini. Io li tengo in mano e li faccio muovere a mio piacimento. Non è il fatto che mi ubbidiscono che mi tormenta, poiché è bene che la mia saggezza scenda in loro. Ma per il fatto che sono diventati quel riflesso di specchio che mi rende più solo di un lebbroso. Se io rido, essi ridono. Se taccio diventano tristi. E la mia parola che ben conosco li riempie

come il vento gli alberi. Sono solo a doverli saziare. Per me lo scambio non è più possibile poiché in questo colloquio smisurato sento ormai soltanto la mia voce che essi mi rimandano come echi agghiaccianti di un tempio. Per quale motivo l'amore mi fa paura e che cosa mi devo aspettare da questo amore se non una moltiplicazione del mio io?". Ma il blocco di granito gocciolante pioggia lucente rimaneva impenetrabile. "Signore – gli dissi, scorgendo un corvo nero sopra un albero vicino - io mi rendo conto che il silenzio si addice alla tua Maestà. Tuttavia ho bisogno di un cenno e io non sarò più solo al mondo. Sarò legato a te per mezzo di un cenno confidenziale, anche se oscuro. Io chiedo soltanto che mi sia rivelato che forse c'è qualcosa da capire". Osservavo il corvo. Ma esso rimaneva immobile. Allora mi prostrai davanti alla roccia. "Signore – gli dissi - tu hai certamente ragione. Non s'addice alla tua Maestà la sottomissione alle mie consegne. Se il corvo fosse volato via mi sarei rattristato ancora di più. Perché un cenno simile l'avrei potuto avere soltanto da un mio pari. Quindi ancora da me stesso, come un riflesso del mio desiderio. E avrei incontrato nuovamente la mia solitudine".

Perciò, dopo essermi prostrato, ritornai sui miei passi. Ma accadde un fatto strano: alla mia disperazione subentrò una serenità inattesa e singolare. Affondavo nel fango della strada, mi scorticavo tra i rovi, lottavo contro le raffiche di vento, eppure in me si diffondeva una luce serena. Poiché non sapevo nulla ma non c'era nulla che potessi capire senza provare disgusto. Non avevo toccato Dio, poiché un Dio che si lasci toccare non è più un Dio; né se esaudisce le preghiere. Per la prima volta capivo che la preghiera vera è quella senza risposta e nel non essere un vile commercio. Capivo che il noviziato della preghiera è il noviziato del silenzio e che l'amore inizia soltanto là dove non si attende più alcun dono in cambio.

L'amore è innanzi tutto esercizio della preghiera tra il mio popolo, circondandolo per la prima volta del mio amore fatto di silenzio, e stimolando le sue offerte fino alla morte, tanto essi erano ebbri delle mie labbra schiuse. Ero il pastore, il tabernacolo del loro cantico, il depositario dei loro destini, il padrone dei loro beni e delle loro vite, eppure nel mio orgoglio inflessibile ero più povero e più umile di loro. Sapevo bene che in questo cambio non potevo ricevere nulla. Essi divenivano in me, semplicemente, e il loro cantico si fondava sul mio silenzio. E attraverso me, io e loro, non eravamo più che una preghiera fondata sul silenzio di Dio.

La preghiera, come ti ho detto, è esercizio dell'amore grazie al silenzio di Dio. Se tu avessi trovato Dio, ti fonderesti in Lui, ormai compiuto. E perché dovresti crescere per divenire?..

Una civiltà non basata sull'utilizzazione delle sue scoperte, ma soltanto sul fervore ancora da scoprire. Tu non chiedi al tuo medico di giustificare il proprio intervento con l'importanza del malato. Quello che conta anzitutto è andare avanti poiché le mete sono solo apparenti e tappe arbitrarie; tu non sai mai dove sei diretto. Oltre la vetta di quel monte vi è un'altra vetta. E al di là di questo individuo salvi qualcos'altro, anche se si trattasse soltanto del culto del salvataggio. Se tu agisci per avere una ricompensa e se chiedi a quest'uomo, come in base a un contratto, di ricompensarti, sei un mercante e non un uomo. Non puoi conoscere nulla delle tappe che sono soltanto un'invenzione del linguaggio. Solo la direzione ha un significato. Ciò che importa è di andare verso e non di arrivare, poiché non si arriva mai in nessun luogo fuorché nella morte.

## Agosto 1a Settimana

### ***30.1 Parola di Dio per ogni giorno***

#### **Domenica - LA STORIA (Quello che successe a Filippi) - At 16,11-40**

Paolo inizia a portare la parola di Dio in Grecia, partendo dalla Macedonia. E subito deve pagare molto per essere testimone della verità e della carità di Cristo. Ma la sua dignità e la sua determinazione sono ammirevoli.

#### **Lunedì - SAPIENZA (Umiltà e verità) - Sr 10,26-11,11**

Il sapiente è persona attenta, umile, laboriosa e sincera, capace di riflettere sulle cose..

#### **Martedì - PREGHIERA (Tu mi conosci fino in fondo) - SI 138 (139)**

Salmo della presenza di Dio nella mia vita: sono avvolto da ogni parte dal suo amore e i suoi disegni sono la mia strada..

### **Mercoledì - PROFEZIA (Gesti del profeta sull'assedio di Gerusalemme) - Ez 4,1-17**

Il profeta Ezechiele è il profeta che fa più gesti simbolici. I suoi gesti sono "parole in azione", che annunciano al popolo la volontà di Dio nella difficile situazione presente, quando ormai la sorte di Israele è segnata. Per i suoi peccati il popolo andrà in esilio.

### **Giovedì -LA LEGGE (Legge e consiglio, Matrimonio e Verginità) - 1Co 7,1-40**

Paolo distingue con precisione tra comando e consiglio, tra ciò che il Signore vuole e quello che l'Apostolo suggerisce secondo la sua sensibilità e la sua situazione di vita. Tutto dominato dalla convinzione (presente in tutti in quel tempo) che ormai stesse per giungere il Signore nella sua seconda venuta gloriosa. La sessualità viene riletta alla luce di questa provvisorietà.

### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Gionata, l'amico del cuore di Davide) - 1Sm 20,1-42**

Gionata, figlio del re Saul, ama Davide "come se stesso" e si comporta da vero amico con lui, salvandogli la vita dall'ira di suo padre.

### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Un Dio che ha un'icona vivente, il Cristo) - Cl 1,9-20**

Un inno meraviglioso che ci parla del posto di Gesù Cristo nella vita del mondo e della Chiesa, nella nostra vita. Egli è tutto per noi, Principio, Sostegno e Fine dell'universo. In lui e per lui il Padre ha pensato tutto.

## ***30.2 Lettura: san Giovanni Crisostomo, "Non onorare il corpo di Cristo in chiesa, per poi disprezzarlo in strada nella persona dei poveri"***

Giovanni Crisostomo, morto in esilio dalla sua sede episcopale di Costantinopoli, tra mille stenti, nel 407, fu un uomo "tutto di un pezzo". Egli denunciò gli abusi e i peccati della corte imperiale come dei semplici cristiani: Gesù viene prima di tutto.

### **DALL'OMELIA 50 SUL VANGELO DI MATTEO DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, VESCOVO**

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre il freddo e la nudità. Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi. Anche Pietro credeva di onorarlo impedendo a lui di lavargli i piedi. Questo non era onore, ma vera scortesia. Così anche tu rendigli quell'onore che egli ha comandato, fa' che i poveri beneficino delle tue ricchezze. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro. Con questo non intendo certo proibirti di fare doni alla chiesa. No. Ma vi scongiuro di elargire, con questi e prima di questi, l'elemosina. Dio infatti accetta i doni alla sua casa terrena, ma gradisce molto di più il soccorso dato ai poveri. Nel primo caso ne ricava vantaggio solo chi offre, nel secondo invece anche chi riceve. Là il dono potrebbe essere occasione di ostentazione; qui invece è elemosina e amore. Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai un bicchiere di acqua? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? Che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe o piuttosto non si infurierebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intrizzito dal freddo, trascurando di vestirlo gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?

### **DAL COMMENTO ALLA LETTERA AI ROMANI DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO, VESCOVO**

Non basta aiutare i poveri. Bisogna aiutarli con generosità e senza rammarico. E non basta aiutarli senza rammarico. Bisogna aiutarli con gioia e letizia. Quando si aiutano i poveri devono esserci queste due condizioni: generosità e contentezza. Se date con atteggiamento burbero, non siete misericordiosi ma duri e

disumani. Se la vostra faccia palesa un sentimento di contrarietà, non potete sollevare il fratello che in mezzo alle contrarietà ci vive.

E' follia, è demenza, riempire gli armadi di vestiti e guardare con indifferenza un essere umano, un essere fatto a immagine e somiglianza di Dio, che è nudo, che trema dal freddo, che è quasi incapace di reggersi in piedi. Voi dite: 'ma quello lì finge di tremare e di non avere forza!'. E con ciò? Se quel disgraziato recita una commedia, lo fa perché dibattuto fra la propria miseria e la vostra crudeltà. Sì, voi siete crudeli e disumani: senza quelle simulazioni non aprireste il cuore alla misericordia. Se la necessità non lo costringesse, perché si comporterebbe in una maniera così avvilita per avere un tozzo di pane?

La finzione di un mendicante testimonia la vostra disumanità. Le sue preghiere, le sue suppliche, i suoi lamenti, i suoi pianti, il suo vagare tutta la giornata per la città non gli procuravano il minimo per campare. E' forse questa la ragione per cui ha pensato di recitare quella parte. Ma la vergogna, la colpa della sua finzione ricadono meno su di lui che su di voi. Lui infatti ha diritto alla pietà, trovandosi in tale abisso di miseria. Voi invece meritate mille castighi avendolo costretto a tale abiezione.

## Agosto2a Settimana

### **31.1 Parola di Dio per ogni giorno: Giona profeta, Abdia profeta**

#### **Domenica - 1. GIONA RIBELLE AL COMANDO DI DIO - Gi 1,1-7**

Un profeta che non ne vuol sapere di fare il profeta. Dio non sempre sceglie i più disponibili!

#### **Lunedì - 2. GIONA NEL VENTRE DEL PESCE - Gi 1,8-2,11**

Giona cerca di fuggire, ma non si fugge dal Dio vivente. Come dice S. Agostino, al massimo si può fuggire "da Dio amico a Dio adirato con noi"!

#### **Martedì - 3. CONVERSIONE DI NINIVE - Gi 3,1-10**

Giona si rassegna alla sua missione, e contro le sue aspettative ha anche un grande successo. Veramente la salvezza del mondo non dipende da Giona!!

#### **Mercoledì - 4. DISAPPUNTO DI GIONA - Gi 4,1-11**

Dietro questo rissoso profeta c'è adombrato il popolo di Israele così poco disponibile verso gli altri popoli. ma il cuore e il disegno del Dio d'Israele è ben diverso. Ben più ampio del nostro è il cuore di Dio!

#### **Giovedì - 5. IL SEGNO DI GIONA IN MATTEO - M 12,38-42**

Giona nel ventre del pesce diventa il segno della sorte del Cristo stesso, solo per tre giorni nel ventre della terra.

#### **Venerdì - 6. IL SEGNO DI GIONA IN LUCA - Lc 11,29-36**

Gesù collega se stesso a Giona in un altro modo: nella sua predicazione sulle strade della Palestina egli è segno per questa generazione di uomini, come Giona è stato segno per Ninive e i suoi abitanti. Ma diversamente da allora, l'Israele presente non si convertirà alla predicazione di un profeta ben più importante di Giona.

#### **Sabato - IL PROFETA ABDIA - Ad 1-21**

Oggi facciamo conoscenza con il libro più breve dell'Antico Testamento, 21 versetti per annunciare il castigo del popolo di Edom (a sud di Gerusalemme) che si è unito a coloro che hanno distrutto Gerusalemme. Perché il profeta annuncia che comunque Dio è dalla parte del suo popolo e lo rinnoverà e salverà.

## **31.2 Lettura: Raoul Follereau, ai Giovani, "Vi ho preceduto, vi aspetto"**

Ai giovani Raoul Follereau, il padre dei lebbrosi, dice "Avete un tesoro: l'avvenire, non sprecatelo". I Grandi della terra lo hanno deluso, non prendendo nemmeno in considerazione le sue richieste di aiuto ai bisognosi. Tocca ai giovani creare una società diversa.

### **DAL MESSAGGIO AI GIOVANI DI RAOUL FOLLEREAU NEL 1962**

E' a voi, giovani di tutti i paesi, che mi rivolgo. Perché voi possedete il potere più grande del mondo: l'avvenire.

Avevo appena passato la vostra età, quando mi sono dato alla Battaglia della Lebbra. La gente, come dicono, "arrivata" - arrivata a che cosa, Signore? - mi guardava spesso con una curiosità sprezzante. Di lebbrosi ve ne erano sempre stati, dunque ve ne sarebbero stati sempre: era logico e definitivo.

Per trent'anni, io mi sono sforzato di impedire ai responsabili di dormire. Oggi due milioni di lebbrosi sono guariti: è un risultato. Ma milioni d'altri rimangono ancora senza cure, senza aiuto, senza amore: la Battaglia della Lebbra non è finita.

Vi assomigliavo, trent'anni fa. Frattanto eccomi diventato quasi vecchio, ma io credo di assomigliarvi ancora. Con meno energie, ma con un cuore giovane come il vostro e che, nessuno ne dubiti, non è cambiato. E io vi dico di nuovo: volete aiutarmi? Prendete il cambio, continuare la lotta, muovere gli ultimi assalti, vincere? E una volta perseguito lo scopo, essere vittoriosi di una grande Battaglia - la sola Battaglia che vale - contro l'ignoranza, l'egoismo, la viltà?

Ai due Grandi - questi giganti che hanno cessato di essere uomini - scrivo, qualche anno fa: "Se voi continuate ad amarvi, voi siete morti. E noi morremo con voi. Senza sapere il perché. Senza che voi l'abbiate voluto, né l'uno né l'altro. Ma perché voi non avete trovato modo di fare diversamente".

La mia parola è rimasta senza eco. Perché era la parola di un uomo solo, che parla in nome della povera gente, senza mani per applaudire, senza voce per protestare.

Oggi, è a tutti i Capi di Stato del mondo che faccio appello. Domando loro una cosa grandissima e molto piccola al tempo stesso, alla portata dei meno ricchi e dei meno potenti.

Ascoltate ciò che dico loro:

"Colpito, sbalordito, come tutti gli uomini degni di questo nome, dai tesori favolosi scialati in armi di morte, ho fatto questo calcolo: se ogni volta che esse hanno, nel 1962, sacrificato un milione in vista della guerra, tutte le potenze, piccole e grandi, avessero donato cento franchi per curare i lebbrosi, tutti i lebbrosi del mondo sarebbero stati curati. Un milione per uccidere: cento franchi per guarire: forse che un solo paese oserà rifiutare? Mentre i Grandi si sfidano o giocano a bocce nella stratosfera, il mondo corre, alla velocità di una valanga, verso il più grande cataclisma della sua storia. Gli uomini che hanno fame rappresentavano, nel 1938, il 35% dell'umanità. Oggi, sono i due terzi. Tra dieci anni, saranno i tre quarti. Se in questo stesso secolo un irresistibile slancio di amore non scuote la coscienza dell'uomo, la fame dell'uomo farà precipitare la fine del mondo.

Un milione per uccidere: cento franchi per guarire.

Ascoltate voi il mio appello?"

Ecco ciò che ho scritto a quelli che hanno il dovere e il potere di rispondere.

Ed ora tocca a voi battervi, gioventù de mondo! Se questo appello diventa vostri, voi avete il modo per farlo ascoltare.

Gli uomini non hanno più che questa alternativa: amarsi o sparire. Bisogna scegliere. Subito. E per sempre. Sarete Voi a scegliere. Nell'imporre questa conversione delle armi di guerra in opere di vita, voi non solo vincerete la Battaglia della Lebbra, ma direte No anche alla pura, all'odio, alla fatalità.

Per questo, una sola consegna: Siate intransigenti sul dovere di amare, Non cedete, non venite a compromessi, non retrocedete. Ridete di coloro che vi parleranno di prudenza, di convenienza, che vi consiglieranno di "mantenere il giusto equilibrio", questi poveri campioni del "giusto mezzo".

E poi, soprattutto, credete nella bontà del mondo. Vi sono nel cuore di ciascuno uomo dei tesori prodigiosi di amore: a voi scovarli. La più grande disgrazia che vi possa capitare è di non essere utili a nessuno, è che la vostra vita non serva a niente.

Siate fieri ed esigenti. Coscienti del dovere che avete di costruire la felicità per tutti gli uomini, vostri fratelli. Non lasciatevi sommergere dalle sabbie mobili delle velleità o dei "non è possibile". Lottate a viso aperto. Denunciate ad alta voce. non permettete l'inganno attorno a voi. Siate voi stessi e sarete vittoriosi.

Può darsi che il mio ultimo dovere sia di illuminare il vostro. Mentre vi parlo come a dei figli, vi guardo come dei fratelli.

Vi ho preceduto.

Vi aspetto.

## Agosto 3a Settimana

### **32.1 Parola di Dio per ogni giorno**

**Domenica - LA STORIA (Ritorno a Gerusalemme) - Ed 1,1-11; 2,64-70**

La storia del grande ritorno di Israele nella sua terra dopo l'esilio di Babilonia. Il popolo di Dio è più forte della sua sventura. Notiamo tutta questa serie di nomi (trasmessi per secoli per via orale!!), perché la vicenda del popolo è una storia di persone concrete, precise.

**Lunedì - SAPIENZA (Fiducia in Dio) - Sr 11,12-34**

Tutto è nelle mani di Dio: il sapiente lo sa e lo vive consapevolmente.

**Martedì - PREGHIERA (Salmo della creazione) - Sl 103 (104)**

Salmo che descrive in maniera meravigliosa tanti aspetti del creato. E al centro di tutto, la Provvidenza di Dio che tutto governa e tutto regola. Veramente una grande armonia.

**Mercoledì - PROFEZIA (Il profeta Amos) - Am 7,1-17**

Il profeta annuncia la parola del Signore in modo autonomo e diretto. Egli non ha ricevuto la sua missione da parte degli uomini, ma un fuoco brucia dentro di lui.

**Giovedì -LA LEGGE (La legge della condivisione e dell'offerta) - 2Co 9,1-15**

Dio ama chi dona con gioia. Paolo ha promosso la raccolta di offerte a favore dei poveri della comunità di Gerusalemme (che pure non lo può tanto vedere!) non tanto per sentimenti di generica filantropia, quanto per realizzare nella sua vita il dono di Cristo povero per noi. E' un motivo ben profondo che spinge la carità.

**Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Saul, il primo re) - 1Sm 10,1-27**

Saul primo re di Israele, consacrato da Samuele profeta con l'olio che simboleggia la presa di possesso dello Spirito di Dio, che manifesta la sua azione anche visibilmente.

**Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Il Dio che si "riversa" in noi) - Rm 5,1-5**

Dio è colui che ci salva, che invade il nostro intimo e lo trasforma, abitandolo. Chi crede in Cristo ed è segnato con il suo battesimo, deve ascoltare dentro di sé il "mormorio" dello Spirito come fiume di acqua viva che lo alimenta e lo spinge.

### **32.2 Lettura: sant'Agostino, Il momento culminante della sua conversione**

Con parole coinvolgenti, Agostino ripercorre per noi, suoi lettori da sedici secoli, il momento della sua conversione, il momento in cui ha "tagliato" con le sue passioni, la sua storia, i suoi istinti. Egli era già convertito nella testa e nel cuore. Sapeva ormai che Cristo era la verità della sua vita. Ma non riusciva a staccarsi da un certo modo di vita. E convertirsi è sempre "girarsi dall'altra parte": non illudiamoci, esiste un taglio che ad un certo punto tutti devono fare per cominciare a camminare secondo Gesù Cristo e con Gesù Cristo.

**DALLE CONFESIONI DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO**



O Dio mio, mi ricorderò di te nel dirti grazie e confesserò le tue misericordie sopra di me. Le mie ossa siano imbevute del tuo amore e dicano: Signore chi è simile a te? Tu hai spezzato le mie catene: a te innalzerò il mio sacrificio di lode. Racconterò come le hai spezzate, lo racconterò, e tutti coloro che ti adorano diranno, sentendo dire queste cose: Benedetto il Signore, nel cielo e sulla terra, grande e mirabile è il suo nome. Ormai amavo la tua Parola, provavo diletto solo nella tua dolcezza, ma mi sentivo legato alla mia donna, agli onori e alla ricerca di ricchezze.

Il nostro amico Simpliciano ci aveva raccontato della conversione del famoso retore Vittorino. Egli, vecchio e importante uomo romano, aveva preferito mettersi umilmente alla scuola di Cristo. E quando era venuto il momento di fare la sua confessione di fede pubblica, l'aveva voluta fare davanti a tutti, benché i presbiteri gli offerissero la possibilità di farla in segreto. E grande era stata la gioia di tutta l'assemblea. Sembra quasi che i beni che fatichiamo ad ottenere ci procurino molta più gioia.

E io bruciai dalla voglia di imitarlo. Eppure non ero legato da nessun nemico. Nessuna catena mi teneva. Solo la mia volontà mi teneva prigioniero delle mie consuetudini carnali e peccaminose. C'erano in me due volontà, una vecchia e una nuova, una carnale e uno spirituale. Combattevano in me, ed ero sempre io che combattevo. Ero come uno che sogna di svegliarsi e non ci riesce. Dicevo a me stesso "Adesso", "Ecco adesso", "Dai, aspetta ancora un po'". Invano il mio uomo interiore era in consonanza con la tua legge dentro di me, se l'altra legge, presente nelle mie membra, combatteva contro la legge della mente e mi teneva prigioniero nella legge del peccato, presente nelle mie membra. E la legge del peccato era la violenza della mia consuetudine, che ormai mi teneva incatenato anche contro la mia volontà.

Dopo qualche giorno venne a trovarci (me e Alipio) un amico, Ponticiano, che ci raccontò della conversione e della vita di Antonio, il grande monaco del deserto. E ci raccontò anche della conversione istantanea di due suoi compagni di servizio militare che, capitati in una capanna di un monaco per caso, e avendo sentito raccontare di Antonio, si erano fermati lì, donandosi direttamente a Dio.

Quando Ponticiano se ne andò, scoppiò dentro di me una grande tempesta: mi rimproveravo, mi urlavo contro, mi accusavo e dicevo: "Sorge gente senza cultura e rapiscono il regno dei cieli. Se ci sono riusciti quelli, perché non ci devo riuscire io, con tutta la mia cultura e la mia sapienza?". E mi dicevo ancora: "A 19 anni avevi promesso che, se avessi trovato la verità, le avresti consacrato la vita. Ed ecco, ora tutto è chiaro. La tua vita è Cristo. E allora?". Ponticiano se ne andò, e io rimasi solo con me stesso. In un'ansia muta e senza più argomenti. Le mie passioni e i miei desideri mi tiravano la veste del cuore da dietro e mi bisbigliavano: "Come potrai fare senza di noi? Per sempre? Capisci, cosa vuol dire, fare a meno di noi per sempre?". Eppure questa voce era sempre più flebile. E io mi dicevo: "Perché non ora?". O Signore, bastava volere. Ma io non volevo ancora. Volevo e non volevo. E la tempesta era dentro di me.

Allora, seguito da Alipio, mi ritirai in giardino e mi stesi sotto una pianta di fico e ingaggiai con me stesso una furibonda rissa interiore, che mi lasciò stremato di forze. Due volontà si scontravano in me. Potevo comandare con facilità al mio corpo, ma non alla mia anima, a me stesso. E cominciai a piangere con violenza, e gridavo a te, Signore, dentro di me: Fino a quando? Fino a quando, sarai adirato con me? Perché domani, perché non adesso?"

Ed ecco una voce, da una casa vicina mi arriva distinta all'orecchio, come una cantilena: "Prendi e leggi, prendi e leggi, prendi e leggi..". Mi fermai per un attimo a pensare se erano parole di un canto per bambini, ma non ne ricordai alcuno. Allora lo interpretai come una voce divina, ricordando anche che Antonio si era convertito proprio sentendo per caso le parole del Vangelo. Allora tornai là dove sedeva Alipio e trovai sul tavolo da gioco il codice delle lettere di Paolo. Lo presi, lo aprii e lessi in silenzio il primo capitolo che mi cadde sotto gli occhi. Era il tredicesimo capitolo della lettera ai Romani. Diceva: "Non nelle orge e nelle ubriachezze, non nelle relazioni e nelle impudicizie, non nella rissa e nella emulazione vicendevole, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri" (Rm 13,13-14). Non volli leggere oltre e non ve ne era bisogno. Subito una luce come di sicurezza si diffuse nel mio cuore e tutte le ombre del dubbio fuggirono.

## Agosto 4a Settimana

### **33.1 Parola di Dio per ogni giorno: la storia di Giuditta (1)**

#### **Domenica - 1. CAMPAGNA OCCIDENTALE DI OLOFERNE - Gt 2,1-20**

Oloferne, generale di Nabucodonosor, rappresenta la volontà di potere, di strapotere e di dominio del suo re. Nulla sembra fermarlo, egli è come un dio!

## **Lunedì - 2. PROPOSTA DI PACE DI OLOFERNE - Gt 2,21-3,10**

Oloferne, rappresentante del "dio" Nabucodonosor, offre la "sua" pace ai popoli vinti. E' la pace del dominio e dello sfruttamento da parte del più forte.

## **Martedì - 3. PREGHIERE IN GIUDEA - Gt 4,1-15**

Il popolo d'Israele grida al suo Dio e fa penitenza. Il Signore ascolta il suo popolo.

## **Mercoledì - 4. CONSIGLIO DI GUERRA DI OLOFERNE - Gt 5,1-24**

Oloferne convoca tutti i suoi collaboratori e vuole distruggere Israele. Achior lo ammonisce: Nessuno mai ha vinto questo popolo. Ma il cuore del generale è indurito.

## **Giovedì - 5. ASSEDIO DI BETULIA - Gt 7,1-32**

La città di Giuditta viene cinta d'assedio. Poche sono le speranze di sopravvivenza.

## **Venerdì - 6. GIUDITTA E GLI ANZIANI - Gt 8,1-36**

Giuditta, una vedova che ha in Dio soltanto la sua forza, da sola rianima il suo popolo nel nome di Dio.

## **Sabato - 7. PREGHIERA DI GIUDITTA - Gt 9,1-14**

Giuditta prega. Perché la sua forza è solo nel Dio d'Israele. La fiducia e confidenza di Giuditta sono senza limiti. Prima di passare all'azione ella sa far riferimento alla fonte del suo essere della sua capacità stessa di agire: contemplazione prima e dentro l'azione!

## **33.2 Lettura: Fratel Carlo Carretto, Sei nulla.. Silenzio, deserto, servi inutili..**

Fratel Carlo era stato un personaggio importante nell'Italia del Dopoguerra, fino ad essere presidente nazione dell'Azione Cattolica (attivissima e presente in quegli anni). Eppure, chiamato al deserto, ha scoperto la gratuità di essere tutto e di essere niente. Solo Dio conta: noi possiamo solo associarci gratuitamente al suo amore..

### **DALLE LETTERE DAL DESERTO DI FRATEL CARLO CARRETTO**

La grande ricchezza del noviziato sahariano è senza dubbio la solitudine e la gioia della solitudine, il silenzio. Un silenzio, il vero, che penetra per ogni dove, che invade tutto l'essere, che parla all'anima con una forza meravigliosa e nuova, non certo conosciuta dall'uomo distratto. Quaggiù si vive sempre in silenzio e si impara a distinguere le sfumature: silenzio della chiesa, silenzio della cella, silenzio del lavoro, silenzio interiore, silenzio dell'anima, silenzio di Dio. Per imparare a vivere questi silenzio, il maestro dei novizi ci lascia partire per qualche giorno "di deserto". Una sporta di pane, qualche dattero, dell'acqua, la Bibbia. Una giornata di marcia: una grotta. Un sacerdote celebra la S. Messa; e poi parte lasciando nella grotta, su un altare di sassi, l'Eucaristia. Così per una settimana si resterà soli con l'Eucaristia, esposta giorno e notte.

Silenzio nel deserto, silenzio nella grotta, silenzio nell'Eucaristia. Nessuna preghiera è così difficile come l'adorazione dell'Eucaristia. La natura vi si ribella con tutte le forze. Si preferirebbe trasportare sassi sotto il sole. La sensibilità, la memoria, la fantasia, tutto è mortificato. Solo la fede trionfa; e la fede è dura, è buia, è nuda. Mettersi davanti a ciò che ha l'aspetto di pane e dire: "Lì c'è Cristo vivo e vero" è pura fede. Ma nulla nutre di più della pura fede; e la preghiera nella fede è vera preghiera. "Adorare l'Eucaristia non c'è gusto", mi diceva un novizio. Ma è proprio questa mortificazione del gusto che rende salda e vera la preghiera. E' l'incontro con Dio al di là della sensibilità, al di là della fantasia, al di là della natura. Ed è qui il primo aspetto dello spogliamento. Fin tanto che la mia preghiera resta ancorata al gusto, saranno facili gli alti e i bassi; le depressioni seguiranno gli entusiasmi effimeri. Sarà sufficiente un mal di denti per liquidare tutto il fervore religioso dovuto ad un po' di estetismo o a un moto di sentimento.

"Occorre spogliare la tua preghiera" mi dice il maestro dei novizi. "Occorre semplificare, disintellettualizzare. Mettiti dinanzi a Gesù come un povero: senza idee, ma con fede viva. Rimani immobile in un atto di amore dinanzi al Padre. Non cercare di raggiungere Dio con l'intelligenza, non ci riuscirai mai; raggiungile

nell'amore: ciò è possibile". La battaglia non è facile; perché la natura vuole la sua rivalse, vuole la sua ragione di godimento, e l'unione con Gesù crocifisso è tutt'altra cosa.

Dopo qualche ora - o qualche giorno - di questa ginnastica, il corpo si placa. Visto che la volontà gli rifiuta il piacere sensibile, non lo cerca più; diventa passivo. Si addormentano i sensi. Il poco mangiare, il molto vegliare e il pregare con umile insistenza rendono la casa dell'anima una dimora silenziosa, pacificata. I sensi dormono. Meglio, come dice san Giovanni della Croce, è "la notte dei sensi" che comincia. Allora la preghiera diventa una cosa seria, anche se dolorosa e arida. Così seria che non se ne può più fare a meno. L'anima entra nel lavoro redentivo di Gesù.

Inginocchiato sulla sabbia, dinanzi al rudimentale ostensorio che conteneva Gesù, pensavo al male del mondo: odii, violenze, turpitudini, impurità, menzogne, egoismi, tradimenti, idolatrie, adulteri. Attorno a me la grotta era diventata vasta come il mondo; e i miei occhi interiori contemplavano Gesù oppresso sotto il peso di tanto male. L'Ostia non è forse, nella sua stessa forma, come pane schiacciato, tritato, cotto? E non conteneva essa forse l'Uomo dei dolori, il Cristo vittima, l'Agnello sgozzato per i nostri peccati? E qual era la mia posizione vicino a Lui?

Per molti anni avevo pensato di essere "qualcuno" nella Chiesa. Avevo perfino immaginato questo sacro edificio vivente come un tempio sostenuto da molte colonne piccole e grandi e sotto ogni colonna la spalla di un cristiano. Anche sulle mie spalle pensavo gravasse una sia pur piccola colonna. A forza di ripetere che Dio aveva bisogno degli uomini e che la Chiesa aveva bisogno di militanti, vi avevamo creduto. L'edificio gravava sulle nostre spalle. Dio, dopo aver creato il mondo, si era messo a riposo; il Cristo, fondata la Chiesa, era scomparso nel Cielo. Tutto il lavoro era restato a noi, alla Chiesa. Soprattutto noi dell'Azione Cattolica eravamo i veri facchini, che sostenevamo il peso della giornata. Con questa mentalità non ero più stato capace di andare in vacanza: anche la notte mi sentivo militante. Ed era tanto il lavoro, che, per espletarlo, il tempo non era più sufficiente. Si procedeva sempre di corsa da un impegno all'altro, da una adunanza all'altra, da una città all'altra. La preghiera era affrettata, i discorsi concitati, il cuore agitato. Siccome tutto dipendeva da noi e il tutto andava così male, si aveva ben ragione di essere inquieti. Ma chi si era accorto di ciò? Sembrava così giusta e così vera la via dell'azione! Già da piccoli si era incominciato col ritornello: "Primi in tutto per l'onore di Cristo Re"; quindi, diventati giovani: "Tu sei la guida"; diventati adulti: "Sei un responsabile, sei un capo, sei un apostolo"... A forza di essere "qualcosa" sempre, la piega dell'anima era stata presa; e le parole di Gesù "Voi siete servi inutili", "Senza di me non potete far nulla", "Chi di voi vuol essere il primo sia l'ultimo" sembravano dettate per altra gente, per altri tempi; e scorrevano sulla pietra dell'anima senza più intaccarla, bagnarla, ammorbidirla. E' caratteristica la parabola della mia vita. Il mio primo maestro mi aveva detto: "Primo in tutto per l'onore di Cristo Re"; e l'ultimo, Charles de Foucauld mi aveva suggerito: "Ultimo di tutti per l'amore di Gesù Crocifisso". Eppure può darsi che tutti e due avessero ragione e che il colpevole fossi io a non capir bene la lezione. In ogni caso ora ero là, in ginocchio, sulla sabbia della grotta che aveva preso le dimensioni della Chiesa stessa; e sentivo sulle mie spalle la famosa colonnina del militante. Forse era questo il momento di vederci chiaro.

Mi trassi indietro di colpo, come per liberarmi da quel peso. Che cosa avvenne? Tutto rimase al suo posto, immobile. Non una scalfittura nella volta, non uno scricchiolio. Dopo venticinque anni mi ero accorto che sulle mie spalle non gravava proprio niente e che la colonna era falsa, posticcia, irreale, creata dalla mia fantasia, dalla mia vanità. Avevo camminato, corso, parlato, organizzato, lavorato, credendo di sostenere qualcosa; e in realtà avevo sostenuto proprio nulla. Il peso del mondo era tutto su Cristo Crocifisso. Io ero nulla, proprio nulla. Ce n'era voluto a credere alle parole di Gesù, che da duemila anni mi aveva già detto: "Voi quando avete fatto tutto ciò che vi è stato comandato dite: Siamo servi inutili, perché abbiamo solo fatto il nostro dovere" (Lc 17,10).

Servi inutili!

## Agosto 5a Settimana

### **34.1 Parola di Dio per ogni giorno: La storia di Giuditta (2)**

**Domenica - 8. GIUDITTA SI RECA DA OLOFERNE - Gt 10,1-23**

Giuditta affronta i nemici, forte soltanto del suo Dio.

**Lunedì - 9. GIUDITTA INCONTRA OLOFERNE - Gt 11,1-23**

La bellezza di Giuditta è la sua arma contro colui che si crede invincibile ed è già in sua balia!

### **Martedì - 10. GIUDITTA AL BANCHETTO DI OLOFERNE - Gt 12,1-20**

Oloferne pensa alla "conquista" di una bella donna; la donna pensa alla salvezza del suo popolo e ad obbedire ai comandi del suo Dio. Veramente due mondi diversi!

### **Mercoledì - 11. GIUDITTA UCCIDE OLOFERNE - Gt 13,1-20**

Una scena certamente lontana dalla nostra sensibilità, ma forte nella purezza della fede: il nemico di Dio e del suo popolo va sconfitto con disonore.

### **Giovedì - 12. VITTORIA DI ISRAELE - Gt 14,1-19**

Il macabro rito della testa di Oloferne, la potenza di Giuditta e la scoperta che getta i nemici nella disperazione: una donna (per quello che valeva una donna a quel tempo!) ha gettato l'obbrobrio su tutti i nemici del popolo di Dio!

### **Venerdì - 13. RINGRAZIAMENTO - Gt 15,1-14**

Il popolo riconosce la grandezza di questa donna. Ma la benedizione va al Dio onnipotente.

### **Sabato - 14. INNO DI GIUDITTA - Gt 16,1-25**

Inno di ringraziamento da parte di Giuditta. Cogliamo in esso la centralità assoluta della fede in Dio.

## ***34.2 Lettura: Sant'Agostino, Ama e fa' ciò che vuoi..***

E' una delle espressioni più famose del Padre africano, Agostino di Ippona. Ama, ama rettamente (perché: dimmi cosa ami e ti dirò chi sei), ama fino in fondo, e diventerai legge a te stesso. Quello che farai, spinto dal tuo amore (ognuno di noi, nell'agire, è spinto dall'amore), sarà sempre ben fatto. Naturalmente se ispirato da un amore giusto, per Dio anzitutto e poi per il prossimo.

### **DAL COMMENTO DI SANT'AGOSTINO ALLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI**

Il Padre consegna il Figlio.

Il Figlio consegna se stesso.

Giuda consegna il Figlio.

Cosa li distingue fra loro?

Il Padre e il Figlio lo hanno fatto per amore.

Giuda lo ha fatto per tradimento.

Vedete come non bisogna considerare che cosa fa un uomo, ma con quale animo e volontà lo fa.

Nello stesso fatto troviamo il Padre e Giuda.

Perché amiamo il Padre e detestiamo Giuda?

Perché amiamo la carità e detestiamo l'iniquità.

Quanto bene è venuto al mondo dal tradimento di Cristo?

Forse che Giuda ha pensato a questo bene?

No, Dio ha pensato alla nostra salvezza, alla nostra redenzione.

Giuda pensò al prezzo con cui vendere il Signore.

Lo stesso Figlio pensò al prezzo che diede per noi.

Giuda invece pensò al prezzo che avrebbe ricevuto per venderlo.

Diversa l'intenzione,

diversi i fatti.

Tanto vale la carità.

Vedete che da sola distingue i fatti degli uomini.

Facciamo un altro esempio.

Possiamo trovare un uomo fatto cattivo dalla carità e uno fatto carezzevole dall'iniquità.

Il padre picchia il bambino, il venditore ambulante lo accarezza.

Se proponi le due cose, le botte e le carezze, chi non sceglierebbe le carezze e fuggirebbe le bastonate?

Ma se guardi i ruoli, la carità picchia, l'iniquità accarezza.  
E' dalla radice della carità che si distinguono i fatti degli uomini.  
Ci possono essere molte cose che hanno una apparenza buona.  
Ma non derivano dalla radice della carità.  
Anche i fiori hanno le spine.  
Ci sono cose che sembrano aspre e truculente.  
Ma sono fatte per correzione, dettate dalla carità.  
Una volta per tutte ti dò un solo precetto:  
AMA E POI FA' CIO' CHE VUOI.  
Se taci, taci per amore.  
Se gridi, grida per amore.  
Se correggi, correggi per amore.  
Se risparmi dalla correzione, risparmia per amore.  
Sia dentro di te la radice della carità,  
perché da questa radice non può procedere che il bene.

## Settembre 1a Settimana

### **35.1 Parola di Dio per ogni giorno**

#### **Domenica - LA STORIA (Giovanni Apostolo a Patmos) - Ap 1,9-20**

Visione di Giovanni: Gesù, il Vivente Risorto. E' lui il centro della vita e della storia. Tutti i simboli parlano di lui.

#### **Lunedì - SAPIENZA (Veri e falsi amici) - Sr 12,8-17**

Chi vuol essere sapiente deve imparare a distinguere le persone e le situazioni. Non tutto è uguale a tutto.

#### **Martedì - PREGHIERA (Il Salmo del Re) - SI 71 (72)**

Il re deve essere garante dell'alleanza. Salomone è immagine ideale di ogni re d'Israele.

#### **Mercoledì - PROFEZIA (Betlemme, terra benedetta) - Mi 5,1-14**

Profezia famosissima, cui ricorrono i Giudei alla richiesta dei Magi. Dove nascerà il Messia? Una donna lo partorerà nella piccola patria del re Davide.

#### **Giovedì -LA LEGGE (la legge della libertà) - Ga 5,1-26**

Per il cristiano nel Nuovo Testamento l'unica dimensione vera è la libertà. Ma una libertà vera, capacità di amare senza limiti, spazi immensi dell'amore e della gioia, vita che ha per confine l'eternità. Non libertà che si rinchiede di nuovo negli spazi ristretti della schiavitù del peccato.

#### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Saul e la strega) - 1Sm 28,7-25**

Una esperienza sconcertante: Saul fa evocare da una medium l'anima di Samuele per interrogarla.

#### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (O profondità della sapienza e della scienza di Dio..) - Rm 11,25-36**

Paolo è sconcertato quanto noi davanti alla sorte misteriosa di Israele: il popolo di Dio, che aspettava il Messia da sempre, non lo ha riconosciuto quando è venuto. Ma dall'indurimento di Israele è sorta l'occasione di entrata nella Chiesa per i credenti venuti dal paganesimo. Dunque un piano misterioso e insieme meraviglioso che fa sperare anche per Israele un avvenire meno problematico. Per cui Paolo grida con il cuore alla profondità del mistero e del dono di Dio. Dio è veramente il "Totalmente Altro" da noi. A noi compete soprattutto l'adorazione.

## **35.2 Lettura: Antoine de Saint Exupéry, “L’essenziale è invisibile agli occhi..”**

Il brano più straordinario di quella straordinaria opera che è Il Piccolo Principe: il mondo degli adulti visto con gli occhi di un bambino. Tutto è da rivedere, perché crescendo, perdiamo il senso dell’essenziale. Il piccolo principe incontra una volpe, e con essa incontra l’amicizia. E l’amicizia dà un sapore unico alle cose, e a tutta la vita, al tempo e alla spazio. Il mondo non è più lo stesso. Perché ciò che ci lega non è più lo stesso..

### **DAL PICCOLO PRINCIPE DI ANTOINE DE SAINT EXUPERY (cap. 23)**

In quel momento apparve la volpe.

"Buon giorno", disse la volpe.

"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

"Sono qui", disse la voce, "sotto al melo..."

"Chi sei?" domandò il piccolo principe, "sei molto carino..."

"Sono una volpe", disse la volpe.

"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, sono così triste..."

"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata".

"Ah! scusa", fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

"Che cosa vuol dire <addomesticare>?"

"Non sei di queste parti, tu", disse la volpe, "che cosa cerchi?"

"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe.

"Che cosa vuol dire <addomesticare>?"

"Gli uomini" disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. E' molto noioso! Allevano anche delle galline. E' il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?"

"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire "<addomesticare>?"

"E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire <creare dei legami>..."

"Creare dei legami?"

"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".

"Comincio a capire" disse il piccolo principe. "C'e' un fiore... credo che mi abbia addomesticato..."

"E' possibile", disse la volpe. "Capita di tutto sulla Terra..."

"Oh! non e' sulla Terra", disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa:

"Su un altro pianeta?"

"Sì".

"Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?"

"No".

"Questo mi interessa. E delle galline?"

"No".

"Non c'e' niente di perfetto", sospirò la volpe. Ma la volpe ritornò alla sua idea:

"La mia vita e' monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me e' inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo e' triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che e' dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano..."

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

"Per favore... addomesticami", disse.

"Volentieri", disse il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose".

"Non ci conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!"

"Che cosa bisogna fare?" domandò il piccolo principe.

"Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe.

"Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti".

"Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe.

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza".

Così il piccolo principe addomesticò la volpe.

E quando l'ora della partenza fu vicina:

"Ah!" disse la volpe, "... piangerò".

"La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi..."

"È vero", disse la volpe.

"Ma piangerai!" disse il piccolo principe.

"È certo", disse la volpe.

"Ma allora che ci guadagni?"

"Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano".

Poi soggiunse:

"Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto".

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

"Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo".

E le rose erano a disagio.

"Voi siete belle, ma siete vuote", disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa".

E ritornò dalla volpe.

"Addio", disse.

"Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

"L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

"È il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

"Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..."

"Io sono responsabile della mia rosa..." ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

## Settembre 2a Settimana

### **36.1 Parola di Dio per ogni giorno: La storia di Sansone**

#### **Domenica - 1. ANNUNCIO DELLA NASCITA DI SANSONE - Gd 13,1-25**

Genere dell'annunciazione più volte raccontato nella Bibbia. Sansone appare come dono di Dio al suo popolo che ha bisogno di un liberatore.

## **Lunedì - 2. MATRIMONIO DI SANSONE - Gd 14,1-11**

Esperienza non proprio felice di Sansone, sposato a una donna straniera. Nella tradizione della Chiesa tutta la vicenda di Sansone è stata interpretata come profezia del Cristo e della Chiesa, per cui le sue stranezze vanno lette come ricche di un profondo significato.

## **Martedì - 3. INDOVINELLO DI SANSONE - Gd 14,12-20**

Sansone tradito dalla moglie perde una scommessa.

## **Mercoledì - 4. SANSONE BRUCIA LE MESSI DEI FILISTEI - Gd 15,1-8**

Di nuovo arrabbiato con i Filistei, Sansone compie un gesto strano: brucia le messi dei Filistei con fuoco legato alle code delle volpi.

## **Giovedì - 5. LA MASCELLA D'ASINO - Gd 15,9-20**

Altro gesto profetico di Sansone

## **Venerdì - 6. SANSONE TRADITO DA DALILA - Gd 16,1-21**

Di nuovo una donna mette nei guai Sansone. Eppure egli era giudice di Israele..

## **Sabato - 7. VENDETTA E MORTE DI SANSONE - Gd 16,22-31**

Famosa fine di Sansone. Muore con i suoi nemici, simbolo di Cristo che muore facendo morire gli uomini al peccato per farli rivivere alla luce di Dio.

## ***36.2 Lettura: San Basilio, "Quello che tieni presso di te e non lo usi, lo rubi al povero che ne ha bisogno"***

Basilio di Cesarea, il grande padre della Chiesa che per primo ha dato vita ad una "cittadella della carità" presso la sua città, con case di accoglienza, laboratori e ospedali, "picchia duro", come si dice, sul problema della condivisione dei beni materiali. C'è di che rivedere a fondo tanti concetti correnti anche oggi, in particolare il concetto di proprietà.

### **DALL'OMELIA 6 SULL'AVARIZIA DI SAN BASILIO MAGNO**

Questi erano i doni di Dio: una terra fertile, un clima temperato, abbondanza di sementi, buoi per il lavoro dei campi, e tutto quanto può aiutare la coltivazione della terra e renderla ricca di frutti. Quali invece da parte di quest'uomo? Modi sgradevoli, temperamento misantropo, avarissimo. Così contraccambiava chi lo aveva tanto beneficiato. Non considerava che gli uomini hanno la natura in comune, né che doveva distribuire ai poveri il superfluo delle sue sostanze... Cerca di pensare, ricco, al tuo benefattore; rientra in te stesso, ricorda chi sei, quali beni tu amministri, da chi li hai ricevuti in affidamento e per quali motivi sei stato scelto tra molti altri. Tu sei l'esecutore degli ordini di Dio benefattore, l'economista di chi ha la tua stessa sorte, e non pensare che tutto sia destinato al tuo ventre: adopera i beni che hai tra le mani come se appartenessero ad altri.. Imita la terra, uomo: produci, come lei il frutto; non mostrarti inferiore alla materia che non ha anima... Se tu apprezzi le ricchezze per gli onori che se ne possono trarre, considera quanta maggiore gloria porti l'essere chiamato padre di migliaia di bambini, piuttosto che l'averne migliaia di monete nella tua borsa.. L'acqua zampilla più abbondante quando la si attinge dai pozzi fino a prosciugarli; ma imputridisce quando li si lascia intatti. Così anche le ricchezze: se le lasciamo ferme sono inutili e dannose; se le facciamo passare dall'uno all'altro saranno di grande utilità per tutti.. Eppure tu non sai dire altro che: non ho niente, non posso dare niente, sono povero. Davvero sei povero, privo di ogni bene, povero di amore, povero di fede in Dio, povero di speranza eterna.. Tu assomigli a quegli che avendo preso posto in teatro vuole poi impedire l'entrata agli altri, come se lo spettacolo fosse solo per lui, mentre invece è fatto perché tutti ne possano godere: così sono i ricchi. Poiché si sono accaparrati i beni che sono di tutti, se ne appropriano per il fatto di essersene impossessati per primi. Che se ciascuno prendesse solo quanto è necessario ai suoi bisogni e



lasciasse ai poveri ciò che gli è superfluo, non ci sarebbe più né il ricco, né il povero, né l'indigente.. Non sei forse uscito nudo dal grembo di tua madre? E non dovrai forse tornare, sempre da nudo, nel seno della terra? Allora da dove proviene ciò che possiedi? Perché se rispondi che viene dal caso, sei empio, dal momento che non riconosci il Creatore e non lo ringrazi per quanto hai ricevuto. Ma se confessi che tutto viene da Dio, dicci allora per quale ragione lo hai ricevuto. Forse Dio è ingiusto, per il fatto che i mezzi necessari alla vita si trovano ripartiti in maniera non uguale? Per il fatto che tu sei ricco e l'altro povero? Non sarà invece piuttosto perché possiate venire entrambi coronati, tu per aver saputo dare e lui per aver saputo essere paziente? Ma allora come è possibile che tu creda di non recare offesa ad alcuno, quando rinchiudi tutto quel che possiedi nelle viscere insaziabili della tua avarizia, e sono tanti e tanti coloro che defraudi? Chi è l'uomo avido di denaro? Colui che non si accontenta del necessario. Chi è il ladro? Colui che toglie il suo all'altro! I beni che hai ricevuto per distribuirli a tutti, te li sei accaparrati. Chi spoglia un uomo dei suoi vestiti è chiamato predone, e chi non veste l'ignudo, potendolo fare, quale altro nome merita? All'affamato appartiene il pane che tu nascondi; dell'ignudo è il mantello che tu conservi nei tuoi armadi; dello scalzo i sandali che ammuffiscono presso di te; del povero il denaro che tu rinchiudi. Così tu commetti altrettanta ingiustizia quanti sono i poveri che avresti potuto aiutare.

Ma tu possiedi molte ricchezze: da dove ti vengono, allora? Presto detto: dal fatto che tu hai preferito goderne da solo, anziché soccorrere, servendoti di esse, i molti. Questo è chiarissimo. Pertanto, nella misura in cui abbondi di ricchezze, in questa stessa misura tu sei manchevole di carità. Se davvero amassi il tuo prossimo, da tempo avresti pensato di disfarti di ciò che possiedi. La verità tuttavia è che i ricchi, nella grande maggioranza dei casi non si limitano a ricercare il possesso del denaro semplicemente per l'acquisto di cibo e del vestiario; e questo perché il diavolo si dà molto da fare nel suggerire loro infiniti pretesti per spendere: così che si va ricercando ciò che è inutile scambiandolo per ciò che è necessario, e niente mai basta a soddisfare i bisogni delle loro fantasie. Quando possiedi una bella somma, già vai desiderandone un'altra uguale. Appena l'hai ottenuta, ecco che subito vai bramando di raddoppiarla. E così via: ogni volta, ciò che aggiungi non sazia il tuo desiderio di possesso, ma semplicemente accende di nuovo la tua avidità.

## Settembre 3a Settimana

### **37.1 Parola di Dio per ogni giorno**

#### **Domenica - LA STORIA (Intercessione di Mosè contro Amalek) - Es 17,8-15**

Importante episodio che dice la grandezza della preghiera. Israele combatte, ma è dall'intercessione di Mosè che viene la sua vittoria.

#### **Lunedì - SAPIENZA (Uso della lingua) - Sr 20,18-31**

Il sapiente sa che la lingua è spesso il peggior nemico dell'uomo, perché non è fuori di noi, ma la portiamo sempre con noi e spesso non siamo capaci di resistere alla tentazione di usarla e usarla male!

#### **Martedì - PREGHIERA (Luce ai miei passi la tua parola) - Sl 118 (119)**

Preghiamo oggi quanto vogliamo di questo lungo salmo da 176 versetti. E' il salmo del sapiente di Israele, che trova in Dio la sua gioia e la sua forza. Con uno stile tipicamente orientale (che a noi a volte sembra noiosa e ripetitiva) si ripete variandolo all'infinito un unico tema: il ruolo della Legge nella vita e nel cuore del credente.

#### **Mercoledì - PROFEZIA (Zaccaria e il Messia) - Zc 9,9-17**

Profezia del Messia umile, che come re di pace entra nella sua città cavalcando un asino. Gesù farà sua questa profezia.

#### **Giovedì -LA LEGGE (Dio è Amore) - 1Gv 4,7-21**

La legge della vita vera e profonda è la natura stessa di Dio: Dio è Legge per noi, nel suo essere Amore vivente. Anche noi siamo chiamati ad essere legge a noi stessi nel nostro amore che partecipa all'amore di Dio.

### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Iotam) - Gd 9,1-21**

Gustoso apologo contro Abimelech, che si fa re uccidendo tutti i suoi rivali. Il più piccolo dei figli di Gedeone (Ierub-Baal), Iotam, racconta una storiella che è una meditazione profonda sulla natura del potere, che non offre nulla se non la sua protervia.

### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (Il Dio dei secoli) - Dn 9,1-19**

La preghiera di Daniele ci fa meditare sul Dio che guida la storia e i secoli. Tutto è letto dal profeta in termini di fedeltà all'alleanza e di peccato contro di essa.

## **37.2 Lettura: S. Caterina da Siena, Lettera 348 a Giovanna di Napoli**

Caterina è giovane, povera, indifesa: ma la sua voce si alza ferma e tagliente anche di fronte ai più importanti e potenti personaggi del suo tempo: tanta è la forza dell'amore di Gesù Cristo e l'amore per la verità.

### **DALLE LETTERE DI SANTA CATERINA DA SIENA**

Alla regina Giovanna di Napoli.

Nel nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce. Carissima madre in Cristo dolce Gesù. Io Caterina, serva e schiava dei servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo, con il desiderio di vedervi compassionevole verso voi stessa nell'anima e nel corpo, poiché se noi non saremo pietose verso l'anima nostra, la misericordia e la pietà degli altri ci gioverebbe poco. Va verso una grande crudeltà l'anima che da sola mette il coltello in mano del proprio nemico, che con esso la potrà uccidere. In effetti i nostri nemici non hanno a disposizione armi con cui possano offenderci. Le vorrebbero certamente, ma non possono averle, perché solo la volontà nostra è quella che ci offende, e la volontà non c'è demonio o creatura che la possa muovere o costringere a una qualsiasi colpa, anche piccola, se essa non vuole. Dunque la volontà perversa che consente alle malizie dei nostri nemici di farci del male, è un coltello che uccide l'anima, quando con la mano del libero arbitrio si rimette nelle mani dei suoi nemici. Chi diremo che è più crudele, i nemici o la persona stessa che riceve la percossa? Siamo più crudeli noi, perché acconsentiamo e collaboriamo alla nostra stessa morte.

Noi abbiamo tre principali nemici: anzitutto il demonio, il quale è debole, se io non lo rendo forte consentendo alle sue malizie. Egli perde la sua forza davanti alla virtù del sangue dell'umile e immacolato Agnello. E poi il mondo con tutti i suoi stati di vita e le sue delizie, che è nostro nemico, è del tutto debole, se non in quanto noi lo rendiamo forte a nostra offesa, quando possediamo le sue delizie con amore disordinato. Nella mansuetudine e umiltà, povertà, obbrobri, scherni e villanie di Cristo crocifisso è annichilito questo tiranno del mondo. Il terzo nemico nostro, è la nostra stessa fragilità, resa debole dal peccato, ma fortificata nella ragione per l'unione che Dio ha fatto nella nostra umanità, unendo il Verbo alla nostra umanità e per la morte di questo dolce e amoroso Verbo, Cristo crocifisso. Sicché noi siamo forti e i nostri nemici sono deboli.

Dunque è del tutto vero che noi siamo più crudeli verso noi stessi, che non i nostri nemici; perché senza di noi non ci possono uccidere né offendere, perché Dio non ce li ha dati perché noi siamo vinti, ma affinché noi vinciamo loro. Là viene provata la nostra forza e costanza. Ma vedo che non possiamo evitare di essere crudeli verso noi stessi senza la luce della santissima fede, cioè aprendo l'occhio della mente per comprendere quello che piace a Dio e quello che fa bene all'anima e ciò che le fa male.

Mi pare proprio che voi non abbiate assolutamente pietà di voi stessa. Io sto male per voi e vorrei dare la vita per rimediare a questa situazione. Umana cosa è peccare; ma la perseveranza nel peccato è cosa del demonio. Non c'è nessuno che vi dica la verità, né voi cercate dei servi di Dio che ve la dicano. Perseguitando il papa Urbano VI voi non perseguitate una persona, ma la verità e la nostra fede. Io mi aspettavo da voi che avreste dilatato la fede tra gli infedeli e vi ritrovo che uccidete la vostra stessa anima e anche il vostro corpo.

E se voi mi diceste: "Tutto questo non mi preoccupa, perché sono più forte e potente del Papa e ho dei signori che mi aiuteranno contro di lui", io vi rispondo che invano si affatica chi vuol custodire la città con la

forza e gran sollecitudine, se Dio non la custodisce. E voi potete dire di avere Dio dalla vostra parte? Non lo possiamo dire, perché lo avete messo contro di voi: mettendovi contro la verità, vi siete messi contro Dio. Solo la verità libera chi la tiene e nessuno può confondere la verità. Il Papa può rafforzare la sua debolezza confidando in Gesù Cristo di cui tiene le veci, e noi sappiamo che gli può mandare un aiuto che noi stessi non sappiamo immaginare. E voi sapete che se Dio è con voi nessuno sarà contro di voi (Rm 8,31-35). Perciò temiamo Dio e tremiamo sotto la verga della sua giustizia. Correggiamoci e non si vada più oltre. Siate pietosa verso voi stessa e chiamerete la pietà di Dio presso di voi. Abbiate compassione di tante anime, di tutte quelle che periscono a causa vostra e delle quali, nell'ora della morte, dovrete rendere conto davanti a Dio. C'è ancora tempo per porre rimedio. Temete, temete Dio e ponetelo davanti agli occhi; pensate che Dio vi vede, e l'occhio suo è sopra di voi e che la sua giustizia vuole che ogni colpa sia punita. Abbiate pietà di voi stessa. Altro non dico. Rimanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.

## Settembre 4a Settimana

### **38.1 Parola di Dio per ogni giorno: Giosuè, guida di Israele (1)**

#### **Domenica - 1. MISSIONE DI GIOSUÈ - Dt 31,1-8**

Mosè investe Giosuè come suo successore. La guida d'Israele non deve aver paura: il Signore sarà con lui.

#### **Lunedì - 2. DIO INVIA GIOSUÈ - Gs 1,1-9**

Il Signore in qualche modo percepito garantisce a Giosuè la sua vicinanza.

#### **Martedì - 3. LE SPIE A GERICO - Gs 2,1-24**

Una prostituta, Raab, copre le spie degli Israeliti, perché crede fermamente che questa è la strada di Dio, ed essa trionferà.

#### **Mercoledì - 4. PASSAGGIO DEL GIORDANO - Gs 3,1-17**

Un nuovo passaggio dell'acqua, una definitiva consacrazione di Israele come popolo di Dio, in un nuovo e definitivo "battesimo".

#### **Giovedì - 5. CONQUISTA DI GERICO - Gs 5,13-6,27**

Gerico viene conquistata non con le armi degli uomini, ma con la fede e la potenza di Dio.

#### **Venerdì - 6. LA LEGGE DELLO STERMINIO - Gs 7,1-26**

Una legge per noi di difficile comprensione, se non la collochiamo all'interno della mentalità del suo tempo: Dio chiede che "non si facciano prigionieri", tutto, proprio tutto, uomini e cose, sono votati alla distruzione (sterminio). Il significato religioso è invece importante: Dio non vuole che qualcosa dei popoli vinti influenzi Israele e lo faccia tornare agli dèi pagani (come di fatto succederà).

#### **Sabato - 7. DISTRUZIONE DI AI - Gs 8,1-35**

Conquista della città di Ai con uno strattagemma, degno di un grande condottiero.

### **38.2 Lettura: Gandhi, Ahimsa (Non-violenza)**

Gandhi affermava che la verità e la non-violenza sono antiche come le montagne, quelle montagne dell'Himalaya che sovrastano il subcontinente indiano: sono delle certezze immutabili. Gli uomini possono passare, ma la verità, una volta proclamata e difesa, rimane per sempre. Occorre essere in modo sano protagonisti del nostro mondo, per la costruzione di un mondo migliore.

Ahimsa ("non-violenza" attiva) non è fuga, non è rinuncia alla lotta. Ma è rinuncia all'offesa, è denuncia,

affermazione dei propri principi pagando di persona, e non facendo (con la violenza) pagare gli altri. Non-violenza è convertire e attirare i cuori dei nemici, perché comprendano e diventino dei nostri..

## **DALL'ANTOLOGIA "ANTICHE COME LE MONTAGNE"**

1. Ahimsa è il metodo di salvaguardare i diritti mediante la sofferenza personale; è l'opposto della resistenza armata. Tutti ammettono che il sacrificio personale è infinitamente superiore al sacrificio degli altri. Inoltre, se questo tipo di forza è usato in una causa ingiusta, soffre soltanto la persona che la usa; e non fa soffrire gli altri per i propri errori. In passato gli uomini hanno fatto molte cose che in seguito si rivelarono sbagliate. Nessuno può pretendere di essere assolutamente dalla parte della ragione, o che una data cosa è sbagliata perché egli la considera tale, ma è sbagliata, per lui, in rapporto al suo ponderato giudizio. E' perciò conveniente che egli faccia quello che crede essere sbagliato e ne sopporti le conseguenze quali che siano. Questa è la chiave dell'uso della forza spirituale.

2. Nella sua forma positiva "ahimsa" significa l'amore più grande. Se sono un seguace dell'ahimsa devo amare il mio nemico. Devo applicare al peccatore che mi è nemico o estraneo le stesse norme che applicherei a mio padre o a mio figlio peccatore. La non-violenza non è rinuncia a qualsiasi lotta contro la malvagità. Al contrario, la non-violenza che io concepisco è una lotta contro la malvagità più attiva e reale della ritorsione, la cui autentica natura è di accrescere la malvagità. Vagheggio un'opposizione intellettuale e quindi morale all'immoralità. Cerco di spuntare completamente il filo della spada del tiranno, non già alzando contro di lui un'arma dal filo più tagliente, ma deludendone la speranza che io gli opponga resistenza fisica. La resistenza dell'anima che io gli oppongo dapprima lo sorprende e poi lo costringe a ricredersi. E questo non lo umilia, ma lo eleva.

3. Buddha portò coraggiosamente la guerra nel campo nemico e mise in ginocchio un clero arrogante. Gesù scacciò i cambiavalute dal tempio di Gerusalemme e invocò le maledizioni del cielo su ipocriti e farisei. Entrambi propugnarono un'azione intensamente diretta. Ma anche quando Buddha e Cristo punirono, in ogni loro atto manifestarono una dolcezza e un amore inequivocabili. Non avrebbero alzato un dito contro i loro nemici, ma avrebbero volentieri rinunciato a se stessi piuttosto che alla verità per la quale vivevano. Buddha sarebbe morto opponendosi al clero, se la grandezza del suo amore non si fosse dimostrata pari al compito di piegare il clero. Cristo morì sulla croce con una corona di spine sul capo, sfidando la potenza di tutto un impero. E se io suscito una resistenza di carattere non-violento, seguo semplicemente e umilmente le orme dei grandi maestri.

4. Non si è fatto mai nulla su questa terra senza un'azione diretta. Rifiuto il termine "resistenza passiva" per la sua inadeguatezza e perché è interpretata come l'arma dei deboli. La non-violenza presuppone la capacità di colpire. E' un freno consapevole e deliberato posto al proprio desiderio di vendetta. Ma la vendetta è sempre superiore alla sottomissione passiva, effeminata e impotente. Il perdono nondimeno è più alto. Anche la vendetta è debolezza. Il desiderio di vendetta deriva dalla paura di un torto, immaginario o reale. Gli abitanti di un villaggio vicino a Bettia mi dissero che erano fuggiti mentre la polizia saccheggiava le loro case e molestava le loro donne. Quando mi dissero che erano fuggiti perché io avevo raccomandato loro di essere non-violenti, chinai la testa pieno di vergogna. Li assicurai che non era questo il significato della non-violenza. Mi aspettavo che intercettassero la forza più potente che possa esservi nell'atto di offendere quanti erano sotto la loro protezione, e senza ricorrere a rappresaglie attirassero tutta la violenza sulla loro testa fino a morire, ma mai che fuggissero dall'epicentro della bufera. Era abbastanza virile difendere la proprietà, l'onore o la religione con la spada. Era più virile e nobile difenderli senza cercare di nuocere al colpevole. Ma era indegno di un uomo, innaturale e disonorevole, abbandonare il proprio posto e, per salvare la pelle, lasciare proprietà, onore e religione alla mercé del delinquente. Capii che dovevo annunciare l'ahimsa a coloro che sapevano morire, non a coloro che temevano la morte. Rischierei mille volte la violenza piuttosto che l'evirazione di tutta una razza. Tra la violenza e una fuga codarda, posso soltanto preferire la violenza alla codardia.

5. Supposto che io sia un negro, e che mia sorella sia violentata da un bianco, o linciata da un'intera comunità, quale sarebbe il mio dovere? Me lo chiedo. E mi si presenta la risposta: non devo desiderare loro del male, ma neppure devo cooperare con loro. Potrebbe essere che ordinariamente io tragga i miei mezzi di sussistenza dalla comunità che si è resa colpevole di linciaggio. Rifiuto di collaborare con loro, e rifiuto di collaborare con i miei fratelli negri che tollerano l'ingiustizia. Questa è l'autoimmolazione che intendo. Nella mia vita sono ricorso spesso a questo metodo. Naturalmente, l'atto meccanico di soffrire la fame non significherà nulla. La fede deve rimanere limpida mentre la vita fluisce via, minuto dopo minuto. Ma io sono un ben povero campione della pratica della non-violenza e la mia risposta può non convincervi. Tuttavia lotto molto duramente, e anche se non avrò pieno successo in questa vita, la mia fede non diminuirà.

6. Devo continuare a discutere fino a convertire gli avversari o ammettere la sconfitta. Infatti la mia missione è di convertire ogni indiano, ogni inglese e infine il mondo nella non-violenza nel regolare i reciproci rapporti, siano essi politici, economici, sociali o religiosi. Se mi si accusa di essere troppo ambizioso, mi confesserò colpevole. Se mi si dice che il mio sogno non si potrà mai attuare, risponderò "E' possibile" e proseguirò nella mia strada. Sono un veterano della non-violenza, e ho prove sufficienti per sostenere la mia fede. Perciò sia

che io abbia un compagno solo o più di uno o nessuno, devo continuare il mio esperimento.

## Ottobre 1a Settimana

### **39.1 Parola di Dio per ogni giorno: Giosuè, guida di Israele (2)**

#### **Domenica - 8. GIOSUÈ E I GABAONITI - Gs 9,1-27**

Gli abitanti di Gabaon riescono, con uno strattagemma, a farsi promettere protezione e incolumità da Giosuè. Serviranno per sempre il popolo di Dio.

#### **Lunedì - 9. GIOSUÈ FERMA IL SOLE - Gs 10,1-27**

Famosissimo episodio che avrà grande influenza sul rapporto tra Bibbia e scienza (vedi il caso di Galileo Galilei): Giosuè trattiene il corso del sole fino a che i nemici non sono battuti. In questo caso la Parola di Dio si adatta alla mentalità in cui è stata scritta. Quello che vuol dire di vero (e valido anche per noi) è che tutto dipende da Dio e grande è la potenza della preghiera.

#### **Martedì - 10. LE CONQUISTE DEL NORD DELLA PALESTINA - Gs 11,1-23**

Per noi sono elenchi di nomi, ma per il popolo di Dio è la sua storia che si scrive in maniera indelebile secondo la promessa di Dio che non mente. E' nella storia che si realizza la rivelazione e il dono di Dio.

#### **Mercoledì - 11. DISTRIBUZIONE DEL PAESE FRA LE TRIBÙ - Gs 13,1-33**

Dietro questo racconto c'è una concezione fondamentale: la Palestina è proprietà di Dio ed egli la distribuisce alle varie tribù come un padre distribuisce l'eredità tra i figli. Principio di uso della terra è la fedeltà a Dio e alla sua alleanza. Noi siamo solo amministratori, non proprietari.

#### **Giovedì - 12. LE CITTÀ RIFUGIO E LE CITTÀ LEVITICHE - Gs 20,1-21,18**

Dio dispone degli spazi in mezzo al popolo di Dio: città di rifugio per gli omicidi involontari e spazi per gli uomini della tribù di Levi, dedicati esclusivamente al culto di Dio. Con questi spazi si ricorda "fisicamente" in mezzo alla terra di Dio, che esistono dei valori che vanno affermati e salvaguardati. L'interesse materiale non è l'unico e l'ultimo criterio.

#### **Venerdì - 13. L'OPERA DI GIOSUÈ - Gs 23,1-16**

Importante discorso di Giosuè che riassume profeticamente la posizione di ogni credente d'Israele. La vita viene dal rapporto con Dio e quindi nell'osservanza della sua alleanza. Allontanarsi da lui è perire e finire anche come popolo. Il monito è lanciato e si avvererà drammaticamente nell'esilio del popolo. Ricordiamo che queste pagine sono state messe per iscritto definitivamente dopo il ritorno dall'esilio!

#### **Sabato - 14. L'ASSEMBLEA DI SICHEM - Gs 24,1-33**

Giosuè e la sua famiglia affermano di voler rimanere fedeli a Jahvè e alla sua alleanza fino alla fine. La grande assemblea di Sichem è come una rinnovazione dell'alleanza del Sinai, un "ripartire" definitivo, dopo aver conquistato la terra ricevuta in eredità da Jahvè.

### **39.2 Lettura: San Francesco, Testamento**

Prima di morire, santo Francesco fa Testamento: cose semplici, come tutta la sua vita, per seguire Gesù Cristo fino in fondo, sulla strada della semplicità e della povertà.

#### **TESTAMENTO DI FRATE FRANCESCO**

1. Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi;
2. e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia.
3. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.
4. E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo:
5. Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.
6. Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro.
7. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà.
8. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come i miei signori.
9. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori.
10. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue che essi ricevono ad essi soli amministrano agli altri.
11. E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi.
12. E dovunque troverò manoscritti con i nomi santissimi e le parole di lui in luoghi indecenti, voglio raccogliarli, e prego che siano raccolti e collocati in luogo decoroso.
13. E dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e coloro che amministrano le santissime parole divine, così come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita.
14. E dopo che il Signore mi diede dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo.
15. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.
16. E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache.
17. E non volevano avere di più.
18. Noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i Pater noster; e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese.
19. Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.
20. Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà.
21. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.
22. Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.
23. Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: "Il Signore ti dia la pace! "
24. Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre ospitandovi come forestieri e pellegrini.
25. Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna (di privilegio) nella curia romana, né personalmente né per interposta persona, né per una chiesa né per altro luogo, né per motivo della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi;
26. ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.
27. E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e a quel guardiano che gli piacerà di assegnarmi.
28. E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, perché egli è mio signore.
29. E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico, che mi reciti l'ufficio, così come è prescritto nella Regola.
30. E tutti gli altri frati siano tenuti ad obbedire allo stesso modo ai loro superiori e a recitare l'Ufficio secondo la Regola.
31. E quelli che siano trovati che non volessero recitare l'Ufficio secondo la Regola, o volessero in qualunque modo variarilo, o non fossero cattolica, tutti i frati, dovunque siano, per essere tenuto per obbedienza debbono presentare qualsiasi di quelli, lo dovunque lo trovino, ai custodi più prossimi di dove lo trovano.
32. E quel custode è tenuto per obbedienza a custodirlo fermamente come un uomo in catene giorno e notte così che non possa essere strappato dalle sue mani, finché proprio lui in persona lo presenterà nelle mani del suo ministro.

33. E quel ministro è tenuto per l'obbedienza a mandarlo per mezzo di tali frati che lo custodiscano fortemente come un uomo in catene di giorno e di notte, finché lo presentano al signore di Ostia, che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.

34. E non dicano i frati: Questa è un'altra Regola, perché questa è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, miei fratelli benedetti, perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

35. E il ministro generale e tutti gli altri ministri custodi siano tenuti, per obbedienza, a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole.

36. E sempre tengano con se questo scritto assieme alla Regola.

37. E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole.

38. E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella Regola e in queste parole dicendo: "Così si devono intendere"

39. ma, come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine.

40. E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmato della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i Santi.

41. Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che io posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. (Amen).

## Ottobre 2a Settimana

### **40.1 Parola di Dio per ogni giorno: Maria, Madre di Dio (1)**

#### **Domenica - 1. L'ANNUNCIAZIONE - Lc 1,26-38**

Maria e il suo sì. In lei non c'è ombra di resistenza al piano di Dio. E allora "tutto diventa possibile".

#### **Lunedì - 2. VISITA AD ELISABETTA - Lc 1,39-56**

L'incontro con Dio si fa subito servizio, incontro dell'altro. Dio scoppia nel cuore di Maria, si fa carne nel suo grembo, e si fa carità e attenzione verso tutti.

#### **Martedì - 3. NASCITA DI GESÙ - Lc 2,1-20**

Gloria, splendore di Dio, il piccolo bambino di Betlemme, e pace a tutti gli uomini: la vita che sboccia porta vita e benedizione, porta il sorriso di Dio. E Maria "custodisce tutto nel cuore".

#### **Mercoledì - 4. PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO - Lc 2,21-40**

Maria porta suo Figlio al Tempio, perché il Figlio prenda possesso della sua sede, e si compiano finalmente tutte le promesse ad Israele. Ma l'uomo ha peccato, il popolo è stato infedele nella sua storia. Per questo la presa di possesso diventerà inizio di un cammino di croce, e Maria avrà l'anima trapassata dal dolore per essere "corredentrice" con il Figlio.

#### **Giovedì - 5. NEL TEMPIO, A 12 ANNI - Lc 2,41-51**

Maria si trova davanti a qualcosa di più grande di lei. Sa rimproverare dolcemente il Figlio, ma soprattutto sa meditare con accoglienza e silenzio il mistero che si svolge sotto i suoi occhi. Sente il figlio come suo e come lontano da lei, per qualcosa di più grande.

#### **Venerdì - 6. I VERI PARENTI DI GESÙ - Lc 8,16-21**

S. Agostino dice che questa è la più grande lode che Gesù poteva fare a sua madre: "Beata Maria nel concepire la carne di Cristo, ma molto più felice nel concepire nel cuore la fede di Cristo" (De Sancta Verg. 6). La prima che risponde ai requisiti previsti da Gesù è proprio sua Madre!

## Sabato - 7. IL NOZZE DI CANA - Gv 2,1-11

La madre, di Gesù e dei discepoli, ha il tatto, la dolcezza e l'ostinazione per ottenere dal Figlio il primo miracolo del Figlio. E ci indica la strada: "Fate tutto quello che vi dirà".

### **40.2 Lettura: Raoul Follereau, Invito agli Stati del mondo: "Un giorno di guerra per la pace"**

Nel 1964 Raoul Follereau invia una richiesta del tutto particolare al segretario generale delle Nazioni Unite: che ogni Stato membro dedichi l'equivalente delle spese di un giorno per gli armamenti a soccorrere i bisognosi. Per avere più forza chiede una firma ai giovani del mondo. Saranno alla fine 4 milioni quelli che aderiranno. Solo nel 1969 l'ONU esprimerà in assemblea il voto che gli Stati membri aderissero all'iniziativa. Ma solo alcuni Stati lo fecero.

#### **DALLA LETTERA DI RAOUL FOLLEREAU A U THANT, SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE**

Parigi, 1 settembre 1964.

Signor segretario generale,

nel 1944, vent'anni fa, da un piccolo villaggio di Francia, dove avevo dovuto cercare asilo, scrivevo al presidente Roosevelt: "Un giorno questa guerra finirà. Finirà, come tutte le guerre, da dove avrebbe potuto cominciare: la pace. Io propongo a voi, allora, a voi come ai vostri alleati ed ai vostri nemici, di prolungare, in teoria, di 24 ore le ostilità. Voglio dire: che per 24 ore la guerra costi ancora, ma non distrugga più.

Il denaro che vi permette di uccidere, ogni giorno da cinque anni, voi l'avreste trovato per uccidere un giorno di più, non è vero?

Quei miliardi così recuperati sulla morte, metteteli allora insieme, per ricostruire in comune qualcuna di quelle opere che sono la proprietà e l'onore dell'umanità e che la guerra ha distrutto senza farci caso, senza volerlo, oserei dire "in sovrappiù".

"Dopo tanti anni di sanguinanti disperazioni, ciò sarà per i vostri popoli il primo motivo di sperare".

Non ebbi risposta alcuna.

Nel 1954, dieci anni fa, scrivevo ai due Grandi: "Rinunciate ad un bombardiere ciascuno e noi potremo curare tutti i lebbrosi del mondo"

Ancora nessuna risposta.

Rinnovai il mio appello nel 1955.

Invano.

Poi il 15 settembre 1959, cinque anni fa.

Questa quarta lettera non ebbe esito più felice.

Infine, nel 1962, un messaggio a tutti i Capi di Stato del mondo..

"Ecco, si penserà, una singolare ostinazione". Ma il fatto che non mi si ascolti è forse motivo per cui io taccia? O debbo rassegnarmi a credere che le parole: fame, miseria, fraternità non abbiano corrispondenza nelle lingue usate oggi nei consessi internazionali? Allora, una volta ancora, l'ultima, senza dubbio, mi rivolgo alla coscienza delle grandi potenze ed al cuore di tutti i popoli.

Lo faccio con una confidenza rinvigorita dalla sua presenza. Perché lei appartiene ad un paese, a un continente ove non si ha bisogno di andare a scuola per sapere cosa sono la fame, la miseria: troppi, ahimé!, lo sanno fin dalla nascita.

Ecco la mia proposta, ripetizione di quella che formulavo venti anni fa:

Tutte le nazioni presenti all'ONU decidano che, ogni anno, in occasione di una "Giornata mondiale della pace", esse preleveranno, dai loro rispettivi bilanci, quanto loro costa un giorno di armamento e lo metteranno in comune, per lottare contro le carestie, i tuguri e le grandi epidemie che decimano l'umanità.

Un giorno di guerra per la pace..: si penserà forse che io non sono molto esigente. Ma questa prima riconversione di armi di morte in opere di vita sarà un gesto risonante, capace di abbozzare la salvezza di un'umanità che, con le mani legate e la bocca cucita, precipita impotente verso il suicidio.

Nel 1959 scrivevo ai signori Kruchev ed Eisenhower: "Se continuate ad armarvi, siete morti. E noi moriremo tutti con voi. Per niente. Per colpa vostra. Anche se né l'uno né l'altro di voi vuole uccidere. Ma solo perché non avete trovato il modo di fare diversamente".

Ecco un mezzo. Modesto, siamo d'accordo. Ma che aprirà uno spiraglio alla speranza: disarmare per poter amare.



E' questo ciò che per mezzo di lei desidero dire all'ONU. E sono sicuro che ci sono, in tutti i paesi che questa organizzazione comprende, milioni di uomini che saranno contenti di sapere ciò che le ho detto.

Ogni nazione decida dunque secondo che la coscienza le detterà. Che essa risponda o che resti indifferente a quest'ultimo appello, il mondo futuro se ne ricorderà. E nessuno potrà sfuggire al suo giudizio.

Quanto a me, io continuo a sperare.

## Ottobre 3a Settimana

### ***41.1 Parola di Dio per ogni giorno: Maria, Madre di Dio (2)***

#### **Domenica - 8. MARIA SOTTO LA CROCE - Gv 19,17-30**

La spada nell'anima ha un luogo, il Golgota, e un momento, la crocifissione del Figlio. E Maria è lì, a offrire il Figlio della sua carne e ad accogliere il nuovo figlio del cuore (e in tutti i figli, i credenti di ogni tempo e di ogni luogo).

#### **Lunedì - 9. LA PENTECOSTE, MARIA AL CENTRO DELLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI - At 1,1-14**

Maria non appare nei momenti di gloria. Ma nei momenti importanti e decisivi è là, vicino al Figlio e vicino ai suoi discepoli. E accoglierà con loro il dono dello Spirito nella Pentecoste.

#### **Martedì - 10. ..NATO DA DONNA - Ga 4,1-11**

Paolo non è interessato alla storia di Gesù di Nazareth, ne parla pochissimo. Ma ci sono alcuni dati storici che fanno da cardine, e la nascita totalmente umana, da donna, del Figlio di Dio, è uno di questi dati. Maria è la "localizzazione storica" del Figlio di Dio, perché tempo e spazio siano ripieni della sua presenza.

#### **Mercoledì - 11. PROFEZIA DELLA VERGINE E MADRE - Is 7,10-17**

Da lontano, intorno al 700 a.C., un profeta "vede" la giovane donna che partorisce un re. Nell'immediato è la giovane moglie di re Acaz, ma nella prospettiva profetica è la madre del Messia che viene annunciata e dà una speranza a Israele, al punto che ogni donna che non poteva avere figli considerava questo fatto una maledizione.

#### **Giovedì - 12. LA DONNA E IL SERPENTE - Gn 3,1-15**

Ancor più lontano nel tempo, nel racconto sospeso tra storia e leggenda delle origini, c'è la sorgente della prima speranza. Eva ha perso il suo confronto con il serpente, ma è annunciata un'altra Eva che gli schiaccerà il capo con la sua discendenza, cioè il suo Figlio.

#### **Venerdì - 13. LA DONNA VESTITA DI SOLE - Ap 12,1-18**

Grandioso segno nell'apparizione dell'Apocalisse, nella visione profetica di Giovanni. Maria e la Chiesa sono state lette in questa donna che partorisce il Messia e che è inseguita dal drago antico, il serpente, Satana, ma viene accolta e protetta da Dio, pur nel deserto di questo mondo.

#### **Sabato - 14. COLEI CHE DEVE PARTORIRE - Mi 5,1-14**

Ancora una profezia di Maria, Madre del Messia, nella città di Davide, Betlemme. Lungo i secoli, le caratteristiche di questa madre del Messia sono sempre più precise.

### ***41.2 Lettura: Paulo Coelho, i Sogni***

Paulo Coelho è nato a Rio de Janeiro nel 1947 ed è considerato uno dei maggiori scrittori del Sudamerica. Molte opere sono editate anche in Italia da Bompiani (L'Alchimista è la più famosa). Ha voluto fare esperienza del "cammino di Santiago" verso Compostela e l'ha riportata in un testo, sentendo questo cammino come

una parabola della vita. Nel quarto di copertina del libro si legge: "Lo straordinario risiede nel cammino delle persone comuni".

## **DAL "CAMMINO DI SANTIAGO" DI PAULO COELHO**

...L'uomo non può mai smettere di sognare. Il sogno è il nutrimento dell'anima, come il cibo è quello del corpo. Molte volte, nel corso dell'esistenza, vediamo che i nostri sogni svaniscono e che i nostri desideri vengono frustrati, tuttavia è necessario continuare a sognare, altrimenti la nostra anima muore e Agape non può penetrarvi. Molto sangue è stato versato davanti ai tuoi occhi; lì sono state combattute alcune delle battaglie più crudeli della Riconquista [della Spagna contro i Mori]. Non ha alcuna importanza chi avesse la ragione o chi possedesse la verità: l'importante è sapere che entrambe le parti stavano combattendo un Buon Combattimento.

Il Buon Combattimento è quello che viene intrapreso perché il nostro cuore lo chiede. Nelle epoche eroiche, al tempo dei cavalieri erranti, era qualcosa di facile: c'erano molte terre da conquistare e molte da fare. Oggi, però, il mondo è profondamente cambiato, e il Buon Combattimento ha abbandonato i campi di battaglia per trasferirsi all'interno di noi stessi.

Il Buon Combattimento è quello che viene intrapreso in nome dei nostri sogni. Quando essi esplodono in noi con tutto il loro vigore - vale a dire in gioventù - abbiamo molto coraggio, ma non sappiamo ancora batterci. Dopo tanti sforzi, finalmente impariamo a lottare, e a quel punto non abbiamo più lo stesso coraggio per combattere. A causa di ciò, ci rivoltiamo e combattiamo contro noi stessi, diventando il nostro peggior nemico. Diciamo che i nostri sogni erano infantili, difficili da realizzare, o frutto di una nostra ignoranza riguardo alle realtà della vita. Uccidiamo i nostri sogni perché abbiamo paura di combattere il Buon Combattimento.

Il primo sintomo del fatto che stiamo uccidendo i nostri sogni è la mancanza del tempo. Le persone più occupate che ho conosciuto nella mia vita erano sempre stanche: non si rendevano conto del poco lavoro che dovevano portare a termine, e si lamentavano continuamente che il giorno era troppo corto. In realtà, avevano paura di combattere il Buon Combattimento.

Il secondo sintomo della morte dei nostri sogni sono le nostre certezze. Poiché non vogliamo considerare l'esistenza come una grande avventura da vivere, cominciamo a giudicarci saggi, giusti e corretti in quel poco che chiediamo a essa. Guardiamo al di là delle mura del nostro "giorno per giorno" e percepiamo il rumore delle lance che si spezzano, l'odore del sudore e della polvere, le grandi cadute e gli sguardi assetati di conquista dei guerrieri. Sfortunatamente non avvertiamo mai la gioia, l'immensa gioia che c'è nel cuore di chi sta lottando: a questi uomini non importano né la vittoria né la sconfitta, ma solo combattere il Buon Combattimento.

Infine il terzo sintomo della morte dei nostri sogni è la pace. La vita comincia a essere un pomeriggio domenicale: non ci chiede grandi cose, né esige più di quanto noi vogliamo dare. Pensiamo allora di essere maturi: accantoniamo le fantasie dell'infanzia, e arriviamo alla nostra realizzazione personale e professionale. Ci sorprendiamo quando qualcuno della nostra età dice che vuole ancora questo o quello dalla vita. Ma in realtà, nel più profondo del nostro cuore, sappiamo che abbiamo semplicemente rinunciato a lottare per i nostri sogni, a combattere il Buon Combattimento.

Quando rinunciamo ai nostri sogni e troviamo la pace, abbiamo un breve periodo di tranquillità. Ma i sogni morti iniziano a imputridire dentro di noi, infestando tutto l'ambiente in cui viviamo. Cominciamo col divenire crudeli con coloro che ci circondano, e finiamo per dirigere questa crudeltà contro noi stessi. Compaiono le malattie e le psicosi. Ciò che volevamo evitare nel combattimento - la delusione e la sconfitta - diviene così l'unico legato della nostra vigliaccheria. E un bel giorno i sogni morti e imputriditi rendono l'aria difficile da respirare, e noi iniziamo a desiderare la morte, una morte che possa liberarci dalle nostre certezze, dalle nostre occupazioni e da quella terribile pace dei pomeriggi domenicali.

## **Ottobre 4a Settimana**

### ***42.1 Parola di Dio per ogni giorno: Maria, Madre di Dio (3)***

#### **Domenica - 15. MARIA E GIUSEPPE - Mt 1,18-24**

La disponibilità di Maria, il silenzio e l'obbedienza di Giuseppe. Tutto è delicatezza e affidamento in questa scena. Giuseppe crede all'opera di Dio e si vuol far da parte. Per questo decide di rinunciare a lei in segreto,

e, credendola innocente e oggetto della predilezione di Dio, non la denuncia come adultera, risparmiandole processo e lapidazione. Ma la sua silenziosa e discreta fedeltà sarà premiata.

#### **Lunedì - 16. MARIA E I RE MAGI - Mt 2,1-12**

Maria accoglie i Magi. Non comprende tutto quello che avviene attorno a lei. Ma il suo cuore serba tutto, tutto medita e contempla, rendendo grazie nel cuore per le grandi opere di Dio nella sua vita.

#### **Martedì - 17. STRAGE DEGLI INNOCENTI E FUGA IN EGITTO - Mt 23,13-23**

La culla del Figlio di Dio si tinge subito di rosso, del sangue innocente dei bambini di Betlemme. La vita della madre del Messia non è certamente negli agi e nelle comodità di molte madri di principi terreni! Con Gesù e Giuseppe Maria ritorna alla terra di Schiavitù d'Israele.

#### **Mercoledì - 18. LA PARENTELA DI GESÙ - Mt 12,46-50**

Maria e i parenti di Gesù sembrano essere ignorati da lui, sembra quasi che egli sia maleducato nei confronti di sua madre. Ma il commento unanime dei Padri è che in questo modo egli indica la vera strada della beatitudine di sua madre, vera discepola di suo figlio.

#### **Giovedì - 19. LA BEATITUDINE DI MARIA - Lc 11,27-28**

Ad un grido profondamente e sentitamente umano di una donna, Gesù risponde nello stesso modo dell'episodio di ieri: la vera gioia e beatitudine di Maria è in tutt'altra direzione.

#### **Venerdì - 20. GESÙ E I SUOI PARENTI - Mc 3,20-35**

Nel Vangelo di Marco abbiamo questo episodio inquietante: Gesù è chiaramente considerato aberrante e pazzo da parte dei suoi parenti. Maria sembra quasi un ostaggio nelle loro mani, per convincere il Figlio a lasciar perdere tutto. Ma l'atteggiamento di Gesù rimane fermo nella sua posizione di sempre.

#### **Sabato - 21. MARIA, LA MADRE, E I PARENTI, A NAZARETH - Mc 6,1-6**

Maria è conosciuta da tutti, al villaggio, e così i parenti, i cugini di Gesù. Ma questa conoscenza della "cerchia" di Gesù nuoce alla sua credibilità di profeta. E' troppo umano, troppo quotidiano...

### ***42.2 Lettura: Raoul Follereau, Non accettate più di essere felici da soli***

Raoul Follereau ha inviato negli anni molti messaggi ai giovani, in cui ha trasfuso i suoi ideali, le sue disillusioni, le sue preoccupazioni, ma soprattutto la sua fede e l'invito perché qualcuno continuasse a lottare con lui e come lui.

#### **DAL MESSAGGIO AI GIOVANI DI RAOUL FOLLEREAU DEL 1961**

Se avete voglia di mangiare, non dite: - Ho fame. - Ma pensate ai 400 milioni di giovani che oggi non potranno mangiare. Perché nel mondo metà della gioventù ha fame.

Se siete raffreddati, non dite: - Dio mio, come sono malato -. Ma pensate a tutti quelli che soffrono, agli 800 milioni di esseri umani che non hanno mai visto un medico. E specialmente, oggi, ai 15 milioni di lebbrosi che il mondo ha maledetto, a 12 milioni dei quali si trovano senza cure, senza soccorsi, senza amore.

Il loro delitto? Sono malati. D'una malattia che oggi è conosciuta come estremamente poco contagiosa e perfettamente guaribile. Ma questa malattia si chiama "lebbra". Essa causa vergogna e paura. Grazie alla scienza, la malattia scompare. Ma la vergogna persiste. E la paura - la vera lebbra - continua la sua opera di termite...

Per scoprire, curare, salvare i dodici milioni di malati ancora prigionieri della nostra assurda paura, per "guarire i benestanti" da questo terrore insensato, talvolta criminale, ho dato inizio nel 1954 alla Giornata Mondiale dei Malati di lebbra che si celebra ogni anno l'ultima domenica di gennaio.

Volete aiutarmi?

Un giorno, in Asia, fui chiamato presso una "lebbrosa" che stava per morire.. Era giovane - 22 anni - di statura sotto la media. La vidi, impotente, svincolarsi a piccoli sussulti dalla sua atroce vita. Appena morta, fui preso dallo strano capriccio di pesarla. Caricai sulle braccia quell'esile pugno d'ossa, ancora tiepido, e lo

portai sulla bilancia. La lebbrosa di 22 anni pesava 20 Kg... Ora sapete di che cosa è morta.. Poiché mi sono mostrato inorridito, sconvolto, mi si disse: - E' così da che mondo è mondo. Non lo potete cambiare: è impossibile. Impossibile? la sola cosa impossibile è che voi, che io, possiamo ancora dormire e ridere sapendo che ci sono sulla terra donne di 22 anni che muoiono perché pesano 20 Kg...

Ma è un'orribile eccezione, - penserete, nel tentativo di togliervene il pensiero -. Suvvia! Lebbrosi? Nel secolo 20° del Cristianesimo ne ho trovati in prigione, in manicomio, rinchiusi in un cimitero dissacrato, internati nel deserto, con filo spinato, riflettori e mitraglie. Lebbrosi? ne ho visti nudi, affamati, urlanti, disperati. Ho visto le loro piaghe brulicare di mosche, i loro tuguri infetti, le farmacie vuote e i guardiani col fucile. Ho visto un mondo inimmaginabile d'orrori, di dolore e di disperazione...

Come può durare tutto ciò? Lascieremo morire, imputridire 15 milioni d'esseri umani, mentre li si può curare, salvare, guarire?

Ecco la domanda. E' a questa domanda che voi risponderete: "Tu risponderai, - non un altro, tu, non un altro!". Portando a questo grande appuntamento di solidarietà umana il vostro concorso e il vostro amore. E naturalmente senza ritenere alla sera di questa giornata di aver compiuto il vostro dovere.

Ce n'è per un anno!

No, non è un giorno all'anno che si deve amare. Allora, oltre ai nostri poveri amici, il vostro amore sincero e coraggioso vorrà lottare per altre angosce, per altri obbrobri, per altri dolori... Se avete voglia di mangiare, non dite mai più: " Ho fame".

...Sentite dapprima una grande debolezza... Una specie di languore misterioso che sale sornione, implacabile, dalle gambe al ventre. Allora, spesso, si sviluppano mostruose idropisie, la pelle si tende da scoppiare, e a volte scoppia...; spesso, al contrario, è tutto il corpo che si dissecca. I muscoli di afflosciano... come se qualche bestia invisibile e non mai sazia vi divori... E poi - a lungo andare, dopo terribili sofferenze - la morte.

Che cos'è questo orrore? E' il béri-béri, la malattia della fame. Non l'avete mai vista voi? Io l'ho vista per voi. Solo che, quando si è visto ciò, ci si mette tanto tempo prima di ritrovare il sonno.

Ora, voi mi avete capito. Non si tratta di asciugare con un gesto vago una lacrima: è troppo presto fatto.

Neppure di avere un istante di pietà: è troppo facile.

Si tratta di prender coscienza, e di non più accettare.

Non accontentarsi più di girare attorno a se stessi - e a quelli che sono dei " nostri" - nell'attesa della propria piccola porzione di Paradiso. Rifiutarsi di concedersi una piccola siesta ben pensante, quando tutto urla e si dispera attorno a noi. Non più accettare questo modo di vivere che è una rinuncia perpetua dell'uomo. Non più accettare un Cristianesimo negativo che i piccoli borghesi dell'Eternità asfissiano in un labirinto di formule e di interdetti.

Non più accettare di essere felici da soli.

Davanti alla miseria, all'ingiustizia, alla viltà, non rinunciare mai, non venite a compromessi, non battete mai in ritirata. Lottate, combattete. Partite all'assalto! Impedite ai responsabili di dormire! Voi che siete il domani, pretendete la felicità per gli altri, costruite la felicità degli altri.

Il mondo ha fame di grano e di tenerezza.

Lavoriamo.

## Ottobre 5a Settimana

### **43.1 Parola di Dio per ogni giorno**

**Domenica - LA STORIA (Ebal e Garizim) - Dt 11,18-32; Gs 8,30-35**

Due monti di Samaria, monti su cui dall'antichità erano innalzati templi agli dèi. Essi diventano simbolo della benedizione e della maledizione della Legge. Il popolo diviso in due parti che rispondono l'una all'altra, in una grandiosa liturgia all'aperto. L'alleanza viene proclamata e gridata davanti al mondo.

**Lunedì - SAPIENZA (Saggio e stolto) - Sr 21,11-28**

Ci sono due modi di essere davanti a Dio e nei riguardi della Legge: sapienza e stoltezza, saper fare ed essere ignoranti a scapito di se stessi. Per i sapienti del popolo di Dio la sapienza è un'arte del saper vivere

che garantisce vita sulla terra promessa e capacità di convivere con gli altri e costruire, non distruggere. Stoltezza è allontanarsi dalla fonte della vita.

### **Martedì - PREGHIERA (Ti amo Signore mia forza) - SI 29 (30)**

Grido di liberazione. Il fedele che si appoggia su Dio è l'unico che non vacilla. Chi confida in sé invece sente tutto tremare sotto i suoi piedi.

### **Mercoledì - PROFEZIA (Verrà il Giorno del Signore) - MI 3,1-24**

L'ultimo profeta dell'Antico Testamento annuncia la venuta del Giorno del Signore con il simbolo di una fornace ardente, il cui fuoco brucerà le scorie di peccato e purificherà l'oro costituito dalla vita dei sapienti. Qualcosa di decisivo è all'orizzonte.

### **Giovedì -LA LEGGE (Legge della vigilanza e dell'impegno) - 1Pt 4,12-5,11**

La salvezza non è qualcosa di scontato. Pietro ci esorta a lottare contro ogni difficoltà, anche in mezzo a sofferenze, a vincere il diavolo resistendo saldi nella fede.

### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Giobbe) - Gb 1-2**

Leggiamo i primi due capitoli del libro di Giobbe e scriviamo nel nostro cuore le sue parole fondamentali: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Come ha voluto il Signore, così è avvenuto. Sia benedetto il nome del Signore. Se dal Signore accettiamo il bene, perché non dobbiamo accettare il male?". Il libro di Giobbe pone il problema della sofferenza del giusto. Non dà risposte razionali, a livello di principio, ma trova la sua risposta nel rapporto di affidamento tra noi, infinitamente piccoli, e Dio, infinitamente grande.

### **Sabato - IL VOLTO DI DIO VICINO AL SUO FEDELE (Paolo a Corinto) - At 18,1-11**

L'esperienza di Dio rende forte Paolo. Beato chi ha questa esperienza di "Colui che ti è vicino": ogni cosa prende un altro sapore e un altro colore.

## **43.2 Lettura: Blaise Pascal, Pensiero n. 72, Sproporzione dell'uomo**

Blaise Pascal (1623-1662), genio matematico, inventore e filosofo, divenne soprattutto, a partire dal 1654, uomo di fede, teologo e moralista, e si avvicinò agli ambienti spiritualisti di Port Royal, e per questo ebbe difficoltà con le autorità della Chiesa. Voleva scrivere un'Apologia del Cristianesimo e per questo scrisse un migliaio di Pensieri che rimasero tali, in quanto la morte lo colse molto giovane, a 39 anni. Questi Pensieri sono molto ricchi e profondi.

### **DAI PENSIERI DI PASCAL**

Che l'uomo contempi dunque la natura intera nella sua alta maestà e allontani lo sguardo dagli oggetti meschini che lo circondano. Osservi quella luce abbagliante, collocata come una lampada eterna per illuminare l'universo; e la terra gli appaia come un punto in paragone al vasto giro che quell'astro descrive; e si stupisca del fatto che quello stesso vasto giro non è che una punta minutissima in proporzione allo spazio che abbracciano tutti gli astri rotanti nel firmamento. Ma se là si ferma la nostra vista, l'immaginazione proceda oltre: si stancherà prima lei girare che la natura di fornirle oggetti. Tutto questo mondo visibile non è che un tratto impercettibile nell'ampio seno della natura. Nessuna idea si avvicina a tanto. Abbiamo un bel gonfiare le nostre concezioni al di là degli spazi immaginabili: non generiamo che degli atomi in paragone alla realtà delle cose. E' una sfera il cui centro è dappertutto, la circonferenza in nessun luogo. Infine è il maggior carattere sensibile dell'onnipotenza di Dio, che la nostra immaginazione si perda in questo pensiero. E ora l'uomo, dopo essere ritornato in sé, consideri ciò che egli è in paragone a ciò che esiste; si contempi come sperduto in questo remoto cantuccio della natura; e da questo piccolo carcere dove si trova rinchiuso, intendo l'universo, apprenda a stimare al giusto valore la terra, i regni, le città e se stesso. Che cosa è un uomo nell'infinito?

Ma, per presentargli un altro prodigio altrettanto stupefacente, ecco: che egli ricerchi, fra quelli che conosce, le cose più minute. Che un acaro, nella piccolezza del suo corpo, gli presenti delle parti incomparabilmente più piccole, delle gambe con le loro giunture, delle vene queste gambe, del sangue in queste vene, degli umori in questo sangue, delle gocce in questi umori, dei vapori in queste gocce; che l'uomo, dividendo

ancora queste ultime cose, esaurisca le sue forze in queste concezioni, e che l'ultimo oggetto a cui può giungere sia adesso quello del nostro discorso: egli penserà forse che in ciò sia l'estrema piccolezza della natura. Io voglio fargli vedere là dentro un nuovo abisso. Voglio dipingergli non solamente l'universo visibile, ma l'immensità che si può concepire nella natura, nei limiti di quel compendio di atomo. Ch'egli scorga in esso un'infinità di universi, di cui ciascuno ha il suo firmamento, i suoi pianeti, la sua terra, nelle stesse proporzioni del mondo visibile; in questa terra, degli animali e infine degli àcari, nei quali di nuovo troverà ciò che gli presentavano i primi; e, trovando di bel nuovo negli altri la stessa cosa senza fine e senza riposo, si perda in queste meraviglie, così stupefacenti nella loro piccolezza come le altre per la loro vastità. Infatti chi non si meraviglierà che il nostro corpo, che dianzi non era percettibile nell'universo, impercettibile nel seno del tutto, sia ora un colosso, un mondo o addirittura un tutto, in confronto al nulla, cui non si può arrivare?

Chi si considererà in questo modo, si sbigottirà di se stesso; e, considerandosi sospeso, nella male che la natura gli ha data, fra quei due abissi dell'infinito e del nulla, tremerà alla vista di queste meraviglie; e credo che, mutandosi la sua curiosità in stupefazione, sarà più disposto a contemplarle in silenzio che ad indagarle con presunzione.

Poiché, insomma, che cos'è l'uomo nella natura? Un nulla in confronto con l'infinito, un tutto in confronto al nulla, un qualcosa di mezzo fra nulla e tutto. Infinitamente lontano dal poter comprendere gli estremi, la fine delle cose e il loro principio sono invincibilmente legati in un segreto impenetrabile per lui, che è ugualmente incapace di scorgere il nulla da cui egli è tratto e l'infinito da cui è inghiottito.

Che farà dunque, all'infuori di scorgere qualche apparenza di ciò che vi è d'intermedio tra le cose, in una eterna disperazione di poter conoscere sia il loro principio sia la loro fine? Tutte le cose sono uscite dal nulla e condotte fino all'infinito. Chi seguirà questi meravigliosi percorsi? L'autore di questa meraviglia le comprende; nessun altro può giungervi.

Per non aver contemplato questi infiniti, gli uomini si sono spinti temerariamente all'indagine della natura, come se avessero qualche proporzione con essa. E' ben strano che essi abbiano voluto comprendere i principii delle cose e di là giungere fino a conoscer tutto, in una presunzione infinita quanto il loro oggetto. Perché è fuor di dubbio che non si può concepire un tale proposito senza una presunzione o senza una capacità infinita come la natura.

Quando si è istruiti, si comprende che, avendo la natura impresso la sua immagine e quella del suo autore in tutte le cose, esse ritengono, quasi tutte, della sua duplice infinità. E così noi vediamo che tutte le scienze sono infinite nell'estensione delle loro ricerche: infatti, chi dubita che la geometria, per esempio, ha un'infinità di proposizioni da esporre? Esse sono inoltre infinite nella moltitudine e nella sottigliezza dei loro principii: infatti chi non vede che i principii che si pongono per ultimi non si reggono da soli e sono fondati su di altri che, avendone, altri a fondamento, non ammettono mai un ultimo? Ma negli ultimi principii che appaiono alla ragione noi facciamo come si fa con le cose materiali, dove diciamo che è un punto indivisibile quello al di là del quale i nostri sensi non percepiscono più nulla, sebbene esso sia divisibile all'infinito e per sua natura.

Di questi due infiniti delle scienze, quello della grandezza è molto più evidente, e perciò è accaduto a pochi di pretendere aver conoscenza di tutte le cose ("Io parlerò di tutto" diceva Democrito).

Ma l'infinità in piccolezza è assai meno visibile. I filosofi han preteso di arrivarci prima di tutti ed è lì dove tutti han battuto contro l'ostacolo. Quella pretesa ha dato origine a quei titoli così comuni, Dei principii delle cose (Cartesio), Dei principii della filosofia, e simili, altrettanto orgogliosi in realtà benché meno in apparenza, di quest'altro ch'è un pugno negli occhi: De omni scibili (Pico Della Mirandola).

Ci si crede naturalmente molto più capaci di arrivare al centro delle cose che di abbracciare la loro circonferenza; l'estensione visibile del mondo ci sorpassa visibilmente; ma, siccome siamo noi che sorpassiamo le cose piccole, ci crediamo più capaci di possederle, e tuttavia non ci vuole una minore capacità per arrivare fino al niente che fino al tutto: bisogna che la capacità sia infinita per l'uno e per l'altro, e mi sembra che chi avesse compreso i principii ultimi delle cose potrebbe giungere del pari fino a conoscere l'infinito. L'una cosa dipende dall'altra e l'una conduce all'altra. Queste estremità si toccano e si riuniscono a forza di essersi allontanate, e si ritrovano in Dio, e in Dio soltanto.

Rendiamoci conto dunque della nostra portata: noi siamo qualche cosa, e non già tutto; e quel tanto di essere che possediamo ci sottrae la conoscenza dei principii primi, che nascono dal nulla; e quel poco di essere che possediamo ci nasconde la vista dell'infinito.

La nostra intelligenza tiene nell'ordine delle cose intelligibili il medesimo grado che il nostro corpo nell'estensione della natura.

Limitati in tutti i modi come siamo, questo stato che rappresenta il mezzo tra due estremi si ritrova in tutte le nostre facoltà. I nostri sensi non percepiscono nulla di estremo, il troppo rumore ci assorda, la troppa luce i abbaglia, la troppa distanza e la troppa vicinanza impedisce la vista, la troppa verità ci intontisce (conosco di quelli che non arrivano a capire che, sottraendo 4 da zero resti zero), i principii primi hanno troppa evidenza per noi, il piacere eccessivo causa disgusto, troppe consonanze spiacciono nella musica; e troppi benefici danno irritazione, noi vogliamo aver modo di strapagare il debito: I benefici danno piacere, fino a che si è sicuri di poteri contraccambiare; ma quando sono troppo grandi, il dono lo ripaghiamo con l'odio (Tacito).

Noi non sentiamo né l'estremo caldo né l'estremo freddo. Le qualità eccessive ci sono dannose e non già sensibili: non le sentiamo più, le soffriamo. Troppa giovinezza e troppa vecchiaia fanno impedimento all'intelligenza, e così troppa o troppo poca istruzione; insomma le cose estreme sono per noi come se non esistessero, e noi non esistiamo nei loro confronti: esse sfuggono a noi, oppure noi a loro.

Ecco il nostro vero stato: è questo che ci rende incapaci di sapere in modo certo e di ignorare in modo assoluto. Noi ci spingiamo a forza di remi per un vasto mare, sospinti da un capo all'altro, sempre incerti e sbalottati. Qualunque ormeggio a cui pensiamo di attaccarsi e tenerci saldi, vacilla e ci abbandona; e, se noi lo inseguiamo, sfugge alla nostra presa, ci sguscia via e fugge in un'eterna fuga. Nulla si ferma, per noi. Questo è lo stato che ci è naturale, e tuttavia estremamente contrario alla nostra inclinazione: bruciamo dal desiderio di trovare un assetto stabile ed una base ultima ben consistente per edificarvi una torre che si innalzi all'infinito, ma ogni nostro fondamento si screpola, e la terra si apre sino agli abissi.

Non cerchiamo dunque garanzia di sicurezza né stabilità. La nostra ragione è sempre delusa dall'incostanza delle apparenze: nulla può tener fermo il finito tra due infiniti, che lo racchiudono e lo fuggono.

Una volta ben capito questo, credo che ci terremo quieti, ciascuno nello stato in cui natura lo ha posto. Poiché questo luogo mediano che ci è toccato in sorte è sempre distante dagli estremi, che cosa importa che l'uomo abbia una intelligenza delle cose alquanto maggiore? Se l'ha, le coglie un po' più dall'alto. Eppure, non è sempre infinitamente lontano dal termine, e la durata della nostra vita non è ugualmente ed infinitamente lontana dall'eternità, per il fatto di durare dieci anni di più?

Di fronte a questi infiniti, tutti i finiti sono uguali; ed io non vedo perché fermare la nostra immaginazione piuttosto sull'uno che sull'altro. Il solo paragonar noi al finito ci dà un senso di sconforto.

Se l'uomo studiasse per prima cosa se stesso, vedrebbe quanto è incapace di procedere oltre. Come potrebbe mai darsi che una parte conoscesse il tutto? Ma forse egli aspirerà a conoscere almeno le parti con le quali ha una certa proporzione. Senonché le parti del mondo hanno tutte un tale rapporto e una tale concatenazione l'una con l'altra che io credo impossibile conoscere l'una senza l'altra e senza il tutto.

L'uomo, per esempio, è in rapporto con tutto ciò che egli conosce. Ha bisogno di spazio per esservi contenuto, di tempo per durare, di movimento per vivere, di elementi che lo compongano, di calore e di alimenti per nutrirsi, di aria per respirare; egli vede la luce, sente i corpi; ogni cosa, insomma rientra in questa correlazione con lui. Bisogna dunque, per conoscere l'uomo, sapere per qual motivo egli ha bisogno di aria per sussistere; e, per conoscere l'aria, sapere perché essa ha questo rapporto con la vita dell'uomo, ecc.. La fiamma non sussiste senza l'aria; dunque, per conoscere questa, bisogna conoscere anche quella.

Dunque, poiché tutte le cose sono causate e causanti, aiutate e adiuvanti, mediate e immediate, e tutte si collegano con un vincolo naturale e impercettibile che congiunge le più lontane e le più diverse, ritengo impossibile conoscere le parti senza conoscere il tutto, non meno che conoscere il tutto senza conoscere particolarmente le parti.

E ciò che pone il colmo alla nostra impotenza a conoscer le cose, è che esse sono semplici e noi siamo composti di due nature opposte e di genere diverso, di anima e di corpo. Perché è impossibile che la parte che ragiona in noi sia di altra natura che spirituale; e quando si pretendesse che noi fossimo semplicemente corporei, questo ci escluderebbe ancor più dalla conoscenza delle cose, non essendovi nulla di così inconcepibile come il dire che la materia conosce se stessa: non ci è proprio possibile conoscere in qual modo essa conoscerebbe se stessa.

E così, se noi siamo semplicemente materiali, non possiamo conoscere niente del tutto; e se siamo composti di spirito e di materia, non possiamo conoscere perfettamente le cose semplici, siano spirituali o corporee.

Da ciò deriva che quasi tutti i filosofi confondono le idee delle cose e parlano delle cose corporee spiritualmente e delle spirituali corporeamente. Giacché essi dicono con gran sicurezza che i corpi tendono al basso, che aspirano al loro centro, che fuggono la loro distruzione, che aborriscono il vuoto, che la materia ha inclinazioni, simpatie, antipatie, tutte cose queste che non appartengono se non agli spiriti. E, parlando degli spiriti, li considerano come situati in un luogo, e attribuiscono loro il movimento da un posto all'altro, cose queste che non appartengono se non ai corpi.

Invece di ricevere nella loro purezza le idee di queste cose, noi le coloriamo delle nostre qualità, e improntiamo del nostro essere composto tutte le cose semplici che contempliamo.

Chi non crederebbe, a vederci comporre di spirito e di corpo tutte le cose, che una tale mescolanza sia per noi sommamente comprensibile? E tuttavia è la cosa che meno ci riesce a comprendere. L'uomo è a se stesso l'oggetto più prodigioso della natura; perché non può concepire che cosa sia corpo, e meno ancora che cosa sia spirito, e meno d'ogni altra cosa come un corpo possa essere unito con uno spirito. Qui è la maggiore tra le sue difficoltà, eppure è il suo proprio essere: Il modo in cui lo spirito aderisce al corpo non può essere compreso dagli uomini, eppure proprio questo è l'uomo (S. Agostino).

## **44.1 Parola di Dio per ogni giorno: Paolo Apostolo (1)**

### **Domenica - 1. PAOLO ALLA LAPIDAZIONE DI STEFANO - At 7,53-8,3**

Paolo, giovane che ancora non ha l'età per poter tirare le pietre contro il "traditore" Stefano, si rende disponibile a custodire i mantelli di tutti coloro che lo possono fare. Egli dunque, come dice S. Agostino, "usa le mani di tutti" per uccidere quello che oggi è un nemico e che domani sarà compreso come colui che ha guadagnato la sua anima presso Dio con il suo martirio!

### **Lunedì - 2. PAOLO SULLA VIA DI DAMASCO - At 9,1-19**

L'evento che cambia totalmente la vita di Saulo/Paolo di Tarso: l'incontro con il Cristo Risorto e Vivente. In un attimo egli è gettato per terra e accecato. A lui, per rivelazione, viene comunicato tutto il Vangelo. Distrutto come nemico, viene rialzato come "vaso di elezione" per portare il nome di Cristo fino ai confini della terra.

### **Martedì - 3. INIZIO DELLA PREDICAZIONE DI PAOLO - At 9,20-31**

Saulo/Paolo non perde tempo. Inizia subito la predicazione del Vangelo nel suo nucleo più importante (e anche più dirimpante rispetto alla fede degli Ebrei): Cristo, Gesù Cristo, è Figlio di Dio.

### **Mercoledì - 4. BARNABA RIPORTA SAULO AD ANTIOCHIA - At 11,19-30; 12,24**

Malvisto da tutti i cristiani (evidentemente per il suo passato) Saulo era tornato alla sua città di Tarso, a fabbricare tende. Ma un discepolo veramente fratello, dal cuore molto sensibile a problemi e persone, Barnaba, va in cerca di lui e lo riporta in comunità. Da allora passeranno degli anni insieme.

### **Giovedì - 5. INIZIO DEL PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO - At 13,1-15**

In qualche modo lo Spirito Santo fa capire alla comunità che Barnaba e Saulo devono essere "separati" per essere inviati tra i pagani, a portare l'annuncio di Gesù Cristo, Salvatore del mondo.

### **Venerdì - 6. ANTIOCHIA DI PISIDIA - At 13,16-51**

Luca riporta il discorso fatto ad Antiochia di Pisidia come esempio di tutti i discorsi fatti da Paolo nelle sinagoghe, rivolto ai Giudei. In questo tipo di discorsi egli dimostra che l'Atteso del popolo d'Israele, il Messia è la persona di Gesù di Nazareth. Normalmente l'accoglienza dei Giudei è ostile, sia a Gesù che a Paolo.

### **Sabato - 7. ICONIO, LISTRA E DERBE - At 14,1-28**

A rischio continuo della sua vita, Paolo annuncia il Vangelo nelle regioni centrali dell'attuale Turchia, nella regione aspra e selvaggia della Licaonia. Viene addirittura scambiato per un dio pagano e poi lapidato e creduto morto fuori della città.

## **44.2 Lettura: Pascal, "Fuoco... Dio Vivente.."**

Pochi giorni dopo i funerali di Pascal un domestico si accorse di un pezzo di carta cucito all'interno del corpetto che il filosofo aveva indossato fino alla morte. Si trattava di una piccola pergamena scritta da Pascal la notte del 23 novembre 1654; venne denominata Memoriale, nome che tuttora conserva. E' una straordinaria testimonianza di una fede che prende completamente e sconvolge la vita. Il grande filosofo e scienziato incontra il Dio Vivente!

### **DAL MEMORIALE DI BLAISE PASCAL**

L'anno di grazia 1654,

Lunedì, 23 novembre, giorno di san Clemente papa e martire e di altri nel martirologio,  
Vigilia di san Crisogono martire e di altri,  
Dalle dieci e mezzo circa di sera sino a circa mezzanotte e mezzo,



Fuoco.

Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti.

Certezza, Certezza. Sentimento. Gioia. Pace.

Dio di Gesù Cristo.

*Deum meum et Deum vestrum.* (Dio mio e Dio vostro)

"Il tuo Dio sarà il mio Dio".

Oblio del mondo e di tutto, fuorché di Dio.

Lo si trova soltanto per le vie insegnate dal Vangelo.

Grandezza dell'anima umana.

"Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto".

Ch'io non debba essere separato da lui in eterno.

Gioia, gioia, gioia, pianti di gioia.

Mi sono separato da lui.

*Dereliquerunt me fontes aquae vivae.* (Hanno abbandonato me, fonte di acqua viva)

"Mio Dio, mi abbandonerai?".

"Questa è la vita eterna, che essi ti riconoscano solo vero Dio e colui che hai inviato: Gesù Cristo".

Gesù Cristo.

Gesù Cristo.

Mi sono separato da lui; l'ho fuggito, rinnegato, crocifisso.

Che non debba mai esserne separato.

Lo si conserva soltanto per le vie insegnate dal Vangelo.

Rinuncia totale e dolce.

Sottomissione intera a Gesù Cristo e al mio direttore.

In gioia per l'eternità per un giorno di esercizio

sulla terra.

*Non obliviscar sermones tuos. Amen.* (Che io non dimentichi mai la tua Parola. Amen)

## Novembre 2a Settimana

### 45.1 Parola di Dio per ogni giorno: Paolo Apostolo (2)

#### **Domenica - 8. INIZIO DEL SECONDO VIAGGIO MISSIONARIO - At 15,36-16,10**

Paolo parte per un lungo viaggio, insieme a nuovi compagni, in particolare Sila (Silvano) che gli sarà fedele segretario per molti anni. La destinazione principale di questo viaggio sarà la Grecia: evangelizzare il Cristo laddove ancora nessuno ne aveva parlato. A questa missione lo spinge più di una esperienza interiore (visioni).

#### **Lunedì - 9. FILIPPI - At 16,11-40**

Paolo è accolto da una sola persona che si converte, Lidia, e per di più riceve percosse, persecuzione e catene. Ma la Parola di Dio non è incatenata e il cuore dell'Apostolo e del suo segretario, Sila, scoppia di gioia nella notte. E miracoli sono possibili..

#### **Martedì - 10. TESSALONICA, BEREIA, ATENE - At 17**

Successi e insuccessi si susseguono nella vita di Paolo. Ad Atene egli tenta la via della cultura, di rivestire di cultura greca e romana il suo annuncio di Cristo. Ma ne riceve una cocente delusione. Non parlerà più così, e soprattutto non parlerà più ai cosiddetti sapienti del mondo.

#### **Mercoledì - 11. CORINTO - At 18,1-17**

Una nuova esperienza nella città di Venere, città tumultuosa, vivace, attiva e certamente lontana da ogni spiritualità secondo Gesù Cristo. Eppure Dio anche lì si è "riservato un popolo".

#### **Giovedì - 12. INIZIO DEL TERZO VIAGGIO MISSIONARIO. EFESO - At 18,18-19,10**

Ad Efeso Paolo parla con impegno testardo e continuo di Gesù Cristo. Tutti sono costretti da lui ad ascoltare l'annuncio di Cristo! Veramente egli parla a tempo e fuori tempo!

#### **Venerdì - 13. AD EFESO - At 19,11-41**

Vari interessi, di Giudei e pagani, convergono contro Paolo, fino a far scoppiare dei tumulti. Egli dovrà passare del tempo in carcere

#### **Sabato - 14. PAOLO SALUTA GLI ANZIANI DI EFESO - At 20,17-38**

Parole tra le più stupende di quelle dette da Paolo o da qualsiasi altro discepolo: c'è qui tutta la forza della testimonianza in prima persona, tutto l'amore per Gesù Cristo riversato sui discepoli. E' la gioia del dono gratuito, che imita la grazia di Gesù, Figlio di Dio.

### ***45.2 Lettura: Charles De Foucauld, la vocazione nascosta dei piccoli Fratelli, nuova Nazareth***

Charles De Foucauld ha dettato un regolamento per la congregazione che ha fondato. La sua vita e quella dei suoi fratelli deve avere una "icona" sempre davanti agli occhi e al cuore: la famiglia di Nazareth, il Figlio di Dio nel nascondimento per 30 anni. Gesù santifica il mondo consacrando se stesso e lavorando. Così devono fare i piccoli fratelli: nascondimento, silenzio, preghiera, offerta di sé, apostolato. Tutto deve organizzarsi attorno alla centralità assoluta dell'amore di Cristo.

#### **DAL REGOLAMENTO DEI PICCOLI FRATELLI DEL SACRO CUORE DI GESU'**

I Piccoli Fratelli del Sacro Cuore di Gesù hanno la vocazione speciale innanzitutto di imitare Nostro Signore Gesù Cristo nella sua vita nascosta di Nazareth, quindi di praticare l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento esposto, e di vivere nei paesi di missione. La Santa Ostia notte e giorno esposta rende la loro vita simile a quella di Maria e di Giuseppe, poiché, come loro, hanno sotto gli occhi Nostro Signore Gesù in tutti i momenti della giornata. Portando in seno alle nazioni infedeli il loro altare e il loro tabernacolo, essi santificano silenziosamente questi popoli, come Gesù a Nazareth santificò in silenzio il mondo per trent'anni. Il loro scopo è quello di glorificare Dio conformando la loro vita a quella di Nostro Signore Gesù, adorando la Santa Eucaristia e santificando i popoli infedeli con la presenza del Santissimo Sacramento, l'offerta del divino sacrificio e la pratica delle virtù evangeliche.

Essi scelgono il nome di "Piccoli Fratelli del Sacro Cuore di Gesù" poiché la loro vita deve essere tutta riempita dell'amore, come è stata quella di Nostro Signore Gesù, e perché il suo divin cuore è il loro modello e l'emblema della loro missione. Essi devono essere ardenti e infiammare, far regnare Gesù e la carità nei loro cuori e attorno ad essi. Le loro fraternità, dedicate al Sacro Cuore di Gesù devono come lui risplendere sulla terra e "portarvi il fuoco". Essi si chiamano "piccoli fratelli" per devozione alle parole di Gesù: "Dite ai vostri fratelli e fratelli miei", "voi siete tutti fratelli", "se non diventerete tutti piccoli come questi bambini, non entrerete nel regno dei cieli"; per carità verso tutti gli uomini; per umiltà; e perché queste parole esprimono la loro intera vita, che è quella di piccoli fratelli di Gesù, poiché vivono ai suoi piedi nella Sacra Casa di Nazareth, applicandosi con tutti se stessi per amarlo, imitarlo e obbedirgli.

- Essi si considerano dei solitari, benché vivano insieme in un certo numero, per via del grande raccoglimento nel quale scorre la loro vita, in virtù della clausura perpetua, del silenzio e della lontananza dalle cose profane e dagli affari pubblici...

- zelo per le anime: la regola sta nel vedere in ogni essere umano un'anima da salvare, e di consacrarsi alla salvezza delle anime come il loro Signore, al punto che il nome di "Salvatore" riassume la loro vita così come è la massima espressione della sua. Essi devono inoltre essere dei "salvatori" attraverso la presenza del Santissimo Sacramento e l'oblazione del Santo Sacrificio, attraverso l'imitazione delle virtù di Gesù, per mezzo della penitenza e della preghiera, per mezzo della beneficenza e della carità; la carità deve irraggiarsi dalle fraternità così come si irraggia dal Cuore di Gesù..

- L'ospitalità e l'elemosina donate con amore a chiunque le chieda, con il rispetto, la felicità e lo zelo dovuti per riguardo alle membra di Nostro Signore Gesù: "Quel che fate a uno di questi piccoli che sono miei fratelli, lo fate a me"..

- Le premure molto tenere riservate ai malati, sia ai fratelli infermi sia a tutti i malati che bussano alla porta della fraternità chiedendo dei farmaci o delle cure..

- La regola da seguire sarà quella di evitare ogni processo, ogni discussione, tutto ciò che può recare offesa alla carità, la quale deve regnare fra tutti gli uomini, che sono tutti figli del Padre celeste: "Voglio che essi siano una cosa sola come io e te lo siamo"; la regola da seguire sarà anche quella di recedere dai loro diritti e di lasciarsi spogliare, piuttosto che lottare e difendersi, seguendo l'esempio del loro divino modello che disse: "Non opponete resistenza al male" e che si lasciò non soltanto spogliare, ma anche crocifiggere senza opporre resistenza..

- Un completo distacco da tutto ciò che non è Dio e Gesù; poiché "una sola è la cosa necessaria" (Lc 10,41): amare Gesù. Ed è follia attribuire un prezzo a ciò che è creato, il che vuol dire o tutto o niente..

Riassumendo, le fraternità del Sacro Cuore sono dei piccoli focolari d'amore in cui brucia il Sacro Cuore di Gesù, focolari che si trovano, per la maggior parte, nei paesi di missione, con lo scopo di accendere "questo fuoco che Gesù ha portato sulla terra", e per far irraggiare le fiamme del cuore divino sui suoi figli più sfortunati, quelli "più perduti".

Imitazione della vita nascosta di nostro Signore a Nazareth e adorazione perpetua del Santissimo Sacramento esposto, ecco in due parole la vita dei Piccoli Fratelli del Sacro Cuore. Aggiungendo che conducono questa vita soprattutto nei paesi di missione, si è detto tutto.

## Novembre 3a Settimana

### ***46.1 Parola di Dio per ogni giorno: Paolo Apostolo (3)***

#### **Domenica - 15. PAOLO A GERUSALEMME. ARRESTATO. - At 21,1-40**

Paolo va incontro al suo destino. Dice che glielo ha detto lo Spirito. Accolto con sospetto dai credenti di origine giudaica, tradito in modo brutale dagli Ebrei. Eppure egli è lì a testimoniare la sua fede.

#### **Lunedì - 16. DISCORSO DI PAOLO DAVANTI AI GIUDEI - At 22,1-30**

In una situazione che per altri sarebbe di paura e di confusione, Paolo trova il coraggio di sfruttare il momento per annunciare il Cristo e le colpe di Israele, a una folla inferocita di cui conosce già la reazione terribile.

#### **Martedì - 17. DISCORSO DAVANTI AL SINEDRIO - At 23,1-22**

Davanti al sommo consesso d'Israele Paolo gioca d'astuzia, dimostrando ai Giudei i loro piccoli giochi e le loro divisioni.

#### **Mercoledì - 18. TRASFERIMENTO DI PAOLO A CESAREA - At 23,23-35**

Una terribile congiura, fatta conoscere per caso grazie al nipote di Paolo, consiglia il trasferimento del prigioniero presso il palazzo del governatore a Cesarea Marittima

#### **Giovedì - 19. PAOLO DAVANTI A FELICE - At 24,1-27**

Paolo si difende dalle accuse dei Giudei. Costretto a vivere in prigione è come un leone in gabbia per quasi due anni. Ma tutti vogliono la sua testa e il procuratore spera dei soldi da lui.

#### **Venerdì - 20. ARRIVO DI PORCIO FESTO. PAOLO SI APPELLA A CESARE - At 25,1-27**

Cambio di procuratore. Arriva Porcio Festo e vuol far tornare Paolo a Gerusalemme, cioè in bocca ai leoni. Paolo esercita il suo diritto di cittadino romano di appellarsi ad essere giudicato dall'imperatore.

#### **Sabato - 21. DISCORSO DAVANTI AD ERODE AGRIPPA II E BERENICE - At 26,1-32**

Paolo racconto al re dei Giudei la sua esperienza, soprattutto l'incontro di Gesù vivente sulla via di Damasco. E' talmente convincente che lo stesso re ne è perplesso.

## **46.2 Lettura: Pascal, la vanità del tutto e il divertimento degli uomini**

Un gruppo di pensieri di Pascal riflette profondamente sulla vanità del mondo, di quello che viviamo e facciamo e insieme sul divertimento che è il rimedio universale degli uomini per non pensare. Tragedia dei nostri tempi: la vita è importante e passa, andrebbe impiegata in cose importanti, e invece pensiamo al divertimento!

### **DAI "PENSIERI" DI BLAISE PASCAL**

141

Gli uomini si dedicano a inseguire una palla o una lepre: è il piacere persino dei re.

142

La dignità regale non è forse di per se stessa così grande per colui che la possiede, da bastare a renderlo felice col solo spettacolo di ciò che egli è? Bisognerà distrarlo da questo pensiero, come gli uomini comuni? Vedo bene che basta a rendere felice un uomo il distrarlo dallo spettacolo delle sue miserie domestiche per riempire tutti i suoi pensieri con la preoccupazione di riuscire a ballare bene. Ma accadrà lo stesso con un re, e sarà questi più felice attaccandosi a questi frivoli divertimenti che allo spettacolo della propria grandezza? E quale oggetto di maggior soddisfazione si potrebbe dare alla sua mente? Non sarebbe dunque un far torto alla sua gioia, occupare la sua anima nel pensiero di adattare i propri passi alla cadenza di una musica o di far giungere destramente al segno una palla, anziché lasciargli godere in riposo la contemplazione della gloria maestosa che lo circonda? Se ne faccia la prova: si lasci un re completamente solo, senza alcuna soddisfazione dei sensi, senza alcuna preoccupazione nella mente, senza compagnia, libero di pensare a sé a tutto suo agio; e si vedrà che un re privo di divertimento è un uomo pieno di miserie! Perciò si evita con gran cura un tal caso, e intorno ai re non manca mai un gran numero di persone che badano a far succedere il divertimento agli affari di Stato e che predispongono piaceri e giochi per riempire tutto il tempo che i re resterebbero in ozio, in modo che non ci sia mai un vuoto; ossia i re non circondati di persone mirabilmente preoccupate di evitare che il re sia solo e in condizione di pensare a se stesso, poiché sanno bene che egli sarà infelice, con tutto che è re, se vi pensa.

146

L'uomo è manifestamente fatto per pensare: in ciò è tutta la sua dignità e tutto il suo merito; e tutto il suo dovere è di pensare come si deve. Ora l'ordine proprio del pensiero è di cominciare da sé e dal proprio amore e dal proprio fine. Invece a che pensa il mondo? Mai a questo, ma a danzare, a suonare il liuto, a cantare, a comporre versi, a correre il gioco dell'anello, ecc.. a battersi, a farsi re, senza pensare a quel che significa essere re e a quel che significa essere uomo.

161

Che una cosa tanto manifesta quanto la vanità del mondo sia così poco conosciuta da far sembrare cosa strana e stupefacente il dire che è una stoltezza cercare le grandezze mondane, è davvero sorprendente!

164

Chi non vede la vanità del mondo è ben vano egli stesso. Ma chi non la vede, ad eccezione di giovani che sono tutti immersi nel frastuono, nel divertimento e nelle speranze dell'avvenire? Ebbene, togliete di mezzo il loro divertimento, e voi li vedrete consumarsi nella noia: essi sentono allora la loro nullità senza conoscerla; perché è davvero essere infelici il trovarsi in una tristezza insopportabile, appena si è ridotti a meditare su se stessi senza nulla che ce ne distraiga.

166

E' più facile sopportare la morte senza pensarci che il pensiero della morte senza che vi sia pericolo!

167

Le miserie della vita umana hanno dato il fondamento a tutto ciò: come gli uomini hanno visto la loro condizione, hanno cercato il divertimento.

171

La sola cosa che ci consola delle nostre miserie è il divertimento, e tuttavia è la più grande delle nostre

miserie. Perché è proprio quello che ci impedisce principalmente di pensare a noi e che ci porta inavvertitamente alla perdizione. Senza di esso, noi saremmo immersi nella noia, e questa noia ci spingerebbe a cercare un mezzo più sicuro per uscirne. Ma il divertimento ci diletta e così ci fa arrivare inavvertitamente alla morte.

## Novembre 4a Settimana

### **47.1 Parola di Dio per ogni giorno: Paolo Apostolo (4)**

#### **Domenica - 22. PARTENZA PER ROMA E NAUFRAGIO - At 27,1-44**

Paolo viene portato verso Roma da un gruppo di soldati. Ma il responsabile del viaggio rischia troppo: vuol navigare anche con la navigazione chiusa (da novembre a marzo) e avviene l'irreparabile: naufragio. Ma in mezzo al pericolo della vita, Paolo rianima tutti.

#### **Lunedì - 23. DA MALTA A ROMA - At 28,1-31**

Finalmente Paolo corona il suo sogno (e Luca corona la sua opera!): arriva a Roma, centro e cuore del mondo antico, e dunque idealmente è arrivato "ai confini della terra": il suo annuncio può raggiungere ormai tutto il mondo conosciuto.

#### **Martedì - 24. PAOLO E IL SUO CUORE DI PADRE E DI MADRE - 1Ts 2,1-20**

Nella sua prima lettera (in ordine cronologico) Paolo esprime i suoi profondi sentimenti verso i Tessalonicesi: essere Apostolo vuol dire, semplicemente e profondamente, essere disposto a dare tutto, assolutamente tutto per loro, essere insieme padre e madre.

#### **Mercoledì - 25. L'IRA DI PAOLO - Ga 3,1-5; 5,1-6,18**

Paolo viaggia ad un livello superiore, rispetto ai suoi avversari che sostengono la necessità della Legge per essere in Cristo. Paolo è libero, Paolo è ricco nello Spirito. E si arrabbia con loro perché non sono gelosi come lui della loro libertà, della libertà in Cristo.

#### **Giovedì - 26. LE INNUMEREBOLI SOFFERENZE DI PAOLO - 2Co 11,16-12,10**

Uno dei brani più intensi di Paolo e di tutta la Bibbia. Paolo è veramente coinvolto nella sua carne quotidiana per Gesù Cristo. Il Signore è per lui "avvenimento quotidiano", provocazione continua, unica fonte di forza..

#### **Venerdì - 27. PAOLO, MINISTRO DEL MISTERO - Ef 1,1-23; 3,1-21**

Normalmente "mistero" è qualcosa di sconosciuto e inconoscibile. Invece per Paolo c'è un mistero, sconosciuto alle precedenti generazioni, ma ora rivelato a noi in Cristo. Egli vive della contemplazione di questo stupendo e immenso disegno del Padre, che si compie nell'insieme dei secoli, nel volgersi della storia (e di cui l'annuncio a Giudei e Pagani è solo un episodio): tutto è stato pensato e voluto per "Cristificarsi", per arrivare ad avere Cristo come "Testa" di tutte le cose, nella carità dello Spirito.

#### **Sabato - 28. LA SOLITUDINE DI PAOLO NELL'ULTIMO MOMENTO DELLA VITA - 2Tm 4,1-18**

Parole terribili e sublimi nello stesso tempo, così attuali nell'esortazione ad annunciare la Parola senza farsi fermare da convenienze di qualsiasi genere. Egli, Paolo vecchio e prigioniero, in balia di quel pazzo di Nerone, è solo nella sua difesa in tribunale. Ma qualcuno c'è e non l'abbandona, dal giorno di Damasco, c'è il Signore vivente al suo fianco!

### **47.2 Lettura: Pensa alla morte.. ti ricorda l'imitazione di Cristo**

L'imitazione di Cristo, attribuita a Tommaso da Kempis, e scritta nel XIII secolo è un piccolo libro di consigli spirituali che ha formato migliaia e migliaia di cristiani nei secoli, secondo le linee di quella spiritualità che rifugge dal mondo e cerca l'essenziale nell'amore di Dio, perché tutto passa e noi saremo giudicati per quello

che avremo fatto. E' novembre, il mese che più ci ricorda che la morte esiste. Ma per il cristiano, essa è soltanto una spinta a vivere meglio, nella consapevolezza che ogni minuto in più ci è dato per fare il bene.

## **DALL'IMITAZIONE DI CRISTO**

### Capitolo XXIII

#### LA MEDITAZIONE DELLA MORTE

1. Ben presto la morte sarà qui, presso di te. Considera, del resto, la tua condizione: l'uomo oggi c'è e domani è scomparso; e quando è sottratto alla vista, rapidamente esce anche dalla memoria. Quanto grandi sono la stoltezza e la durezza di cuore dell'uomo: egli pensa soltanto alle cose di oggi e non piuttosto alle cose future. In ogni azione, in ogni pensiero, dovresti comportarti come se tu dovessi morire oggi stesso; ché, se avrai retta la coscienza, non avrai molta paura di morire. Sarebbe meglio star lontano dal peccato che sfuggire alla morte. Se oggi non sei preparato a morire, come lo sarai domani? Il domani è una cosa non sicura: che ne sai tu se avrai un domani? A che giova vivere a lungo, se correggiamo così poco noi stessi? Purtroppo, non sempre una vita lunga corregge i difetti; anzi spesso accresce maggiormente le colpe. Magari potessimo passare santamente anche una sola giornata in questo mondo. Molti fanno il conto degli anni trascorsi dalla loro conversione a Dio; ma scarso è sovente il frutto della loro emendazione. Certamente morire è cosa che mette paura; ma forse è più pericoloso vivere a lungo. Beato colui che ha sempre dinanzi agli occhi l'ora della sua morte ed è pronto ogni giorno a morire. Se qualche volta hai visto uno morire, pensa che anche tu dovrai passare per la stessa strada. La mattina, fa conto di non arrivare alla sera; e quando poi si farà sera non osare sperare nel domani. Sii dunque sempre pronto; e vivi in tal modo che, in qualunque momento, la morte non ti trovi impreparato.

2. Sono molti coloro che muoiono in un istante, all'improvviso; giacché "il Figlio dell'uomo verrà nell'ora in cui non si pensa che possa venire" (Mt 24,44; Lc 12,40). Quando sarà giunto quel momento estremo, comincerai a giudicare ben diversamente tutta la tua vita passata, e molto ti dorrai di esser stato tanto negligente e tanto fiacco. Quanto è saggio e prudente l'uomo che, durante la vita, si sforza di essere quale desidera esser trovato al momento della morte! Ora, una piena fiducia di morire santamente la daranno il completo disprezzo del mondo, l'ardente desiderio di progredire nelle virtù, l'amore del sacrificio, il fervore nella penitenza, la rinuncia a se stesso e il saper sopportare ogni avversità per amore di Cristo. Mentre sei in buona salute, molto puoi lavorare nel bene; non so, invece, che cosa potrai fare quando sarai ammalato. Giacché sono pochi quelli che, per il fatto di essere malati, diventano più buoni; così come sono pochi quelli che, per il fatto di andare frequentemente in pellegrinaggio, diventano più santi. Non credere di poter rimandare a un tempo futuro la tua salvezza, facendo affidamento sui suffragi degli amici e dei parenti; tutti costoro ti dimenticheranno più presto di quanto tu non creda. Perciò, più che sperare nell'aiuto di altri, è bene provvedere ora, fin che si è in tempo, mettendo avanti un po' di bene. Ché, se non ti prendi cura di te stesso ora, chi poi si prenderà cura di te? Questo è il tempo veramente prezioso; sono questi i giorni della salvezza; è questo il tempo che il Signore gradisce (2Cor 6,2). Purtroppo, invece, questo tempo tu non lo spendi utilmente in cose meritorie per la vita eterna. Verrà il momento nel quale chiederai almeno un giorno o un'ora per emendarti; e non so se l'otterrai. Ecco, dunque, mio caro, di quale pericolo ti potrai liberare, a quale pericolo ti potrai sottrarre, se sarai stato sempre nel timore di Dio, in vista della morte. Procura di vivere ora in modo tale che, nell'ora della morte, tu possa avere letizia, anziché paura; impara a morire al mondo, affinché tu cominci allora a vivere con Cristo; impara ora a disprezzare ogni cosa, affinché tu possa allora andare liberamente a Cristo; mortifica ora il tuo corpo con la penitenza, affinché tu possa allora essere pieno di fiducia.

3. Stolto, perché vai pensando di vivere a lungo, mentre non sei sicuro di avere neppure una giornata? Quante persone sono state ingannate, inaspettatamente tolte a questa vita! Quante volte hai sentito dire che uno è morto di ferite e un altro è annegato; che uno, cadendo dall'alto, si è rotto la testa; che uno si è soffocato mentre mangiava e un altro è morto mentre stava giocando? Chi muore per fuoco, chi per spada; chi per una pestilenza, chi per un assalto dei predoni. Insomma, comunque destino è la morte; e passa rapidamente come un'ombra la vita umana. Chi si ricorderà di te, dopo che sarai scomparso, e chi pregherà per te? Fai, o mio caro, fai ora tutto quello che sei in grado di fare, perché non conosci il giorno della tua morte; né sai che cosa sarà di te dopo. Accumula, ora, ricchezze eterne, mentre sei in tempo. Non pensare a nient'altro che alla tua salvezza; preoccupati soltanto delle cose di Dio. Fatti ora degli amici, venerando i santi di Dio e imitando le loro azioni, "affinché ti ricevano nei luoghi eterni, quando avrai lasciato questa vita" (Lc 16,9). Mantieni, su questa terra, come uno che è di passaggio; come un ospite, che non ha a che fare con le faccende di questo mondo. Mantieni libero il tuo cuore, e rivolto al cielo, perché non hai stabile dimora quaggiù (Eb 13,14). Al cielo rivolgiti continue preghiere e sospiri e lacrime, affinché, dopo la morte, la tua anima sia degna di passare felicemente al Signore. Amen.

### **48.1 Parola di Dio per ogni giorno**

#### **Domenica - LA STORIA (La rivolta di Core, Datan e Abiram) - Nm 16,1-35**

Una terribile rivolta nel deserto, cavalcando il malcontento di un popolo libero ma ridotto allo stremo. Ma il Signore giudica tra i ribelli e Mosè. Terribile ed esemplare la punizione.

#### **Lunedì - SAPIENZA (Le donne) - Sr 25,12-26,23**

I sapienti d'Israele non hanno in genere grande considerazione delle donne nella loro quotidianità, al punto che sono convinti che avere una donna non problematica sia uno speciale segno di predilezione e benedizione da parte di Dio.

#### **Martedì - PREGHIERA (Benedirò il Signore) - SI 33 (34)**

Alla benedizione di Dio verso il giusto, risponde la benedizione del giusto nei confronti di Dio, in ogni tempo, in ogni situazione. La benedizione è la forma più comune di risposta dell'uomo pio alle meraviglie che Dio opera nella sua vita.

#### **Mercoledì - PROFEZIA (La vita del Profeta come un segno) - Gr 16,1-13**

Il Signore esige dal suo profeta un segno terribile: tutta la sua vita, senza famiglia, senza lavoro, senza futuro sarà il segno della riprovazione del popolo infedele da parte di Dio.

#### **Giovedì -LA LEGGE (Fede e opere) - Gc 2,14-26**

Nell'impostazione "cattolica" della fede (=occorre sempre tener conto di tutte le voci della Parola di Dio) non c'è solo il messaggio paolino che la salvezza è per la fede indipendentemente dalle opere, ma c'è anche la parola dell'apostolo Giacomo, che chiede una fede attiva e coerente. Del resto lo aveva detto anche Paolo: è naturale che la fede è quella che si esprime operante nella carità (Ga 5,6).

#### **Venerdì - PERSONAGGI ED ESPERIENZE (Simone sacerdote) - Sr 50,1-50**

Israele non ha più un suo regno politico, non ha più spessore tra i grandi della terra. Ma la sua grandezza è il suo culto di Jahvè. Per questo il sapiente di Israele vede nel sacerdote Simone la pienezza realizzata della promessa di Dio.

#### **Sabato - IL VOLTO DI DIO TRINITA' (La Trinità in noi) - Gv 14,15-31**

Gesù nelle confidenze dell'ultima cena ci rivela il volto di Dio, Padre, lui il Figlio e lo Spirito, come un Dio "che abita" in noi credenti, che vuol stare con noi. La sua croce è la forza che ci unisce e ci rinnova..

### **48.2 Lettura: Charles de Foucauld, « Siate una predicazione vivente »**

Charles De Foucauld (1858-1916), uomo d'armi, convertito al Cristianesimo nel 1886, ha lasciato tutto e si è stabilito nel deserto del Sahara, in mezzo ai Tuareg, per essere loro vicino, testimoniare la carità di Cristo soprattutto con il suo esempio, dedicandosi alla contemplazione e aiutando i poveri. Fu ucciso per questo da alcuni disertori il 1 dicembre 1916. Ha fondato la congregazione dei piccoli fratelli del Cuore di Gesù, che continuano la sua opera: contemplare in mezzo al mondo, presenza silenziosa e operante, incentrata su Cristo Eucaristia.

#### **DAL DIRETTORIO DEI FRATELLI E DELLE SORELLE DEL SACRO CUORE DI GESU' SUI MEZZI A LORO DISPOSIZIONE PER LA CONVERSIONE DEGLI INFEDELI.**

Questi mezzi, raccomandati ai fratelli e alle sorelle, per la conversione delle anime lontane da Gesù e degli infedeli sono:

1. Il santo sacrificio della Messa, in cui pregare per loro
2. La presenza di Gesù nella santa Eucaristia: impegno a promuovere la presenza di tabernacoli sul territorio.
3. La santificazione personale. Si fa del bene non nella misura di quel che si dice e di quel che si fa, ma nella misura di ciò che si è, nella misura della grazia che accompagna i nostri atti, nella misura in cui Gesù vive in noi, nella misura in cui i nostri atti sono atti di Gesù che agisce in noi e attraverso noi. La prima cosa da fare per essere utili alle anime è di lavorare con tutte le nostre forze e continuamente per la nostra conversione personale. E il nostro direttore spirituale ci aiuterà in questo: facciamo in modo di avere una buona volontà disposta in ogni cosa, mettiamoci nelle sue mani in atteggiamento di totale obbedienza, e sotto la sua direzione lavoriamo con coraggio e senza tregua.
4. La preghiera: chiedete e vi sarà dato. Preghiamo per la conversione di tutti. La nostra vita sia una preghiera continua.
5. La penitenza, vale a dire il sacrificio, l'accettazione delle croci mandateci da Dio e gli atti di mortificazione volontari autorizzati dal direttore spirituale, sono come una preghiera; come la preghiera, essi ottengono delle grazie per noi stessi e per il prossimo. Accettiamo con amore ogni sofferenza in quanto dataci da Gesù, come un dono ricevuto dalle mani del beneamato Signore. Teniamo presente lo spirito delle parole per mezzo delle quali Gesù dice, con così grande forza, che non si salvano le anime se non per mezzo della sofferenza.
6. Il buon esempio: per mezzo del loro esempio i fratelli e le sorelle devono essere una predicazione vivente: ciascuno di loro deve essere un modello di vita evangelica; nel vederli, si deve vedere cos'è la vita cristiana, cos'è la religione cristiana, cos'è il Vangelo, chi è Gesù.
7. La bontà: che i fratelli e le sorelle siano buoni. Buon esempio e bontà sono entrambi necessari. Che i fratelli e le sorelle siano buoni, perché questo è uno dei grandi mezzi per fare del bene alle anime: "Seminate l'amore, raccoglierete l'amore" ha detto san Giovanni della Croce. Il mezzo migliore per farsi amare è di amare se stessi; ed essere amato è il mezzo per vedere i propri esempi seguiti, le proprie parole ascoltate, i propri consigli applicarsi con efficacia, le proprie affermazioni credute, le proprie credenze compartecipate dagli altri. Che i fratelli e le sorelle siano buoni per farsi amare in tutto ciò che è loro proprio, la loro religione, il loro maestro. Questa bontà va esercitata verso tutti: tutti sono figli del Padre celeste, tutti sono immagine di Dio e membra di Gesù. Essere buoni verso tutti, anche gli infedeli, anche i lontani, anche coloro dai quali ci separa odio, pregiudizio, differenze di costumi e disprezzo.
8. Creare rapporti con le persone, cercando di salvare le loro anime. Andare prima di tutto da loro, allorché si tengono spesso lontano e ci sfuggono, farseli amici, metterli a loro agio, ispirare in essi la stima e l'affezione, senza preoccuparci del molto tempo e della molta pazienza che tutto ciò richiede, stabilire infine con essi un contatto stretto, dei rapporti di amicizia, e fare nello stesso tempo, e anche in seguito, tutto il possibile per la salvezza delle anime. Occorre prima stare gomito a gomito con essi. Essi sono separati da noi dalla razza, dai costumi, dalla lingua, dai pregiudizi, dalla diffidenza, spesso dall'odio e dal disprezzo; è solo andando verso di loro, facendosi una cosa sola con loro, diventandone amici, che si possono far cadere a poco a poco queste barriere, diminuire l'ignoranza, sostituire idee false con idee vere, offrire attraverso la conversazione un inizio di istruzione che apre lo spirito, far desiderare più luce e favorire la disposizione a riceverla.
9. Collaborare con i sacerdoti che lavorano sul nostro territorio: siano con loro un cuore solo e un'anima sola come la comunità primitiva. Questa unità e questo amore fraterno saranno ciò che convertirà le anime e che condurrà alla fede.
10. Pregare per i missionari e collaborare con essi. I fratelli e le sorelle non devono mai circoscrivere il loro impegno e la loro carità. Devono lasciare che Gesù viva in loro, che il suo cuore viva nel loro cuore. Ed egli abbraccia tutti gli uomini in uno stesso amore e spande su tutti i suoi doni.

## Dicembre 2a Settimana

### ***49.1 Parola di Dio per ogni giorno: il re Davide (1)***

#### **Domenica - 1. ELEZIONE E UNZIONE DI DAVIDE - 1Sm 16,1-23**

Dio non guarda la forza e la bellezza dei figli di Iesse. Il prescelto è un altro, perché l'elezione di Dio è assolutamente gratuita.



## **Lunedì - 2. DAVIDE E GOLIA - 1Sm 17,1-54**

Uno degli episodi più conosciuti della Bibbia. la forza di Dio contro la forza bruta dell'uomo violento.

## **Martedì - 3. DAVIDE E SAUL - 1Sm 17,55-18,20**

Davide ama il suo signore e lo serve, perché egli rispetta l'unto di Jahvè. Ma di stranezze di Saul, Davide ne deve sopportare veramente tante.

## **Mercoledì - 4. DAVIDE E GIONATA - 1Sm 20,1-42**

In questo meraviglioso brano di amicizia, Gionata (che ama Davide "come se stesso") riesce a far da mediatore tra suo padre e l'amico del cuore.

## **Giovedì - 5. DAVIDE RISPARMIA SAUL - 1Sm 24,1-23**

Saul perseguita Davide, eppure Davide lo risparmia nella caverna di Engaddi, perché egli è l'unto del Signore. Grande insegnamento: la giustizia appartiene a Dio, specialmente quando si tratta di coloro che Dio ha segnato per appartenergli.

## **Venerdì - 6. DAVIDE RISPARMIA ANCORA SAUL - 1Sm 26,1-25**

Ancora una volta Davide risparmia il suo persecutore e insegna ai secoli che verranno quel perdono che diventerà legge ufficiale solo con la croce di Gesù Cristo.

## **Sabato - 7. DAVIDE PIANGE SAUL E GIONATA - 2Sm 1,1-27**

Davide piange il suo signore e l'amico del suo cuore. Veramente i rapporti umani erano per Davide al di là di ogni situazione e occasione.

## **49.2 Lettura: Santa Teresa di Gesù Bambino: Nel cuore della Chiesa io sarò l'Amore..**

Uno dei passi più straordinari della "Storia di un'anima" di santa Teresa. Questa ragazza, morta a 24 anni, ha, in brevissimo tempo, colto l'essenziale della vita e della fede. Per questo il Papa Giovanni Paolo II l'ha dichiarata "Dottore della Chiesa". Pur nella sua apparente semplicità, ella ci insegna le verità più profonde dell'essere cristiano.

### **DALLA "STORIA DI UN'ANIMA" DI SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO**

250 - Essere tua Sposa, Gesù, essere carmelitana, essere, per l'unione con te, madre delle anime, tutto questo dovrebbe bastarmi... Non è così. Senza dubbio, questi tre privilegi sono ben la mia vocazione, carmelitana, sposa e madre, tuttavia io sento in me altre vocazioni, sento la vocazione del guerriero, del sacerdote, dell'apostolo, del dottore, del martire; finalmente sento il bisogno, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche. Sento nell'anima mia il coraggio di un crociato, di uno zuavo pontificio, vorrei morire sopra un campo di battaglia per la difesa della Chiesa...

251 - Sento la vocazione del sacerdote. Con quale amore, Gesù, ti porterei nelle mie mani quando, alla mia voce, discenderesti dal Cielo! Con quale amore ti darei alle anime! Ma, pur desiderando di essere sacerdote, ammiro e invidio l'umiltà di san Francesco d'Assisi, e sento la vocazione d'imitarlo, rifiutando la dignità sublime del sacerdozio. Gesù! Amore mio, vita mia, come conciliare questi contrasti? Come attuare i desideri della mia povera piccola anima? Nonostante la mia piccolezza, vorrei illuminare le anime come i profeti, i dottori, ho la vocazione di essere apostolo. Vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome, e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma, o Amato, una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo stesso annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo, e fino nelle isole più remote. Vorrei essere missionaria non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo, ed esserlo fino alla consumazione dei secoli. Ma vorrei soprattutto, amato mio Salvatore, vorrei versare il mio sangue per te, fino all'ultima goccia...

252 - Il martirio, questo è il sogno della mia giovinezza, questo sogno è cresciuto con me nel chiostro del Carmelo. Ma anche qui, sento che il mio sogno è una follia, perché non saprei limitarmi a desiderare un solo martirio. Per soddisfarmi li vorrei tutti... Come te, Sposo mio adorato, vorrei essere flagellata e crocifissa,

vorrei morire scorticata come san Bartolomeo, come san Giovanni vorrei essere immersa nell'olio bollente, vorrei subire tutti i supplizi inflitti ai martiri. Con sant'Agnese e santa Cecilia, vorrei presentare il collo alla spada, come Giovanna d'Arco, la mia cara sorella, vorrei mormorare sul rogo il tuo nome, Gesù... Pensando ai tormenti che verranno inflitti ai cristiani nel tempo dell'anticristo, trasalisco, e vorrei per me quei tormenti... Gesù, Gesù, se volessi scrivere tutti i miei desideri, dovrei prendere il tuo libro di vita, lì sono narrate le azioni di tutti i Santi, e quelle azioni vorrei averle compiute per te. Gesù mio, che cosa risponderai a tutte le mie follie? Esiste un'anima più piccola, più incapace della mia? Eppure, proprio per la mia debolezza, ti sei compiaciuto, Signore, di colmare i miei piccoli desideri infantili, e vuoi oggi colmare altri desideri più grandi che l'universo...

253 - Durante l'orazione, i miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio: aprii le epistole di san Paolo per cercare una risposta. I capitoli XII e XIII della prima epistola ai Corinzi mi caddero sotto gli occhi. Lessi, nel primo, che tutti non possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc.; che la Chiesa è composta di diverse membra, e che l'occhio non potrebbe essere al tempo stesso anche la mano. La risposta era chiara, ma non colmava il mio desiderio, non mi dava la pace. Come Maddalena chinandosi sempre sulla tomba vuota finì per trovare ciò che cercava, così, abbassandomi fino alle profondità del mio nulla, m'innalzai tanto in alto che riuscii a raggiungere il mio scopo. Senza scoraggiarmi, continuai la lettura, e trovai sollievo in questa frase: «Cercate con ardore i doni più perfetti, ma vi mostrerò una via ancor più perfetta». E l'Apostolo spiega come i doni più perfetti sono nulla senza l'Amore. La Carità è la via per eccellenza che conduce sicuramente a Dio.

254 - Finalmente avevo trovato il riposo. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in alcuno dei membri descritti da san Paolo, o piuttosto volevo riconoscermi in tutti. La Carità mi dette la chiave della mia vocazione. Capii che, se la Chiesa ha un corpo composto da diverse membra, l'organo più necessario, più nobile di tutti non le manca, capii che la Chiesa ha un cuore, e che questo cuore arde d'amore. Capii che l'amore solo fa agire le membra della Chiesa, che, se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me l'avete dato voi! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così, sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato!

256 - Gesù, lo so bene, l'amore si paga soltanto con l'amore, perciò ho cercato, ho trovato sollievo rendendoti amore per amore. «Usate le ricchezze che rendono ingiusti, per farvi degli amici i quali vi ricevano nei tabernacoli eterni». Ecco, Signore, il consiglio che tu dai ai tuoi discepoli dopo aver detto loro che «i figli delle tenebre sono più abili nelle loro faccende che i figli della luce». Figlia della luce, ho capito che i miei desideri di esser tutto, di far mie tutte le vocazioni, sono ricchezze che potrebbero rendermi ingiusta, allora le ho usate per farmi degli amici. Ricordando la preghiera di Eliseo al padre suo Elia quando osò chiedergli il suo duplice spirito, mi sono presentata dinanzi agli Angeli e ai Santi, e ho detto loro: «Sono la creatura più piccola, conosco la mia miseria e la mia debolezza, ma so anche quanto piaccia ai cuori nobili, generosi, far del bene, perciò, vi supplico, beati abitanti del cielo, vi supplico di adottarmi come figlia; tutta vostra sarà la gloria che mi farete acquistare, ma degnatevi di esaudire la mia preghiera, è temeraria, lo so, tuttavia oso chiedervi di ottenermi il vostro duplice amore.

257 - Quello che chiede, è l'amore, sa una cosa sola, amarti, Gesù! Gli sono interdette le opere clamorose, non può predicare il Vangelo, non può versare il suo sangue; ma che importa, i suoi fratelli lavorano al suo posto, e lui, bimbo piccolo, sta lì, proprio vicino al trono del Re e della Regina, ama per i suoi fratelli i quali combattono. Ma in quale modo testimonierà il suo amore, poiché l'amore si prova con le opere? Ebbene, il fanciullo getterà fiori, profumerà il trono reale, canterà con la sua voce argentina il cantico dell'amore...

258 - Sì, Amato, la mia vita si consumerà così. Non ho altri mezzi per provarti il mio amore, se non gettar dei fiori, cioè non lasciar sfuggire alcun piccolo sacrificio, alcuna premura, alcuna parola, e profittare di tutte le cose piccole, e farlo per amore... Voglio soffrire per amore e perfino gioire per amore, così getterò fiori davanti al tuo trono; non ne incontrerò uno senza sfogliarlo per te... poi, gettando fiori, canterò (sarebbe possibile piangere compiendo un'azione di tanta gioia?), canterò, anche quando dovrò cogliere i miei fiori in mezzo alle spine, e il canto sarà tanto più melodioso quanto più le spine saranno lunghe e pungenti. Gesù, a che ti serviranno i miei fiori e i miei canti? Lo so bene, questa pioggia profumata, questi petali fragili senz'alcun valore, questi canti d'amore del cuore piccolo tra i piccoli, ti saranno cari, questi nulla ti faranno piacere, faranno sorridere la Chiesa trionfante, ella raccoglierà i miei fiori sfogliati per amore, e facendoli passare per le tue mani divine, Gesù, questa Chiesa del Cielo vorrà giocare col suo bimbo piccolo, e getterà anch'essa quei fiori i quali avranno acquisito, sotto il tuo tocco divino, un valore infinito, e li getterà sulla Chiesa dolorante per spegnere le fiamme di essa, li getterà sulla Chiesa militante per farle avere la vittoria!

259 - Gesù mio, ti amo, amo la Chiesa mia Madre, mi ricordo che «il minimo moto di amor puro le è più utile che non tutte le altre opere riunite insieme», ma l'amore puro esiste nel mio cuore? I miei desideri immensi non sono un sogno, una follia? Ah, se così fosse, Gesù, illuminami. Tu Io sai, io cerco la verità: se i miei desideri sono temerari, falli sparire, perché questi desideri sono per me il martirio più grande... Eppure lo

sento, Gesù, dopo aver sospirato verso le regioni più alte dell'amore, se dovessi non raggiungere un giorno, avrei gustato più dolcezze nel mio martirio, nella mia follia, di quanta non ne godrei in mezzo alle gioie della patria, a meno che, per mezzo di un miracolo, tu non mi tolga il ricordo delle mie speranze terrestri. Allora lasciami godere, durante il mio esilio, le delizie dell'amore! Lasciami assaporare le dolci amarezze del mio martirio! Gesù, Gesù, se è tanto delizioso il desiderio di amarti, che sarà possederti, godere del tuo amore?

## Dicembre 3a Settimana

### **50.1 Parola di Dio per ogni giorno: Il re Davide (2)**

#### **Domenica - 8. DAVIDE RE - 2Sm 5,1-25**

Davide unto re del Sud (Regno di Giuda) e del Nord (regno di Israele), le due parti del popolo che saranno sempre tali e che si divideranno definitivamente dopo la morte di Salomone.

#### **Lunedì - 9. L'ARCA A GERUSALEMME - 2Sm 6,1-23**

Quello che rende grande Davide è il suo attaccamento a Dio, fino a non vergognarsi di ballare disordinatamente davanti all'arca pur di dimostrare di essere in festa!

#### **Martedì - 10. LA PROMESSA DI DIO A DAVIDE - 2Sm 7,1-29**

La grande promessa messianica di "un discendente": ora sarà Salomone, ma come ogni promessa di Dio, inizia con il figlio fisico di Davide e poi si perpetua nei secoli, perché la Parola di Dio, una volta detta, non si ferma più: ci sarà un figlio e un altro figlio, fino alla pienezza del Figlio di Davide per eccellenza, il Messia.

#### **Mercoledì - 11. PECCATO DI DAVIDE - 2Sm 11,1-12,25**

Doppio, terribile peccato di Davide, qualcosa di disumano, che ci riporta a periodi lontani e bui, anche se oggi l'umanità non è certamente esente da queste barbarie. Ma la grandezza di Davide (come sarà quella di Pietro) non è nella capacità di non cadere, quanto piuttosto nella volontà decisa di rialzarsi, nell'amore del suo Dio.

#### **Giovedì - 12. DAVIDE E ASSALONNE - 2Sm 18,1-32**

Uno dei tanti figli di Davide si ribella a suo padre, segno che il regno d'Israele non ha mai avuto una vera coesione interna, e le turbolenze si sono succedute per tutto il periodo del regno unito. Assalonne paga con la vita la sua ribellione al padre, eppure Davide non è capace di odiarlo, e lo piange come figlio perduto.

#### **Venerdì - 13. SALMO DI DAVIDE - 2Sm 22,1-51**

Uno dei salmi di Davide (cui la tradizione biblica attribuisce tutti i Salmi del salterio, anche quelli fisicamente scritti da altri) che inneggia alla sua Roccia, al suo Dio. Quello che rende grande Davide, lo abbiamo detto, è questo senso fortissimo del suo Dio e della sua appartenenza a lui. In Dio egli è sempre sicuro.

#### **Sabato - 14. CENSIMENTO, PESTE E PERDONO - 2Sm 24,1-18**

Il censimento di Davide, che vuole "contare" le persone del suo popolo, è visto da Dio come un attentato alla sua unica sovranità, quasi un tentativo di Davide di attribuire a sé i meriti della estensione del popolo. La reazione e il castigo di Dio sono durissimi. Attenzione a contarci, tra noi credenti!!

### **50.2 Lettura: Concilio Ecumenico Vaticano II: Cristo l'uomo nuovo**

Una bellissima pagina del Concilio, nella sua Costituzione più discussa, quella che delinea i rapporti tra la Chiesa e il mondo contemporaneo. La Chiesa crede fermamente, secondo la sua fede, che solo in Cristo,

uomo nuovo, Dio e uomo, possono trovare risposta tutti gli interrogativi che ieri, oggi e domani angosciano il cuore dell'uomo, di ogni uomo.

## **DALLA COSTITUZIONE "GAUDIUM ET SPES", SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO, DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II (n. 22)**

In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.

Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore.

Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.

Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. Egli è « l'immagine dell'invisibile Iddio » (Col1,15) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.

Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.

Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio « mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me » (Gal2,20). Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme ma ci ha anche aperta la strada: se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.

Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve « le primizie dello Spirito » (Rm8,23) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore.

In virtù di questo Spirito, che è il « pegno della eredità » (Ef1,14), tutto l'uomo viene interiormente rinnovato, nell'attesa della « redenzione del corpo » (Rm8,23): « Se in voi dimora lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, mediante il suo Spirito che abita in voi » (Rm8,11).

Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza.

E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale.

Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abbà, Padre!.

## **Dicembre 4a Settimana**

### **51.1 Parola di Dio per ogni giorno: IL DIO-CON-NOI**

Natale è anzitutto il "farsi vicino" di Dio a noi in Gesù di Nazareth. Gesù è l'"Emmanuele" (em=con anu=noi el=Dio). Gesù è il compimento, il vertice, di una storia di "avvicinamento" di Dio all'uomo, iniziata all'indomani dell'allontanamento con il peccato originale e durata per sempre. Per questo la storia è per noi anche "luogo" della storia della salvezza, cioè nella storia noi incontriamo sempre più il Dio che viene, il Dio che ci ama.

In questa settimana leggiamo e meditiamo testi sul "Dio-con-noi", che si esprime spesso nella semplice formula: "Io sarò con te" o "Il Signore è con te". Una vicinanza che si è fatta carne e persona in Gesù Cristo, nostra Vita e nostra Pace.

### **Domenica - IL DIO CHE "E'-CON" I PATRIARCHI**

“Io sarò con te”: una semplice affermazione, una grande, immensa realtà, che fonda tutta la vita dei Padri del popolo.

Abramo: Gn 12,1-4; 17,1-7; Isacco: Gn 26,1-5; Giacobbe: Gn 31,1-3

### **Lunedì - DIO CON MOSE' ED ARONNE - Es 3,1-15**

Mosè ed Aronne devono portare a termine una missione difficilissima, contro colui che è considerato il più potente degli dèi in terra, il Faraone. Ma Dio garantisce per loro e con loro:

### **Martedì - DIO CON GIOSUE' E GEREMIA - Dt 31,14-23; Gr 15,10-21**

Altre due esperienze difficili: l'uomo che deve far entrare Israele nella terra promessa e l'uomo che deve portare una parola di condanna al popolo infedele (e deve pagare con la vita la sua fedeltà a Jahvè)

### **Mercoledì - ISAIA: LA PROFEZIA DEL DIO-CON-NOI - Is 7,1-17**

Il re Acaz ha paura dei suoi nemici. Ma Dio gli dà un segno, un bambino gli nascerà e sarà il segno eterno del Dio-con-noi, dell'Emmanuele, della vicinanza eterna di Dio. Non solo allora, ma per sempre.

### **Giovedì - DIO CON MARIA - Lc 1,26-38**

L'angelo saluta Maria. Quale saluto più bello della garanzia della vicinanza di Dio: il Signore è con te?

### **Venerdì - GESU' DIO-CON-NOI - Mt 1,18-25**

Gesù è il punto definitivo di questa storia di amore di Dio per noi. Egli è per definizione, riprendendo la profezia di Isaia, l'Emmanuele, il Dio-con-noi

### **Sabato - DIO SARA' SEMPRE-CON-NOI - Ap 21,1-7**

Questa è la promessa di cieli nuovi e terra nuova: Egli sarà sempre con noi, sarà il Dio-con-noi

## **51.2 Lettura: Sant'Agostino, Sul Natale**

Sant'Agostino (354-430) è considerato uno dei maggiori autori non solo cristiani, ma del pensiero, della filosofia e dell'arte del dire di ogni tempo. Quando parla di Gesù Cristo, e in particolar modo in occasione del Natale, egli arricchisce il suo discorso cercando continuamente di mettere a confronto le due realtà lontane fra loro, Dio e uomo, che in Cristo si sono incontrate e sono divenute una sola persona. Gesù è il "luogo" dei paradossi, della meraviglia, di un amore senza fine, di una grandezza e di una piccolezza (umiltà) che ci lasciano sbalorditi. E' il miracolo dell'amore di Dio che scegliere ancora una volta di essere dalla nostra parte.

### **DAI DISCORSI DI SANT'AGOSTINO SUL NATALE**

Meritatamente dunque i Profeti avevano annunciato che sarebbe nato, e gli Angeli e i cieli annunziarono che era nato. Giaceva nella mangiatoia e conteneva il mondo. Era bambino senza parola e insieme Verbo, Parola eterna di Dio. Colui che i cieli non possono contenere, dormiva sul seno di una sola donna. Ella reggeva il nostro re; ella portava colui nel quale siamo; ella allattava colui che e' il nostro pane. O debolezza manifesta, e meravigliosa umiltà, in cui si nascose per noi tutta la divinità! Dipendeva dalla madre come bambino e la reggeva con la sua potenza divina. Succhiava latte dalle sue mammelle, e intanto la pasceva con la sua verità. Porti a compimento in noi i suoi doni, colui che non disdegnò di prendere su di sé i primi momenti della vita umana. Ci faccia figli di Dio colui che per noi si e' voluto fare figlio dell'uomo (Sr 184,4)

La mia bocca proclami la lode del Signore, di quel Signore, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose e che e' stato fatto tra tutte le cose. Rivelatore del Padre e creatore della madre. Figlio di Dio dal Padre senza la madre, figlio dell'uomo dalla madre senza padre. Giorno grande degli Angeli, piccolo nel giorno degli uomini. Vergo Dio prima di tutti i tempi, Verbo carne al tempo opportuno. Creatore del sole, creato sotto il sole. Ordinatore dei secoli nel seno del Padre, ha consacrato questo giorno di oggi dal grembo della madre. Là e' rimasto, qui e' nato. Realizzatore di cielo e terra, e' apparso sotto il cielo sulla terra. Sapiante in modo indicibile, sapientemente si e' fatto bambino senza parole. Riempiva il mondo e giaceva

nella mangiatoia, reggeva le stesse e succhiava alle mammelle della madre. Tanto grande nella forma di Dio e tanto piccolo nella forma di servo; in modo tale che questa piccolezza non diminuisse quella grandezza e quella grandezza non condizionasse questa piccolezza. Infatti quando assunse le membra umane non lasciò le opere divine, non smise di essere presente e operante ovunque e dispose tutto con tranquillità (Sp 8,1). Vestito della debolezza della carne, e' stato ricevuto dal grembo di Maria, non imprigionato. Non ha tolto agli Angeli il pane della sapienza, ma ha fatto in modo che anche noi possiamo gustare quanto e' buono il Signore (Sr 187,1).

Chiamiamo Natale, il giorno in cui la Sapienza di Dio si mostrò a noi bambino e il Verbo di Dio fece sentire la sua voce di bambino non articolata in parole. Però la sua divinità nascosta fu indicata ai Magi dalla stella e fu annunciata dagli angeli ai pastori. Celebriamo dunque oggi il ritorno annuale di quel giorno in cui si e' compiuta la parola del salmo 84: La verità e' nata dalla terra e la giustizia si e' affacciata dal cielo. La Verità che e' nel seno del Padre e' nata dalla terra, per poter essere anche nel seno di una madre. La Verità che contiene il mondo e' nata dalla terra, per essere portata dalle braccia di una donna. La Verità che alimenta incorruttibilmente la felicità degli Angeli, e' nata dalla terra per essere allattata da mammelle di carne. La Verità cui non basta il cielo, e' nata dalla terra per essere deposta in una mangiatoia. Per quale buon fine e' venuta a noi tanta altezza rivestita di tanta umiltà? Non certamente per il suo bene, ma, se crediamo, per il nostro bene. Svegliati, uomo: per te Dio si e' fatto uomo. Alzati tu che dormi, sorgi dai morti e Cristo ti illuminerà. Per te, ripeto, Dio si e' fatto uomo. Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non saresti stato mai liberato dalla carne del peccato se egli non avesse preso su di se una carne simile a quella del peccato. Una miseria perpetua ti avrebbe posseduto, se non fosse avvenuta questa misericordia. Non saresti tornato a vivere, se egli non si fosse adattato alla tua morte. Saresti perduto, se egli non ti avesse aiutato. Saresti morto, se egli non fosse venuto. (Sr 185,1)  
Celebriamo dunque il Natale non la dovuta partecipazione e atmosfera di festa.

Esultino gli uomini, esultino le donne: Cristo e' nato uomo, e' nato da una donna: ha onorato tutti e due i sessi.

Esultate, giusti: e' il Natale del Giustificatore

Esultate, deboli e malati: e' il Natale del Salvatore

Esultate, prigionieri: e' il Natale del Redentore (che paga il riscatto)

Esultino i servi: e' il Natale del Dominatore

Esultino i liberi: e' il Natale del Liberatore

Esultino tutti i cristiani: e' il Natale di Cristo (Sr 184,2).

## INDICE RAGIONATO DEGLI AUTORI SPIRITUALI

*N.B. I "Passi per lo Spirito" sono fatti solo "per mettere appetito". Speriamo che la lettura quotidiana di qualche frammento di Parola di Dio e di autori spirituali dia la spinta a immergerci sempre più nell'enorme tesoro di spiritualità che la Chiesa ormai possiede. Diamo qui di seguito l'elenco degli autori di cui abbiamo estratto qualche passo da leggere durante l'anno, con qualche indicazione utile di fonte. Da notare ancora che oggi è sempre più facile trovare testi di libri che interessano direttamente su Internet.*

### **In generale**

Ci sono antologie che contengono molti brani di autori spirituali cristiani, un po' come questo libro.  
Mi piace ricordare  
anzitutto i quattro libri della Liturgia delle Ore che contengono innumerevoli brani scelti soprattutto dei Padri della Chiesa  
e poi una vecchia antologia di autori del 900, Slogans dell'anima, delle Edizioni Paoline.

### **S. Agostino**

L'edizione completa delle sue opere, in latino e in italiano è stata pubblicata in Italia dalla Citta Nuova Editrice di Roma. Si possono trovare anche, suddivise in libri e capitoli anche sul sito [www.Augustinus.it](http://www.Augustinus.it).  
In questo lavoro abbiamo citato le sue seguenti opere:

- Commento ai Salmi
- Sermoni (Discorsi)
- Confessioni
- La Città di Dio
- Commento alla prima lettera di Giovanni

### **Antoine de Saint-Exupéry**

Autore meraviglioso di opere dalla scrittura densa, significativa, espressiva di un ricco mondo interiore.  
Bompiani ha pubblicato un primo volume di tutte le sue opere  
"Il piccolo Principe" si trova in una infinità di edizioni (un sito di Internet mostra 225 copertine diverse nelle varie lingue!)  
"Cittadella" è pubblicato in Italia da Borla Editore  
Una antologia si trova in Primo Ciarrantini, Vi presento tre amici.

### **Carlo Carretto**

Presidente dell'Azione Cattolica italiana fino al 1954 e poi Piccolo Fratello di Gesù di Charles De Foucauld, è autore spirituale di grande efficacia, famosissimo nella seconda parte del XX secolo.  
Di lui le Lettere dal deserto sono pubblicate dalla Editrice la Scuola.

### **Santa Caterina da Siena**

Le Edizioni Paoline hanno pubblicato la raccolta delle sue Lettere, testi infuocati di questa piccola donna senese del Trecento.

### **Charles De Foucauld**

Uomo del silenzio, della cassa di Nazareth, dell'offerta di sé nel deserto, martire per la fede e il servizio dei Tuareg del Sahara.  
Di lui l'editrice Piemme ha pubblicato una raccolta di Scritti Spirituali, che è una antologia.

## ***Paulo Coelho***

Di questo famoso autore brasiliano contemporaneo abbiamo usato il romanzo "Il cammino di Santiago", che raccoglie le suggestioni di un cammino veramente fatto dall'autore verso uno dei più celebri santuari della Cristianità.

## ***Concilio ecumenico Vaticano II***

Del Concilio ognuno di noi dovrebbe avere (e leggere ogni anno qualcosa) tutti i documenti. Una bella, comoda edizione economica, tra le tantissime, è quella dell'Editrice Massimo, di Milano.

## ***Didachè***

Di questa piccola opera del periodo sub-apostolico è facile trovare il testo. In particolare, consiglio la raccolta "I Padri Apostolici" della collana patristica della Città Nuova.

## ***A Diogneto***

A proposito di questa lettera anonima del II secolo vale il discorso fatto per la Didachè

## ***Etty Hilleslum***

Di questa ebrea di Amsterdam, che ha avuto la stessa strada di dolore di Anna Frank (stessa città, stesso destino: Auschwitz), le edizioni Adelphi hanno pubblicato sia il Diario (1941-1943) che le lettere. Di salute cagionevole, Etty, ragazza intelligente ed esuberante, ha fatto una breve ma intensissima strada interiore, nello sfacelo del mondo esteriore.

## ***Raoul Follereau***

Di questo gigante della carità, amico dei lebbrosi e di tutti i poveri della terra, che ha fatto 35 volte il giro del mondo per cercare di aiutare i poveri, tutti i poveri, sono state pubblicate tante opere da parte della editrice missionaria, una più interessante delle altre. Si possono richiedere all'associazione Amici di Raoul Follereau di Bologna.

Una antologia-sintesi della sua vita è stata pubblicata da me in Primo Ciarlantini, Io, Raoul Follereau, il vagabondo della carità, ed. Banca del Gratuito.

## ***S. Francesco d'Assisi***

Per Francesco e i primi francescani c'è una bella pubblicazione delle "Fonti Francescane" edita dalle Editrici francescane: veramente un bel volumetto che contiene tutti gli scritti della prima ora del movimento francescano.

## ***Mahatma Gandhi***

Di Gandhi è facile trovare una antologia molto interessante "Antiche come le montagne" (ed. Mondadori), dove per temi vengono esposte le sue principali idee. La verità e la non-violenza sono antiche come le montagne dell'Himalaya.

## ***Gibran Kahlil Gibran***



Di Gibran Newton Compton ha pubblicato molte opere. la sua opera maggiore "Il Profeta" è facile trovarla in tante edizioni diverse. Spesso si trovano con il testo originale a fronte. Oltre che poeta egli è considerato una sorte di "Padre della Chiesa" del popolo libanese.

### ***Ignazio di Antiochia***

Per Ignazio e le sue lettere vale il discorso fatto sopra a proposito della lettera a Diogneto e la Didachè.

### ***La Imitazione di Cristo***

Di questo piccolo libro spirituale, attribuito a Tommaso da Kempis, vero best-seller della vita spirituale dal 1300 ad oggi, si trovano tante edizioni, soprattutto economiche, in tutte le librerie, non soltanto quelle specializzate in argomenti cristiani.

### ***Martin Luther King***

Del grande testimone della liberazione dei negri d'America dal razzismo e dall'apartheid da tanti anni esiste una antologia "La forza di amare", veramente molto bella e rappresentativa della sua predicazione.

### ***Blaise Pascal***

Dei "Pensieri" del celebre matematico del 1600 è facile trovare una edizione ovunque, es. Mondadori o Bompiani o Garzanti.

### ***Don Primo Mazzolari***

La "Lettera sulla Parrocchia" e tutte le altre opere di questo prete "scomodo" della bassa Cremonese sono state pubblicate dalla editrice Locusta e soprattutto in una collana a lui dedicata dalle Edizioni Dehoniane di Bologna.

### ***Michel Quoist***

Nei primi anni settanta Quoist è stato il maestro di intere generazioni di giovani. Libri famosi come "Riuscire", "Amare", "Preghiere" sono editi ancor oggi dalla SEI di Torino

### ***Racconti di un Pellegrino Russo***

L'editrice Bompiani ha recentemente pubblicato in bella edizione economica questo classico della spiritualità russa.

### ***S. Teresa di Gesù Bambino***

La "Storia di un'anima" e gli altri scritti e poesie di questa meravigliosa piccola Santa, Dottore della Chiesa, si trovano ormai in tante edizioni, facilmente accessibili nelle librerie cattoliche. Ricordo quella recente delle edizioni Shalom, e una edizione critica e completa delle Edizioni LICE di Padova.